IL PICCOLO

Anno 114 / numero 230 / L. 1500
(a richiesta «Il Piccolo» e «Il Sole 24 ore» a L. 2.000 - Promozione locale)
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di Trieste
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Martedì 10 ottobre 1995

IL CESSATE IL FUOCO DOVEVA SCATTARE ALLE 24 DI IERI NOTTE

Bosnia, non c'è tregua

Sarajevo sempre isolata - Combattimenti su tutto il territorio - A rischio l'intesa Holbrooke

Raid Nato contro i serbi per Tuzla

SARAJEVO — La Nato è tornata a colpire in Bosnia. E il cessate il fuoco annunciato la settimana scorsa, che avrebbe dovuto entrare in vigore da oggi, slitterà presumibilmente di un paio di giorni, soprattutto a causa del mancato ripristino di gas ed elettricità a Sarajevo. In ogni caso le prospettive di pace balenate grazie alla tenace azione diplomatica di Richard Holbrooke sembrano se non compromesse, seriamente minacciate.

La rappresaglia dell'Alleanza è scattata ad un giorno dal bombardamento sul campo profughi presso Tuzla, costato la vita a 15 persone. Ieri, alle 16,25, due caccia alleati hanno sganciato bombe a guida laser sul comando e sui posti di controllo serbi nella regione nord-orientale della Bosnia.

Nella mattinata di ieri inoltre i serbi erano tornati a colpire nella stessa zona, causando due morti e numerosi feriti nel villaggio di Zivinice. Scontri si sono verificati anche in altre zone della Bosnia.

La Lombardia interviene nel contenzioso italo-sloveno

Intanto la Regione Lombardia ha avanzato una proposta per risolvere una parte del contenzioso fra Italia e Slovenia. La proposta è stata illustrata dal presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni, durante un incontro avuto a Milano con Milan Kucan presidente della Slovenia, il Paese che ha la presidenza di turno dell'organizzazione Alpe Adria. La Lombardia, «se Roma e Lubiana troveranno sulla carta un accordo soddisfacente per entrambe le parti, si impegna a promuovere un programma di sviluppo edilizio per i comuni dell'Istria dove sorgono le case di cui gli esuli italiani chiedono di rientrare in possesso».

A pagina 6

INTERVISTA AL «PICCOLO»

Prodi: i poteri forti stravolgeranno la vita del Paese

ROMA — Non sarà campagna elettorale, ma Prodi già comincia a picchiar duro. Berlusconi: «è come un paté avvelenato». Fini: «la sua grandezza sta nel non aver programmi». I «poteri forti»: «stravolgeranno la distribuzione del reddito e gli stessi modelli di vita democratica del Paese». Se vince la Destra: «avremo un Paese incattivito dalle tensioni». Se torna il Grande Centro: «Torna anche la corruzione». Alleanza Nazionale: «Lo squadrismo c'è ancora, dorme soltanto». D'Alema: «Lui deve curvare, dunque rallenta. Io rigo dritto, dunque accelero».

Rumiz a pagina 2

- *Sul suo nome c'è veramente accordo?* *«E come fanno a scaricarmi? La mia candidatura è un punto fermo»*
- *Che cosa vi differenzia dall'altro Polo?* *«L'Europa, poi la scuola, la giustizia, la protezione dei deboli e la concorrenza»*
- *Perché Fini e D'Alema paiono più moderati?* *«Perché la loro è una curva difficile e in curva si rallenta: io invece tiro diritto»*
- *Che le pare della Finanziaria?* *«Per rientrare col debito pubblico abbiamo due anni di tempo. Il passo di oggi è troppo piccolo»*

RIFLESSIONI

La barca va Ma Trieste continua a dormire

di *Fulvio Anzellotti*

Avete visto la Barcolana? Avete visto l'animazione sulle rive, i locali affollati? Era una Trieste più viva e vitale della Trieste cui siamo abituati. Ebbene, tutto questo per la presenza in golfo per un paio di giorni di 1305 barche, di cui parte locali.

Ma la maggior parte di queste barche avevano dato lavoro per la loro messa a punto agli artigiani (velai, falegnami, tecnici elettronici, pittori, motoristi) di Isola, Portorose, Rovigno, Lignano, Aquileia.

Se si utilizzasse il porto vecchio per trasformarlo in porto turistico nautico per 2000 o 5000 barche, avremmo a Trieste due o tre barcolane per tre o quattro mesi all'anno.

Ma «Trieste dormi...» recita il refrain della popolare canzone «Marinaresca», non a caso scritta 50 anni fa, quando è cominciato il lungo sonno di questa «città malorada», come la chiamava Anita Pittoni.

Ma la nostra malora siamo noi triestini che non ci avvediamo delle opportunità (scusate l'anglicismo) che il presente e il futuro ci offrono, indolenti e ciechi adoratori del mito del porto franco.

Insomma, occorre ripeterlo a ogni occasione: chi si oppone, chiunque esso sia, alla trasformazione del porto vecchio in centro di attività di servizio turistico, è un nemico della città, e come tale andrebbe trattato dai cittadini, dagli imprenditori, dagli elettori.

«Trieste dormi» e la Barcolana è stata vinta da una barca e da uno skipper sloveni, smentendo il nostro sprezzante «cicio no xe per barca». Per coloro i quali ignorano che i marinai di Venezia erano perlopiù i rispettatissimi «schiavoni» sarà stato un brusco risveglio. Ma l'importante è che il paesaggio latino del Carso non venga deturpato da scritte bilingui. Il fatto che le banche slovene comperino i più bei palazzi della città non si vede e sembra non importare.

«Trieste dormi»: qualche anno fa il San Giusto d'oro è stato assegnato alle Assicurazioni Generali, proprio mentre la compagnia decideva di spostare il suo centro direzionale e operativo a Mogliano Veneto. Adesso il nuovo presidente francese convoca le sue riunioni a Mogliano Veneto, e in piazza dell'Unità il palazzo diventa un monumento del passato, come il suo dirimpettaio del Lloyd Triestino. Duemila posti di lavoro persi per Trieste, che si attarda a lottare per difendere posti di lavoro alla lunga indifendibili.

«Trieste dormi» e si lascia scappare le sue energie migliori: si consente che Giorgio Vidusso venga allontanato dal teatro Verdi per andare a dirigere l'Opera di Roma, e Claudio Boniciolli è meglio che resti a Venezia per non turbare il sonno.

La Regione stanzia 300 milioni per la casa di Pasolini, e i manoscritti di Svevo rischiano di andare a Pavia, se il Comune non darà loro adeguata sistemazione. Del resto è sempre stato così. Le conventicole delle mediocrità locali avevano definito Ettore Schmitz «troppo Svevo e poco Italo», e messo al bando Saba come un pericoloso indipendentista. Oggi la storia si ripete: Fulvio Tomizza? un infido «mezzo s'ciavo» e le mediocrità locali si consolano incensandosi a vicenda.

«Trieste dormi». Qualcuno ha detto: «Ma lasciateci dormire e morire in pace».

«Pecà pecà», ma aspettiamo alla prova i giovani e i nuovi e aiutiamoli a suonare la sveglia.

AVREBBE PARTECIPATO ALLE MANOVRE PER FAR DIMETTERE IL MAGISTRATO

Caso Di Pietro: indagato Previti

Salamone non conferma né smentisce - Mancuso: azione disciplinare per il pm Colombo e per Poppa

Il vescovo di Caserta denuncia: fosse comuni per gli extra comunitari

A PAGINA 5

BRESCIA — Giustizia e Tangentopoli, bufere a raffica ieri. Dopo mesi di voci e indiscrezioni, l'ex ministro della Difesa del governo Berlusconi Cesare Previti finisce realmente sul registro segreto degli indagati. I sostituti procuratori di Brescia, Fabio Salamone e Silvio Bonfigli (che non confermano né smetiscono la notizia) ipotizzerebbero contro il senatore di Forza Italia il reato di estorsione. Dunque, alla base del «grande ricatto» che potrebbe aver costretto Di Pietro alle dimissioni pochi giorni prima dell'interrogatorio di Berlusconi, ci sarebbero le manovre di Previti il quale, assieme a Paolo Berlusconi e al prestanome di Bettino Craxi Sergio Cusani, avrebbe spinto il patron della Maa assicurazioni Giancarlo Gorrini a presentarsi, nel novembre del '94, dagli ispettori del Guardiasigilli Alfredo Biondi per raccontare la storia di un prestito da 100 milioni fatto al magistrato più popolare d'Italia.

Intanto, dopo D'Ambrosio, tocca a Gherardo Colombo e Ilio Poppa. Nel mirino del ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso sarebbero finiti altri due magistrati di Mani pulite. Al Guardasigilli non sarebbe piaciuto il metodo usato nell'interrogatorio di Ciarrapico a Regina Coeli. Due invece le contestazioni fatte al braccio destro di Borrelli, Poppa, per il quale si chiede anche il trasferimento. Ma l'inchiesta disciplinare disposta dal Guardasigilli è solo l'ultimo dei guai per Poppa: è indagato a Brescia nell'ambito dell'inchiesta sulla Maa Assicurazioni e nei suoi confronti pende un altro procedimento disciplinare legato ai rapporti tra sua moglie, avvocato, e Giancarlo Gorrini, ex titolare della Maa. Due le contestazioni mossegli ora da Mancuso: l'aver mostrato un interesse personale nei confronti di un indagato; l'essere stato reticente, a proposito di certe attività della moglie , con gli ispettori spediti a suo tempo a Milano da Biondi. E al processo contro il generale Cercello sulla corruzione nelle Fiamme gialle, nuovo duro attacco a Mani pulite dall'avvocato Taormina. Di Pietro – dice il legale del generale – ha estorto confessioni di massa con promesse e minacce.

A pagina 4

DA DOMANI IN OMAGGIO

Trieste e il cinema Storia di un amore in dieci puntate

Trieste e il cinema: un amore a prima vista. Da quando, nel luglio del 1896, nel salone del teatro Fenice fece la sua apparizione il «Cinetografo» fra la città e la «settima arte» il rapporto è stato intenso, cordiale, privilegiato.

A questo profondo legame effettivo e culturale è dedicato, nel centenario dell'invenzione del cinema, un inserto speciale del Piccolo, il cui primo numero uscirà domani e che, in dieci puntate (ogni mercoledì e venerdì) ripercorrerà vicende e personaggi, storie e memorie di un secolo.

A una prima parte, con la ricostruzione della lunga vicenda delle sale cittadine, seguirà una seconda dedicata ai film girati a Trieste (o su Trieste), agli attori, ai registi, ai critici espressi dalla città, ai rapporti tra la letteratura e il cinema e tra il cinema e la musica. Tra i protagonisti di questa carrellata, registi come Giacomo Gentilomo e Franco Giraldi, sceneggiatori come Sergio Amidei, attori quali Elsa Merlini, Laura Solari, Paul Henreid.

E poi film come «Corriere diplomatico», «Cuori senza frontiere», «Trieste mia», «Senilità» fino al recentissimo «Va' dove ti porta il cuore». Nel segno della continuità di un rapporto davvero speciale.

IL TITOLO PERDE PESANTEMENTE E LA CONSOB LO SOSPENDE A TEMPO INDETERMINATO

Borsa, il giorno nero di Gemina

Prosegue l'inchiesta dei magistrati di Milano che hanno ordinato nuove ispezioni e sequestri

ROMA — Si aspettava la reazione dei mercati all'inchiesta su Gemina, e la reazione ieri c'è stata. Ed è stata pesante. Tant'è che la Consob, dopo aver rimandato di un'ora l'apertura della contrattazioni sul titolo, lo ha sospeso.

Tutto il listino ha risentito in qualche modo della tempesta su Gemina, i cui vertici sono stati travolti da avvisi di garanzia con l'ipotesi di falso in bilancio. Salvato il titolo della finanziaria di via Turati, Consob non ha infatti potuto impedire l'ondata di vendite che si è riversata sui titoli variamente interessati al progetto Supergemina.

«Intendiamo chiudere presto il caso» - assicurava intanto il sostituto procuratore Francesco Greco. Ma la sua frase, tesa a tranquillizzare i mercati, è più che altro l'espressione di una speranza. L'inchiesta infatti si allarga con il passare delle ore. E adesso la procura punta decisa a scoprire i fondi neri che potrebbero essere stati creati in Gemina e in Rizzoli. Per ora di interrogatori non se ne parla. I magistrati devono esaminare carte su carte e attendere le relazioni della Guardia di Finanza.

Doccia fredda dal Fondo monetario internazionale: «L'Italia non è pronta per lo Sme» E la lira accusa il colpo

Ma sul mondo finanziario italiano arriva anche la doccia fredda del Fondo monetario internazionale secondo il quale è impossibile un rientro a breve della lira nel Sistema monetario. Ed è un verdetto che gela le residue speranze di Dini di poter riagganciare il treno monetario europeo già entro la fine dell'anno. Per il resto il Fondo monetario riconosce che Dini si sta muoveno sulla strada giusta con una Finanziaria «che è in linea con gli obiettivi prefissati», anche se non mancano aree di incertezza. L'altra grande anomalia italiana è quella della politica salariale per far fronte alla quale il Fondo è tornato a proporre una maggior flessibilità a seconda delle zone del Paese.

Le perplessità del Fondo sul rientro della lira nello Sme hanno trovato una loro indiretta conferma nella grigia giornata della lira, che ieri dopo un avvio assai pesante sopra le 1.140 lire contro il marco, ha parzialmente recuperato mantenendosi però assai debole.

A pagina 3

PARADOSSALE E PENALIZZANTE SITUAZIONE DELLO SCALO AEREO REGIONALE

Lo «straniero» non passa a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Un'intera notte trascorsa nell'incredulità e nell'attesa che la situazione paradossale nella quale era incappata venisse positivamente risolta.

Tutto nasce da una «dimenticanza» collettiva dei ministeri degli Esteri, degli Interni e dei Trasporti dove nessuno si è ricordato che l'aeroporto di Ronchi dei Legionari non ha un'autorizzazione permanente per ricevere passeggeri provenienti dagli Stati non appartenenti all'Unione Europa e che quella provvisoria scadeva il 30 settembre scorso.

Così la professoressa Konchakovskaya, medico ucraino invitato al novantasettesimo congresso della Società italiana di chirurgia, arriva nella nostra regione e si sente rispondere che non le sarà possibile raggiungere Trieste. L'ingresso nel nostro Paese le è vietato.

Un episodio che ha dell'incredibile in una regione che, a detta di tutti, dovrebbe essere privilegiata verso l'Est.

E dire che la donna era perfettamente in regola con il previsto visto d'ingresso in Italia. Si era imbarcata a Kiev alla volta di Monaco, poi, con un volo AirDolomiti, aveva raggiunto Ronchi. Ma mai avrebbe potuto immaginare che lo scalo regionale, nonostante le pressioni fatte dai suoi responsabili e gli interessamenti di alcuni parlamentari, dovesse fare i conti con questo vero e proprio handicap. Una condizione che, per la verità, ha già arrecato parecchi problemi e la perdita di alcuni importanti collegamenti.

La sua Odissea è durata parecchie ore, fino a quando le autorità di polizia, dimostratesi ancora una volta sensibili a questo genere di problemi, non sono riuscite a sbloccare la situazione senza dover ricorrere a fantasiose e complicate soluzioni. Sulle prime, infatti, le uniche alternative che erano state escogitate, erano quelle di costringere la professoressa ucraina a tornare nuovamente in Germania e rientrare in Italia con un volo per Venezia o quella di scortarla in automobile fino a Fernetti per un suo ingresso nel nostro Paese attraverso un valico abilitato.

l.p.

BERLUSCONI REPLICA ALL'ATTACCO DELL'EX MAGISTRATO E GLI CHIUDE LA PORTA IN FACCIA

«Non voglio Di Pietro nel Polo»

«Se vuole fare politica scelga, invece di fare libagioni con la destra, con il centro e con la sinistra»

ROMA — Berlusconi si difende e contrattacca Di Pietro. In due lettere (una alla «Repubblica» e l'altra al «Giornale») spara a zero, senza mezzi termini, sia contro il Di Pietro ex magistrato che contro il Di Pietro «aspirante politico». Al primo risponde di non avere nulla di cui pentirsi come imprenditore ritenendosi un perseguitato dai giudici di Milano soprattutto a causa del suo impegno politico. Perciò egli non farà mai quel «passettino indietro» che cercano di imporgli. Ed accusa Di Pietro di aver applicato la giustizia «secondo i dogmi della più retriva inquisizione».

Altrettanto dura è la risposta all'«aspirante politico». Berlusconi, nell'invitare Di Pietro, se vuole fare politica, a fare una scelta precisa invece di fare «libagioni con la destra, con il centro e con la sinistra», ricorda che l'ex magistrato di «Mani pulite» in passato, in un incontro ad Arcore, gli espresse la sua convinzione che alcuni magistrati del pool agivano in base ad un «pregiudizio politico partigiano». Ora, invece, difende gli ex colleghi e lo fa, ricorda Berlusconi, perchè i «commensali» sono cambiati. Invece che con Berlusconi, cioè, Di Pietro è andato a pranzo con Veltroni e Prodi. La «nuova politica» che l'ex magistrato dice di amare, afferma ancora il leader di Forza Italia, non si può fare «ne con le frottole nè con i giri di valzer». Ed infine un chiaro avvertimento a Di Pietro «aspirante politico»: «Per chi ha in animo veleni, falsità e pettegolezzi si apriranno altre porte», «non quelle di Forza Italia e del Polo delle Libertà».

Per Berlusconi Antonio Di Pietro, nella sua lettera alla «Repubblica», «si è compiaciuto di atteggiamenti denigratori per screditarmi». E così facendo ha stravolto «i principi di civiltà giuridica su cui si regge il nostro ordinamento costituzionale». Innanzitutto perchè pretende che un cittadino «non abbia il diritto di gridare forte la sua innocenza». Nel mio caso, aggiunge Berlusconi, «la colpa di aver osato affermare la mia innocenza è ancor più grave perchè sono anche un uomo politico...Ma poichè non ho indulgenze da chiedere nè pentimenti da praticare continuerà a battermi perché i giudici dichiarino la mia innocenza».

Poi attacca direttamente Di Pietro perché, quando era magistrato, «si comportava come un sovrano assoluto che fa un uso incontrollato del suo potere di punizione o di grazia». Nell'inchiesta sulla Fininvest, sostiene Berlusconi, si è fatto uso di «una forma ammodernata di torture» che consiste «nel trasformare il processo a carico di un individuo in una immensa struttura labirintica che rassomigli, come in un incubo kafkiano, a un dossier sempre aperto che non si chiude mai».

Il mondo politico si interroga sulle intenzioni di Di Pietro. Per Rocco Buttiglione (Cdu) l'ex magistrato è senz'altro un moderato e troverebbe il suo posto «naturale» in una grande alleanza di centro. Quanto alla polemica tra Di Pietro e Berlusconi, Buttiglione concorda sul fatto che il leader di Forza Italia è stato oggetto di attacchi «drammatici», ma «probabilmente farebbe meglio a gridare di meno». Umberto Bossi condivide le accuse che Di Pietro rivolge a Berlusconi ed osserva che l'ex magistrato «appare sempre più un Diogene peripatetico che sta cercando, inutilmente finora, il chiodo al quale attaccare la sua lanterna». Gerardo Bianco (Ppi) ritiene che quelli tra Berlusconi e Di Pietro sono «duetti che non entusiasmano e che dimostrano quanto le vere questioni politiche ormai vengano oscurate da polemiche e contese che dovrebbero trovare luogo in altra sede».

SONDAGGIO DIRECTA

L'ex Pm «superstar» piace più di Dini e anche del Cavaliere

Silvio Berlusconi

Antonio Di Pietro

ROMA — Antonio Di Pietro superstar. Piace sempre di più agli italiani l'ex magistrato. Che appare, ora più che mai, come un salvagente. Politico. Un sondaggio, condotto dalla Directa tra mille persone via cavo, ha confermato ancora una volta, che l'ex Pm è amato molto. Tanto che se alle prossime elezioni si presentassero tre schieramenti, guidati uno da Romano Prodi, uno da Silvio Berlusconi e il terzo da lui, gli italiani darebbero al primo il 22,7% dei voti, al secondo il 26,2%, mentre a Di Pietro andrebbe la maggioranza dei voti, il 41,2%. Solo il 9,9% degli intervistati ha preferito non pronunciarsi.

L'indagine arriva proprio dopo il battibecco tra il Cavaliere e l'ex magistrato di Mani Pulite affidato alle prime pagine dei quotidiani dove accuse ed insulti si sono sprecati. Ebbene, anche se il sondaggio non ha nulla a che vedere con le polemiche, resta il fatto che il mito di Di Pietro, protagonista ormai della scena politica, non viene scalfito. Mentre il leader di Forza Italia è sul precipizio.

Non a caso in un eventuale confronto tra l'ex Pm, Dini e Berlusconi, secondo i risultati del sondaggio, altissimo è l'indice di gradimento di Di Pietro, giudicato positivamente dall'87,8% degli intervistati (47,1% lo giudica molto positivamente). Lamberto Dini ottiene il 71,4% e Silvio Berlusconi il 51,8%.

Anche nei confronti, due a due, per l'elezione diretta del capo dello Stato Di Pietro vince nettamente su Berlusconi e Dini. Il Cavaliere è perdente anche nel confronto diretto con l'attuale presidente del Consiglio. Infine, se Di Pietro si presentasse con uno schieramento «completamente autonomo», il 62,9% degli intervistati potrebbe votarlo (25,7% certamente); se fosse alleato con «l'Ulivo», potrebbe essere scelto dal 47,5% (19,1% certamente); se si presentasse alleato con «il polo», potrebbe essere votato dal 20,0% (24,7% certamente).

E allora? Alle prossime elezioni la chiave vincente potrebbe essere davvero l'ex magistrato.

PER EVITARE «UN PERIODO CONFUSO E INCONCLUDENTE»

D'Alema ora accelera i tempi: «Riforme oppure voto a marzo»

ROMA — D'Alema ora ha fretta. Se non si possono fare le riforme, sostiene, è meglio che si voti a marzo dopo aver approvato la legge finanziaria e la «par condicio». In questo modo, ha affermato il segretario del Pds nella riunione della direzione, si eviterà il rischio che si apra «un periodo confuso e inconcludente» ed a presiedere la Conferenza Intergovernativa sarebbe il nuovo presidente del consiglio in carica. No quindi all' ipotesi di un governo Dini-bis.

Il Pds si pone anche un nuovo obiettivo politico: «sfondare» al centro ed ottenere i consensi degli elettori moderati che si riconoscono nell'esperienza politica del governo Dini. D'Alema, nel confermare la candidatura a premier di Romano Prodi (che oggi si incontrerà con la segreteria del Pds) lancia accuse al centro dell'Ulivo che «frena» per ritardare le elezioni allo scopo di rafforzarsi ed indebolire il Pds. Ed il rapporto con Antonio Di Pietro? D'Alema ed altri dirigenti della Quercia svicolano, sostenendo che non è il caso di «tirare per la giacca» l'ex magistrato. Ma nel partito c'è un certo malumore: si teme che i gruppi di centro tentino di dare vita ad un nuovo schieramento guidato da Di Pietro.

A dire no all'ipotesi prospettata da D'Alema è per primo il portavoce del Patto Diego Masi che invita il Pds a lavorare per fare le riforme. Prima delle elezioni, cioè, bisognerà rivedere la legge elettorale, l'art. 138 della Costituzione, l'Antitrust. Ma il segretario del Pds non ritiene che questo sia possibile «ed allora è bene che si vada verso le elezioni». Per D'Alema il Polo di Berlusconi e Fini non ha alcuna voglia di andare alle elezioni perchè non ha una candidatura «credibile» per la premiership. Berlusconi, infatti, sostiene D'Alema, non potrebbe diventare presidente del Consiglio «per il perdurante conflitto di interessi di cui è portatore».

Ma, aggiunge, ci sono resistenze anche nel Centrosinistra nella convinzione che il tempo lavori a favore del rafforzamento del centro della coalizione. Questo atteggiamento, accusa D'Alema, non ha certamente giovato alla leadership di Romano Prodi la cui candidatura, precisa, il Pds è intenzionato a confermare e rilanciare.

Forza Italia respinge la tesi di D'Alema sulla debolezza della leadership del Polo. Il presidente dei senatori Enrico La Loggia attribuisce invece questo problema all'Ulivo che non avrebbe un leader credibile e presentabile. «Noi - afferma - abbiamo la leadership di Berlusconi e intendiamo mantenerla». Per il presidente dei senatori di AN Giulio Maceratini D'Alema, nel chiedere le elezioni e nell'indicare alcuni punti come premessa necessaria, si contraddice. Nessuno, ricorda Maceratini, dispone in Parlamento di una maggioranza autosufficiente, «perchè altrimenti D'Alema avrebbe già fatto le cose che chiede».

INTERVISTA CON PRODI

«Se rinasce il Centro si torna come prima»

Intervista di

Paolo Rumiz

ROMA — Ore otto, via Veneto. A quell'ora il candidato premier del centro-sinistra ha già sbrigato colazione, jogging a Villa Borghese, lettura giornali e planning quotidiano col fedele Sircana. Di lì a poco incontrerà Antonio Di Pietro. Comincia lento, a basso volume, sulla poltrona nella penombra sembra un gattone che ti studia a occhi socchiusi. Ma è un torpore ingannevole, la zampata arriva subito.

Professore, perché l'italiano dovrebbe preferire la mortadella al paté d'oca?

«Perché è un paté avvelenato. Ma anche se non lo fosse, quel paté gli italiani non lo vedrebbero manco da lontano. Lo mangerebbe solo Berlusconi. Di mortadella, invece, ce n'è per tutti».

Sul suo nome c'è veramente accordo?

«E come fanno a scaricarmi? Non parlo neanche dei miei meriti. Constato solo che in questi mesi la mia candidatura è diventata un punto fermo».

Dica cinque temi in cui destra e sinistra sono 'geneticamente' diverse.

«Europa, sicuramente. Scuola, è ovvio. Giustizia, senza dubbio. Poi c'è la protezione delle categorie deboli. E infine, direi la politica della concorrenza».

Come mi smonta questo schema: la destra consente, la sinistra proibisce?

«Se lei ci aggiunge la parola 'abuso', la definizione mi va a fagiolo. La sinistra proibisce l'abuso».

Se vince la Destra, come vede l'Italia tra dieci anni?

«Ci ritroveremmo con un Paese incattivito, sarebbero dieci anni infernali. Quando ha governato, la Destra l'ha fatto sempre massimizzando le tensioni. E' loro costume non riconoscere tanti pezzi di storia italiana, le associazioni, i sindacati, il volontariato, le minoranze. In una parola: gli altri».

Pensa anche agli immigrati?

«Ma insomma, non si può ignorare che una gran parte dell'immigrazione c'è perché la vogliamo noi, perché è interesse nostro avere la donna filippina che fa il turno di notte. E allora su questo dobbiamo essere durissimi ma equi, dando vita a regole chiare ed esemplari».

Non trova che questa Sinistra ha paura di essere di sinistra?

«Tutta la sinistra europea sta vivendo la ricerca difficile di un assetto nuovo, dove i valori base sono la libertà e l'equità. Parallelamente anche la destra cerca nuovi valori, nuovi schemi».

Ma perché Fini e D'Alema appaiono talvolta più moderati di tutti?

«Perché loro devono fare una curva difficile e in curva si rallenta. Io invece non devo far altro che rigar dritto: sono sempre stato l'uomo delle piccole e medie imprese, del mercato e dell'apertura all'Europa. Quindi, posso accelerare».

Romano Prodi

Perché, allora, vede squadrismo in An...

«Le anime squadriste stan buone, magari si son convertite - si sa, io credo nella conversione - ma vivaddio ci sono sempre, nel partito. Credo che Fini non potrà mai diventare leader di una destra europea evitando una scissione analoga a quella del Pds con Rifondazione».

Come programmi, meglio Fini o Berlusconi?

«A esser sinceri, la grandezza di Fini sta nel non aver programmi. Berlusconi va avanti a slogan. Fini si accoda, media, fa qualche riserva. Io lo aspetto da tempo al varco della proposta. Ma il varco non arriva mai».

Senta, e se rinascesse il Centro?

«Tornerebbe tutto come prima, con le alchimìe di palazzo e il Paese che frana, lentamente. E col blocco dell'alternanza che ridarebbe una spinta immediata alla corruzione, come si è visto a Tokio».

Chi ci lavora su, Gianni Letta?

«Dicono tutti che ci stia lavorando attivamente. A me personalmente non consta: capirà che lui non viene sicuramente a chiedere a me consigli su questa faccenda».

Cosa teme di questo tappone infinito verso le elezioni?

«Che si vada avanti in una situazione di non responsabilità, mentre il Paese va per le sue. Non ho fatto una requisitoria sulla concentrazione del potere economico per divertirmi».

E allora perché l'ha fatta?

«L'ho fatta perché la politica non può stare a guardare, magari strizzando l'occhio, di fronte a trasformazioni che stravolgeranno la distribuzione del reddito e gli stessi modelli di vita democratica del Paese».

Cambierebbe il consiglio d'amministrazione Rai?

«Non sono in Parlamento, ma posso dire che va cambiato. La Rai è di tutti, quindi credo in un consiglio di amministrazione che sia espressione di tutti. Né nella maggioranza di ieri né di quella di oggi».

Che le pare della Finanziaria?

«Abbiamo deciso di andare in Europa, sì o no? E allora ci danno due anni di tempo per rientrare col debito pubblico. Di conseguenza mi son detto: faremo due passi uguali, uno quest'anno e uno il prossimo. Invece, che ti vedo quest'anno? Un passino piccolo così».

Cosa accade se perdiamo il treno?

«Niente, perché non c'è nessuna esplosione. Tutto, perché il Paese non si aggiusta più verso la modernità, il rigore politico, insomma la serietà. Sarebbe una tragedia, una demoralizzazione generale. Sarebbe il distacco dalla storia. I nostri figli sarebbero fregati».

Certo che quest'Europa è una costruzione senz'anima...

«Ora che Delors ha mollato, l'anima gliela dobbiamo dare noi. Dobbiamo farne tre di Europe. Una commerciale, che arrivi più a Est e più a Sud possibile, con venticinque-trenta Paesi; una anche tecnica e monetaria, più o meno con i quindici Paesi di oggi; una, infine, politica, più ristretta».

Con quali obiettivi?

«Polizia, difesa e diplomazia coordinate. Altrimenti, l'Europa non avrà più nulla da dire al mondo, mai più. Guardi nei Balcani: la mediazione europea non ha cavato un ragno dal buco. C'è voluta l'America col timbro della Russia per muovere le acque».

Crede che l'Italiano accetterà di tirare la cinghia?

«Non lo so. Vedo però che ha accettato, per esempio, la finanziaria, durissima, di Amato. Se stavolta avessimo fatto un passo analogo, saremmo sulla buona strada. Pazienza, vuol dire che toccherà a me, il prossimo anno...».

Cosa pensa delle telefonate craxiane?

« Ho pensato che questi sono gli ostacoli più grandi alla pulizia del Paese. La politica non si fa coi dossier. I dossier sono il marciume di una repubblica. La politica si fa con la proposta, con le aggregazioni, con le novità».

E delle risse alla Camera che pensa?

«Secondo me stan facendo progressi incredibili. Un tempo c'era la rissa e basta. L'ultima volta c'è stata la rissa e poi il voto. Fra centocinquant'anni, ci sarà magari solo il voto».

Lei dice: gli italiani non sono cretini. E se lo fossero?

«Sicuramente non sono un popolo che imbrogli dandogli da mangiare noccioline, anche se queste noccioline si chiamano presidenzialismo o altre ricette semplificate. Il rischio è, semmai, che siano troppo furbi».

Chi lo governerà mai un Paese di furbi?

«Perché il senso civico aumenti occorre che sia il governante a non fare il furbo. Questo appunto perché gli italiani non sono fessi. Sentono subito l'odore di chi li frega».

«FORSE HO ESAGERATO NEI TONI MA HO RISPOSTO CON GRANDE FRANCHEZZA»

Dini cerca di fare la pace con la stampa

Sul «caso Mancuso» spiega che non ha mai pensato a un rimpasto - Solo temporanea la debolezza della lira

ROMA — «Forse ho esagerato nei toni, ma ho risposto con grande franchezza esprimendo una opinione in buona fede per cercare di abbassare un po' i toni».

Lamberto Dini cerca di ricucire i buoni rapporti con la stampa italiana dopo averla accusata di essere popolata da «cacadubbI», ma nello stesso tempo dà una bella lèzioncina di deontologia professionale.

Il palcoscenico è lo stesso, la sala conferenze del Fondo monetario internazionale, e Dini nella quotidiana conferenza stampa torna a parlare di legge Finanziaria, obiettivi del Governo, stato di salute della lira e annesso rientro nello Sme, caso Mancuso.

E cerca anche di chiudere l'incidente con la stampa. «Sono stato ossessionato dall'insistenza con cui si sono voluti sottolineare i margini di incertezza della Finanziaria prima ancora di averla letta».

E proprio questo addolora Dini anche se, ammette, «l'espressione cacadubbi forse è stata impropria». Ma «se non abbassiamo i toni rischiamo di creare un clima di allarme, se non di sfiducia quando invece il Paese merita ben altro, ci sono tante cose che vanno bene, il paese sta crescendo e farebbe piacere se questi aspetti di tanto in tanto fossero sottolineati».

Giudicato «affrettato» il giudizio del Fondo monetario che ieri dava per perduta ogni speranza di rientrare entro l'anno nello Sme

La fiducia nel Paese Dini la trasferisce alla lira e al suo Governo. «Non vedo turbolenze e insofferenze nei confronti del Governo c'è piuttosto un dibattito politico fra le varie forze che pongono obiettivi non sempre convergenti».

Anche la «mina Mancuso», le mozioni di sfiducia contro il ministro della Giustizia, non scalfiscono l'ottimismo di Dini. «Ho già detto che se discussione deve esserci questa avvenga dopo l'approvazione della Finanziaria, in modo da non interferire con la sua approvazione».

E comunque, assicura, «non ho mai pensato a un rimpasto di Governo per superare il problema». Ma a Roma il Senato ha deciso di discuterne il 18 ottobre.

Sulla lira Dini è fiducioso, malgrado l'ennesima giornata di tensione sui mercati. Assicura infatti che «la debolezza è assolutamente temporanea, visto che la situazione economica migliora è non c'è un solo indicatore economico che possa far prevedere il peggio. C'è ancora molto da fare ma siamo sulla strada buona».

E giudica quindi affrettato il verdetto del Fondo monetario che proprio ieri dava per perduta ogni speranza di rientrare entro l'anno nello Sme. «I conti li faremo a novembre, quando la Finanziaria avrà fatto passi avanti in Parlamento. Comunque ripeto che non è una questione di vita o di morte».

E sulla manovra, che da domani comincerà il suo cammino alla commissione Bilancio del Senato, annuncia che il Governo «non proporrà modifiche.

Saremo aperti agli emendamenti dell'una e dell'altra parte, ma vigileremo perchè non sia indebolita».

L'ultima notazione Dini la riserva alla richiesta di inserire salari differenziati tra zone del Paese rilanciata ieri dal Fondo monetario. «Anche grazie alla comprensione dimostrata dai sindacati anche l'Italia si sta muovendo sulla strada della flessibilità».

Paolo Tavella

L'ORIENTAMENTO DELL'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI DELL'ALLEANZA ATLANTICA RIUNITISI A TORINO

La Nato vuole allargarsi ai Paesi dell'Europa centro-orientale

TORINO — La Nato va verso il suo ampliamento ai paesi dell' Europa centro-orientale e verso un «parternariato» con la Russia: questo è emerso con certezza dalla 41/ma Assemblea dei parlamentari dell' Alleanza Atlantica, riuniti a Torino. Questo ha confermato lo stesso segretario generale della Nato, Willy Claes, che ha partecipato ieri alla seduta conclusiva. Tuttavia, i modi e i tempi di questa nuova articolazione dell'Alleanza Atlantica non appaiono ancora definiti. Karsten Voigt, presidente dei parlamentari Nato, chiudendo i lavori, ha esortato la Nato a «essere più concreta» e a stabilire un vero «scadenzario» che preveda «il negoziato per l' ampliamento nella seconda metà del 1996». Anche per quanto riguarda la «cooperazione e integrazione nelle strutture di comando» con la Russia e, in modo diverso, con l' Ucraina, la Nato, secondo Voigt deve «evitare ogni ambiguità».

Ugualmente il presidente dell' Assemblea ha sostenuto che vanno «rinegoziati al ribasso i massimali del trattato Cfc sulle forze convenzionali, tenendo conto della nuova situazione internazionale». Secondo Claes, invece, bisogna «muoversi in modo progressivo, con determinazione». I paesi che intendono entrare nell' Alleanza «devono avere il tempo per analizzare il nostro studio sull' ampliamento Nato» ha detto ancora Claes, annunciando che saranno inviate apposite delegazioni Nato in quei paesi.«Parallelamente, lo sviluppo del »partenariato di pace con la Russia, non è - ha detto Willy Claes - un premio di consolazione, ma è una vera e autentica apertura, un rapporto privilegiato di quel paese con la Nato».

«Nonostante i problemi dell' ultima settimana »sono convinto che la Russia - ha aggiunto Claes - non ha nulla da guadagnare isolandosi e nulla da temere dall' ampliamento, che non è contro di essa, anzi, le offre un quadro più favorevole al successo delle riforme politiche ed economiche». Claes si è detto convinto che «man mano che i nostri rapporti procederanno, questo grande paese supererà quei suoi sospetti un pò irrazionali nei confronti dell' Alleanza e comprenderà le trasformazioni avvenute nella Nato negli ultimi sei anni».

Anche il ministro degli esteri italiano Susanna Agnelli ha sottolineato che questo è «un momento cruciale nella vita dell' Alleanza», dove si dimostra «non solo che i nostri principi sono validi, come erano validi, ma anche che la Nato sta giocando un ruolo sempre più efficace nel provvedere alla sicurezza e alla pace». Nel processo di allargamento, tuttavia, «è opinione dell' Italia che bisogna evitare soprattutto nuove divisioni e contrasti in Europa». In sostanza occorre rispondere «alla domanda di stabilità e di sicurezza che proviene dai paesi dell' Europa centrale e orientale, avendo in mente allo stesso tempo la legittima aspirazione della Russia a essere co- attore della nuova architettura della sicurezza europea», ha ancora detto Susanna Agnelli che ha poi sottolineato l' importanza della Nato nel consolidamento del dialogo con i paesi del sud Mediterraneo, insieme al ruolo dell' Osce, dell' Ue e dell' Ueo (Unione dell' Europa occidentale).

Anche il ministro della difesa, generale Domenico Corcione, ha insistito sulla necessità di non creare «nuove linee di divisione in Europa». Secondo Corcione «è opportuno che, in linea di principio, l' allargamento possa essere aperto, oltre che ai paesi centro-europei, anche a quelli del sud-est europeo e dell' area balcanica». Per Corcione bisognerà tener conto «dei legittimi interessi di sicurezza di tutti» nessuno dovrà avere «diritto di veto» e si dovrà «essere attenti a che nessuno si senta escluso, isolato o addirittura minacciato». Ma bisognerà anche porre attenzione a non «indebolire la struttura militare integrata».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q: L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura dell'8 ottobre 1995 è stata di 64.100 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

GIORNATA DI GRANDE TENSIONE: L'INDICE MIBTEL SCENDE DELL'1,63%

Sospese in Borsa le azioni Gemina

Rinviato di un'ora l'inizio della trattazione, poi quando il titolo perdeva l'8,24% gli scambi sono stati bloccati a tempo indeterminato

Giampiero Pesenti

ROMA — Si aspettava la reazione dei mercati all'inchiesta su Gemina, e la reazione ieri c'è stata.

Ed è stata pesante. Tant'è che poco dopo le 10,30 la Consob, dopo aver rimandato di un'ora l'apertura della contrattazioni sul titolo, lo ha sospeso. In poche battute le azioni della finanziaria guidata da Giampiero Pesenti avevano infatti perso tra l'8 e il 13% sul prezzo di riferimento registrato venerdì scorso, 746 lire. La decisione della Commissione di controllo della Borsa è stata presa a tempo indeterminato. Ma già nel pomeriggio l'istituto di via Isonzo ha chiesto nuove delucidazioni a Gemina. Per tutta la giornata si è atteso un nuovo comunicato, ma nel frattempo sono rimaste ignote le condizioni alla quale Consob sarebbe disposta a riammettere i titoli alla contrattazione (è stato infatti sospesa anche l'azione ordinaria).

«Non mi pare che ci siano stati effetti fortemente significativi sulla Borsa, come mi aspettavo che non ci fossero»: da Washington il presidente del Consiglio Lamberto Dini continua a smorzare le tensioni. Non mi aspettavo, insiste, effetti tali «da coinvolgere tutto il listino semplicemente per un fatto estremamente limitato che riguarda una sola società». In realtà tutto il listino ha risentito in qualche modo della tempesta su Gemina, i cui vertici sono stati travolti da avvisi di garanzia con l'ipotesi di falso in bilancio. Salvato il titolo della finanziaria di via Turati, Consob non ha infatti potuto impedire l'ondata di vendite che si è riversata sui titoli variamente interessati al progetto Supergemina. Hanno infatti sofferto i titoli bancari e quelli della scuderia Agnelli, e ha ceduto parecchio terreno la stessa Mediobanca (-2,19%). In generale, l'indice Mibtel ha perso l'1,63%.

Ora c'è una grossa incertezza che attanaglia gli operatori in vista della progettata incorporazione in Gemina di Snia Bpd, Sorin biomedica e soprattutto Ferfin che controlla Montedison. Come sarà possibile, si chiedono in molti, valutare i rapporti di concambio se una delle società da valutare (Gemina) è sotto la lente della magistratura per sospetta irregolarità dei bilanci? E a chi giova questa situazione? Il portavoce della Ernst and Young (la società di revisione effettua le perizie sui rapporti di concambio) si è affrettato a dichiarare un «no comment» tondo tondo: «Non commentiamo operazioni in corso, e questo anche in funzione della delicatezza della situazione».

I termini di concambio dovrebbero essere resi noti tra il 15 e il 20 ottobre, mentre entro metà novembre tutta l'operazione dovrebbe essere notificata all'Antitrust della Commissione europea. Ma gli investitori, e questo lo ha chiarito ieri il presidente di una Sim (Società di intermediazione mobiliare), non possono stare tanto tempo senza chiarezza: «ci dicano una volta per tutte lo stato di salute di Gemina».

Domani i giornalisti del Corriere della Sera «si riuniranno per discutere le azioni da intraprendere ai diversi livelli e nelle sedi più opportune» in relazione alla vicenda Gemina, la finanziaria da cui è controllato, tramite la Rcs, lo stesso Corsera. E' quanto si leggerà oggi sul quotidiano milanese in un lungo documento del comitato di redazione di cui è stata diffusa una sintesi.

Nel documento «i giornalisti del Corriere assumono l'impegno massimo davanti ai lettori di non permettere che alcunchè resti nascosto e prendono atto con piacere che nel Corriere di domenica la direzione si è impegnata tempestivamente in prima pagina a garantire la tradizionale informazione corretta e indipendente anche sulla vicenda Gemina-Rcs».

BUFERA SU GEMINA / L'INCHIESTA SI ESTENDE

Caccia ai «fondi neri» Indagini su una mazzetta

Il pm Greco (nella foto) «Chiuderemo presto il caso»

MILANO — «Intendiamo chiudere presto il caso» dice il sostituto procuratore Francesco Greco. Ma la sua frase, tesa a tranquillizzare i mercati sconvolti dai dieci avvisi di garanzia per falso in bilancio inviati ai vertici Gemina, è più che altro l'espressione di una speranza. L'inchiesta infatti si allarga con il passare delle ore. E adesso la procura punta decisa a scoprire i fondi neri che potrebbero essere stati creati in Gemina e in Rizzoli.

Sul tavolo di Greco e del suo collega Carlo Nocerino si è materializzato ieri un fascicolo in cui sono contenuti gli interrogatori del direttore generale di Gemina Felice Vitali e del direttore finanziario Roberto Signoracci, arrestati nel luglio del '94 per una mazzetta da 200 milioni versati alla Guardia di Finanza. Da dove venivano quei soldi? Come è stata formata quella provvista?

Allora i due top manager, davanti ad Antonio Di Pietro, parlarono di movimentazioni di denaro con la società Gemina Service. Operazioni tutte da verificare, in odore di false comunicazioni sociali. In realtà la situazione potrebbe essere molto più complicata. La spiegazione dei due manager, alla luce del buco di 800 miliardi evidenziato nelle ultime relazioni di bilancio, sembra ora visibile. E così le indagini della Guardia di Finanza portano a guardare a Montecarlo e alla Compagnie Monegasque des banques, diretta dall'ex presidente Comit Gerardo Bragiotti, già accusato di aver avuto un ruolo importante nella creazione dei fondi neri Montedison.

Ma i magistrati battono anche altre piste. Nessuno infatti pensa che dietro l'immensa voragine di Gemina e Rizzoli vi siano solo fondi neri. Si segue così una strada che porta negli Stati Uniti e alle speculazioni sul mercato dei cambi.

Ieri, mentre negli uffici delle società di revisione della Coopers and Lybrand, della Arthur Andersen e della Price Water House gli investigatori delle Fiamme gialle procedono con una lunga acquisizione di atti, davanti agli uffici di Greco e Nocerino arrivano gli avvocati. I legali vogliono capire tempi e modalità di un'inchiesta così clamorosa soprattutto per cercare di preparare meglio i loro assistiti. C'è l'avvocato Vittorio D'Aiello che difenderà Giorgio Fattori, ex amministratore delegato della Rcs Editori. C'è l'avvocato Nerio Diodà, che affiancherà l'ex presidente della Rizzoli libri e Grandi opere Lorenzo Folio. C'è Massimo Di Noia. A palazzo si dice poi che Vitali sarà assistito nuovamente dall'avvocato Marco De Luca.

Per ora comunque di interrogatori non se ne parla. I magistrati devono esaminare carte su carte e attendere le relazioni della Guardia di Finanza. La loro attenzione è infatti concentrata su più aspetti dei conti di bilancio di Gemina. Si vuole fare uno screening a tutto campo per potrebbe ripercorrere gli ultimi 10 anni di attività del gruppo. Viene guardato con particolare attenzione il 1990, l'anno in cui Rizzoli compra la Fabbri dall'Ifi, la finanziaria del gruppo Agnelli. Una delle ipotesi è che la crisi da centinaia di miliardi possa essere nata proprio durante quell'operazione. Una crisi nascosta e mai registrata mentre negli anni il buco si faceva sempre più grande. Chi sapeva? Al momento se lo chiedono anche i magistrati. La cronaca non può che fermarsi alle visite della Guardia di Finanza in Ratealfactor, in Gemina servizi finanziari s.p.a., in Gemina capital market, alla Rizzoli libri e Grandi opere e alla Rcs Editori.

Importante è soprattutto l'acquisizione di documenti nelle società di revisione di bilancio. E' la prima volta che la procura di Milano parte così spedita in questa direzione. I magistrati fanno sapere, che dal loro punto di vista, è venuto anche il momento che il legislatore riformi le norme del codice riguardanti la responsabilità delle società di revisione. Un sostituto procuratore però aggiunge: «non è finita potremmo ad arrivare a toccare anche altre società».

BUFERA SU GEMINA / ATTACCHI DAL FRONTE POLITICO

La Consob nella tempesta

An: «Una repubblica delle banane» - L'unica difesa viene dal Pds - Investitori infuriati

ROMA — Si estende alla Consob, la Commissione di controllo delle società e la Borsa, il terremoto che ha investito la Gemina. Ieri l'organo di controllo ha sospeso a tempo indeterminato, salvandolo dal tracollo, il titolo della finanziaria guidata da Giampiero Pesenti. E ha chiesto ai vertici di via Turati nuove informazioni. Ma ciò non ha messo la Consob al riparo dalle polemiche.

«Questa è una repubblica delle banane da un punto di vista finanziario», ha sparato il coordinatore di Alleanza nazionale **Maurizio Gasparri** in un'intervista a Radio radicale. Spiega: «Quando è stata fatta l'operazione Supergemina si era parlato della necessità di una Opa (Offerta pubblica di acquisto, ndr.), la Consob ha negato questa possibilità e di fatto ha avallato una operazione che veniva fatta su numeri che risulterebbero falsi. Dov'era Berlanda? Che faceva? Si dirà: è intervenuto dopo. Ma all'inizio sembrava che tutto gli andasse bene». Per Gasparri è stata fatta «un'operazione con numeri truccati, quindi altro che liberismo».

Strali contro il sistema di vigilanza vengono anche da Rifondazione comunista. Il capogruppo alla Camera **Oliviero Diliberto** ricorda di aver segnalato da tempo i pericoli della concentrazione economica e finanziaria rappresentata da Gemina. E aggiunge: «Di antitrust bisogna parlare non solo per le televisioni. Mi chiedo Giuliano Amato in quale paese del Sudamerica si è rifugiato in questo periodo, visto che non ne sta parlando ed è invece uno dei fatti più eclatanti, più gravi, di tutta la vicenda economica europea».

Sempre da Rifondazione, **Sergio Garavini** ha rivolto una interrogazione urgente a Lamberto Dini per sapere quale sia la posizione del governo di fronte al progetto di Supergemina. In molti, infatti, negli ambienti di Borsa e finanziari, si stanno chiedendo cosa accadrà al progetto di mega-fusione, e se la nuova situazione non sia «tale da mutare radicalmente i presupposti per la costituzione di Supergemina». Polemiche politiche, e polemiche «tecniche»: l'Adusbef (difesa utenti dei servizi bancari, postali e assicurativi) chiede perchè si è scoperto solo dopo l'apertura dell'inchiesta della magistratura che Consob aveva mosso rilievi all'operazione Supergemina e perchè via Isonzo non ha inviato subito una verifica ispettiva per sanzionare le società di revisione che hanno certificato il bilancio Rizzoli. L'Assorisparmio ha inviato un furente e sarcastico «grazie» alla Consob «per aver aiutato i piccoli azionisti a perdere alcune centinaia di miliardi in poche settimane a causa della decisione di non sospendere i titoli almeno un mese fa».

Un pacato ma fermo richiamo alla Consob viene invece dalla Assogestioni, associazione delle società ed enti di gestione mobiliare e immobiliare, affinchè venga chiesto a Gemina «di chiarire al mercato se, entro quali tempi e secondo quali termini intenda procedere con il già annunciato progetto di realizzazione della Supergemina per evitare che le incertezze correlate alla corretta valutazione della società possano produrre ulteriori gravi fenomeni turbativi del mercato».

Solo il Pds (**Lanfranco Turci**) difende Consob: «Tutti la vorremmo più attiva e attenta, ma in questa vicenda non la condanno, almeno tre volte ha convocato i vertici di Gemina a dimostrazione che un'indagine era in corso».

r.s.

IL FONDO MONETARIO IN LINEA CON BANKITALIA

Sme: «La lira non è pronta»

La Finanziaria va bene ma ci sono ancora troppe incertezze - Nuovo assalto del marco

SECONDO L'OCSE

Cipputi lavora più dei giapponesi: è la fine di un mito

ROMA — Sorpresa: un operaio italiano produce più di un collega giapponese. Anzi, per l'esattezza: quattro «tute blu» nostrane valgono quanto cinque del Sol Levante. E' una scoperta tutta dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che farà di certo sorridere di soddisfazione Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati e Pietro Larizza. Il Belpaese metalmeccanico va alla grande. E si prende la rivincita sull'iper professionalità nipponica.

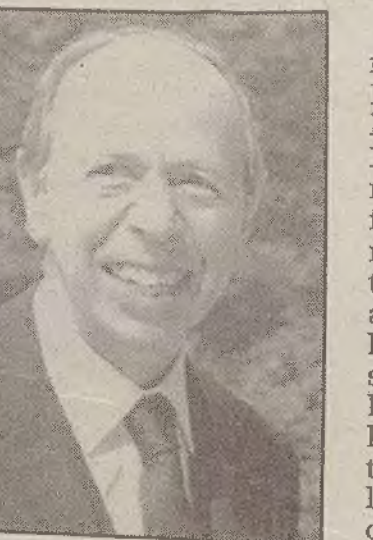
Un giapponese, infatti, ha bisogno di una «giornata» lavorativa di 10 ore per produrre quel che il suo «alter ego» italiano riesce a fare in sole 8 ore. A fare giustizia di uno dei più diffusi luoghi comuni è uno studio sull'«economia mondiale tra il 1870 e il 1992» che racconta 122 anni attraverso lo sviluppo di numerosi indicatori economici.

Suddividendo il prodotto interno lordo (Pil) per le ore di lavoro l'Italia si piazza in nona posizione: per ogni ora lavorata nel 1992 gli italiani hanno contribuito con circa 29.500 Lire (24,59 dollari del 1990) alla costruzione del Pil nazionale contro le 24 mila lire (20,02 dollari) del collega giapponese. Entrambi, però, hanno una produttività inferiore a quella di un americano (poco meno di 35.000 lire l'ora; 29,10 dollari) che, in questa particolare classifica, è superato solo dai recordman francesi (35.500 lire l'ora; 29,62 dollari). Ma giustizia vuole che gli italiani lavorano sodo quanto i tedeschi. Alla faccia del ministro delle Finanze Waigel che vorrebbe tenerci fuori dall'Europa.

Gli svizzeri, invece, sono più bravi di noi (30.000 lire l'ora; 25,37 dollari), mentre la sfida tra Italia e Gran Bretagna vede gli inglesi realizzare con un'ora di lavoro 28.700 lire (23,98 dollari), circa 700-800 lire meno degli italiani.

ROMA — La lira non è pronta a rientrare nello Sme: lo afferma il Fondo monetario. La Finanziaria va bene, ma -secondo il Fmi- ci sono aree di incertezza che rendono probabile una manovra-bis. E in tema di salari sarebbe opportuno una maggior flessibilità in base a zone produttive. Giornata grigia per la lira schiacciata dal marco.

Per ora, insomma, non è possibile. Il Fondo monetario internazionale dà il suo verdetto sul possibile rientro a breve della lira nel Sistema monetario. Ed è un verdetto che gela le residue speranze di Dini di poter riagganciare il treno monetario europeo già entro la fine dell'anno. Attualmente non ci sono le condizioni, spiega a Washington in una pausa dei lavori del Fondo ai giornalisti italiani il capo del dipartimento europeo del Fondo Massimo Russo, il deprezzamento della nostra moneta è ancora forte e soprattutto c'è un clima di profonda incertezza sulle capacita di tenuta della lira. «Se rientrate - ha spiegato ieri Russo sposando le tesi già espresse sempre a Washington dal Governatore della Banca d'Italia - lo dovete fare nella prospettiva di rimanere. Sarebbe dannosissima una nuova uscita della lira dopo pochi mesi».

E quindi il rientro deve avvenire «ad una parità centrale credibile e solo a quel punto, con una lira ad un livello più equilibrato, una finanza pubblica che avrà consolidato i suoi progressi, i tassi decisamente in calo sarà possibile un rientro. E per ora non vediamo queste condizioni». L'obiettivo da centrare a giudizio di Russo è invece l'ingresso all'Unione Europea. «Non tutto è perduto anche se c'è molto da lavorare. Bisognerà varare interventi aggiuntivi già a partire dal 1996 che se incisivi potrebbero innescare un circolo virtuoso con una discesa dei tassi e risparmi significativi sulla spesa per interessi». L'ideale sarebbe che anche i partiti italiani inserissero nei loro programmi elettorali l'obiettivo di ridurre il deficit al 3% del prodotto interno lordo entro il 1997. «Solo così i mercati internazionali sarebbero rassicurati sulla effettiva volontà di proseguire nel risanamento».

Lamberto Dini

Per il resto il Fondo monetario riconosce che Dini si sta muoveno sulla strada giusta con una Finanziaria «che è in linea con gli obiettivi prefissati», anche se non mancano aree di incertezza e una manovra-bis a fine anno appare probabile. Secondo Russo sono infatti almeno 5 mila i miliardi a rischio dal lato delle entrate. L'altra grande anomalia italiana è quella della politica salariale per far fronte alla quale il Fondo è tornato a proporre una maggior flessibilità a seconda delle zone del Paese. Non si tratterebbe di gabbie salariali vere e proprie «ma di differenziare la produttività delle imprese e le zone in cui le imprese operano».

Le perplessità del Fondo sul rientro della lira nello Sme hanno trovato una loro indiretta conferma nella grigia giornata della lira, che ieri dopo un avvio assai pesante sopra le 1.140 lire contro il marco, ha parzialmente recuperato mantenendosi però assai debole, Fotografata a 1.136 da Bankitalia nel primo pomeriggio ha oscillato poi tra le 1.135 e le 1.138 della chiusura. Un andamento che Dini giudica però «ingiustificato», specie alla luce dell'andamento delle economie. Oltre alla lira per Dini anche il deprezzamento del franco francese non è in linea con una situazione «molto solida».

Paolo Tavella

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

APPRENDISTA quindicenne dinamico bella presenza cerca primo impiego purché decoroso, telef. pomeriggio dopo le ore 15 al 040/821598. (A10917)

AUTISTA con patente DE CAP tipo KD e ADR tipo A e B cerca lavoro nel settore trasporti. Tel. 040/382920. (A10894)

DA Milano ragioniera programmatrice 25.enne pluriennale esperienza amministrazione, contabilità assicurativa, Windows, trasferirebbesi. Telefono 02/428005. (G1465)

DIPLOMATA discreta conoscenza lingua croata offresi come segretaria studio medico, baby sitter, commessa. Telefonare ore pasti 0481/482317. (C00)

PROCURATORE doganale pluriennale esperienza ramo marittimo offresi tel. 761159.

RAGIONIERA ottima conoscenza amministrativa contabilità pratiche ufficio offresi per seria opportunità. Telefonare 0481/482317. (C00)

RAGIONIERA programmatrice 25.enne pluriennale esperienza amministrazione, contabilità assicurativa, windows, trasferirebbesi. Telefono 02/428005. (G1465)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA leader nazionale settore servizi ricerca collaboratori recupero crediti. Attività autonoma guadagno superiore 50 milioni annui. Telefonare ore ufficio 02/48708761. (G11103)

CERCASI esperta/o paghe e rilevazioni presenze computerizzate. Telefonare solo con i requisiti richiesti all'828875 dalle 14-15. (A10656)

CERCO valida collaboratrice per attività di consulenza Gorizia e provincia. Telefonare allo 0330/722363 dalle 12.30 alle 14. (B00)

CONCESSIONARIA automobili cerca per la propria organizzazione un giovane da inserire nel proprio settore vendite. Si richiede: milite esente, forte motivazione, max serietà. Inviare curriculum a fermo posta C.I. n. 17889914. (C00)

LA W.S. spa seleziona per le province di Ts-Ud-Go 6 ambosessi da avviare alla posizione di consulente informativo. L'introduzione presso medici allergologi e penumologi costituirà titolo preferenziale. Telefonare per appuntamento allo 0432/232043 ore ufficio. (C00)

PANIFICIO cerca apprendista commessa con particolare predisposizione alla vendita, zona Monfalcone e mandamento età 18/19 anni tel. 0481/485100 ore 8.30-12.30. (C681)

PANINOTECA cerca bella ragazza lavoro serale sotto anni 20. 761341 - 0330/490140. (A10983)

PRIMARIA Società di Assicurazioni seleziona per Trieste e Gorizia due operatori/trici provenienti da settore assicurativo da inserire stabilmente quali produttori in propria efficentissima Organizzazione. Richiedesi: attitudine a tale tipo di attività, bella presenza, massima serietà, motivazione, ambizione, voglia di lavorare. Offresi: inserimento in una eccezionale realtà operativa, sicurezza e continuità lavoro, carriera a livello Agente o Funzionario, ottima remunerazione. Considerata la serietà e lo scopo della ricerca, si prega telefonare per appuntamento allo 040/631640-040/630610 solo se avente le caratteristiche sopra riportate e interessati a tale tipo di attività. (A10960)

VUOI guadagnare chiacchierando? Cerchiamo ragazze estroverse per lavoro part-time. Telefonare 040/773775. (A10978)

COMUNE MONRUPINO
OBCINA REPENTABOR
(CAP: 34016 Trieste-Trst 040-327122 FAX 327511)

AVVISO DI GARA

Il Comune di MONRUPINO-REPENTABOR indice una gara da esperirsi mediante pubblico incanto con le procedure di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 del R.D. 827/1924 per la fornitura di gasolio per riscaldamento degli edifici comunali per il periodo dal 15.11.1995 al 14.11.1996.

Il prezzo a base d'asta soggetto a ribasso è di Lire 1.100 al litro Iva esclusa.

Le offerte dovranno pervenire entro il 23.10.1995 alle ore 12 oppure essere presentate il 24.10.1995 dalle ore 10 alle ore 11 data in cui si terra l'incanto.

Per ulteriori informazioni, nonché copia del bando di gara e capitolato rivolgersi alla Segreteria comunale (tel. 327122) dalle ore 9 alle ore 13 di ogni giorno lavorativo.

Monrupino-Repentabor, 30 settembre 1995

IL VICE SINDACO
(Grgic Karto)

5 Rappresentanti

CERCATE una nuova attività? Società leader ricerca per lancio nuovo prodotto brevettato privo di concorrenza, concessionari esclusivi per le province del Friuli-Venezia Giulia. L'assoluta novità del prodotto offre prospettive economiche di grande interesse con utili minimo di lire 200.000.000 sin dal primo anno. Si richiede esperienza di vendita, serietà e attitudine imprenditoriale. Per informazioni telefonare 030/3700894-3384137.

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A10291)

LADA Niva 1991 mai fuoristrada. Perfetta. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A00)

VW Polo nuove. Audi A4 1600 101 cv. 1800 125 cv. 1800 turbo. Pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI appartamento via Giulia 96 cucina salone due stanze bagno terrazza mansarda. 040/311115. (A10884)

AFFITTIAMO arredato cucina grande camera bagno termoautonomo ottimo 550.000. 040-351359. (A10976)

AFFITTIAMO studenti 2-3-4 posti tutte zone da 600.000, 040-351359. (A10976)

CAPANNONE recintato 700 o 1300 mq affitto o vendo zona porto Monfalcone. 0481/790504 ore ufficio. (C00)

MONFALCONE KRONOS affittiamo capannoni industriali, artigianali, varie metrature. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS come primo ingresso ufficio piano terra 80 mq ricaldamento autonomo lire 1.500.000. 0481/411430 (C00)

PREFERIBILMENTE studenti docenti Trieste appartamento ammobiliato viale Sanzio due camere (tre letti), bagno, soggiorno, cucina. Tutti confort, ore ufficio (0432) 509823. (G9578)

SOCIETA' affitta uso abitazione locali varie metrature. Per appuntamento telef. 040/7782-256 ore ufficio. (A10397)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. PRESTITI fiduciari-mutui a norma di legge. Aziende e privati qualsiasi importo. Soluzione immediata. Tel. 0421/51252. (GPd)

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186.

A. AZIENDE/PRIVATI velocemente 10.000.000/500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo. 045/8201288. (GB0)

ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (G1041)

CEDESI in gestione abbigliamento centrale avviato solo a persona esperta. Inviare curriculum a cassetta n. 2/R, Publied, 34100 Trieste. (A10984)

FIDEIUSSIONI assicurative, liquidità aziendale estinzione mutui in essere valuta estera. Con pignoramento 15/20.000.000 firma singola protestati cessioni del quinto 049/666210. (G1069)

LIQUIDITà aziendale, prestiti personale, fiduciari, mutui. Finanziamo aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

SUL Carso sloveno vicinanze Lipica/Gorizia in pittoresca cittadina medievale vendesi azienda turistica con immobile approvato progetto mini albergo 10 stanze, ristorante 300 coperti giardino estivo, ampio parcheggio e scoperto. Scrivere cassetta 18/U, Publied, 34100 Trieste. (G9453)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie, qualsiasi importo e operazione. Telefonare 0041/91/544475.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. 210.000.000 ultime villette a schiera impresa vende vicinanze Cervignano. 0337/526092. (Gpd)

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi. Termoautonomi, vicinissimi piste e golf, L. 154.000.000. Tel. 0330/480599.(G853718)

GORIZIA centrale appartamento casa d'epoca, biletto, cantina, prezzo interessante. Altro centralissimo, primo ingresso. IMMOBILIARE FARAGONA 0481/410230. (C00)

GRADISCA prossima costruzione villa unifamiliare con doppio garage e 900 mq di giardino. Prezzo interessante. Visione progetti, tel. 0481/92976. (B00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamenti 1-2-3 letto cantina garage. Mutuo tasso fisso 4%. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento 3 letto doppi servizi cantina garage libero primavera '95. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Begliano appartamento ultimo piano autometano cantina garage. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 bellissima bifamiliare prossima costruzione. Visione progetti c/o ns. ufficio. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Gradisca appartamento centralissimo. Ingresso soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi appartamento in palazzina libero con mansarda garage. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi appartamento in palazzina quadrifamiliare. 3 letto doppiservizi cantina garage. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi bellissimo alloggio indipendente recentissimo mq 200 abitabili con giardinetto. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi villa schiera d'angolo ampia metratura ottime finiture. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 appartamento piano basso, triletto, doppi servizi, cantina, garage, riscaldamento autonomo. Altro biletto.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Centrale alloggio parzialmente da ristrutturare, ampia metratura, giardino proprio, garage. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Centralissimo monolocale mansardato, completamente ristrutturato, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Gradisca d'Isonzo elegante palazzina bipiani, alloggi 1/2 letto, giardino/mansarda propri, autoriscaldati, cantina, garage. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 locale commerciale mq 270, vetrine fronte strada; possibilità frazionamento, vendesi. Altro Pieris mq 50. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Pieris casetta indipendente, da ristrutturare, due letto, possibilità, ampliamento piano terra. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi bella villa indipendente, bipiani, doppio garage, cantina, giardino mq 1000, ottime condizioni. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Sagrado casa accostata un lato, da ristrutturare, piccolo giardino, prezzo interessante. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 San Pier d'Isonzo bifamiliare triletto, doppi servizi, taverna, ampissimo salone. Altra Ronchi, ottime rifiniture. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 vendesi lotti terreno uso commerciale, strada forte passaggio. Informazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE KRONOS appartamenti varie metrature consegna giugno 1995, a partire da lire 52.000.000 più mutuo agevolato già concesso 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS C.so del Popolo, grande appartamento uso ufficio da ristrutturare sito al 1.o piano lire 150.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissima mansarda abitabile, ampia metratura, da ristrutturare, lire 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissima villa indipendente con giardino e ampio scantinato, 2 stanze, grande soggiorno/pranzo con terrazzo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissime opportunità boxauto e postimacchina in vendita. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissimo vano commerciale di circa 120 mq. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò appartamenti di prossima costruzione, consegna 1996, bicamere, biservizi. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò villa accostata in costruzione, tricamere, biservizi, con giardino, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Doberdò villa indipendente ampia metratura, tricamere, triservizi, ampia sala cucina e box doppio, lavanderia e cantina, consegna 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS ottimo appartamento in palazzina immersa nel verde, autoriscaldato, due camere, ampio soggiorno, posto auto e cantina, lire 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Pieris, villa su 1000 mq giardino, tricamere, taverna, accessori, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi palazzina di prossima costruzione 9 appartamenti con garages e cantina, con giardino privato o mansarda a partire da lire 85.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi villetta indipendente con giardino, disposta su un unico livello. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi zona Contado 2 bifamiliari prossima costruzione, consegna 1996. Ottime finiture 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS San Canzian d'Isonzo, buon appartamento recente, secondo piano, 2 camere letto, rimessa e cantina comunicanti con giardino e orto posteriore. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS San Pier d'Isonzo, casa accostata disposta su due piani con piccola corte posteriore e boxauto, buona occasione, lit. 110.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano appartamento con mansarda e cantina quadrifamiliare di prossima costruzione. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano miniappartamento con ampio terrazzo e cantina in villa prossima costruzione. Consegna primavera 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano ottimo bicamere al piano rialzato ampio soggiorno ampia terrazza posto macchina e cantina. Come primo ingresso, lire 148.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento al 1.o piano ampio soggiorno, salotto, cucina abitabile, bicamere, ripostiglio e posto macchina, lire 120.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento ultimo piano come primo ingresso, bicamere, bagno, ripostiglio, ampio soggiorno, cucina abitabile, doppio box auto, riscaldamento autonomo, lire 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, ultima disponibilità, appartamento con giardino privato in quadrifamiliare di prossima costruzione tricamere, doppio servizio taverna. Ottime finiture consegna 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS zona Aris appartamento 1.o piano, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, autoriscaldato, cantina e garage lire 140.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS zona mercato, appartamento tricamere, cucina, soggiorno, bagno, parzialmente da sistemare, ottimo affare, lire 125.000.000, 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS zona Panzano, parte di bifamiliare con giardino due camere, cucina, soggiorno, bagno, accessori 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS zona Stazione, villa accostata, primo ingresso, ottime finiture, disposta su tre livelli, pronta consegna lire 270.000.000. 0481/411430. (C00)

PONZIANINO edilizia convenzionata in costruzione mutui approvati soggiorno cucina due stanze doppi servizi box 94.000.000 + 416.000 mensili, soggiorno cucina stanza servizio box 55.000.000 + 416 mensili, telefonare 040/391308. Edile Valleverde. (A10942)

SPAZIOCASA 040/369950 attico Costalunga recentissimo panoramico cucina saloncino bicamere servizi terrazza garage. (A099)

SPAZIOCASA 040/369950 Capitolina recente panoramico cucina saloncino tristanze servizi terrazzini postoauto 260.000.000. (A099)

SPAZIOCASA 040/369950 Ippodromo perfetto stato cucina saloncino 2 stanze bagno terrazzino 175.000.000. (A099)

SPAZIOCASA 040/369950 Sansovino epoca totalmente rinnovato cucina saloncino tristanze bagno autometano 160.000.000. (A099)

SPAZIOCASA 040/369950 villetta accostata Padriciano nel verde 2 piani taverna garage giardino. (A099)

SPAZIOCASA 040/369950 Perugino (zona) validissimo cucina salone 2 stanze bagno terrazzini 155.000.000. (A099)

27 Diversi

NEL verde la casa di riposo Pijpers dispone di alcuni posti liberi, tel. 306469. (A10846)

ROMANZI: DE CARLO

Uto, nei guai più neri fugge in America: lì trova dei guai rosa

Recensione di

Maurizio Cattaruzza

Ritornare sui propri passi, alla ricerca d'un filo smarrito negli anni, non deve necessariamente essere interpretato come un segno di debolezza. Andrea De Carlo, uno dei narratori italiani più vezzeggiati delle ultime generazioni, è tornato quasi alle sue origini letterarie dopo l'agro-dolce (e poco convincente) «Arcodamore».

«Uto» (Bompiani, 334 pagg, lire 26 mila) ci restituisce il De Carlo graffiante e introspettivo di «Uccelli di gabbia e da voliera» e di «Due dei Due», i lavori che assieme a «Treno di panna» hanno permesso allo scrittore di assicurarsi un posto in prima fila.

Nel suo ultimo romanzo si ritrova il brillante architetto di storie dense, tutte chiuse in un nugolo di sensazioni, di stati d'animo e di indagini interiori. Chi ha letto i suoi libri precedenti ormai potrebbe individuare senza tanto sforzo le opere di De Carlo, anche se in copertina non ci fosse il suo nome; tanto personale e ricercato è il suo sitile dal quale traspare un'assoluta padronanza della lingua italiana. Una scrittura di sensazioni e di atmosfere, estremamente suadente.

Il libro gravita tutto attorno all'orbita di Uto, un ragazzo apparentemente disadattato e introverso a causa di una disastrosa situazione familiare. Dopo aver vissuto a Milano (da infelice) con la madre, con il fratellastro e con un patrigno che si è ucciso col gas facendo saltare il palazzo, la sua arruffata esistenza è a una svolta.

Nel tentativo di liberare Uto dalle catene dell'atarassia, la madre lo manda per un periodo in America, da una sua cara amica, che ha costruito invece una sorta di famiglia-modello con il figlio, il convivente e la di lui figlia.

Uto viene catapultato in un mondo che non riesce a comprendere nè a tollerare. Peaceville è il paese della felicità dove aiutare il prossimo non è un dovere, ma un piacere. Questo piccolo «regno», spiritualmente così lontano dalla nevrotica civiltà dei consumi, è governato dallo Swami, un vecchio guru indiano.

Uto in questo ambiente si sente come un extraterrestre, non capisce Vittorio, il capofamiglia, nè l'integralismo di Marianne, nè tanto meno i figli Nina (anoressica) e Jeff-Giuseppe, così acerbo e insicuro. Tutte queste personalità sono state tratteggiate con pennellate sapienti da De Carlo, sempre disponibile a scavare dentro ogni figura umana. Uto diventa presto un eversore di questa felicità costruita artificiosamente. Il gioco delle contrapposizioni tra questi due mondi, quello del protagonista e quello della famiglia Foletti, è uno dei motivi più gradevoli del romanzo.

Peaceville è infatti un universo di cartapesta. Oltre alla facciata delle buone intenzioni e delle buone azioni, covano rancori e frustrazioni. Uto è un terrorista spietato, tutto proteso a individuare l'anello debole della catena della felicità, ossia è colui che si sente inappagato da questa vita piena di rinunce, così svuotata da ogni tipo di carnalità.

Tuttavia l'eversore riesce senza sforzo a conquistarsi l'ammirazione di tutti, anche del guru indiano che rimane estasiato dopo una sua esibizione al pianoforte. La bomba a orologeria congegnata da Uto alla fine esplode, ma la deflagrazione non investe tutti, anzi produce effetti sorprendenti che lasceranno di stucco il lettore, esattamente come un coup de theatre.

EDITORIA / «BUCHMESSE»

L'Austria in Fiera: fiera di sé

A Francoforte è il «paese dell'anno»: pur tra polemiche, un'occasione unica per farsi conoscere

Servizio di

Luigi Reitani

FRANCOFORTE — Lo sforzo organizzativo è stato gigantesco. Invitata a partecipare alla 47.a Fiera del libro di Francoforte in qualità di «paese dell'anno», l'Austria non ha certo lesinato energie e capitali. Per coordinare le proposte delle diverse istituzioni letterarie nazionali, la cui pluralità rispecchia orientamenti spesso del tutto opposti, è stato addirittura fondato un «comitato Francoforte '95», che ai più maligni ha fatalmente ricordato il comitato per «l'azione parallela» dell'«Uomo senza qualità» di Musil. Diversamente da quanto accade nel romanzo, tuttavia, i due anni di intenso lavoro degli austriaci hanno prodotto un risultato di tutto rispetto. Mai come quest'anno, infatti, intorno alla Fiera del libro, che aprirà ufficialmente i battenti domani, ruotano centinaia di iniziative culturali, tutte incentrate sull'Austria e la sua cultura: mostre d'arte, concerti, spettacoli teatrali, esposizioni documentarie, dibattiti, conferenze, convegni.

Per la prima volta al centro della «Buchmesse» c'è un paese di lingua tedesca, e dunque l'Austria può in certo senso giocare in casa, senza dover superare barriere linguistiche. Per il visitatore, già tradizionalmente stordito dalla kermesse dell'esposizione, si pone così davvero l'imbarazzo della scelta. Basti pensare che nel solo «Literaturhaus» (un sorta di «casa della letteratura») di Francoforte, fino al 15 ottobre sono previsti più di cento appuntamenti, tutti dedicati alla letteratura austriaca contemporanea.

E all'interno dello spazio della Fiera l'architetto Adolf Krischanitz ha progettato un padiglione di forma circolorare, in cui troveranno posto una mostra di «oggetti della scrittura» (cento oggetti personali di autori austriaci, suddivisi in otto temi specifici), una banca-dati sulla letteratura in Austria, con più di 1500 informazioni su scrittori, case editrici e istituzioni letterarie, una biblioteca con tremila volumi, uno studio mobile della televisione austriaca, e infine - come potrebbe mancare? - un tipico caffè viennese (del famoso ristorante Sacher). Anche qui sono previsti incontri e dibattiti a tutto spiano.

Settecento dense pagine

Gli editori di lingua tedesca non si sono naturalmente lasciati sfuggire l'occasione di presentare per tempo le loro novità austriache. Due libri della casa editrice Fischer - «Der See» («Il mare») di Gerhard Roth e l'attesissimo nuovo romanzo di Christoph Ransmayr («Morbus Kitahara») - si trovano già nella speciale classifica dei libri «di qualità» segnalati dalla radio della Germania meridionale (Swf). Ma anche il nuovo, monumentale romanzo della scrittrice Elfriede Jelinek (ormai nota anche in Italia), «Die Kinder der Toten» («I figli dei morti», Rowohlt) - settecento densissime pagine sull'Austria come «paese delle vittime» e terra del «ritorno dei morti», grondanti sangue e succhi umorali a ogni riga - , si è imposto almeno all'attenzione della critica. E poi ci sono le case editrici austriache, Residenz e Droschl, innanzitutto, ovviamente in primo piano nel presentare un programma prettamente «austriaco»,.

La Fiera del libro di Francoforte, però, non sarebbe la Fiera del libro - e l'Austria non sarebbe l'Austria - se un'edizione così «speciale» si svolgesse senza le consuete e quasi tradizionali polemiche. Non tutti gli scrittori austriaci hanno deciso di collaborare. Il più radicale è stato Michael Scharang, autore un tempo politicamente impegnato, che già nella scorsa primavera ha violentemente attaccato il comitato promotore, che a suo dire proporrebbe un'immagine mistificata dell'Austria.

Gelosie e strali polemici ha poi attirato la decisione di invitare lo scrittore e critico Robert Menasse a tenere il discorso inaugurale. In un primo momento i tedeschi avevano pensato a Peter Handke, ma lo scrittore carinziano, che vive ormai da anni a Parigi, ha fatto sapere di non essere in nessun caso interessato. La scelta è così caduta sul meno noto, ma sicuramente più brillante, Menasse, il cui successo - limitato però ai soli paesi di lingua tedesca - è dovuto a una solida narrativa artigianale, in gran parte di intrattenimento, e soprattutto a un fortunato libro sull'identità austriaca («Il paese senza qualità»).

Ovvio che su una tale scelta molti scrittori austriaci abbiano nutrito qualche perplessità. Gerhard Roth, ad esempio, con toni abbastanza accesi ha reso pubblico il suo netto disaccordo con gli organizzatori, scatenando un putiferio. E anche Christoph Ransmayr ed Elfriede Jelinek si terranno fuori, per altre ragioni, dalla grande bagarre della Buchmesse.

Ma quale letteratura?

Polemiche meno frivole riguardano la sostanza stessa del tema: esiste davvero una letteratura austriaca? E quale sarebbe poi la sua specificità? L'essenza di una letteratura, osservano molti, risiede nel suo sistema linguistico, e per di più quasi tutti gli autori austriaci pubblicano per case editrici della Repubblica federale Tedesca, quando non vivono addirittura all'estero. Essi dunque apparterrebbero alla letteratura tedesca tout-court. E che senso avrebbe, infine, continuare a parlare di letterature nazionali (e per di più per un paese di appena otto milioni di abitanti con l'Austria!), quando, nell'epoca del postmoderno, linguaggi formali e best-seller sono imposti a livello internazionale? In Italia, poi, dove l'interesse verso ciò che accade in altri paesi non è certo così diffuso, se molto si conosce sulla grande letteratura dell'impero asburgico, poco o pochissimo è noto dell'Austria contemporanea.

D'altra parte è indubbio che proprio nell'ultimo decennio gli scrittori austriaci si siano conquistati un ruolo-guida dell'intera letteratura di lingua tedesca. Finita l'epoca d'oro del «Gruppo '47», esauritasi la fase della «nuova soggettività», la letteratura della Repubblica federale tedesca, lacerata dalle polemiche sulla riunificazione, stenta a ritrovare una propria identità e a riconoscersi in figure simboliche, come dimostrano tra l'altro le polemiche intorno all'ultimo romanzo di Günter Grass (ne abbiamo parlato su questo giornale il 26 agosto scorso). A tal punto, che un intelligente critico ha provocatoriamente affermato che la vera domanda da porre non è se esiste una letteratura austriaca, ma se esiste ancora una letteratura tedesca.

L'identità della letteratura austriaca contemporanea, comunque, non risiede solo nella sua maggiore prolificità (e forse qualità) rispetto a quella tedesca, nella specificità dello sviluppo storico e del modello sociale austriaco nel contesto europeo, nella fitta presenza in Austria di una rete di istituzioni e riviste letterarie di grande rilievo o nella presenza di una non meglio specificata «anima nazionale»; la sua identità è anche linguistica, nel senso di aver elaborato forme e strutture caratteristiche, ad esempio il valore musicale della parola e della frase, che la caratterizzano inequivocabilmente.

Questo non vuol dire che il multiforme panorama della letteratura austriaca dal '45 a oggi sia riducibile a una sola linea di tendenza. Se il paradigma è uno, le declinazioni sono molteplici. Autori come Heimit von Doderer, Thomas Bernhard o Christoph Ransmayr non sono classificabili sotto un'unica categoria. E una cosa sembra soprattutto chiara: lo schema del mito asburgico non è più applicabile agli sviluppi più recenti di questa letteratura. Il tradizionale disinteresse verso la storia, ad esempio, ha lasciato il posto a una disamina spietata del più recente passato, e nessun tema sembra aver più risonanza quanto l'Olocausto e le sue conseguenze.

Certo, con la scomparsa di Thomas Bernhard la letteratura austriaca ha forse perso il suo testimone principale, l'autore che più di ogni altro è riuscito a rappresentare, in un intenso rapporto di odio-amore, il proprio paese. Non per questo, tuttavia, il panorama del dopo Bernhard risulta povero, e a rinvigorirlo non c'è neppure bisogno di scomodare la prosa liturgica di Peter Handke o il kitsch postmoderno di Robert Schneider.

Protagonisti del «dopo Bernhard»

Ernst Jandl, divertito giocoliere della parola, ha di poco superato i settanta anni, ma la sua poesia risulta ancora cristallina e pungente come quella del suo collega H.C. Artmann. Friederike Mayröcker continua a scrivere la sua splendida prosa, immaginifica come il più bello dei sogni, e Ilse Aichinger semina i suoi versi come un frutto prezioso. Gert Jonke lascia che la scrittura diventi una partitura musicale e Peter Rosei trasforma in musica lo stesso paesaggio. Marianne Fritz ha trovato una lingua per descrivere l'afasia storica delle minoranze ed Evelyn Schlag scandaglia il rapporto tra le parole e la malattia. Josef Winkler prosegue i suoi sondaggi antropologici, ritrovando i rituali contadini della Carinzia nell'Italia meridionale e persino in India, mentre Werner Kofler trasforma con le sue cripto-citazioni la civiltà della pseudo-felicità e dello spettacolo in un grottesco serraglio.

Elfriede Jelinek immerge quindi la parola nelle atrocità della storia e la malinconica elegia di Robert Schindel ricorda che un tempo Vienna era una città popolata da ebrei. Christoph Ransmayr dimostra che la storia è solo una funzione della fantasia e che la fantasia può essere devastante, mentre Gerahrad Roth si cala nei sotterranei di Vienna e del nostro secolo. E poi c'è la prosa lirica di Peter Waterhouse, la poesia di C.W. Aigner, la narrativa di Waltraud Anna Mitgutsch e Marie-Thérèse Kerschbaumer, la grandissima eredità dei protocolli di Albert Drach - scomparso appena da qualche mese -, il teatro «maledetto» di Wolfgang Schwab, morto giovanissimo...

Chissà, forse la 47.a Fiera del libro di Francoforte renderà meno estranei in Italia questi nomi e questo paesaggio.

EDITORIA

Più volumi, meno paesi per la corsa allo «show»

FRANCOFORTE — L'Austria sale quest'anno sul podio della Fiera del Libro di Francorte, il principale appuntamento del mercato editoriale internazionale, giunto alla 47.a edizione. La vitalità della manifestazione, che si inaugura oggi e sarà aperta al pubblico da domani al 16, è dimostrata ancora una volta — malgrado tutte le critiche sul ruolo tradizionale della fiera, nell'epoca della comunicazione informatica e dei fax — dal numero crescente degli espositori che salirà quest'anno a circa 8800, con un aumento dell'1,9 per cento rispetto al 1994. In calo, invece, il numero dei paesi rappresentati, sceso da 105 a 97. Dall'Italia (dove nel '94 sono usciti 50 mila libri nuovi), si muoveranno complessivamente 342 editori. Nessun'altra fiera al mondo offre una panoramica della produzione libraria mondiale così completa come quella che i circa 300 mila visitatori previsti possono avere a Francoforte. Sul mercato, infatti, ci saranno circa 320 mila titoli.

In notevole rafforzamento la sezione dedicata ai «media elettronici», introdotta per la prima volta tre anni fa. Il numero degli espositori è triplicato, passando a 1221 dai 430 del 1994: un segno, commenta Peter Weidhaus, direttore della Fiera, che Francoforte si è ormai affermata come il principale appuntamento al mondo anche per i nuovi «media».

Dunque, anche se non tanto per le trattative editoriali, la Fiera di Francoforte è ancora per gli editori un'occasione a cui non si può mancare, anche se allestire uno stand è diventato, con la svalutazione della lira e il marco alle stelle, sempre più dispendioso. Lo ammette anche la Einaudi che, dopo l'assenza degli ultimi anni, torna a partecipare alla manifestazione. «Ci siamo accorti — dice Roberto Gilodi, direttore editoriale — che vale la pena di fare questo investimento. Dal contatto diretto nascono anche tante nuove idee. Inoltre è molto importante poter vedere e toccare i libri degli altri editori». Per il ritorno alla Buchmess l'Einaudi ci tiene a mettere in risalto la vitalità della casa editrice e il suo catalogo. Aggiunge Gilodi: «Siamo l'unica casa editrice che fa lo sforzo eroico di mantenere vivo il catalogo ristampando, dagli anni '40, migliaia di titoli».

Gian Arturo Ferrari, direttore editoriale della Mondadori, mette in risalto i grandi cambiamenti avvenuti a partire dal 1980: «Fino alla fine degli anni '70 la Buchmess era il mercato mondiale dei diritti d'autore. Ora, come in tutte le fiere, è diventato preponderante l'aspetto "show room", cioè la rappresentazione di quello che un editore ha fatto». E' stato così, l'anno scorso, per il libro del Papa, che, dice Ferrari, «era stato già venduto a editori stranieri prima di arrivare a Francoforte dove lo abbiamo semplicemente mostrato».

Mario Andreose, un direttore editoriale della Bompiani-Rizzoli: «Francoforte resta molto importante per il mercato delle coedizioni di libri d'arte e illustrati. In questo campo gli italiani sono buoni esportatori di stampa e progetti editoriali». Per Andreose, la fiera è anche utile per capire che «la situazione del mondo editoriale è abbastanza perturbata in tutti i paesi, non solo in Italia».

L'unica isola felice, secondo Andreose, «è la Germania, ma nel resto d'Europa ci sono tutt'ora case editrici di buon nome che cambiano marchio e piccoli e medi editori che vengono assorbiti da gruppi più grossi». Non è del tutto d'accordo Marie Louise Zarmanian, direttore dei diritti della Garzanti. «Fare l'editore in Italia — dice Zarmanian — è la cosa meno gratificante del mondo perchè non c'è abitudine alla lettura. Possiamo contare su due o tremila lettori mentre all'estero c'è un pubblico di massa che compra libri, anche se prevalentemente di saggistica popolare. La maggior parte degli italiani non frequenta, invece, le librerie ma è attratta dagli avvenimenti, dalle fiere, come dimostra il mercato del libro di Torino». Per Gabriella D'Ina, direttore editoriale della Feltrinelli, resta comunque importante anche l'aspetto della ricerca: «Noi cerchiamo in un'area che ci interessa in modo particolare, quella della narrativa multietnica».

SCRITTORI

Il neo-Nobel sarà presto più tradotto anche in Italia

ROMA — Grandi e piccoli editori annunciano la pubblicazione di alcune traduzioni del premio Nobel per la letteratura Seamus Heaney. La casa editrice Fazi ha da tempo acquistato da Faber and Faber i diritti di «Preoccupations», prose scritte da Heaney fra il 1968 e il 1978. «Preoccupations» si apre con un saggio autobiografico sull'infanzia nella fattoria di Belfast e racconta con toni nostalgici i paesaggi d'Irlanda. Seguono alcuni saggi letterari su Wordsworth, Yeats e Hopkins. Per Mondadori usciranno, forse a Natale, l'antologia di poesie «Scavando» e il libro di saggi letterari e biografici «Il governo della lingua», entrambi a cura di Franco Buffoni.

Ma che cosa dice il neo-Nobel? «Fino a giovedì scorso, questo premio aveva per me qualche cosa di magico, ma senza una buona reputazione. Quando poi ti viene consegnato, ti senti preoccupato e terrorizzato...». Il poeta irlandese commenta anche la situazione politica del proprio paese dopo un anno di tregua: «C'è speranza nell'aria. Resta naturalmente la paura. Ma c'è stato un profondo cambiamento e questo è il vero regalo del cessate il fuoco». Heaney, di famiglia contadina cattolica, ha lasciato Belfast nel 1972, dopo essere divenuto oggetto di propaganda denigratoria, e ha avuto un cugino ucciso dai protestanti.

ARTE

Venezia, '96: quinta replica del «Salone dei musei»

VENEZIA — Si presenta oggi, con una conferenza stampa a Ca' Farsetti, la quinta edizione del «Sime», Salone internazionale dei musei e delle esposizioni, che si terrà a Venezia, alle Corderie dell'Arsenale, dal 20 al 25 aprile del 1996. Nato a Parigi, al Grand Palais, nel 1988, il Salone è diventato l'appuntamento più importante in Europa per gli operatori del settore, che ne hanno decretato un successo crescente, sottolineato anche dall'attenzione del pubblico e dei mass media, oltre che degli specialisti. La quarta edizione è stata visitata da più di 60 mila persone. In questi anni il «Sime» ha tenuto a battesimo i nuovi musei, ha presentato le novità delle istituzioni più dinamiche, mostre prestigiose vi hanno avuto la loro anteprima; uno spazio privilegiato è stato riservato anche ai servizi espositivi e museali d'avanguardia.

La Société Provinciales, organizzatrice della manifestazione, a sottolinearne il respiro internazionale ha deciso di realizzare la quinta edizione del «Sime» a Venezia, che in tal modo conferma la propria vocazione di città d'arte internazionale e si candida ad accogliere in futuro altre manifestazioni fieristiche di alta qualità.

I promotori del «Sime», per quest'edizione, si sono associati a un partner veneziano, il settore culturale della «Codess», impresa leader nel campo dei servizi culturali e nella gestione dei musei.

EDITORIA / NOVITA'

Bahr in Dalmazia

FRANCOFORTE — La casa editrice triestina Mgs Press, che partecipa alla Fiera del libro di Francoforte, pubblicherà in dicembre la prima traduzione italiana del «Viaggio in Dalmazia» dello scrittore e saggista austriaco Hermann Bahr, apparso originariamente a Berlino nel 1909 per i tipi della gloriosa Fischer Verlag. E' la prima volta da allora che il libro viene riproposto in Europa.

Hermann Bahr fu notevolissimo critico letterario e teatrale, romanziere e drammaturgo, consumato pubblicista, definito anche «l'organizzatore della letteratura austriaca». Scoprì infatti e incoraggiò Hugo von Hofmannsthal, Arthur Schnitzler, Peter Altenberg, e altri. «Viaggio in Dalmazia» è un'inchiesta sull'Austria condotta nei Balcani subito dopo l'annessione della Bosnia da parte degli Asburgo, alla ricerca del significato dell'Austria e dell'Impero in una lontana provincia. Oltre che uno scritto politico, è un viaggio sentimentale di un letterato d'eccezione, di un curioso giornalista.

EDITORIA / ITALIA

Uno stand, diecimila titoli, nessun «evento»

FRANCOFORTE — Alla Fiera di Francoforte, l'anno scorso l'Italia era al centro dell'attenzione internazionale con due libri: «L'isola del giorno prima» di Umberto Eco e «Varcare la soglia della speranza» di Giovanni Poalo II. Per questa edizione della fiera non ci sono eventi della stessa portata, anche se si segnalano i progetti di coedizione europea sia di Laterza (con la collana «Fare l'Europa» diretta da Jacques Le Goff), sia di Giunti (narrativa e opere d'arte), sia di Zanichelli (dizionari di lingue).

Ecco i titoli italiani più importanti. Bompiani punta sulle «Opere complete» di Carmelo Bene e su «Uto» di Andrea Carlo. I pezzi forti di Einaudi sono il romanzo «Corto Maltese» tratto dalle storie di Hugo Pratt, la «Ninna nanna del lupo» di Silvana Grasso e «I raccontini romani» anni '50 di Pier Paolo Pasolini, mai pubblicati in volume. Feltrinelli, col catalogo storico dei suoi 40 anni, porta i libri con cui ha vinto i grandi premi: «Passaggio in ombra» della Di Lascia e «Il coraggio del pettirosso» di Maggiani a trainare altri narratori italiani, da Veronesi alla Sereni. Alla Garzanti i titoli più importanti sono di saggistica: «Fin di secolo in fax minore» di Ronchey; l'ultimo Camporesi, «Il governo del corpo»; il «Berlusconi» di Fiori, oltre allo scritto sulla «Naturalezza del poeta» di Mario Luzi. Mondadori arriva a Francoforte con fresco di stampa il libro biografico di Pitro Citati su Proust, il nuovo romanzo di Bevilacqua «Lettera alla madre sulla felicità» e un volume autobiografico del fotografo Oliviero Toscani, «Ciao Mamma».

In tutto a Francoforte l'Italia porterà diecimila titoli, presentati da 342 editori, di cui oltre 100 sono medio-piccoli e saranno raccolti nel comune «Stand Italia», dove forse arriverà anche la presidente della Camera, Irene Pivetti per un' occasione particolare: la presentazione di due opere di grande impegno, l'edizione integrale degli scritti di Piero della Francesca (Giunti) e la Storia dell'editoria europea (Giuseppe Recchia editore).

La rappresentanza istituzionale sarà completata dal Garante per l' editoria, Giuseppe Santaniello, e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Guglielmo Negri, che saranno presenti all'inaugurazione. La funzione essenziale delle fiere, «anche nell' epoca dei fax», è stata richiamata da Stefano Rolando, capo del Dipartimento per l'informazione e l' editoria della presidenza del consiglio dei ministri: «Il libro è un prodotto finito e per i confronti di idee e i progetti comuni, come le coedizioni, sono necessari gli incontri personali».

L'EX MINISTRO DELLA DIFESA AVREBBE PARTECIPATO ALLE «MANOVRE» PER COSTRINGERE IL MAGISTRATO ALLE DIMISSIONI

Estorsione a Di Pietro: Previti indagato

Intanto, al processo del generale Cerciello, l'avvocato Carlo Taormina ha sferrato un nuovo attacco all'ex giudice di Mani Pulite

BRESCIA — E adesso il cerchio si chiude. Dopo settimane e settimane di voci e indiscrezioni l'ex ministro della Difesa del governo Berlusconi Cesare Previti finisce realmente sul registro segreto degli indagati. I sostituti procuratori di Brescia, Fabio Salamone e Silvio Bonfigli ipotizzano contro il senatore di Forza Italia il reato di estorsione. Stando agli elementi fin qui raccolti nel corso dell'inchiesta alla base del «grande ricatto» che potrebbe aver costretto Antonio Di Pietro alle dimissioni pochi giorni prima dell'interrogatorio di Silvio Berlusconi, ci sarebbero le manovre di Previti il quale, assieme a Paolo Berlusconi e al prestanome di Bettino Craxi Sergio Cusani, avrebbe spinto il patron della Maa assicurazioni Giancarlo Gorrini a presentarsi, nel novembre del '94, dagli ispettori del Guardasigilli Alfredo Biondi per raccontare la storia di un prestito da 100 milioni fatto al magistrato più popolare d'Italia.

A poco a poco il quadro si fa insomma più chiaro. Stando alla ricostruzione dell'accusa dunque nella guerra tra Forza Italia e Di Pietro si è fatto ricorso ai colpi più bassi. Da una parte Gorrini, che aveva scelto Cusani come mente finanziaria dell'operazione ideata per cedere la Maa, si è fatto avanti «spontaneamente» con gli 007 di via Arenula in modo che su Di Pietro venisse aperta un'inchiesta. Dall'altra al magistrato sarebbe stato fatto intendere che quell'indagine poteva essere chiusa se lui si fosse dimesso: una cosa che poi si è puntualmente verificata. Il clima è insomma sempre più carico di veleni.

Così a Brescia passa in secondo ordine anche l'arringa dell'avvocato Carlo Taormina in difesa del generale Giuseppe Cerciello. Taormina attacca Di Pietro soprattutto, a margine dell'udienza, rivela che d'ora in poi l'avvocato di Gorrini sarà lui. Contro Tonino l'attacco si fa concentrico. Taormina punta tutto sulla guerra dichiarata contro l'ex magistrato simbolo di Mani Pulite. E così Cerciello, con una metafora pensata ad uso e consumo della stampa, diventa O.J. Simpson. «E' giusto che sia stato assolto perchè se è vero che è stato perseguitato dalla polizia perchè nero» dice Taormina sempre più convinto che sul maresciallo Francesco Ranocchio, primo arrestato all'inchiesta sulle Fiamme Gialle, Di Pietro fece pressioni affinchè tirasse in ballo il generale e Silvio Berlusconi.

In realtà la Procura di Brescia, da qualche mese molto poco tenera con i colleghi di Milano, ha già chiesto l'archiviazione di queste accuse lanciate contro Di Pietro. Ma Taormina insiste lo stesso. Dice che Di Pietro ha condotto «interrogatori di massa» e che ha ottenuto le sue confessioni con «promesse e minacce». «In questo processo - insiste - c'è una grave lacuna, non si è accertato come sono state acquisite le chiamate di correo contro il mio assistito da parte dei detenuti del carcere militare di Peschiera del Garda». Per questo, sostiene Taormina, è giusto che un Tribunale della Repubblica sancisca che le chiamate di correità non si possono contrattare«.

Cerciello, comunque, dice Taormina, è innocente. Il generale, spiega l'avvocato, »anche se venisse assolto è un uomo ormai finito per la Guardia di Finanza. Pensate forse che se oggi avesse la possibilità di confessare o di fare accuse non lo farebbe? Se parlasse si scrollerebbe di dosso molti dei suoi problemi. Oggi Giuseppe Cerciello è un negletto delle Fiamme Gialle«.

E per dar forza alla sua arringa Taormina ricorda come altri finanziere abbiano patteggiato fino a 53 reati con condanne a soli 10 giorni di carcere. Di qui quindi l'unica considerazione possibile, porta al collegio sempre sotto forma di interrogativo: »Questo folle di un generale sceglie il silenzio. Pensate che sia protervo, così cretino da scegliere questa difesa? In realtà si tratta di un cittadino che non ha commesso i reati che gli sono stati attribuiti«.

Insomma tutta colpa di Di Pietro e dei suoi metodi. Ovvio quindi che Taormina continui la battaglia contro l'ex magistrato più popolare d'Italia e dalla posizione privilegiata di difensore di Gorrini. Taormina assisterà l'ex patron della Maa in tutte le indagini in cui è coinvolto: da quella bresciana in cui è accusato di false dichiarazioni davanti al pubblico ministero a quella milanese sui buchi di bilancio della compagnia di assicurazioni. E se verrà riascoltato è inevitabile che torni a parlare di Di Pietro.

L'ex ministro Previti

SCHERMAGLIE IN AULA

Processo Andreotti: gli artigli della difesa sugli atti dell'accusa

Andreotti alla sbarra.

PALERMO — La difesa sfodera gli artigli, chiede che siano estromessi dal processo tutti gli atti di natura parlamentare e tutti quelli che considera ripetibili in udienza. Il pubblico ministero Guido Lo Forte replica e commenta: «gli avversari puntano ad impoverire il fascicolo per distruggere le prove dell' accusa». E' durata 3 ore e 20 minuti la terza udienza del giudizio contro Giulio Andreotti, occupata interamente dalla schermaglia sull' ammissibilità di atti d' accusa. Il presidente Francesco Ingargiola ha rinviato al 17 ottobre per fare modo ad accusa e difesa di valutare reciprocamente gli «atti» contestati, per esporre le singole considerazioni.

Deciderà infine il tribunale. Con una «lezione» di procedura durata 60 minuti, il Pm Gioacchino Natoli ha difeso il proprio «fascicolo» - raffica di citazioni di sentenze di Cassazione e della Consulta- ha invitato il tribunale a prendere atto che «l' oralità non può essere un mito al quale sacrificare le esigenze della realtà» e dunque sono ammissibili rogatorie, atti parlamentari, deposizioni di testi successivamente morti (Vittorio Sbardella, Franco Evangelisti, Antonio Brancaccio, Salvo Lima e Giorgio Ambrosoli), documenti provenienti da altri processi o dalla polizia giudiziaria (esempio: i tabulati delle telefonate compiute dalle stanze dell' hotel Ambasciatori di Roma occupato, nel 1991, da Licio Gelli). Di avviso opposto l' avv.Gioacchino Sbacchi, che ha chiesto l' espulsione di decine di atti a suo avviso non configurabili come «non ripetibili». «Il principio fondamentale -per la difesa del senatore- è quello della oralità del dibattimento, al quale bisogna necessariamente attenersi. Gli atti non ripetibili sono quelli indicati espressamente dal codice».

Tra gli atti da espellere le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore a vita avanzate dalla Procura di Palermo, e da quella di Roma (omicidio Pecorelli), oltre a una richiesta della Procura di Milano per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Sbacchi ha anche chiesto l'estromissione di un dossier di 93 pagine su Andreotti, inviato dal dipartimento di Giustizia americano il 23 settembre del '93, e delle foto che ritraggono l'imputato insieme con l'esattore Nino Salvo a un ricevimento nell' hotel Zagarella. Secondo Sbacchi non è stato inserito agli atti il verbale di sequestro dei negativi, scoperti dai magistrati nell'archivio della fotografa Letizia Battaglia. Il difensore di Andreotti contesta inoltre l' acquisizione delle dichiarazioni rese da alcuni pentiti negli Usa al di fuori delle procedure previste dalla rogatoria internazionale. Si è opposto ancora all' acquisizione delle dichiarazioni di Ignazio e Nino Salvo, della trascrizione del confronto tra Andreotti e Evangelisti, ad alcune delle dichiarazioni di Vittorio Sbardella, non contenute nell' incidente probatorio. Parzialmente ammissibili le intercettazioni telefoniche, a patto che siano state disposte con una perizia. Si è opposto ad esempio alle intecettazioni compiute sull' utenza di Paolo Rabito, il famiglio di Ignazio Salvo: «In questo caso — ha detto Sbacchi -non vi sono erano i gravi indizi previsti dalla legge».

NAPOLI

Pomicino: oggi si decide sugli arresti domiciliari

NAPOLI — Il tribunale dei ministri di Napoli ha rinviato ad oggi il deposito della decisione sulla richiesta di scarcerazione o di concessione degli arresti domiciliari avanzata dagli avvocati dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, arrestato venerdì scorso con l' accusa di concussione ed estorsione.

Pomicino deve rispondere di estorsione per aver chiesto 200 milioni al presidente del centro commerciale «Cis» di Nola Gianni Punzo, nel maggio 1994. L' imprenditore ha dichiarato ai magistrati che il denaro serviva a Pomicino per «patteggiare» la pena al procedimento Enimont, in corso a Milano nei confronti dell' ex ministro, ottenendo l' attenuante del risarcimento del danno. Punzo avrebbe però consegnato a Pomicino soltanto 70 milioni.

L' ex ministro si è difeso ammettendo di aver incontrato Punzo, ma di avergli chiesto genericamente aiuto. Sarebbe stato lo stesso imprenditore ad offrirgli un prestito di 70 milioni. Il tribunale dei ministri dovrà valutare se, in base a quanto dichiarato da Pomicino nell' interrogatorio, permangono le esigenze cautelari che venerdì scorso hanno indotto gli stessi giudici ad emettere l' ordinanza di custodia cautelare in carcere.

NUOVA AZIONE DISCIPLINARE DEL GUARDASIGILLI NEI CONFRONTI DEL «POOL»

Mancuso: ora tocca a Colombo e Poppa

Due le contestazioni fatte al braccio destro di Borrelli, già indagato a Brescia per l'inchiesta Maa

ROMA — Dopo D'Ambrosio, tocca a Gherardo Colombo e Ilio Poppa. Nel mirino del ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso sarebbero finiti altri due magistrati di Mani pulite. E la notizia sarebbe filtrata proprio nel giorno in cui il gruppo di Forza Italia chiedeva, con due interrogazioni al Senato, provvedimenti contro il magistrato milanese. Ma per motivi diversi. Agli «azzurri» non era piaciuta la requisitoria di Colombo nel processo contro l'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Al Guardasigilli invece non sarebbe piaciuto il metodo usato nell'interrogatorio di Ciarrapico a Regina Coeli. Due invece le contestazioni - delle quali è stato informato ieri il Csm - fatte al braccio destro di Borrelli, Poppa, per il quale si chiede anche il trasferimento.

Al sostituto procuratore Gherardo Colombo si contesta appunto la scarsa «ortodossia» dei metodi nel corso di un colloquio che un anno fa ebbe con l'ex-re delle acque minerali nel carcere di Regina Coeli. «Lei non mi vuole parlare di Andreotti? - questa nella sostanza, la frase che Colombo avrebbe detto a Ciarrapico - e allora io le dico che siccome è Pasqua io vado in ferie; ci vediamo dopo Pasqua a San Vittore». Come a dire: tu non vuoi parlare? E allora ti lascio ancora dentro.

Della decisione di promuovere l'azione disciplinare - scaturita da alcune delle risultanze dell'inchiesta amministrativa condotta un anno fa negli uffici giudiziari di Milano dagli ispettori ministeriali - Mancuso ha informato il Consiglio Superiore della Magistratura. Il «tribunale dei giudici» di Palazzo dei Marescialli dovrà però attendere, prima di attivarsi, le conclusioni dell'istruttoria della Procura Generale della Cassazione. Stesso iter, in pratica, già seguito nei confronti di tutto il pool e che si concluse con una richiesta di archiviazione da parte del Pg Sebastiano Suraci. Anche per Colombo, il procedimento disciplinare potrebbe concludersi o con una richiesta di non luogo a procedere o di rinvio a giudizio.

Diverso il caso del procuratore aggiunto di Milano.

L'inchiesta disciplinare disposta dal Guardasigilli è solo l'ultimo dei guai: è indagato a Brescia nell'ambito dell'inchiesta sulla Maa Assicurazioni e nei suoi confronti pende un altro procedimento disciplinare legato ai rapporti tra sua moglie, avvocato, e Giancarlo Gorrini, ex titolare della Maa. Due le contestazioni mossegli ora da Mancuso: l'aver mostrato un interesse personale nei confronti di un indagato; l'essere stato reticente, a proposito di certe attività della moglie , con gli ispettori spediti a suo tempo a Milano da Biondi.

Intanto nessuna notizia è ancora giunta al Csm circa l'azione disciplinare che il ministro avrebbe promosso nei confronti del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio per il tenore di alcune sue dichiarazioni sulle ispezioni ministeriali. Gherardo Colombo non si è pronunciato sulla notizia della nuova azione disciplinare nei suoi confronti. «Mi dispiace ma non è mia abitudine fare commenti» dice laconicamente.

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Nino Abbate è invece più duro. «Continua lo stillicidio di azioni disciplinari - dice - promosse, oltretutto, nei confronti di colleghi impegnati in questo momento in indagini delicate». Nei confronti di Mancuso, Abbate non risparmia colpi. «Più che a ispezioni e interventi di questo tipo, vorremmo sollecitare al ministro di Grazia e Giustizia, iniziative che tendano a ristabilire negli uffici giudiziari razionalità ed efficienza».

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER L'EX CAPO DEI VIGILI DI MILANO

Ma Rea faceva anche l'allibratore

Avrebbe avuto un ruolo centrale nelle scommesse clandestine della scuderia Gorrini

L'amico di Antonio Di Pietro non era soltanto un bookmaker clandestino, ma teneva anche il «banco» assieme al socio Massimo Castiglioni

MILANO — «Porta la fresca, porta la fresca». Quando gli avevano messo i telefoni sottò controllo di conversazioni del genere gli investigatori ne avevano intercettate a decine. «La fresca» nel gergo degli allibratori clandestini sono i soldi. Già perchè Stefano Eleuterio Rea, il comandante dei Vigili urbani di Milano amico di Antonio Di Pietro, fino a sei mesi fa ha continuato a scommettere. Ma il suo non era un semplice demone del gioco.

Secondo le indagini dei sostituti procuratori Francesco Prete e Giovanni Chino, che ieri hanno chiesto il rinvio a giudizio di Rea per favoreggiamento e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulle mazzette ai vigili dell'Annonaria, il capo dei «Ghisa», a partire dai primi anni '80, ha tenuto il banco delle scommesse nella scuderia di Giancarlo Gorrini. Tutti giocavano contro di lui e Rea, di fatto era un bookmaker clandestino. Sui suoi conti correnti sono stati anche scoperti centinaia di milioni.

Rea si è giustificato dicendo che quel denaro era frutto del dare e avere con chi giocava con lui. Ma in realtà la vicenda, secondo la ricostruzione dell'accusa, è molto più complicata. A partire dal 1990 l'ex capo dei «Ghisa» aveva un socio: Massimo Castiglioni, un signor nessuno, che teneva banco con lui e sul quale si accentrano adesso le attenzioni della magistratura. Anche perchè è stato scoperto come, per cambiare gli assegni ricevuti dagli scommettitori e da Gorrini in particolare, venisse utilizzata la Cassa contravvenzioni del comune di Milano.

Circa un mese fa proprio per questo tre vigili in servizio al comando sono stati trasferiti. Rea faceva girar loro i titoli ricevuti da Gorrini e questi poi passavano a riscuotere. In questa situazione le accuse per le quali Rea corre adesso il rischio di andare alla sbarra passano quasi in secondo piano. L'abuso d'ufficio, il favoreggiamento per il quale è stato chiesto il suo rinvio a giudizio nascono comunque dalla gestione allegra dei «Ghisa» dell'Annonaria.

Secondo l'accusa Rea avrebbe fatto trasferire un vigile intenzionato a denunciare le malefatte dei suoi colleghi, mentre non avrebbe adottato lo stesso tipo di provvedimento nei confronti di un secondo «Ghisa» raggiunto da accuse precise. La Procura ha invece chiesto l'archiviazione della concussione ipotizzata contro Rea in seguito a un esposto di un ambulante risultato assolutamente falso.

IN BREVE

Ancora nessuna traccia dei due adolescenti in «fuga d'amore»

BOLOGNA — Da quattro giorni non si hanno notizie di William e Carolina, i due adolescenti bolognesi, rispettivamente di 14 e 12 anni, in fuga d' amore. ieri i genitori hanno deciso di rivolgere loro un appello. La mamma di William si è rivolta al figlio tramite la tv e i giornali: «Torna a casa, non c'è bisogno di scappare. Il vostro amore lo vivete lo stesso. Tornate, non abbiamo rancore, non succederà nulla». Intanto familiari ed amici continuano a visionare i nastri delle telecamere a circuito chiuso della stazione di Bologna, per cercare di capire se i due ragazzi sono stati aiutati da qualcuno a scappare. «Finora li abbiamo visti in diversi momenti dentro la stazione, ma sempre da soli», ha riferito un portavoce delle famiglie.

Cieco scala vetta nel Trentino: s'è allenato su una parete in casa

TRENTO — Un giovane cieco trentino è riuscito a scalare la cima del Campanile Basso, 2883 metri, nel gruppo dolomitico del Brenta. Gianni Endrizzi, 27 anni, ha portato a termine l' impresa con l' aiuto di una guida alpina, Massimo Concini, conosciuta durante il lavoro di fisioterapista che Endrizzi svolge a Mezzolombardo. I 400 metri di dislivello, con difficoltà di 5/o grado, sono stati superati in 4 ore. Gianni Endrizzi, che ha perso la vista a 15 anni per una malattia, ha cercato di mantenersi il più possibile attivo nonostante la menomazione: va al lavoro a piedi senza accompagnatori nè bastone e va anche in bicicletta. Per prepararsi all' ascensione si è allenato su una parete artificiale realizzata in casa.

Da Roma a Torino col Pendolino per rapine «flash»: sette arresti

TORINO — Prendevano il treno superveloce, il «Pendolino» da Roma per compiere rapine a Torino. Davide Di Mario, 38 anni e Gabriele Tricomi, di 35, entrambi romani, sono stati arrestati assieme ad altre quattro persone, componenti di un' unica banda di rapinatori. L' accusa è di essere responsabili, tra il dicembre '93 e la primavera del '94, di sette rapine che hanno fruttato, tra denaro contante e preziosi, oltre 290 milioni di lire. Nell' operazione è stata arrestata una settima persona con l' accusa di ricettazione. Gli inquirenti hanno accertato che la banda avrebbe rapinato un rappresentante orafo (60 milioni in gioielli e ori), due banche (35 milioni complessivi), un ufficio postale (5 milioni), due gioiellerie (190 milioni in gioielli e ori) e il titolare di una bar (4 milioni).

TORINO: ALLARME DA UN CONVEGNO DEL GRUPPO ABELE SU UNA NUOVA «CACCIA ALLE STREGHE»

Appello dei malati alla banda dell'Aids: «Ci state rovinando»

TORINO — Quanto hanno contribuito le gesta scellerate della «Banda dell'Aids» nel riaprire la caccia al sieropositivo? Moltissimo, a giudicare dall'urgenza con cui in questi giorni si discute in precario equilibrio fra pugno di ferro e tolleranza. Quelle rapine a viso e virus scoperto, compiute a più riprese nel torinese da un manipolo di ammalati con la certezza dell'impunità, hanno fatto precipitare le cose indietro di almeno dieci anni. Torna così la stagione dell'imbarazzo, del silenzio e dei cappucci. I primi ad ammetterlo sono proprio quelli che il virus se lo portano dentro. Una legge del '93 li aveva illusi, pensavano fosse cominciato un nuovo umanesimo, consacrato dal riconoscimento dell'incompatibilità fra il carcere e lo stadio terminale della malattia. E invece: adesso si parla di rifare tutto, perchè la famosa banda con gli anticorpi in riserva ha ampiamente dimostrato come di Aids si possa tirare a campare.

I ragazzi dell'Hiv erano una decina, ieri, attorno ad un tavolo del Gruppo Abele di Torino: gente arrivata da mezza Italia, con una valigia di angoscia e qualche proposta. Quasi tutti con un cappuccio rosso in testa e il nome del virus appiccicato in fronte, perchè mostrare il viso torna a far paura.

Che ci sia puzza di nuova caccia alle streghe lo denuncia Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, convinto che di questo passo i cappucci della vergogna andranno ad aumentare. E lo ribadisce Giannantonio Racchetti, milanese, sieropositivo da 12 anni ma deciso da sempre a non nascondere la faccia. Gli avevano assicurato, come a tutti, che quelli della «Banda dell'Aids» sarebbero stati attorno a quel tavolo. Hanno avuto la meglio le ragioni della malattia: almeno due dei magnifici tre in questi giorni sono all'ospedale, ma Racchetti sa che avranno modo di captare il suo messaggio: «ragazzi, smettetela di fare cazzate. Di questo passo ci andiamo di mezzo tutti e troppi rischiano di morire dietro le sbarre».

Già, perchè per la famosa legge, la 222 del '93, questi sono giorni decisivi. La Corte Costituzionale è chiamata ad esaminare la sua legittimità mentre sul tavolo è già pronta la proposta di modifica del ministro Mancuso: una brusca sterzata, secondo la Lila, che ingigantirebbe il potere discrezionale del magistrato di fronte al singolo caso vanificando così lo spirito della legge.

Gli «incappucciati», per sostenere la 222, ne ripercorrono le tappe. Dal '93 ad oggi i malati di Aids scarcerati sono stati 2257 (restano 3.400 sieropositivi accertati, ma quelli effettivi sarebbero almeno 5 mila) e solo una ventina di questi, una volta fuori, hanno replicato il reato. Il problema, insistono, è che quella legge non è stata applicata fino in fondo. A cominciare dagli stanziamenti previsti per la realizzazione di 7 mila posti letto mai realizzati, per finire alle case alloggio, che in tutta Italia sono appena una quarantina.

Resta il carcere, solo quello: una struttura al collasso, sottolinea don Ciotti, con una capienza massima di 37mila persone e una popolazione effettiva di 54mila, di cui solo il 14,4 per cento detenuti per reati gravi.

Chi ci entra è perduto, avverte il fondatore del Gruppo Abele, e lo dimostrano i rapporti dei medici penitenziari: se l'80 per cento di chi finisce dietro le sbarre ne esce con problemi di salute, figuriamoci la cartella clinica di un malato di Aids. In definitiva, non è a colpi di codice che si risolve il doppio problema dell'assistenza sanitaria e della tutela del cittadino.

Servono servizi di custodia diversi dalla galera, case protette, terapie di mantenimento per i tossici che una volta liberi tentano il tutto per tutto pur di procurarsi una dose. Ma bisogna fare in fretta, perchè l'aria sta diventando irrespirabile.

INQUIETANTE DENUNCIA DEL VESCOVO DI CASERTA

Fosse comuni per i «neri»

Nessuno sa che fine fanno gli extracomunitari che muoiono nei cantieri abusivi

IL NODO DELL'IMMIGRAZIONE

Scalfaro: «Non basta spalancare le porte, occorre dare dignità»

TORINO — «Anche un Paese con grandi tradizioni di ospitalità come l'Italia deve trovare regole chiare ed equilibri saldi sull'immigrazione. Spalancare le proprie porte e poi non essere in grado di trattare chi entra con i diritti e la dignità dovuti a un essere umano non ha alcun senso». Era inevitabile che proprio a Torino, ormai diventata la città simbolo della convivenza imperfetta con le sue quotidiane cronache dall'inferno, Scalfaro fosse chiamato a pronunciarsi sul tema più caldo del momento. Lo ha fatto in occasione della visita all'assemblea parlamentare della Nato, di fronte ai borsisti del Bit (il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro): ovvero nel luogo in cui il mondo intero, almeno simbolicamente, riesce a vivere in pace. Che quello dell'immigrazione non sia un tema di facile soluzione lo ammette anche il Presidente, e ricorda di averlo ripetuto più volte già quando era ministro dell'Interno. «Si tratta di un problema di equilibrio. E non credo che le posizioni accese, da una parte e dall'altra, possano servire».

Le frontiere, insomma, vanno spalancate solo se si è in grado di trattare gli ospiti come si deve. Altrimenti anche il padrone di casa più generoso rischia di scontentare tutti, rimediando figuracce tremende.

Proprio in questi giorni Torino sta sperimentando problemi di «bon ton» che rischiano di schiacciarla. Con la carica dei 4 mila del quartiere San Salvario, ma più in generale con i 30 mila immigrati distribuiti fra centro e periferia, oltre la metà dei quali senza permesso di soggiorno. La città, nel suo piccolo, fa quel che può. Militarizza le vie a rischio, distribuisce numeri verdi per denunciare malaffare e abusivismo, scende in piazza alla luce delle fiaccole per non cedere alla tentazione di dar fuoco ai clandestini. Ma può bastare?

Il sindaco Valentino Castellani non ha mai nascosto dubbi e preoccupazione. «E' lo Stato a dover rispondere al bisogno di legalità», dice. E anche in occasione della visita presidenziale torna su un tema che gli è caro: bisogna distinguere fra regolarità e legalità, ossia fra chi entra in Italia senza passaporto ma vive onestamente e chi fa della delinquenza una regola di vita. E' proprio su quello scarto sottile che il problema dell'immigrazione diventa questione sociale, con il problema della disoccupazione di cui Scalfaro sottolinea tutta la gravità. «Disoccupazione e sottoccupazione sono una terribile malattia da vincere in tutti i paesi del mondo - ribadisce - Quando il lavoro non c'è, è lecito parlare di lesione di un diritto umano». Anche la pace rientra fra gli argomenti della visita torinese del presidente. Con un senso di sgomento Scalfaro richiama gli eventi di queste ore, la difficoltà e la precarietà della tregua in Bosnia, la corsa di tutti a chi spara per ultimo: «Cos'è la pace, quale preparazione ha l'uomo alla pace, se anche nella vita quotidiana riscontriamo che un grande spiegamento di polizia equivale ad un gran numero di persone che non vuole rispettare la legge?

Lisa Gandolfo

CASERTA — Fosse comuni per i «neri» che muoiono, per non lasciar «traccia» di una vita perduta tra le impalcature di un cantiere edile (che ne sfrutta la clandestinità), nella miseria di un sogno svanito (quello di una vita dignitosa nell'«eldorado» italico), o - peggio - nella guerra tra cosche malavitose che tentano di ingrossare le proprie fila con «soldati» senza identità. L'interrogativo è a dir poco inquietante. Tanto più se a lanciare l'allarme è un alto prelato come monsignor Raffaele Nogaro, vescovo di Caserta, da anni impegnato nella battaglia per la difesa dei diritti degli axtracomunitari (Terra di lavoro, non va dimenticato, è una delle province italiane dove il fenomeno dell'immigrazione, ma soprattutto dello sfruttamento dei coloured, è più attuale). «Sono trattati come bestie, non esistono da vivi e da morti non hanno neppure più un volto»... Anonimato destinato a prolungarsi in eterno, dal momento che anche chi potrebbe riconoscere il cadavere di un amico o di un conterraneo, se ne guarda bene, resta fuori (per evitare rischi di espulsione).

Un atroce sospetto, una «provocazione» necessaria a non far dimenticare la condizione disumana che coinvolge migliaia e migliaia di persone. Allarme-monito che ha sortito i suoi effetti. Il Prefetto del capoluogo campano, Luigi Damiano, ha infatti disposto immediatamente un'indagine amministrativa sul rimpatrio delle salme di extracomunitari deceduti nella provincia.

Nell'area, secondo stime non ufficiali, i clandestini sarebbero oltre trentamila, molti dei quali impegnati - stagionalmente - nella raccolta del pomodoro (mille lire a cassetta, per 15/16 ore di... lavoro quotidiano). Un vero e proprio esercito a fronte del quale, e qui si tratta di numeri con tanto di timbro prefettizio, i passaporti mortuari rilasciati nell'arco del '94 sarebbero stati appena 28 (14 dall'inizio del '95).

Prese di posizione, sull'allarme del religioso, sono giunte dall'universo sindacale e del volontariato. Per Nicola Martino, segretario generale della Cisl Campania «il problema sollevato dal vescovo Nogaro è serio e delicato, anche se purtroppo passa sotto silenzio.

Sarebbe opportuno provvedere, per gli immigrati, all'assegnazione di suoli da destinare all'inumazione».

Per il segretario provinciale della Acli di Napoli, Aldo Maglietta, infine: «Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione dell'inefficienza e della latitanza delle istituzioni».

Paolo De Luca

LA VITTIMA ERA DI BELLINZONA

La donna derubata morì: il rapinatore si costituisce

SONDRIO — Stanco di sentirsi il fiato dei poliziotti sul collo, ha deciso di presentarsi in questura a Sondrio, per costituirsi. Gli agenti della squadra mobile, guidati da Andrea Arcamone di Perugia, da diverse settimane tenevano sotto stretta sorveglianza il suo appartamento di Mordegno nella speranza di farlo finire in trappola. Ma lui, Francesco Lima, 36 anni, originario di Marsala (Trapani), sul quale pendeva un ordine di cattura internazionale per rapina e omicidio, rimaneva uccel di bosco.

L'uomo era attivamente ricercato dall'autorità giudiziaria di Lugano perchè accusato di aver ucciso un'anziana donna di Magadino, un centro a poca distanza di Bellinzona. La vittima, Anne Paochard di 86, è stata immobilizzata e imbavagliata nel suo appartamento mentre i banditi lo ripulivano di soldi e oggetti preziosi. I malviventi, lo scorso 9 aprile, se ne andarono dalla casa della pensionata con un bottino di diverse migliaia di franchi svizzeri e gioielli.

Fu il marito, pure lui legato, a lanciare l'allarme non appena riuscì a liberarsi dalla morsa delle corde e del nastro adesivo che gli tappava la bocca. Quando sul luogo della rapina arrivò la polizia elvetica la donna era morta soffocata. Le indagini hanno portato all'individuazione dei tre presunti autori della rapina sfociata in delitto: il siciliano Francesco Lima, indicato dagli inquirenti come il «cervello» della banda, ma che si proclama assolutamente estraneo ai fatti, il valtellinese Claudio Barri, di 31 anni residente a Dubino arrestato pure lui ma a Cremona e un terzo complice che finora è riuscito a sfuggire alla cattura.

La squadra Mobile di Sondrio, dopo un primo interrogatorio, ha portato in carcere il Lima in attesa dei provvedimenti che prenderà l'autorità giudiziaria competente nei confronti del siciliano residente da alcuni a Mordegno, cittadina industriale della bassa Valtellina.

Monica Sandrini

AOSTA

Concorso truccato: medici condannati

AOSTA — Il Direttore generale dell' Usl della Valle d' Aosta, Alberto Morelli, sette medici ed una professoressa sono stati condannati dal Gup di Aosta, Nicola Clivio, a poco meno di 5 mesi di carcere per abuso d' ufficio.

Un altro medico, che ha chiesto il rito abbreviato, sarà processato l' 8 maggio prossimo. L' udienza preliminare e le sentenze di ieri hanno concluso un' inchiesta condotta dal pm Pasquale Longarini su un concorso truccato per la copertura di alcuni posti di aiuto primario presso l' ospedale di Aosta. Il pm aveva chiesto il loro rinvio a giudizio dopo che, nel corso di alcune intercettazioni telefoniche e ambientali relative ad altre inchieste, aveva scoperto che tra esaminatori ed esaminandi c' era un accordo per conoscere in anticipo la prova d' esame relativa alla conoscenza della lingua francese. In Valle d' Aosta, infatti, le assunzioni in enti pubblici sono subordinate al superamento della prova di «perfetta conoscenza della lingua francese». Al concorso erano stati ammessi alcuni medici, che da anni esercitavano la professione nei vari reparti. Il concorso serviva loro per ottenere la qualifica di aiuto primario ed i conseguenti incentivi economici. Il direttore dell' Usl, Alberto Morelli, è stato condannato in quanto presidente delle Commissioni d' esame.

---

†

Dopo una lunga vita operosa, è serenamente spirata

Carolina Zarotti Rodriguez

Lo annunciano i figli ANGELA con VITTORIO, MARIO con DANIELA, BRUNA con TULLIO e LELLI, i nipoti e le nipoti.
I funerali si svolgeranno a Padova nella Chiesa di S. Alberto Magno il giorno 12 alle ore 8.45.
La salma proseguirà per il cimitero di Trieste e sarà tumulata alle ore 12.

Padova, 10 ottobre 1995

Ricordiamo con affetto la nostra cara

nonna Lina

- La nuora LAVINIA, FABIOLA con MAURO e TOMMASO, CONSUELO e DENISE

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Il giorno 8 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Crisman

Ciao fratellino: NEVIA con BARBARA, mamma, papà, GIULIANO e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì 11 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ricordano

Luciano

SILVANA, ALESSANDRO, PAOLO, GIAMPAOLO, SERGIO e GIULIANA.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Zergol

Lo annunciano la moglie OLGA, la figlia ONDINA, la nipote ERICA, le sorelle MARIA e ANITA e famiglie.
Un particolare ringraziamento all'amica GIORGIA e a GABRIELLA e PATRICIA dell'Associazione de Banfield.
I funerali avranno luogo domani 11 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore della famiglia DIEGO ROITERO e famiglia.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore cognate, cognati e nipoti tutti.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Antonaz ved. Bonetti

Lo annunciano il figlio BRUNO, la figlia GRAZIELLA, il genero CARLO, i nipoti JONNY, CRISTINA con GEORGE, i pronipoti ATTANASIO e VANESSA.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle 11.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste-Melbourne, 10 ottobre 1995

Si unisce al dolore di BRUNO e GRAZIELLA, ANTONIA POSSA.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Tagliente ved. Bernabò

Addolorate ne danno l'annuncio le figlie ADRIANA, ENRICA, MIRELLA con i generi UMBERTO, VITO, EUGENIO e nipoti CRISTINA, ALDO, ELENA, FABRIZIO, VALERIA.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale del Reparto di dialisi e nefrologia del dottor G. PANZETTA.
I funerali avranno luogo dalla Cappella di via Costalunga giovedì 12 ottobre alle ore 9.

Si gradiscono elargizioni al Centro di dialisi e nefrologia

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

L'8 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Parenzan

Ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA con MARTINA, LINDA e MARIAROSA, il fratello, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11, alle ore 10.15, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore della famiglia GIOMBETTI per la scomparsa di

Rina Ceresani ved. Giombetti

famiglie STERLE, BALLARIN, MALLINI.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Il giorno 8 ottobre 1995 si è spento serenamente, raggiungendo così l'adorata moglie MARIA

Francesco Iorio
di anni 87

Ne danno il triste annuncio le cognate ROSALIA, ANNA, il cognato GIUSEPPE, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia la casa di riposo "San Giusto" per le cure e la disponibilità dimostrate nei suoi confronti.
I funerali si svolgeranno il giorno 11 ottobre 1995, alle ore 9, dalla Cappella mortuaria di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra".

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma

Evelina Inticari ved. Bonivento

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATA e FERRUCCIO, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 10 ottobre, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

ANNIVERSARIO

Maria e Nicola Sarinelli

Sempre vivi nei nostri cuori.

CHIARA e GIANPAOLO

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Il 7 corrente, dopo breve malattia, ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Pelosi (Romano)

Terziario Francescano

Lo annunciano con grande dolore la moglie ANTONIETTA, le figlie ANTONELLA ed ELISABETTA, il genero INIT, le sorelle, le cognate, cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti i parenti e amici che ci hanno aiutato ad assistere amorevolmente il nostro caro

Romano

La moglie e le figlie.
I funerali seguiranno giovedì 12 corrente, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga alla chiesa del cimitero, dove verrà celebrata la Santa Messa dai frati Cappuccini di Montuzza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 ottobre 1995

Ciao

papà

sarai sempre con noi.
Ti vogliamo tanto bene: ANTONELLA ed ELISABETTA.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ricordano con affetto il caro

Romano

le sorelle INES, NELLA, LIDIA e la nipote JOYCE.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ciao

Romano

ci mancherai: la sorella ISA e i nipoti GABRIELLA con FRANCO, LORENZO e STEFANIA; GIANLUCA con MARIAGRAZIA e DANILO; GIANNA con CELESTE e ROBERTO; ROSA con BRUNO; LUCIA e FREDY con ROSSANA; ANDREA e ARIELLA; TINA e famiglia.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al lutto le famiglie SMAREGLIA SILVANO, BORGIOLI GIAMPAOLO.

Monfalcone-Udine, 10 ottobre 1995

Sono affettuosamente vicini ad ANTONIETTA, ELISABETTA e ANTONELLA con INIT per la perdita del caro

Romano

gli amici BRUNA e ANTONINO con ANNAMARIA e GIANPAOLO, FLAVIA e MARINO, RENATA, SILVANA, VINCENZO, i componenti del coro Montuzza e, in particolare, MIRIAM, ALESSANDRO, CRISTIANA, PAOLO, HERMANN, MARLENE e la famiglia STRANI, unitamente alla FRATERNITA' FRANCESCANA DI MONTUZZA.

Trieste, 10 ottobre 1995

Il direttore e i colleghi della Direzione regionale per le autonomie locali di Udine partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la collega ANTONELLA PELOSI per la perdita del padre

Giuseppe Pelosi

Udine, 10 ottobre 1995

IV ANNIVERSARIO

Anna Rener ved. Blason

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ci ha lasciati

Liliana Runtini in Crevatin

Lo annunciano mestamente il marito LINO, i figli MARINO con CLAUDIA, PIERO, EMILIO e DIANA con RUGGERO, ELISA, STEFANO, la cognata ADA e parenti tutti.
Si ringraziano il dottor DANIEL ZERJAL e GRAZIA TISELLI per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno mercoledì 11 ottobre, alle ore 10.45, da via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore le famiglie SUZZI, RAVALICO, TREBICIANI, ANTONAZ, MONARO, PRIMOSSI.

Trieste, 10 ottobre 1995

Con dolore partecipano al grave lutto EVER e LUCIANO.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ricordano con affetto

zia Liliana

SUSANNA, ANDREA, ALESSIO e IRENE.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano famiglie MICHELI e NOVEL.

Muggia, 10 ottobre 1995

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale tutto delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli partecipano al lutto del Consigliere LINO CREVATIN per la scomparsa della moglie

Liliana

Trieste, 10 ottobre 1995

La Presidenza della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto del caro amico LINO CREVATIN.

Udine, 10 ottobre 1995

Partecipano al lutto VERA, EDI, MIRAN.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Filomena Forza in Fernetti

Lo annunciano addolorati i figli ROMEDIO e MERI, la nuora ARMIDA, la sorella MARIA, la cognata ELVIRA, GIORGIO, MAURIZIO, MARIO e ANNA con le famiglie, gli amati nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Ciao cara

bisnonna

LORENZO, TOMMASO e MARGHERITA.

Trieste, 10 ottobre 1995

I consiglieri dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste partecipano al lutto dell'avvocato PIERPAOLO LONGO per la scomparsa della sorella

Chiara Longo Rossitto

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Carlo Chelleri

Ammiraglio di Divisione decorato con tre medaglie d'argento e una medaglia di bronzo al Valor militare

ci ha lasciato sabato 7 ottobre, serenamente, in silenzio.
Lo ricordano con amore e tanto affetto la moglie MARIUCCIA, i figli MIRELLA e MANLIO, i nipoti MARCO e ANTONELLA, MASSIMO e il piccolo FILIPPO.
Le esequie avranno luogo giovedì 12 ottobre alle ore 9.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 ottobre 1995

Si stringono in seno alla famiglia CLAUDIO e CARLA MOGGIOLI, con MICHELANGELO assieme alla famiglia di DAVIDE.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano con affetto i cugini SERGIO, NIDIA, MASSIMILIANO, ALBERTO.

Trieste, 10 ottobre 1995

PAOLO e MARINA ASTALDI sono vicini con affetto agli amici MIRELLA e MANLIO per la scomparsa del caro papà

Carlo Chelleri

Roma, 10 ottobre 1995

FRANCESCA ASTALDI con i figli PIETRO e CATERINA partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor

Carlo Chelleri

Roma, 10 ottobre 1995

Affettuosamente vicini: ALDO, GIANNELLA, LORENZO, GABRIELLA.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Si è spenta serenamente

Ondina Opara in Purini

Addolorati lo annunciano il marito GIACOMO, fratelli, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai medici G. FURLAN ed E. VISINTINI.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia dove sarà celebrata una S. Messa.

Muggia, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore e sono affettuosamente vicini a zio METO: ELIGIO e LUISA con le famiglie.

Muggia, 10 ottobre 1995

Si associano al lutto i condomini di viale XXV Aprile 41-43.

Muggia, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore FRANCA e fam. VONTAVON.

Muggia, 10 ottobre 1995

Sono vicini a GIACOMO i cugini SONIA, NINO, EDY.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Il giorno 6 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Pino Kravanja

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il figlio DANI con LAURA, i nipoti FRANCESCA e TOM e il fraterno amico LINO.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alle esequie, che avranno luogo domani, mercoledì 11 ottobre, alle ore 11.30, presso il cimitero di Sistiana.

Trieste, 10 ottobre 1995

---

†

Nella misericordia del Signore si è spenta serenamente la

N. D.

Angela Mattiuzzi Cornoldi ved. Tavoni

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia CARLA con FULVIO, la nipote MARIASYLVA con ENRICO, il nipote MASSIMO, i nipotini CRISTIANO, FILIPPO, CARLOTTA, la consuocera NICOLETTA ETORRE.

Duino-Venezia, 10 ottobre 1995

Si uniscono al grande dolore i nipoti GIANDOMENICO, MARISA, GIULIANO GATTESCHI, la nipote LILIANA de CARLI.

Firenze-Venezia, 10 ottobre 1995

Con immenso dolore GIANA è fraternamente vicina a CARLETTA e ai suoi cari.

Trieste, 10 ottobre 1995

Vicini a CARLA con affetto:
- ARRIGO, DORA POLACCO
- GIORGIO, FLAVIA CIRIO

Trieste, 10 ottobre 1995

"Io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in me anche se muore vivrà".

Giovanni 11,25

Tito Cassano

La figlia ORIETTA con MIMMO e il piccolo FRANCESCO, uniti ai parenti tutti, annunciano con serena tristezza la sua scomparsa a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Le esequie si svolgeranno il giorno 11 ottobre 1995 alle ore 14.30 presso il cimitero Evangelico.

Trieste, 10 ottobre 1995

Partecipano al dolore PASQUALE e LINA, ALFREDO e MIRIAM.

Trieste, 10 ottobre 1995

MARIO, DANIELA, LUIGI; GIULIA, GIORGIO, LUCA; GIORGIO e GIGLIANA partecipano al dolore di ORIETTA e MIMMO.

Trieste, 10 ottobre 1995

MARIO, VERA, DAVIDE e SARAH sono affettuosamente vicini a ORIETTA.

Trieste, 10 ottobre 1995

BALCANI / SLITTA IL CESSATE-IL-FUOCO MENTRE PROSEGUONO I COMBATTIMENTI

Niente tregua, la Nato attacca

I musulmani denunciano che non sono stati rispettati gli accordi - Fuoco dei caccia alleati nei pressi di Tuzla

BELGRADO — Il governo bosniaco ha annunciato ieri sera che il cessate il fuoco annunciato la settimana scorsa a Washington dal presidente americano Bill Clinton, non è potuto entrare in vigore subito dopo la mezzanotte perchè nessuna delle condizioni presentate dalle autorità musulmane, come il ripristino della fornitura di elettricità e gas per la capitale bosniaca non sono state rispettate. Il ministro bosniaco per i rapporti con le Nazioni Unite Hasan Muratovic, ha escluso che il suo governo (a maggioranza musulmana) possa aderire ad una cessazione delle ostilità, nonostante il fatto che i croato bosniaci (Hvo) ed i serbi di Bosnia si fossero detti pronti a far tacere le loro armi subito dopo la mezzanotte.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha detto che i suoi uomini hanno ottemperato a tutte le richieste fatte dai «musulmani, tanto che squadre di tecnici hanno lavorato con una velocità incredibile per riattivare le linee elettriche per i quartieri musulmani di Sarajevo». «Noi ci attendiamo che la comunità internazionale faccia pressioni sul governo del presidente Alija Izetbegovic affinchè sia rispettato il cessate il fuoco», ha aggiunto Karadzic parlando dalla sua fortezza di Banja Luka.

Ciò che, secondo gli osservatori, potrebbe rendere difficile anche ai serbo bosniaci di accettare il cessate il fuoco fissato per domani mattina è il bombardamento di caccia bombardieri dell'Alleanza atlantica su postazioni serbo bosniache intorno alla città nord orientale di

Artiglieri serbi fanno fuoco contro le postazioni musulmane e croate.

Tuzla, dopo che domenica i serbi di Bosnia erano stati ritenuti responsabili di aver lanciato una bomba a frammentazione su un campo profughi musulmano provocando la morte di undici persone ed il ferimento di altre 47, in maggioranza donne e bambini.

Dopo sette ore e mezzo di sorvoli a causa delle cattive condizioni atmosferiche, due «F16» della Nato hanno lanciato due bombe guidate da laser sulle postazioni serbo bosniache intorno a Tuzla colpendo gli obiettivi, ma senza riuscire a sapere immediatamente i risultati della loro operazione. Artiglierie, cannoni di carri armati ed armi leggere di fanteria hanno tuonato per tutta la giornata nella Bosnia centrale ed in quella nord occidentale nel tentativo di guadaganre più terreno possibile prima dell'entrata in vigore della tregua, la trentaseiesima dall'inizio del sanguinoso conflitto bosniaco tre anni e mezzo fa.

Karadzic ha sostenuto che i musulmani hanno «inscenato» il massacro di Zivinice, il campo profughi presso Tuzla, per ritardare il processo di pace in quanto le sue artiglierie erano fuori tiro per colpire la località. L'attacco degli aerei Nato, richiesto dal comandante dei caschi blu dell'Onu per la Bosnia generale Rupert Smith, è avvenuto anche dopo che un casco blu norvegese è morto nei pressi di Tuzla ed il quartier generale del battaglione pakistano che serve sotto la bandiera blu dell'Onu era stato bersagliato dalle artiflierie serbo bosniache.

L'esercito dei serbi di Bosnia cerca disperatamente di riconquistare la città di Kljuc nella Bosnia nord occcidentale, mentre quello dei governativi (musulmani) con l'aiuto di regolari croati muniti di pezzi d'artiglieria a lunga gittata cerca di prendere il controllo del monte Ozren e della vicina città di Doboj, ancora nella mani dei serbo bosniaci.

Osservatori hanno fatto notare che prima di ogni tregua, più o meno rispettata, le forze in campo cercano di guadagnare più terreno possibile per giocare la loro tragica partita a carte sul tavolo delle trattative. Cannoni e mitragliatrici hanno fatto udire i loro tuoni e crepitii attorno alle città di Mrkonijc Grad e Sanski Most, ancora in mano ai serbo bosniaci.

A Sarajevo l'entusiasmo per una pronta e stabile tregua va scemando di ora in ora anche se i serbo bosniaci hanno tenuto a precisare che la fornitura di gas è un problema tecnico che riguarda la Russia, da dove parte il gasdotto, e l'Ungheria, che deve trasferirlo in Bosnia.

BALCANI / ATTENTATO

Macedonia: spunta la pista australiana Gligorov resta grave

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — L'attentato al presidente macedone Kiro Gligorov resta un mistero. Le sue condizioni sono stazionarie, ma comunque gravi. Secondo fonti bulgare al presidente sarebbero state amputate la mano e la gamba destra e l'uomo politico rischierebbe addirittura la cecità. Restano al suo capezzale i migliori specialisti medici mondiali per scongiurare evenutali complicazioni tali da compromettere le sue funzioni vitali.

Così come restano a Skopje i più grandi specialisti della lotta anti-terrorismo di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania per cercare di scoprire gli autori dell'attentato dinamitardo. Gli investigatori hanno portato con se 7 tonnellate di attrezzatura. Di certo, per ora, è che la Mercedes su cui viaggiava Gligorov non era blindata. Il presidente si era rifiutato di sottoscrivere un acquisto così costoso che sarebbe andato a gravare sulle già magre casse dello Stato macedone. E questo, nonostante avesse ricevuto diverse minacce di morte. Dopo l'attentato su alcuni muri è apparsa la scritta: «Kiro, la terra che ti ricopre ti sia pesante». Per fortuna il presidente è ancora vivo.

Due sono le piste principali su cui si stanno muovendo, per ora e in gran segreto, gli 007 giunti in Macedonia. La prima porterebbe a una formazione ultranazionalista che avrebbe la propria base in Australia. Un gruppo di fuoriusciti che non avrebbe perdonato a Gligorov la firma dell'accordo con la Grecia. Essi continuano a considerare, infatti, Salonicco come la vera capitale della Macedonia. La seconda, invece, è la cosiddetta «pista bulgara», da dove sarebbe partito il commando, comunque legato ad ambienti nazionalisti, che ha predisposto e dato corso all'attentato.

Il portavoce del ministero degli esteri di Sofia, però, ha negato qualsivoglia connessione di cittadini bulgari con l'esplosione di Skopje. A questa convinzione sarebbe giunto il servizio segreto bulgaro che ha prontamente indagato e gli agenti di Sofia sarebbero altresì convinti che nella polizia macedone operino alcuni informatori serbi. Nessuno, nè il presidente *ad interim* Stojan Andov, nè il ministero degli esteri di Skopje hanno voluto commentare questa notizia che ha inquietato non poco gli ambienti giornalistici locali.

La polizia ha rintracciato il proprietario dell'auto che è stata imbottita di esplosivo, ma questi aveva venduto la vettura, una «Ami 8» poi saltata in aria al passaggio del corteo presidenziale, pochi giorni prima a un ignoto acquirente per la somma di 650 marchi. E' stato anche diramato dalla televisione di Skopje l'identikit di uno dei presunti attentatori, realizzato grazie alla testimonianza dell'ex proprietario dell'auto-bomba e di alcune persone che hanno visto il giovane ricercato dall'apparente età di 30 anni, capelli scuri, di altezza media, comperare la «Ami» alla fiera di Skopje il 24 settembre scorso in compagnia di altri tre uomini.

Gli esperti anti-terrorismo giunti nella capitale macedone dovrebbero essere in grado nelle prossime ore di stabilire con certezza il tipo dell'esplosivo usato nell'attentato, la tecnica dell'innesco, da quale distanza e da dove la bomba è stata attivata. E' chiaro comunque che il gesto terroristico era stato preparato minuziosamente già da tempo. Emblematica la dichiarazione rilasciata da Vasil Tupurkovski (personaggio estroso divenuto famoso per la sua maglietta a strisce da marinaio con cui partecipava alle tesissime ultime riunioni della presidenza collegiale della Repubblica federativa di Jugoslavia prima del suo crollo nel 1991), che in molti indicano come il successore di Gligorov alla presidenza della Macedonia. «L'attentato - ha detto - avrà profonde ripercussioni per la nostra nazione e l'intera area balcanica».

INCONTRO A MILANO TRA FORMIGONI E KUCAN - POLEMICA CON LA FARNESINA

Lo sviluppo edilizio nei comuni dell'esodo La Lombardia pronta a investire in Istria

Il presidente sloveno Kucan, a sinistra, stringe la mano al presidente della Lombardia Formigoni.

MILANO — La Regione Lombardia ha avanzato una proposta che potrebbe rappresentare un «tassello» per risolvere una parte del contenzioso fra Italia e Slovenia sulla ridefinizione del Trattato di Osimo. La proposta è stata illustrata ieri dal presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni, durante un incontro avuto a Milano con Milan Kucan presidente della Slovenia, il Paese che ha la presidenza di turno dell'organizzazione Alpe Adria. La Lombardia, «se Roma e Lubiana troveranno sulla carta un accordo soddisfacente per entrambe le parti, si impegna a promuovere un programma di sviluppo edilizio per i comuni dell'Istria dove sorgono le case di cui gli esuli italiani chiedono di rientrare in possesso». Nel contenzioso diplomatico ancora aperto si parla di 300-400 case che la Slovenia potrebbe restituire agli esuli italiani o ai loro eredi perché ancora di proprietà statale. Ma tutto è ancora legato agli esiti della trattativa bilaterale, lungi dall'essere vicina a una soluzione.

Se la Slovenia dovesse accogliere questa richiesta, l'intervento edilizio ipotizzato dalla Lombardia potrebbe favorire, secondo la Regione, la soluzione del problema. Un ostacolo viene però dalla normativa slovena che vieta la proprietà agli stranieri. «Per entrare nella Ue - ha risposto a questa osservazione Kucan - la Slovenia sa che deve adeguare la propria legislazione. Vogliamo che questo sia frutto della nostra volontà». Kucan, nel ribadire che gli attuali confini «sono definitivi», ha confermato l'interesse della Slovenia alla collaborazione con l'Italia.

Spunto della visita del presidente Kucan è stato dato dal fatto che la Slovenia detiene la presidenza annuale di Alpe Adria. «Le Regioni sanno bene che la politica internazionale è di competenza dello Stato - ha affermato Formigoni rispondendo ad una domanda su quanto scritto dal settimanale 'l'Espresso' a proposito di un presunto 'veto' che la Farnesina avrebbe posto al fatto che durante i colloqui con Kucan venissero trattati temi di politica estera - ma questa iniziativa si inquadra all'interno della politica regionale in Europa. Non si può parlare di veto - ha spiegato - ma di punti di vista non convergenti sul modo di inquadrare il problema sì ». Oltre al programma edilizio nell'ambito della cooperazione internazionale («che rientra nella competenza regionale»), Formigoni ha proposto la costituzione di un'Euroregione «che comprenda l'area dall'Isonzo al Quarnaro», come già è stato fatto per la «Regio Insubrica» (province di Varese, Como e Verbania e il Canton Ticino).

La proposta della regione Lombardia per un programma di sviluppo edilizio per i comuni dell'Istria annunciata dal presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni «non è ancora conosciuta nei suoi contenuti precisi». E' quanto si fa notare al ministero degli Esteri. A quanto si è appreso, l'ipotesi evocata da Formigoni e Kucan, oltre a non essere ancora conosciuta nei contenuti, dovrà essere messa allo studio tenendo conto del fatto che non risulta sia stata ancora avanzata dal governo di Lubiana che ha proposto sinora soluzioni di tipo diverso. Stupisce quindi l'accenno a «segnali di preoccupazione» che sarebbero stati fatti pervenire dalla Farnesina.

FRANCIA / PREVISTA PER OGGI LA PIU' GRANDE PROTESTA DEGLI ULTIMI 10 ANNI

Sciopero generale: altro schiaffo a Juppé

L'esercito dei dipendenti pubblici dichiara guerra al governo per il congelamento dei salari

PARIGI — Trasporti pubblici paralizzati e scuole chiuse: ma anche ospedali a regime minimo, poste a singhiozzo, sportelli deserti, e perfino servizi meteorologici muti. Lo sciopero generale proclamato per oggi dai dipendenti pubblici contro il congelamento dei salari annunciato dal governo per il 1996, promette ai francesi una giornata di passione.

Al primo ministro Alain Juppè invece lo sciopero infliggerà un altro di quegli «schiaffi quotidiani» che Juppè stesso ha denunciato sabato scorso, davanti ai parlamentari neo-gollisti, come una componente inevitabile del suo «mestiere».

Lo sciopero è stato proclamato in origine dai sindacati della funzione pubblica, direttamente interessati al blocco dei salari, ma una dopo l' altra ha registrato l' adesione dei lavoratori di tutti i settori che si sentono coinvolti e minacciati dalla politica del «rigore».

Complessivamente almeno cinque milioni di lavoratori incroceranno le braccia, e questo dato fa dello sciopero di oggi il più imponente degli ultimi dieci anni (dopo quello del 1986, contro la politica del governo della «coabitazione» guidato dall' attuale presidente della Repubblica Jacques Chirac).

Alla base dello sciopero di oggi c'è prima di tutto la rivendicazione

Il premier in crescente difficoltà anche per il clamoroso scandalo di «affittopoli»; ora rischia addirittura l'incriminazione

salariale, ma a far montare di un grado almeno la tensione ha contribuito anche una frase del presidente Jacques Chirac, che ha giustificato il blocco dei salari affermando che «la busta paga dei pubblici dipendenti è anche la cartella delle imposte dei cittadini».

La battuta è stata giudicata «provocatoria» dai sindacati, i quali denunciano una «campagna di denigrazione», tesa a mettere i cittadini gli uni contro gli altri, che peraltro non sembra sia stata raccolta da un' opinione pubblica che si dichiara in grande maggioranza solidale con gli scioperanti.

Il ministro della Funzione pubblica, Jean Puech, da parte sua continua ancora, dalle pagine del Figaro, a negare il blocco, affermando che la massa salariale del pubblico impiego aumenterà l' anno prossimo tra il 2,3 e il 4,3 per cento, a seconda dei metodi di calcolo, comunque più del tasso di inflazione programmato: questo aumento - replicano però i sindacati - sarà imputabile esclusivamente agli scatti di anzianità e alle promozioni, dunque sarà puramente fisiologico e non consentirà comunque di compensare la perdita di potere d' acquisto dovuta all' inflazione.

Tra governo e sindacati quindi per il momento il dialogo rimane a un punto morto, mentre per Juppè un' altra spina si aggiunge a una corona già ben guarnita.

La situazione di Juppè è ben sintetizzata dalla vignetta che Le Monde pubblica in prima pagina: il primo ministro è a bordo di un camion di traslochi immobilizzato dai manifestanti. «Ci sono giorni così, che niente va per il suo verso» esclama l' autista, al suo fianco.

La scena, ovviamente, si riferisce al trasloco al quale Juppè si è rassegnato, dopo che le polemiche sugli appartamenti comunali occupati da lui e da diversi membri della sua famiglia si sono trasformate in una «inchiesta preliminare» che potrebbe portare a un procedimento giudiziario per «interesse privato in atti di ufficio».

FRANCIA / I RISULTATI DEL VOTO VERRANNO RESI NOTI NEI PROSSIMI GIORNI

Tutti sono concordi: sarà Jospin il leader socialista

PARIGI — Il nuovo leader del partito socialista francese (Ps) è Lionel Jospin: sull'esito dello scrutinio interno al Ps che si svolge oggi e domani in tutte le federazioni del paese, non ci sono dubbi. Jospin è il candidato unico ed ha il sostegno di una larghissima maggioranza dei militanti socialisti, sulla scorta degli ottimi risultati alle presidenziali di maggio.

Jospin è quindi il nuovo «uomo fortE» della sinistra francese, colui che dovrebbe guidare le truppe della «gauche» alla vittoria alle elezioni politiche della primavera del 1998, e, perché no, aprire un nuovo periodo di coabitazione tra il presidente della repubblica, Jacques Chirac, neogollista, ed un premier socialista, forse lo stesso Jospin.

I risultati del voto saranno noti a metà settimana, e Jospin succederà a Henri Emmanuelli, sconfessato dal partito durante la campagna elettorale per le presidenziali, quando i militanti avevano designato, a larga maggioranza, Jospin in quanto candidato del Ps.

I militanti non devono soltanto scegliere il nuovo primo segretario, ma devono anche rispondere ad un lungo questionario in 18 punti sul futuro del partito, toccando argomenti come i grandi problemi della società francese – disoccupazione, scuola, fiscalità, protezione sociale – o di carattere internazionale – l'Europa, il commercio mondiale –.

Sabato, una volta pubblicati i risultati ufficiali dello scrutinio, Jospin presenterà la sua 'squadrà. Secondo le poche indiscrezioni che sono finora trapelate, il leader del Ps intende presentare diverse «facce nuove», tra cui molte donne.

Una di queste sarà senza alcun dubbio Martine Aubry, ex ministro degli affari sociali, la figlia dell'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, considerata una delle personalità politiche francesi più brillanti della sua generazione.

Sul Ps, dopo le batoste subite alla fine del «regno» del presidente Francois Mitterrand, soffia ora un vento di ottimismo, dovuto, tra l'altro, al calo di popolarità registrato dal presidente Chirac e dal suo primo ministro Alain Juppè, che dovranno affrontare oggi uno dei più grossi scioperi generali di questi ultimi tempi.

Attualmente, il parlamento è controllato all'80 per cento circa dal centro-destra. Appare quindi assai probabile che alle elezioni del 1998 la sinistra ed in particolare il Ps possano conquistare numerosi seggi. In caso di vittoria della sinistra, Chirac potrebbe essere «obbligato» a designare un premier socialista. Jospin potrebbe già domani incamminarsi verso quell'incarico, sfidando possibili candidature dell'ex premier e attuale senatore Michel Rocard – amico personale di Chirac – o quella dell'altro ex primo ministro, Laurent Fabius.

DAL MONDO

Londra, morto a 92 anni l'ex premier britannico Alec Douglas-Home

LONDRA — L' ex-primo ministro britannico Alec Douglas-Home è morto all' età di 92 anni nella sua casa di Coldstream, non lontano da Londra. Lo ha annunciato suo figlio, David. Conservatore, di famiglia nobile, lord Home divenne capo del governo nel 1963 quando Harold Macmillan diede le dimissioni sulla scia dello scandalo Profumo. Fu però una fugace figura di transizione: finì infatti battuto alle elezioni del 1964 vinte dai laboristi di Harold Wilson e l' anno dopo si dimise anche dalla carica di leader del partito tory. In politica dal 1931 quando fu eletto per la prima volta deputato per il Lanarkshire, Douglas-Home fu ministro degli esteri dal 1960 al 1963 e ritornò alla guida del Foreign Office nel periodo dal 1970 al 1974.

Muore Cairncross, il quinto uomo della rete di spie sovietiche

LONDRA — John Cairncross, il «quinto uomo» della rete di spie reclutate dai sovietici alla Cambridge University negli anni '30, è morto all'età di 82 anni. Era tornato in Inghilterra sei mesi fa, dopo aver vissuto a lungo in Provenza, e stava lavorando alle sue memorie. Il deputato conservatore Rupert Allason, che scrive di argomenti connessi alla sicurezza nazionale sotto lo pseudonimo di Nigel West, ha riferito che Cairncross è morto nel sonno. «Era stato colpito da due ictus, l'ultimo soltanto un mese fa. Le memorie sono pronte. Dovevano uscire a marzo, ma forse ora la pubblicazione sarà anticipata», ha aggiunto Allason. Cairncross aveva ammesso di essere il «quinto uomo» in un'intervista al The Mail on Sunday del 1991.

Per il generale Lebed «Graciov è solamente una prostituta»

MOSCA — Il generale che molti russi vedono come loro prossimo capo di Stato ha molte riserve su quello che il presidente Boris Eltsin ha fatto per la Russia ma è pronto a garantirgli una tranquilla uscita dei scena. «Sono pronto a lasciarlo andare in pace a pescare o a raccogliere fragole, non sono assetato di sangue», ha detto il generale Alexander Lebed in un'intervista all'agenzia britannica 'Reuters'. Lebed, noto per il suo linguaggio colorito e molto incisivo, ha anche definito il suo ex superiore, il ministro della Difesa Pavel Graciov, «una prostituta» ed il suo rivale politico Alexander Rutskoi un «cadavere politico». Nel corso dell'intervista, nel suo ufficio di Mosca, il quarantacinquenne generale è stato un pò meno critico che in passato nei confronti di Eltsin.

USA

Lascia la politica il senatore Sam Nunn

ATLANTA — Il senatore democratico Sam Nunn, veterano della camera alta del Congreso statunitense e massimo esperto del senato sulle questioni della difesa ha annunciato che non ripresenterà al sua candidatura nelle elezioni del 1996. La decisione di Nunn è un altro duro colpo alle speranze democratiche di riconquistare la maggioranza in senato l'anno prossimo: sono già 8 i senatori che hanno fatto sapere che non si ripresenteranno mentre un solo repubblicano ha deciso in questo senso. Figura di massima preminenza della scena politica in Georgia negli anni '80, Nunn avrebbe certamente vinto il seggio in uno stato che nelle ultime due tornate elettorali ha votato a maggioranza per i repubblicani.

Il presidente Bill Clinton ha avuto parole di elogio per Nunn, sollineando la sua «instancabile devozione e ferma leadership» e affermando di ritenere che il senatore non si ritirerà dalla scena politica. Il capogruppo democratico al senato ha espresso il suo rammarico per la scelta di Nunn «che ha fornito un contributo della massima importanza alla definizione delle priorità nazionali per oltre 20 anni».

Eletto per la prima volta al senatyo nel 1972 con il 54% dei voti, ottenne oltre l'80% dei consensi nelle successive elezioni del 1978, 1984 e 1990. Nel 1988 si era anche parlato di una sua evenutale candidatura per la nomination alle presidenziali.

A DUE AMERICANI E A UNA STUDIOSA TEDESCA IL MASSIMO ALLORO PER LA MEDICINA

Il Nobel ai geni «direttori»

I tre ricercatori hanno identificato i meccanismi cromosomici dello sviluppo d'un organismo

I tre Nobel: Edward Lewis, Christiane Nuesslein-Volhard, Eric Wieschaus.

ROMA — Chi ordina all'embrione, quando è formato appena da 16 cellule tutte uguali, di farle sviluppare in maniera differente per formare i diversi organi dell'individuo: moscerino, topo o uomo che sia? Chi decide che la testa va messa sopra al tronco, le braccia (o le ali) a livello del torace, che gli occhi vanno sulla testa e non sulle gambe (o zampe)? A svolgere questo compito è un piccolo numero di geni, detti *omeotici*, che sono i grandi «direttori d'orchestra» di ogni animale. Quando funzionano bene, l'individuo si sviluppa normalmente; se invece qualcuno di essi ha un difetto, il feto abortisce spontaneamente o nascono bambini con malformazioni congenite.

Ad aver scoperto tutto ciò, segnando una tappa fondamentale nella comprensione dello sviluppo embrionale, sono stati i tre vincitori del Nobel '95 per la medicina: l'americano Edward Lewis, professore emerito al California Institute of Technology, nato in Pennsylvania nel 1918; Christiane Nuesslein-Volhard, tedesca, 52 anni, direttore del Max Planck Institut per la biologia dello sviluppo a Tubinga; Eric F. Wieschaus, 48 anni, americano di cittadinanza e svizzero di nascita, professore di biologia molecolare alla Princeton University.

«Ed Lewis, già negli anni Quaranta, si è interessato per primo a queste malformazioni nei moscerini della frutta (drosofile), ipotizzando che ciò fosse dovuto a un'alterazione di geni fondamentali», ha spiegato Glauco Tocchini-Valentini, direttore dell'istituto di biologia cellulare del Cnr. «Cioè geni specializzati per questo compito, visto che gli individui così malformati hanno una duplicazione o uno spostamento di organi preciso, ma non uno sviluppo caotico generale». Lavorando per decenni in solitudine, Lewis ha successivamente isolato questi geni omeotici e nel 1978 ha reso note le conclusioni in un articolo su 'Nature'.

Come ha poi osservato Edoardo Boncinelli dell'istituto San Raffaele di Milano, genetista specializzato nello sviluppo embrionale, «Christiane Nuesslein-Volhard e Eric Wieschaus, con un lavoro coraggioso, pazzesco e senza soste, hanno isolato sempre nel moscerino tutti gli altri geni che preparano la strada ai geni omeotici, una ricerca che inizialmente sembrava quasi impossibile».

I geni scoperti dai due ricercatori iniziano a attivarsi già nell'uovo fecondato, fornendo una prima segmentazione generale dell'embrione: prima il segmento da cui si svilupperà la testa, e poi via via fino alla coda. Gli stessi geni controllano la simmetria bilaterale dell'individuo, cioè quella rispetto all'asse testa-coda (o testa-piedi nell'uomo). «Successivamente - ha detto Boncinelli - intervengono i geni omeotici scoperti da Lewis, che specificano l'identità delle diverse parti del corpo».

Anche le ricerche di Nuesslein-Volhard e Wieschaus sono state pubblicate da 'Nature', il 30 ottobre 1980. Ed è incominciata, da parte di altri scienziati, la caccia per stabilire se questo rigorosissimo e perfetto meccanismo genetico scoperto nella drosofila avesse un analogo anche nei mammiferi e nell'uomo stesso. La caccia ha dato risultati positivi.

«Altri ricercatori, tra cui lo spagnolo Garcia-Bellido, hanno effettivamente notato anche nei mammiferi e nell'uomo i geni omeotici, molto simili a quelli del moscerino», ha detto Glauco Tocchini-Valentini. Addirittura, ha osservato la Fondazione Nobel nella motivazione del premio, alcuni di questi geni umani possono essere fatti funzionare nel moscerino al posto di quelli difettosi dell'insetto, ristabilendo in quest'ultimo le funzioni compromesse, tanto sono simili anche tra specie profondamente diverse.

Giorgio Riviecclo

ISRAELE

Territori «bloccati»

TEL AVIV — Nel timore di attacchi terroristici in concomitanza con la festività ebraica del Succot (cominciata ieri e che si concluderà lunedì), Israele ha deciso di prorogare ulteriormente la chiusura dei transiti da e per la Cisgiordania e la Striscia autonoma di Gaza. La chiusura delle frontiere, imposta il 20 settembre sulla Striscia di Gaza e il 27 successivo sulla Cisgiordania, sarà revocata il prossimo 17 ottobre. La chiusura delle frontiere tra Israele, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza impedisce ogni giorno a circa 30.000 lavoratori palestinesi di raggiungere i propri posti di lavoro nel territorio dello stato ebraico.

DERAGLIAMENTO, UN MORTO E 100 FERITI

Treno sabotato in Arizona

WASHINGTON — Un sabotaggio ha causato il deragliamento, nel deserto dell' Arizona, di un treno passeggeri con 267 persone a bordo, provocando la morte di un viaggiatore e il ferimento di altri 100. Almeno 30 persone sono in condizioni gravi.

La polizia ha fermato due persone, sorprese a pochi chilometri dal luogo del deragliamento. Un messaggio era stato trovato accanto ai binari. Uno dei macchinisti del treno ha detto di aver notato «qualcosa di strano sulle rotaie» poco prima del deragliamento. «Abbiamo le prove che qualcuno ha danneggiato i binari – ha detto lo sceriffo di Maricopa – Potrebbe essere un attentato terroristico. Stiamo interrogando due persone, che sono state fermate non lontano dal luogo del deragliamento».

Il treno, diretto da Miami a Los Angeles, era uscito dai binari alle 1.30 locali, in una località desertica 100 chilometri a sud-ovest di Phoenix (Arizona). Tre delle 12 carrozze sono precipitate da un ponte finendo, dopo un volo di 10 metri, sul letto asciutto di un fiume.

Uno dei macchinisti del treno è morto sul colpo. Quasi metà dei passeggeri sono rimasti feriti, alcuni sono in gravissime condizioni. Le operazione di soccorso sono rese difficili dalla mancanza di strade che portano al luogo del disastro.

Decine di elicotteri sono stati inviati nella notte sul luogo del deragliamento, sbarcando soccorritori, personale medico, poliziotti, agenti dell'FBI nei viaggi di andata, ed i feriti nei viaggi di ritorno.

«Il treno ha cominciato a vibrare, poi ad inclinarsi – ha raccontato uno dei passeggeri – infine abbiamo sentito, di colpo, un botto e le carrozze sono deragliate».

Agenti dell'FBI hanno detto di aver trovato un messaggio, indirizzato ad un agenzia federale, accanto ai binari. Un testimone ha raccontato che una delle rotaie appariva deformata.

PER JOHN MAJOR VA SEMPRE PEGGIO

Sul piede di guerra la sinistra «tory»

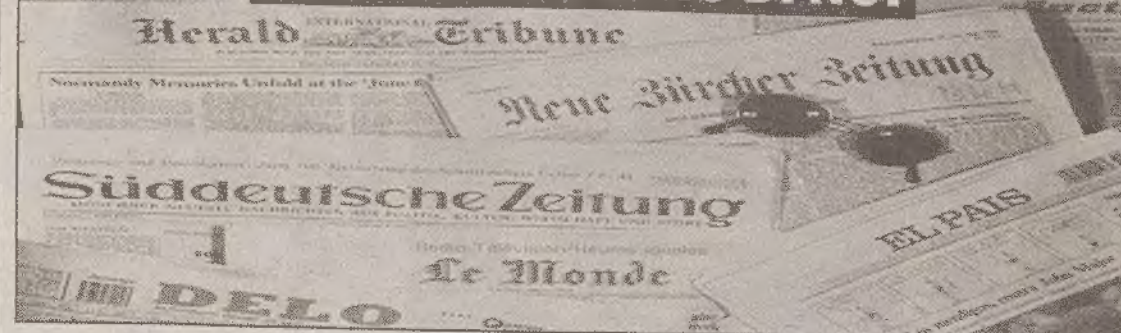
LONDRA — Per John Major va sempre peggio: l' ala sinistra del partito conservatore è sul piede di guerra. In apparenza una quarantina di deputati tory la pensa più o meno come Alan Howarth, l' ex-sottosegretario che ha voltato le spalle al primo ministro ed è passato armi e bagagli ai laburisti di Tony Blair.

Il «traditore» Howarth ha dichiarato che non è affatto un 'cane sciolto': una quarantina di parlamentari conservatori è d'accordo con lui nel severo giudizio su un governo che manca di visione, ha perso la bussola e fa troppo poco nel campo delle politiche sociali.

L' ex-primo ministro Edward Heath, travolto negli anni settanta dal 'ciclone Thatcher', capofila del fronte conservatore moderato, gli ha dato ragione: a suo avviso il caso Howarth è stato innescato da un' ulteriore sterzata a destra del governo.

Per Heath e per gli altri esponenti della sinistra tory è un grosso errore strategico quello di Major: non si combatte la dirompente avanzata dei laburisti di Tony Blair irrigidendosi su posizioni estreme, accentuando un aggressivo approccio euroscettico. Meglio sarebbe una convergenza al centro.

Nè Heath nè gli altri esponenenti delle fazioni moderate minacciano la diserzione sull' esempio di Howarth ma il fatto è incontestabile: al congresso annuale di partito - in programma da domani a venerdì a Blackpool - Major si presenterà da grigio condottiero di un esercito sbandato, impopolare, drammaticamente diviso.

I sondaggi sono campane a morto: se si andasse oggi alle urne i laburisti prenderebbero il 56,5 per cento dei voti contro il 26,5 dei conservatori. A giudizio dei politologi, addio nipotini della Thatcher: è impossibile - a meno di cataclismi - una rimonta di 30 punti in tempo per le elezioni da indire entro i primi mesi del '97.

GRAN BRETAGNA / The Independent: «Mussolini? Non fidarsi dei giornali italiani»

«Lasciate perdere i diari di Hitler e le registrazioni di Watergate», scrive sull'**Independent** Andrew Gumbel. «Se cercate del sensazionalismo storico, lo trovate in Italia, dove una teoria esplosiva sulla morte di Mussolini ha tenuto soggiogati e ha scandalizzato i più importanti studiosi del paese. Secondo questa teoria, che ha origine in un libro dell'eminente storico Renzo De Felice, il padre del fascismo non è stato fucilato dai partigiani ma dai servizi segreti britannici. La ragione è che Churchill aveva tenuto una corrispondenza intima con il Duce (in italiano nel testo) e temeva che, se fosse stato catturato e processato, questi avrebbe fatto imbarazzanti rivelazioni. Pare che Churchill avesse cercato di persuadere l'Italia a non entrare in guerra in cambio della Dalmazia, del Dodecanneso e di altre concessioni territoriali. Se questo vi sembra straordinario, sappiate che gli intellettuali italiani si sono sentiti obbligati a prenderlo sul serio, provenendo dal professor De Felice. Gli storici stranieri sono stati meno caritatevoli, come lo studioso di Churchill Andrew Roberts e il biografo di Mussolini Denis Mack Smith. Ma è chiaro che quasi nessuno si è letto il libro «Rosso e Nero». Praticamente nessuno degli elementi della teoria della cospirazione vi compare. Solo una nuova luce su alcuni particolari, tutto lì. Da dove viene, allora, il resto della storia? È triste, ma è stato interamente inventato dalla stampa italiana. Improvvisamente, l'affare prende l'aspetto di una farsa. Indro Montanelli ha cominciato il suo erudito pezzo sul «Corriere della Sera» con l'ammissione di non aver letto il libro, ma di averne solo veduto estratti e commenti sulla stampa. Una mezz'oretta di lettura gli avrebbe sicuramente risparmiato un sacco di imbarazzo. La morale, non molto caritatevole: non fidarti mai di quello che leggi nei giornali italiani.

Enza Ferreri

STATI UNITI / The New York Times: «Quando Andreotti appariva il baluardo contro il Pci»

«Egli ha raggiunto la vetta durante un'era in cui Washington premeva con forza per evitare che il Partito comunista, il più grande dell'Europa occidentale, potesse condividere il governo nazionale. Questo è accaduto per la gran parte degli anni del dopoguerra, quando un singolo partito ha dominato la politica italiana, assicurando comunque un quadro stabile di reale sviluppo economico. Ma il potere permanente ha portato anche alla corruzione e a scambi di complicità criminale con il sottobosco siciliano». Chi è il personaggio che si cela dietro questa descrizione? Ovviamente Mr. Giulio Andreotti, come appare dal commento apparso sul **New York Times**. Pochi casi italiani sono stati seguiti con tanta attenzione dalla stampa internazionale quanto il processo di Palermo che ha portato alla sbarra il *factotum* di quarant'anni e più di vita nazionale. Il commento del foglio americano stampato in Italia non è tenero nei confronti di Andreotti. Peccato che le stesse considerazioni non si leggevano durante gli anni in cui Papa Giulio faceva il bello e il cattivo tempo a cavallo del Tevere.

CROAZIA / Slobodna Dalmacija: «Ma Zagabria non accetta i "giochetti" della signora Agnelli»

«Mate Granic, no ai "giochetti" della signora Agnelli». Il titolo a caratteri cubitali è apparso sulla spalatina **Slobodna Dalmacija**, a indicare i risultati dell'appuntamento romano incentrato sulla Bosnia. Per il corrispondente Silvije Tomasevic «l'arrivo del ministro degli Esteri croato Granic a Roma (che nella capitale non si è presentato, ndr) avrebbe permesso alla signora Agnelli di ribadire con toni trionfali l'equidistanza della politica italiana verso le tre parti coinvolte nel conflitto bosniaco. Zagabria non può invece accettare nessuna equidistanza, croati e musulmani sono stati aggrediti dai serbi e dunque l'assenza di Granic deve costituire un chiaro segnale per Roma». Critiche all'atteggiamento definito neutrale da parte di Roma sono state lanciate anche dagli altri mezzi d'informazione croati che vanno per la maggiore. Oltre all'incontro romano, grande spazio nei media croati è stato riservato alla partita di calcio tra Croazia e Italia. Per il fiumano **Novi List**, il gioco delle due selezioni ha lasciato a desiderare, anche perchè il traguardo finale (gli Europei del '96 in Inghilterra) è stato praticamente raggiunto, sia dagli azzurri sia dai giocatori con la maglia della scacchiera. Da qui ne è derivato un incontro a tratti spettacolare e a tratti sottotono, con due squadre che - raggiunto il pareggio - hanno cercato di condurre in porto un risultato che comunque stava bene a entrambe.

(a. m.)

TRIESTE E IL CINEMA

A cent'anni dall'invenzione dei fratelli Lumière un inserto speciale del «Piccolo»

Trieste e il cinema: un amore a prima vista. Da quando, nel luglio del 1896, nel salone del Teatro Fenice fece la sua apparizione il Cinetografo (un pionieristico apparecchio per la proiezione di immagini in movimento), fra la città e la «settima arte» il rapporto è stato intenso, cordiale, privilegiato. A Trieste il successo popolare del cinema è sempre stato vivissimo: qui sono stati allestiti numerosi «set», qui sono nati attori, registi, critici importanti.

A questo profondo legame affettivo e culturale è dedicato, nel centenario dell'invenzione del cinema, un inserto speciale del «Piccolo», di cui il primo numero uscirà mercoledì 11 ottobre, e che in dieci puntate ripercorrerà vicende e personaggi, storie e memorie di un secolo.

A una prima parte, con la ricostruzione della lunga vicenda delle sale cittadine, seguirà una seconda dedicata ai film girati a Trieste (o su Trieste), agli attori, ai registi, ai critici espressi dalla città, ai rapporti tra la letteratura e il cinema, e tra il cinema e la musica.

Tra i protagonisti di questa carrellata: registi come Giacomo Gentilomo e Franco Giraldi, sceneggiatori come Sergio Amidei, attori quali Elsa Merlini, Laura Solari, Paul Henreid, Alessandro Moissi e i tanti «minori» e «minimi» di cui per la prima volta viene restituita una plausibile fisionomia o, quanto meno, un nome dimenticato. E poi film come «Corriere diplomatico», «Cuori senza frontiere», «Trieste mia», «Senilità», fino a «Va' dove ti porta il cuore» e ai film che proprio in questi mesi si stanno girando a Trieste. Nel segno della continuità di un rapporto davvero speciale.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

ELEZIONI / CHI SONO GLI UOMINI CHE SI CONTENDONO I COLLEGI NELL'ALTO ADRIATICO

Candidati all'attacco

Si profilano scontri aspri nei due collegi fiumani, più tranquilla la situazione in Istria

FIUME – Scontri eccellenti il 29 ottobre prossimo nei tre collegi uninominali relativi al comprensorio istro-quarnerino-montano. Tra poche settimane, quando si voterà per il rinnovo del Parlamento croato, nell'area nordadriatica si troveranno di fronte rivali irriducibili, politici di consumata esperienza, anche ex compagni di partito e che perciò meglio di ogni altro sanno difetti e virtù dell'avversario da battere. Prendiamo ad esempio la circoscrizione numero 8, quella che riguarda l'Istria orientale (Abbazia, Albona, Pinguente e Pisino) e Fiume ovest. Spiccano quattro nomi e li citiamo in ordine alfabetico: Vladimir Bebic, Damir Kajin, Bernardo di Lenardo Zamlic e Zeliko Luzavec. Il primo è diventato di recente il presidente di Unione socialdemocratica, schieramento di estrema sinistra che si ispira a Josip Broz Tito, il defunto maresciallo jugoslavo. Bebic, con trascorsi regionalisti (fiumani) e democristiani, si autodefinisce il «bombardiere del Quarnero», per le sue dichiarazioni e gli atteggiamenti da knock-down. Nemico giurato dell'Accadizeta, Bebic ha dichiarato di non avere rivali nell'ottava circoscrizione e di voler in un secondo tempo puntare alla carica di presidente della Repubblica. Damir Kajin è la cima di una piramide che raggruppa Dieta democratica istriana, Partito contadino, Partito popolare, Partito liberale, Democrazia indipendente e Partito socialdemocratico. Un bel coagulo di forze per il vicepresidente della Dieta e presidente dell'Assemblea regionale istriana, noto per le sue prese di posizioni intransigenti nei riguardi dell'Hdz e dei fenomeni devianti in Croazia. Stando agli addetti ai lavori, si presenta nelle vesti di favorito.

Bernardo di Lenardo Zamlic è il candidato di Alleanza democratica fiumana, compagine che a Fiume ovest può raccogliere numerosi consensi ma che in Istria è in pratica inesistente. Di Lenardo Zamlic, regionalista convinto e fustigatore dei costumi accadizetiani, indossa la casacca del candidato outsider. Ed eccoci a una vecchia conoscenza, Zeljko Luzavec, ex sindaco di Fiume ed ex comunista, salito sul carro Hdz alla vigilia delle parlamentari '92, in qualità di primo cittadino del capoluogo quarnerino. L'Accadizeta punta molto su Luzavec che attualmente riveste la funzione di direttore dell'armatrice fiumana «Jadrolinija». Non male nemmeno la circoscrizione numero 9, che comprende Fiume est, Crikvenica, Novi Vinodolski, Segna e il Gorski kotar. Se da una parte abbiamo il socialdemocratico e sindaco esautorato Slavko Linic, dall'altra ecco l'accadizetiano Hrvoje Sarinic, ex primo ministro e attuale responsabile dell'Ufficio presidenziale. Senza storia appare invece la 21.a circoscrizione, che annovera l'Istria senza le quattro suddette località. Qui (i candidati sono in tutto cinque), l'uomo da battere è Nino Jakovcic, leader della Dieta democratica istriana, al quale tenteranno di opporsi Denis Jelenkovic (ex regionalista istriano) e Petar Fabris, rispettivamente dell'Accadizeta e del Partito dei diritti.

Un'ultima notazione: la campagna elettorale è cominciata domenica a mezzanotte con un infuocato discorso del presidente Tudjman, al termine della partita Italia-Croazia. Il Capo dello stato, che ha parlato nella sua veste di presidente dell'Accadizeta, ieri ha proseguito la tournée sull'isola di Curzola e quindi a Ragusa. Parallelamente all'Accadizeta stanno muovendosi anche le altre formazioni politiche con tribune pubbliche e incontri di vario tipo. I partiti di opposizione hanno già contestato ai media di stato, in particolare alla radiotelevisione, un atteggiamento che favorisce il partito al potere e i suoi rappresentanti.

ELEZIONI / LETTERA APERTA DEL LEADER DELLA DDI

Jakovcic risponde a Tudjman: «Lei ha paura della verità»

PISINO – All'ennesima bordata di Tudjman contro i regionalisti istro-dalmati (nel corso dell'ultima conferenza stampa li ha accusati di aspirazioni separatiste). Nino Jakovcic, leader della Dieta democratica istriana, risponde con una lettera aperta dalla velata ironia. Il fatto che l'attacco di Tudjman arrivi alla vigilia delle elezioni non è casuale secondo Jakovcic. Nel '92, aveva detto Tudjman, l'Accadizeta porse la mano alla Dieta per formare una coalizione. «E poi che cosa avremmo fatto? – si chiede Jakovcic – dopo averci usati vi sareste liberati di noi? Lo si è visto bene quando, subito dopo, avete nominato il Consiglio per l'Istria: e il fatto che in questo Consiglio non è stato insediato nemmeno un esponente Ddi chiarisce con eloquenza quanto lei rispetti l'opinione del 72 per cento degli istriani».

Dopo aver spiegato che «la Ddi non è da oggi per la demilitarizzazione ma da quando i militari jugoslavi erano ancora a Pola», Jakovcic afferma: «Mentre i nostri ragazzi erano mobilizzati al fronte, i vostri colleghi di partito "difendevano" la costa occidentale dell'Istria in costume da bagno. La difendevano forse dai fascisti italiani?». Durissimo il leader dietino nella parte centrale del testo: «...Signor presidente, sotto la sua guida l'Accadizeta sta realizzando uno stato sempre più totalitario. In Croazia non c'è vera democrazia parlamentare, libertà di stampa, non si rispettano i diritti civili e delle minoranze, le strutture statali sono al collasso». E ancora (bordata a Martincic, ex dietino passato all'Hdz) «neanche noi siamo perfetti. Il nostro ex presidente Elio Martincic, ad esempio, ripeteva testardamente che in Croazia vige un regime fascista. Io non ero d'accordo. Lei oggi lo piazza al quinto posto della lista Accadizeta. Significa che ne condivide le opinioni?».

«Presidente lei non teme il nostro regionalismo – continua il leader Ddi – lei ci teme perché diciamo alla gente la verità. Altro che Istria fattore destabilizzante dell'ordinamento europeo. Vogliamo semplicemente una Croazia diversa – conclude Nino Jakovcic – aperta, democratica e civile».

AL PALASPORT FIUMANO DI TERSATTO

«Alto Adriatico»: oggi si apre la fiera

FIUME — Da oggi a domenica prossima in programma al palasport di Tersatto (Fiume) la dodicesima edizione della Fiera dell'Alto Adriatico. Un appuntamento tradizionale, dunque, che vedrà presenti circa 160 espositori, soprattutto di Slovenia e Croazia, mentre le varie ditte di rappresentanza esporranno prodotti italiani, tedeschi, austriaci e dell'India. Come sempre, l'attenzione sarà puntata sui generi alimentari, su attrezzature e impianti in campo turistico, elettrodomestici, hi-fi, macchine agricole ed edili e non mancherà pure l'atteso salone dell'automobile. Questo segmento dell'appuntamento fieristico sembra particolarmente adatto a calamitare l'interesse dei visitatori quarnerini o della regione: infatti, il «made in Italy» (che da queste parti «tira») presenterà per l'occasione le due nuove creature della Fiat, Bravo e Brava, esposte dalla locale concessionaria «Kivela». Oltre ai due prodotti della casa torinese, nel tendone adiacente il Palasport faranno bella mostra di sé vetture, motociclette, furgoni e altri prodotti delle più note aziende europee e mondiali.

La kermesse espositiva sarà aperta al pubblico ogni giorno, dalle 10 alle 19. In margine alla fiera, previsti incontri e conferenze su temi prettamente economici. Da rilevare l'incontro tra operatori economici di domani nella sala di lettura di Tersatto, consultazione sul tema «Le risorse economiche dell'Alto Adriatico nella ricostruzione della Croazia», con prevista partecipazione del vicepremier e ministro dello sviluppo e ricostruzione, Jure Radic. Un incontro riguarderà pure il reperimento di nuovi spazi espositivi a Fiume, visto che gli attuali a Tersatto si dimostrano insufficienti.

a.m.

MOBILITATI

«Presto a casa i ragazzi istriani»

BUIE - «Torneranno presto i ragazzi del Buiese»: lo ha assicurato il generale Cervenko, capo di stato maggiore dell'esercito croato, al deputato istriano Dino Debeljuh. L'esponente della Dieta democratica era stato uno dei primi a reagire alla recente, massiccia mobilitazione, prendendo contatti con i vertici militari e inviando una lettera aperta, nella quale ricordava la promessa di Cervenko che i ragazzi mobilitati in Krajina non sarebbero più stati richiamati. Ora sono arrivate le assicurazioni ufficiali del generale.

ELEZIONI / SEGGIO GARANTITO PER GLI ITALIANI

Psicologo contro matematico nella corsa per il Parlamento

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,30 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 305,16 Lire
SLOVENIA	Talleri/l 76,90 = 1.072,51 Lire/l
CROAZIA	Kune . 4.00 = 1.220,63 Lire/l
SLOVENIA	Talleri/l 69,70 = 972,09 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.159,60 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

POLA — Saranno due polesi a contendersi il seggio specifico per la Comunità nazionale italiana al Parlamento di Zagabria. Il primo è Furio Radin, deputato in carica, che ha raccolto un migliaio di firme in soli tre giorni (ne bastavano cento). Sostituto di Radin è Silvano Zilli, vicesindaco di Rovigno, membro della giunta esecutiva dell'Unione italiana, nonché responsabile per le minoranze in seno alla Regione istriana. E se Radin è dottore in psicologia, lo sfidante insegna matematica e fisica, e risponde al nome di Tullio Persi, nome assurto agli onori della cronaca con la nascita del gruppo di opposizione nell'assemblea Ui denominato «Alternativa». Sostituto Dario Milessa. Entrambi i candidati si presentano in qualità di indipendenti ma è nota la vicinanza di Radin alle posizioni dei regionalisti istriani. Tra i candidati nelle formazioni politiche segnaliamo il lussignano Edoardo Cavedoni e la polese Miriam Kervatin, in lizza per la Dieta democratica istriana, nonché, a Fiume, lo scrittore Giacomo Scotti, socialdemocratico.

Scaduto il termine ultimo per la presentazione delle candidature, si è entrati nel vivo della campagna elettorale. Radin ha incontrato ieri i connazionali di Valle, mentre oggi è ad Albona. Sul tappeto tutta la problematica corrente della Comunità nazionale, con particolare riferimento a scuola, soggettività e unitarietà del gruppo nazionale. Da rilevare ancora che gli elettori del gruppo nazionale non hanno diritto al doppio voto (proporzionale e maggioritario). A eleggere il deputato connazionale al Sabor saranno anche i «bellunesi» della Slavonia, mentre lo stesso diritto è ancora negato agli italiani della Dalmazia.

Vivace anche il confronto che dovrà portare all'elezione dei tre parlamentari della minoranza serba. Il Partito popolare serbo scende in campo con i suoi due leader, il presidente Djukic e il vice Pejnovic. Dovranno temere soprattutto la concorrenza degli ex comunisti, Pupovac e Juzbasic.

STRUMENTALIZZATA DAI NAZIONALISTI

Protesta a Capodistria degli invalidi di guerra

CAPODISTRIA — Invalidi civili della seconda guerra, nazionalisti (Zmago Jelincic) ed ex comunisti sloveni (Borut Pahor) insieme ieri a Capodistria per una manifestazione di protesta contro «il mancato risarcimento da parte dell'Italia alle vittime del fascismo» e condannare i «baratti con i beni abbandonati degli esuli». Ma a parte gli acuti, scopo del meeting è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla posizione degli invalidi civili di guerra in Slovenia e richiamare l'attenzione del governo. Con il Trattato di Pace del '47 Roma si era impegnata a pagare gli indennizzi e le pensioni agli invalidi civili e militari, anche a coloro che in base all'accordo avevano assunto la cittadinanza jugoslava. Nel '54 la Jugoslavia assunse tutti gli obblighi in cambio di un «risarcimento globale». Così l'Italia veniva esonerata da obblighi verso invalidi non più suoi cittadini. Oggi dei 23 mila invalidi civili del dopoguerra ne rimangono in vita un migliaio, e anche se in parlamento si discute di una legge relativa alla questione, nulla ancora si è mosso.

Che cosa chiedono gli invalidi superstiti? Che «gli Stati aggressori paghino i danni di guerra e le pensioni di invalidità»; che la Slovenia riconosca loro il diritto al risarcimento; e un incontro tra i ministri degli esteri di Slovenia e Italia, e rappresentanti delle associazioni degli invalidi civili per discutere di «un accordo che definisca gli obblighi di Lubiana e Roma» verso gli interessati. Come rilevato in apertura, a prendere la parola sono stati anche esponenti politici: c'era Jelincic, del Partito nazionale sloveno, che ha espresso «pieno appoggio» alle richieste dei convenuti; e c'era Borut Pahor della Lista associata, presidente del Comitato esteri al parlamento. Dopo aver detto che «sarà la Slovenia a risarcirvi», Pahor si è soffermato sulla questione dei beni abbandonati spiegando il perché non si possa restituirli agli ex proprietari. «Perché così facendo – ha detto – si apre un precedente che ci porta diritti alla rinegoziazione di tutti i trattati bilaterali».

POCHE IPOTESI DI ACCORDO PER LA GIUNTA

Partito del rinvio E la crisi rimane

TRIESTE — Una giunta Pds-Lega-Ppi-Pri, oppure un consolidamento con appoggi esterni (da destra o da sinistra) di Lega-Pri e Ppi? Fino a poco tempo fa sembrava questo il dibattito più importante attorno al futuro della giunta regionale.

In realtà, a quanto pare, i movimenti più consistenti riguardano piuttosto i tempi. Il «partito del rinvio» sembra infatti andar forte anche in Friuli-Venezia Giulia. Per questo molti starebbero lavorando per congelare di fatto la crisi. A livello ufficiale infatti tutti annunciano incontri, precisano che si stanno definendo i programmi, assicurano che entro 18 qualche scelta verrà sicuramente fatta. In realtà poco o nulla sembra muoversi. E questo, appunto, perchè in realtà qualcuno starebbe cercando di rallentare i tempi.

I nomi? Per averli basta affacciarsi nei corridoi degli uffici regionali. O leggere semplicemente alcuni comunicati. Come quelli insistenti degli ultimi giorni del Pds e in particolare del suo capogruppo Renzo Travanut. Quest'ultimo infatti da un po' di giorni sta adottando la tecnica del pressing, spingendo a una soluzione ravvicinata della crisi, elencando nei suoi scritti il perchè e il per come sia possibile arrivare direttamente a un'intesa. Cosa che invece non stanno facendo il capogruppo leghista Cecotti, nè tantomeno quello del Ppi Gottardo, nè ancora Ferruccio Saro, uno dei maggiori tessitori del Cdf.

Chi palesemente (Gottardo e Saro), chi invece più nell'ombra, come Cecotti, stanno infatti tutti rallentando la soluzione di una crisi. E tutti e tre, sempre secondo i beni informati, avrebbero i loro buoni motivi. Saro, infatti, così facendo, può ancora tentare di spostare sul Cdf la prossima giunta. Gottardo, prendendo tempo, può evitare un giorno di essere accusato di aver dirottato troppo velocemente il suo partito verso il Pds, visto poi che da sempre il segretario dei popolari rivendica l'identità autonoma anche rispetto a Roma (e quindi rispetto ad aggregazioni vicine all'Ulivo) del Ppi del Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda infine Cecotti, c'è chi dice che studi da presidente della giunta e questo da solo giustificherebbe una sua posizione attendista, anche e soprattutto rispetto alla collega di partito Alessandra Guerra, tutt'ora presidente di giunta, se pur dimissionaria. Conducendo in prima persona le trattative, il capogruppo leghista ha infatti una posizione, in questi termini, di indubbio favore.

fe.ba.

ASSOLTO DANIELE DELLA VEDOVA, MA STARA' 10 ANNI IN OSPEDALE PSICHIATRICO

«Satana disse: "uccidili"»

«E' stato il diavolo a ordinarmi di eliminare mio padre e sua moglie: non ho potuto oppormi»

UDINE — Sette coltellate alla matrigna e altrettante al padre. Quindi i tentativi di suicidio con il gas e con lo stesso coltello usato per uccidere i genitori. Poi la fuga disperata su un motorino verso il torrente Cormor, nel quale si gettò deciso a farla finita. Venne salvato da un compaesano e finì sotto processo.

Per quei fatti, avvenuti a Galleriano di Lestizza nella notte del 3 aprile del 1994 (era il giorno di Pasqua), Daniele Della Vedova, 31 anni, all'epoca necroforo all'ospedale di Palmanova, è stato accusato di duplice omicidio volontario.

Ieri la Corte d'assise di Udine (presidente Drigani, a latere Di Silvestre più sei giudici popolari) hanno assolto Della Vedova perchè non è imputabile in quanto totalmente infermo di mente. Quando agì non era infatti in grado nè di intendere, né di volere.

Ai periti (un neuropsichiatra, uno psichiatra e uno psicoterapeuta) che al termine di una visita collegiale ne hanno riconosciuto la pericolosità sociale, disse di aver agito rispondendo al comando di una voce alla quale aveva cercato vanamente di resistere. «Ho obbedito al diavolo», ha detto ai medici. Sopraffatto da quello che riteneva essere un ordine perentorio agì poi senza tentennamenti, mirando diritto allo scopo che gli veniva imposto.

Per Daniele Della Vedova, già detenuto all'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, la Corte d'assise ha disposto il ricovero per un periodo non inferiore ai dieci anni nella medesima struttura o in una analoga, stante la pericolosità sociale del soggetto, così come riconosciuta dalla perizia psichiatrica.

Pericolosità sociale, è scritto nella sentenza, che è «intimamente correlata al perdurare della patologia schizoaffettiva e alla rilevata potenzialità criminogenetica del complesso quadro psicopatologico quale del resto rilevabile dalla gravità e dalla efferatezza dei fatti».

Il che, tradotto in termini più semplici e brutali, significa che Della Vedova, la cui schizofrenia è legata a problemi della sfera affettiva, potrebbe in ogni momento tornare a uccidere.

Una richiesta di non luogo a procedere nei confronti dell'imputato era stata avanzata anche dalla pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Leghissa, che nella sua requisitoria aveva sottolineato lo stato di infermità mentale dell'imputato. Analoga conclusione era stata espressa nella sua arringa anche dalla difesa, sostenuta dall'avvocato Mascherin.

Domenico Diaco

L'EX DEPUTATO DC A GIUDIZIO A UDINE

Processo Biasutti Più di 60 i testi

UDINE — Sessantatrè testimoni, 33 citati dall'accusa e 30 dalla difesa al processo che prenderà il via venerdì davanti al Tribunale di Udine contro l'ex potentissimo presidente della giunta regionale ed ex deputato dc Adriano Biasutti, l'ex segretario dello Scudocrociato della provincia di Udine, avvocato Luciano Missera, l'ingegnere triestino Luciano Babos, gli ex socialisti Maurizio Anolfo e Maurizio Briga, il consigliere regionale Angelo Compagnon (ex Dc) e l'ex patrion dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55, Ottavio Ermini. Sono tutti accusati di concussione in concorso tra di loro per tangenti pagate da imprenditori per aggiudicarsi gli appalti relativi alla costruzione di impianti di compostaggio a Udine e San Giorgio di Nogaro. Biasutti, Compagnon ed Ermini devono inoltre rispondere in relazione ad alcuni spot su Canale 55. Tra i testi citati dall'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Buonocore, vi sono l'imprenditrice Annachiara Danieli, gli ex deputati della Dc Giorgio Santuz e Danilo Bertoli, l'ex onorevole del Psi Francesco De Carli. Tra i testi chiamati dalla difesa, invece, figurano l'ex presidente della giunta regionale Vinicio Turello (successore di Biasutti), l'ex sindaco di Udine ed ex deputato Piergiorgio Bressani e l'ex senatore Mario Toros, tutti ex Dc.

RILANCIATO IL PROGETTO DEL «FORUM»

Da Aquileia un'altra costituzione federalista

AQUILEIA — Riforma regionale, autonomie federali, macro regioni; a distanza di circa un anno dalla sua creazione, il Forum di Aquileia si è riunito ponendo al centro dei lavori la proposta di creare una carta costituzionale dello stato federativo di Aquileia. Il Friuli-Venezia Giulia nel disegno federalista di Miglio, assieme a Veneto e Trentino-Alto Adige, scomparirebbe nella grande macroregione Triveneto o del Nord-Est; secondo il Forum così facendo, la regione perderebbe quasi sicuramente la sua preziosa autonomia e verrebbe riassorbita da Venezia. Prima di tutto, quindi, il gruppo ha individuato in Aquileia il punto di riferimento della carta costituzionale, punto scelto per il suo enorme patrimonio culturale e storico, riguardante non solo l'Italia ma anche l'Austria e la Slovenia. Finalmente su questa base ha preso vita quello che il Forum ha chiamato «Stato di Aquileia» guardato come una parte fortemente autonoma dell'Italia federativa, animato da sentimenti di identità, pluralità, apertura internazionale. Il Forum, però, vuole precisare che, scegliendo Aquileia come capitale, non si è voluto sminuire in alcun modo il ruolo di Trieste che, anzi, è destinato ad accrescere il suo potere; ad Aquileia sorgeranno le sedi del parlamento e del governatore mentre la Dieta del Friuli (rappresentativa delle autonomie locali, delle comunità linguistiche e culturali, delle istituzioni e delle forze economiche e sociali) terrà le sue sedute nei capoluoghi distrettuali. La proposta continua individuando due livelli nel sistema di autogoverno: nel livello basso si cercherà di assegnare ai comuni, singoli o associati, tutto il potere possibile; nel livello superiore, denominato distrettuale, ci si occuperà di tutte le funzioni statali decentrabili di Aquileia. Le realtà di Gorizia, Udine, Pordenone e la montagna troveranno il loro punto di raccordo nella dieta delle comunità e delle autonomie del Friuli. Il Forum conclude dichiarando che l'ipotesi della carta costituzionale dello Stato federato di Aquileia è realistica dal momento che in Italia si sta avvicinando il tempo del riassetto istituzionale; se tale processo non si effettuasse, sarebbero in ogni caso possibili con lo Stato italiano le condizioni dell'autonomia regionale.

Ilaria Prati

Finanziaria ai raggi «X» in Consiglio regionale

TRIESTE — I contenuti della legge finanziaria dello stato per il 1996 sono stati al centro di un incontro promosso dal presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Giancarlo Cruder, al quale hanno partecipato la presidente della giunta, Alessandra Guerra, i capigruppo e i rappresentanti delle associazioni regionali dei comuni (Anci), delle province (Upi) e delle comunità montane (Uncem). Il presidente dell'Anci regionale, Luciano Del Frè, ha ribadito che le associazioni degli enti locali non condividono l'impostazione della finanziaria. I comuni denunciano anche il blocco delle assunzioni e chiedono la rivalutazione dell'Iciap per trasferirne una parte agli enti locali. La presidente Guerra ha sottolineato che la giunta regionale condivide le preoccupazioni degli enti locali, ricordando che le regioni rappresenteranno formalmente al governo la loro contrarietà alla manovra fiscale il prossimo 12 ottobre, alla riunione della conferenza Stato-Regioni.

IN BREVE

Pari opportunità Presidenza cercasi «urgentemente»

TRIESTE — «I tempi sono ormai strettissimi, si rischiano di perdere i 130 milioni che sono a bilancio per il '95, previsti a favore della commissione regionale pari opportunità, se la presidente Guerra non convoca urgentemente questo organismo "in difesa delle donne" che da ormai 10 mesi è acefalo e quindi inattivo».

Questo è il senso di una conferenza stampa che si è svolta ieri all'Ansa, dove le rappresentanti delle associazioni organizzatrici dell'incontro «Luna e l'altra», «La settima onda», «Udi la mimosa», «Coordinamento Udi regionale», «Gruppo di lettura e riflessione sulla violenza», «Coordinamento 0-6», «Acli regionale» e «Unicef regionale», hanno fatto sentire a viva voce la loro preoccupazione per una situazione che ritengono insostenibile.

In sostanza, questi fondi, perché non vadano persi, debbono venir impiegati entro la fine di questo mese o al massimo entro i primi del prossimo. Delle scadenze, queste, rese ancora più a ridosso per la probabile dimissione della giunta Guerra entro la metà di ottobre. «Noi vogliamo che la commissione — ha detto Assunta Signorelli de «Luna e l'altra» — si riunisca e inizi a lavorare». Giacché, hanno ricordato Patrizia Romiti di «Settima onda» e la rappresentante della Acli Mozzi, allo stato attuale delle cose e senza un presidente la commissione non è in grado, ad esempio, di controllare l'equo utilizzo, tra i due sessi, da parte della giunta per i fondi Cee per la creazione di nuovi posti di lavoro.

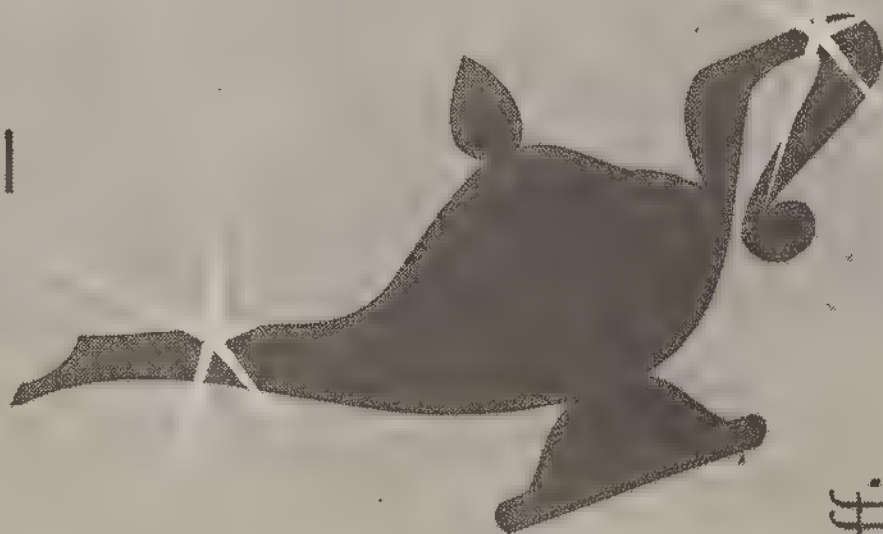
da.cam.

Psicosi bomba a Pordenone Speciale tv a «Chi l'ha visto?»

PORDENONE — Tutt'Italia adesso sa. Ieri sera, in diretta su Rai Tre, la trasmissione «Chi l'ha visto – Indagine» ha raccontato ai telespettatori l'incubo che da oltre un anno imperversa su tutta la provincia.

Con due collegamenti in diretta — dal luogo dove è esplosa la bomba che ha dilaniato Anna Pignat e dalla camera d'ospedale dove è ricoverata — «Chi l'ha visto» ha ripercorso brevemente i terribili attimi di quel sabato 30 settembre alle 16.30.

Sono stati intervistati anche i primi soccorritori della signora, un autista in servizio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale e un medico che, passando da quelle parti per caso, ha prestato le prime cure alla ferita. La psicosi della bomba non accenna comunque a diminuire: dopo l'allarme scattato in una scuola alcuni giorni fa, l'altro giorno il traffico è stato paralizzato vicino a Villa Ottoboni, elegante hotel del centro città. Alcuni passanti avevano infatti scorto tra i cespugli una valigetta abbandonata, poi rivelatasi innocua.

Ma. Bo.

Rigutti
abbigliamento uomo
NUOVO PUNTO VENDITA
Reporter
Via Mazzini 43 - TRIESTE

L'INTERVENTO

'Segretariato Ince La città come perno d'un nuovo sistema'

«Necessaria la sinergia con le realtà della ricerca»

La decisione di costituire fra breve a Trieste un segretariato per mantenere dell'Iniziativa centroeuropea (Ince), presa recentemente nella riunione dei capi di governo dei paesi dell'Ince tenutasi a Varsavia, è un evento di grande importanza, che affida alla nostra città un nuovo ruolo di «piccola capitale».

L'Ince è l'erede dell'«iniziativa pentagonale» e offre ai paesi dell'Europa centrorientale un'occasione di raccordo politico in vari settori, dai trasporti alla telematica, dalla ricerca alle piccole e medie imprese. A tutt'oggi tale iniziativa ha operato attraverso gruppi di lavoro con presidenze assegnate ai vari paesi partecipanti: molto spesso si è trattato di un'attività di programmazione di «networking» che ha fatto perno su collaborazioni già in essere e non ha attivato significative risorse finanziarie o avviato progetti esecutivi di grande portata. Le potenzialità dell'Ince sono però enormi: basti pensare allo sviluppo delle vie di comunicazione terrestre o fluviale o all'armonizzazione delle politiche dell'istruzione superiore o alla realizzazione delle «autostrade informatiche» o ai piani di protezione dell'ambiente su scala pluriregionale.

Nel passato l'Ince si è appoggiata alla banca europea degli investimenti di Londra per alcune iniziative di carattere economico. A questo sistema multicentrico mancava però un punto focale, da cui potessero irradiarsi informazioni, progetti, azioni di stimolo e coordinamento. Il segretario permanente con sede a Trieste potrà svolgere quindi molti ruoli, anche se la struttura dei suoi uffici sarà verosimilmente molto esile. Sarà necessario quindi che si mettano a punto sinergie con realtà cittadine che già operano in collaborazione con i paesi dell'Europa centrorientale.

Una di queste realtà è senz'altro quella della ricerca e della formazione universitaria. È noto a tutti come da decenni fra Trieste e Praga, Varsavia, Vienna, Budapest, Zagabria, Bratislava, Lubiana, e altre capitali dei paesi che aderiscono o aderiranno all'Ince, vi è un fitto scambio di ricercatori, studenti, idee, tecnologie. Al gruppo di lavoro «scienza e tecnologia» hanno partecipato attivamente numerosi ricercatori triestini, che sono diventati coordinatori di progetti in settori quali la geofisica, l'ambiente, l'astronomia. Riprendendo una tradizione che era propria della stazione geologica di Trieste a cavallo fra '800 e '900, presso i nostri centri internazionali di fisica teorica e di ingegneria genetica, nonché nella nostra università, sono di casa numerosi scienziati dei Paesi centroeuropei, i quali qui hanno spesso assunto funzioni di grande responsabilità, producendo risultati o prototipi per sviluppi industriali di alta qualità.

È interessante ricordare, peraltro, che attraverso la partecipazione a un'iniziativa di cui è parte il nostro Paese, i componenti dell'Ince vedono anche l'opportunità di ottenere un sostegno al loro ingresso in organizzazioni europee, se non addirittura nella stessa Unione Europea.

Proprio i Paesi dell'Ince saranno i protagonisti, tra qualche giorno, della «Crossborder Conference on Scientific and Technological Cooperation in South/Central Europe» che si terrà a Trieste e che segue a ruota la recente riunione di Varsavia. La conferenza è promossa dalla Commissione europea in collaborazione con l'Ince e la comunità Alpe-Adria e affronterà temi quali trasporto, energia e ambiente, le applicazioni della fisica e delle scienze della vita, la valorizzazione delle risorse umane. Sono argomenti sui quali l'Unione Europea ha avviato e finanziato numerosi progetti, a cui ambiscono di partecipare anche i Paesi vicini dell'Europa centrorientale.

Questo incontro verrà coordinato dall'Area di ricerca, in collaborazione con l'Università di Trieste, ed è stato seguito a Bruxelles e a Roma dal parlamentare europeo Luigi Caligaris. La presentazione ufficiale del convegno sarà fatta a Roma presso il ministero degli Esteri, costituendo di fatto il primo evento di rilievo, sul versante delle relazioni con i Paesi dell'Europa centrorientale, seguito alla decisione di Varsavia.

Domenico Romeo
presidente
Area di ricerca

I REDDITI DEGLI INQUILINI VENGONO ESAMINATI AL RITMO DI 2000 FAMIGLIE A SETTIMANA

Iacp, censimento a metà

Obiettivo, stabilire i parametri per la rideterminazione dei canoni e verificare il diritto a risiedere negli alloggi

Nell'ufficio temporaneo allestito in piazza Foraggi gli utenti vengono convocati tramite lettera recapitata a mano

Prosegue al ritmo di duemila famiglie a settimana il censimento dei redditi degli inquilini Iacp. La maxioperazione, che ha preso il via il 16 settembre, viene attuata ogni due anni: obiettivo, fotografare le diverse tipologie dell'utenza, stabilire i parametri per la determinazione del canone (con l'eventuale passaggio da uno scaglione all'altro) e verificare il diritto a risiedere in un alloggio popolare.

In occasione del censimento, che si prevede concluso entro novembre, l'Iacp ha allestito nella propria sede di piazza Foraggi un ufficio temporaneo aperto ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18.30. L'espletamento delle pratiche si svolge secondo un preciso ordine di chiamata, a partire dagli inquilini degli stabili più vecchi per arrivare a chi abita in quelli di recente costruzione. Alla convocazione l'Iacp provvede con una lettera recapitata a mano.

Gli inquilini devono presentare la dichiarazione dei redditi '93 e '94, validi per la determinazione dei canoni che saranno attivati a partire dal gennaio del '96. E' importante, precisa Raffaello Maggian, capo dell'ufficio inquilinato, che chi va in pensione nel corso di quest'anno lo comunichi all'Istituto: in base alla diminuzione del reddito si può infatti richiedere la riduzione del canone di affitto. Per quanto riguarda gli anziani, è sufficiente che questi presentino all'ufficio il libretto di pensione completo degli allegati.

L'obiettivo del censimento, si è detto, è quello di fotografare la situazione dell'utenza. Il problema più importante, specifica ancora Maggian, non è però la determinazione dei canoni, ma la verifica del diritto a risiedere nello stabile Iacp. A questo proposito, va tenuto presente che la proprietà di un appartamento non comporta necessariamente la perdita del diritto a occuparne uno di proprietà dell'Istituto: ci sono dei parametri precisi, fra i quali la condizione che il numero dei vani catastali di proprietà sia inferiore al numero delle persone che abitano l'alloggio dell'Istituto, aumentato di tre unità.

Per la determinazione del tetto massimo di reddito per famiglia, poi, non contano gli eventuali introiti dei figli, ma solo quelli dei due coniugi. La soglia massima in questione non deve aver superato i 33 milioni a partire dall'anno scorso in poi, mentre per gli anni precedenti al '94 si scende a 26milioni: le cifre risultano dal reddito lordo complessivo dei coniugi, ridotto del 40% se si tratta di lavoratori dipendenti o pensionati. Ma attenzione: per perdere il diritto all'alloggio il limite deve essere stato superato per quattro anni consecutivi.

In ogni caso, come riconosce lo stesso Maggian, si tratta di cifre oggettivamente basse, che possono venire facilmente sforate nel caso in cui a lavorare siano tanto il marito quanto la moglie. Proprio per questo Iacp e Regione (che dovrà fissare i canoni per il prossimo biennio) stanno valutando l'opportunità di innalzare il tetto massimo. Ma i sindacati degli inquilini, come spiega Giuliano Mauri, consigliere d'amministrazione Iacp e rappresentante della segreteria provinciale del Sunia, ritengono si tratti di una non-soluzione al problema: «Occorre trovare una via d'uscita "politica", che tenga conto delle diverse condizioni economiche degli utenti e fissi delle fasce reddituali senza per questo far perdere l'alloggio alle famiglie. Vanno trovate soluzioni diversificate, ad esempio anche nell'ambito dell'edilizia convenzionata».

Anche di questo si discuterà nel corso di una riunione fissata per giovedì con l'assessore regionale Moretton. In quella sede i sindacati vogliono esaminare pure la questione degli sfratti partiti a settembre. Secondo una stima dell'Iacp sarebbero non più di 150. Ma i sindacati temono che questa cifra risulti ampiamente superata dai fatti.

p.b.

DOPO LE 17

Misterioso boato udito in gran parte della città

Un boato, udito distintamente in gran parte della città, verso le 17.20 di ieri ha fatto anche tremare i vetri di molte abitazioni. L'«epicentro» del boato è stato indicato dalla gente in direzione della Valle delle Noghere. In molti hanno pensato a una scossa di terremoto. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di telefonate. Molte chiamate sono giunte anche al nostro giornale.

Gli stessi vigili del fuoco, dopo una serie di verifiche con le forze dell'ordine oltre che con i responsabili dei principali impianti industriali, non hanno registrato nulla di anomalo. L'unica ipotesi plausibile è quindi che a causare il boato sia stato il passaggio di un non meglio identificato jet, che ha superato il muro del suono producendo il noto «bang».

APPELLO DEI GENITORI

Scomparso da casa giovane friulano: studiava al Petrarca

E' da nove giorni che non si hanno più notizie di lui. Francesco Colapietro, un ragazzo udinese di 16 anni che studia a Trieste ed è ospite del «Villaggio del Fanciullo» di Opicina, è scomparso.

Lunedì mattina della scorsa settimana è uscito dal convitto, è salito sul tram per recarsi al liceo «Petrarca», ma a scuola non è mai arrivato.

I familiari, che abitano a Udine, hanno sporto denuncia di scomparsa ai carabinieri di Trieste e lanciano un appello al ragazzo perché si metta in contatto per far sapere dove si trova. Francesco Colapietro, che è un ragazzone alto un metro e 85, ha capelli lunghi e ricci e quando è scomparso indossava una felpa grigio-azzurra, jeans chiari e scarpe da ginnastica color arancione.

Adesso che il giovane si è allontanato senza dire dove è andato, la madre ricorda il suo strano comportamento nei giorni che hanno preceduto la fuga. Particolari che allora non sembravano avere alcun significato, ma che oggi vengono valutati in modo diverso. Erano i segnali di una decisione già presa.

Già prima di lunedì scorso aveva «bigiato» la scuola e aveva salutato i suoi fratelli con uno slancio inconsueto. La madre di Francesco ritiene che il ragazzo possa essersi allontanato con qualcuno conosciuto da poco.

d.d.

LA SOPRINTENDENZA STA VALUTANDO LA SCOPERTA

Spuntano i decori del Gatteri: altro restauro in vista per il Verdi

L'assessore Viviana de Grisogono: «Valuteremo i costi, ma eventuali ulteriori lavori non incideranno sui tempi di consegna del teatro»

E il Gatteri Giuseppe ci mise la coda. Potrebbe essere proprio lui, infatti, l'autore dei due pannelli venuti alla luce nei giorni scorsi durante i lavori di recupero nella sala del ridotto del teatro Verdi. Si tratta di decorazioni non figurate su una base grigio-azzurra, nascoste sotto la copertura "a boiserie" color crema che risale agli anni Venti di questo secolo. Sono i primi frammenti di un lavoro molto più ampio, che potrà essere riportato a vista solo dopo una certosina opera di restauro. Del ritrovamento è stata subito informata la Soprintendenza, che ha fatto un sopralluogo al ridotto e ha dato il permesso di togliere la superficie di pittura più recente per consentire una valutazione approfondita delle decorazioni e stabilirne l'autore.

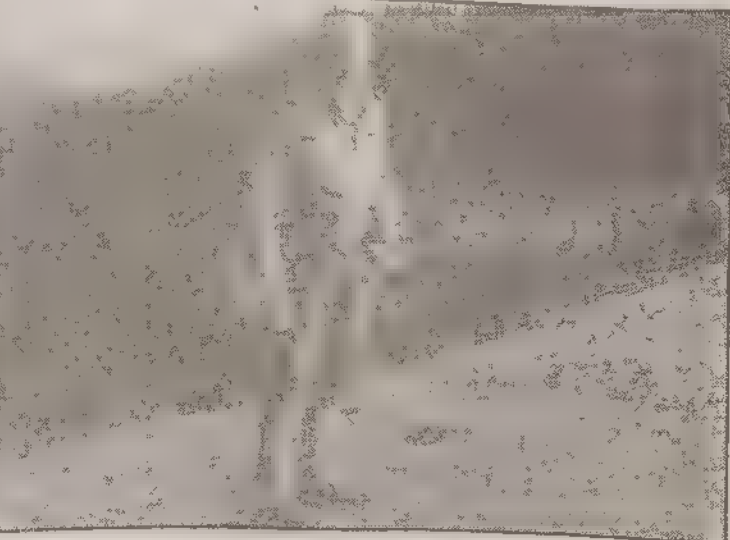
Sull'attribuzione dei fregi gli esperti non si sbilanciano. In assenza della funzionaria incaricata di seguire il recupero, la Soprintendenza si limita a far sapere che si tratta di decori "interessanti, di valenza artistica". Più esplicito, al contrario, l'architetto Luigi Pavan, ex soprintendente e oggi consulente per gli aspetti artistici del restauro, secondo cui saremmo in presenza di un lavoro eseguito da Giuseppe Gatteri, intorno al 1835, quando il Verdi passò di proprietà. L'artista si occupò della decorazione del soffitto (dove eseguì l'allegoria di Apollo col carro, andata perduta) e delle pareti, sulle quali sono invece rimaste queste decorazioni non figurate, cosiddette "a grottesca", nelle quali il Gatteri eccelleva insieme a Bernardino Bison. Successivamente, nel 1926, gli architetti Zammattio e Nordio nascosero l'opera di Gatteri, inventando per la sala del ridotto quell'aspetto di stile impero per il quale oggi è nota.

Quali saranno le conseguenze di questa "scoperta" sul rispetto dei tempi e dei costi nell'imponente restauro del teatro? Secondo Pavan, un eventuale intervento non sposterebbe i programmi di ripristino della sala grande del Verdi, in quanto i lavori nel ridotto potrebbero essere eseguiti autonomamente, non vincolando l'utilizzabilità del corpo centrale. «Il restauro verrà bene - aggiunge l'architetto - perchè la decorazione è antica ed eseguita ad arte. Anche l'aggravio dei costi non sarà eccessivo, visto che la sala è comunque in condizioni pietose e richiede un intervento ampio. Certo, ci vorrà un po' di tempo in più perchè la scrostatura dovrà essere eseguita a bisturi».

Per Sergio Venuti, esponente del consorzio concessionario dei lavori, il Ciet, è prematuro azzardare previsioni prima che la Soprintendenza e i tecnici del Comune accertino l'entità dei decori e decidano su un eventuale recupero. In caso affermativo, però, non c'è da farsi illusioni. «Se c'è da scrostare con delicatezza - taglia corto - i costi salgono».

Su questo punto è chiara anche la posizione dell'assessore Viviana de Grisogono, non senza una vena di polemica. «Intanto il Ciet doveva provvedere ad avvisare il Comune, mentre fino a oggi (ieri, ndr) nessuno ci aveva detto nulla. Personalmente mi era giunta voce dei decori, ma ufficialmente non esiste alcuna comunicazione tra amministrazione e concessionari». Per quanto riguarda tempi e costi aggiuntivi la giunta va con i piedi di piombo. «Una cosa è certa - aggiunge l'assessore - i lavori del Verdi non verranno bloccati da questo restauro e i tempi dovranno essere rispettati. Il teatro può funzionare anche senza il ridotto. Se ci dicessero che il costo dei lavori è di centinaia di milioni è chiaro che, per il momento, non ci sarebbe altra soluzione che metterli in attesa».

ar. bor.

«E dopo il mio funerale andate a brindare»

Walter Bassani durante un'escursione sui monti, un ambiente che amava da oltre cinquant'anni.

Un necrologio a dir poco anomalo, quello pubblicato sul nostro giornale qualche giorno fa. Sotto il nome del defunto - Walter Bassani - si leggeva infatti: «Augura a parenti e amici serenità e allegria».

Un invito decisamente fuori dal comune in un avviso mortuario. Ma la cosa ancora più inconsueta è che quelle parole sono state inserite dai familiari, sintetizzando una frase dettata da Walter Bassani al suo avvocato assieme alle ultime volontà: «Desidero che tutti i presenti al mio funerale bevano e cantino in serenità».

Un innamorato della vita, della natura e della gente, dunque, come testimoniano la sua ultra cinquantennale appartenza al Cai XXX Ottobre e l'attività di cacciatore, socio della riserva di Dogna. E ancora la partecipazione, a quasi settant'anni, a competizioni di marcia in mezza Europa, negli Usa e in Giappone, con gli «Amici del tram de Opcina».

Un carattere sempre allegro, dunque, quello di Walter Bassani, dalla battuta pronta, ben disposto con tutti. Una disposizione d'animo che si manifestava anche in atti che egli compiva in silenzio, forme di beneficenza di cui talvolta non informava nenche i familiari, che ne venivano a conoscenza a Natale, casualmente, attraverso i biglietti di ringraziamento.

Walter Bassani insomma non ha voluto che, al termine della cerimonia funebre, familiari, parenti e amici si chiudessero in tristezze. Li ha quindi invitati a ritrovarsi in allegria. E loro hanno rispettato la sua volontà festeggiando, per così dire, in un noto locale di Barcola.

Certo, l'idea di festeggiare è agli antipodi della logica comune in situazioni del genere. Ma è probabile, suggerisce chi gli era più vicino, che un uomo ottimista, allegro e generoso come lui li abbia invitati a far festa per rinverdire quella vecchia tradizione, non solo triestina, di concludere i funerali con una riunione tra amici.

E di amici al suo funerale ce n'erano veramente tanti, soprattutto quelli con cui ha condiviso le sue passioni per anni, a cominciare dagli alpinisti e dai cacciatori, questi ultimi venuti in «divisa» a rendergli l'estremo omaggio.

In tutto qualche centinaio di persone, che in gran parte hanno accettato l'invito del defunto, annunciato anche da parte di uno degli officianti il rito funebre, per un brindisi finale in serenità e allegria.

I DIPENDENTI SCELGONO L'AZIENDA SPECIALE - CONTRARI PURE NORD LIBERO E RIFONDAZIONE

Acega Spa, crescono i no

La Flerica-Flai Cisl, dopo un'assemblea, annuncia un referendum sul destino dell'azienda

Acega e privatizzazione, si alza il tono della discussione e si ingrossano le fila dei contrari alla Società per azioni. A cominciare da una grossa fetta di dipendenti dell'Acega. Ieri il sindacato di settore la Flerica-Flai-Cisl (gas, acqua, elettricità) ha organizzato un'assemblea per discutere sulla privatizzazione. Tutti i dipendenti presenti hanno detto di volere l'Azienda speciale e non la Spa e si è deciso di proporre un referendum che si svolgerà nei prossimi giorni. «Sperando di riuscire a portare un risultato mercoledì prossimo - spiega la segretaria provinciale della Flerica-Flai Cisl, Fiorenza Degrassi - in occasione di un incontro con la terza commissione. Questa mattina (ieri ndr) la partecipazione era molto affollata. Era rivolta agli iscritti ma si sono presentati in molti. Abbiamo spiegato le due opzioni e i presenti hanno deciso, dopo aver scelto l'Azienda speciale, di indire una consultazione all'interno dell'Azienda. Tenendo ben presente che si tratta di dipendenti con famiglia che allo stesso tempo sono anche utenti. Non si vede nessun vantaggio della Spa».

Il no alla Spa di Nord Libero

«Secondo noi sarebbe meglio l'azienda speciale»: hanno spiegato i due componenti di Nord Libero, i consiglieri comunali Tamburini e Marchesich che ieri hanno ripresentato anche l'esposto alla magistratura sulla vicenda della privatizzazione. Sotto accusa principalmente il sindaco Illy e la giunta, ma anche la stessa amministrazione dell'Acega. «Abbiamo chiesto documenti al Comune in più riprese - hanno detto i due consiglieri - e non abbiamo avuto risposta su ben tre interrogazioni urgenti anche sulla questione del consorzio Sarmato. Questa mancata trasparenza, anche da parte dell'Acega che è una municipalizzata controllata dal Comune evidenzia che le cose non sono chiare e nemmeno mature per una privatizzazione scegliendo la Spa». I motivi della scelta dell'Azienda speciale sono diversi. «Innanzitutto la gestione dell'Acega ha dei nei che devono essere chiariti - hanno puntualizzato la Tamburini e Marchesich - c'è il tormentato appalto del Broletto che si trascina da 8 anni ed è lievitato del 60 per cento (9 miliardi). Poi la condotta di gas in Carso e i licenziamenti di Venier e Urso, il finanziamento di 16 miliardi per il primo lotto dell'inceneritore». Poi le accuse sulla vicenda Sarmato : «Si parla della Sarmato e il consiglio di amministrazione dell'Acega stipula un accordo con una ditta non ancora costituita - accusa Marchesich - e che per legge potrà operare solo dal 15 dicembre. Il consiglio comunale non è stato avvisato. Non si possono svendere così i gioielli di famiglie. Noi abbiamo l'impressione che si voglia fare la privatizzazione dell'Acega per mettere il coperchio a tutto ciò che non era chiaro della precedente gestione. Sono state saltate tappe obbligatorie, vogliono proporci una soluzione preconfezionata».

Infine un cenno sulle preoccupazioni per i dipendenti e lo scollamento dei consigli circoscrizionali. «Tutte le circoscrizioni hanno detto di no - accusa la Tamburini - c'è uno scollamento rispetto alle posizioni dei gruppi in Consiglio». Un no alla Spa, ricordano Marchesich, espresso in consiglio comunale sia da Rifondazione che da Alleanza nazionale.

Un documento di Rifondazione

Rifondazione comunista rilancia l'opposizione al progetto di Spa per l'Acega. Lo annuncia il Comitato politico provinciale di Rifondazione comunista in una nota dopo la riunione degli scorsi giorni «sentita la relazione del consigliere comunale di Rc, Jacopo Venier».

Una netta contrarietà quella di Rc sulla trasformazione dell'Acega in Spa, un «atto irreversibile che costituisce il primo passo verso la liquidazione della maggiore azienda pubblica triestina». Si dà mandato agli eletti comunisti, scrive la nota, di fare il possibile perchè «non si compia questa privatizzazione che priverebbe la città di un bene irricostituibile e aprirebbe la strada alla dequalificazione del servizio e all'aumento dei costi per gli utenti e riduzioni inacettabili dell'occupazione».

La trasformazione inoltre «avverrebbe in un incerto quadro legislativo che porterà alla futura spa continui contenziosi giuridici e problemi di gestione che ne potrebbero bloccare l'attività»

«Oggi attraverso la scelta dell'Azienda speciale - conclude Rifondazione - è possibile rilanciare il ruolo dell'Acega garantendo al contempo la possibilità di sviluppo dell'azienda e il miglioramento del servizio nell'interesse dei cittadini».

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Municipalizzata: se ne riparla giovedì

Slitta a giovedì, in consiglio comunale, la discussione sul futuro dell'Acega. L'assemblea cittadina ha infatti deciso di rinviare il dibattito per consentire ai componenti della commissione che sta seguendo la vicenda della privatizzazione dell'azienda di incontrarsi domani con i responsabili sindacali della municipalizzata. Alla decisione si è arrivati dopo la richiesta di Sulli (An) che ha chiesto e ottenuto che si riunisse la commissione del capigruppo, che ha appunto deciso per lo spostamento.

Il ruolino di marcia dei lavori si è così attenuto all'ordinaria amministrazione, anche se non sono mancati degli autentici colpi di scena. E' il caso, ad esempio, di un ordine del giorno di Jacopo Venier di Rifondazione comunista riguardante il piano regolatore e più specificatamente le Rive. E' stato approvato con 17 voti favorevoli e 2 contrari (lo stesso sindaco Illy e il presidente dell'assise, Rosato) e 11 astensioni, provenienti in gran parte dai banchi della maggioranza, e segnatamente dai consiglieri di Ppi e Pds. La cosa avrà sicuramente delle ripercussioni, visto che in pratica "boccia" il famoso Tergesteo a mare, negando per certe aree la destinazione d'uso per attività commerciali e direzionali di tipo urbano.

Un bel argomento di dialogo per il governo cittadino, dove le smagliature nella coalizione che appoggia la giunta Illy sono sempre abbondanti, come ha testimoniato anche ieri sera l'ennesima scaramuccia tra l'assessore Pecol Cominotto e Russignan di ApT sulla vicenda cimiteri. Da segnalare infine il commosso ricordo di Chiara Longo, gloria cestistica triestina scomparsa prematuramente l'altro giorno, letto in aula da Marco Drabeni, indipendente della LpT.

SCIOPERO

Teatro sloveno, prosegue l'agitazione

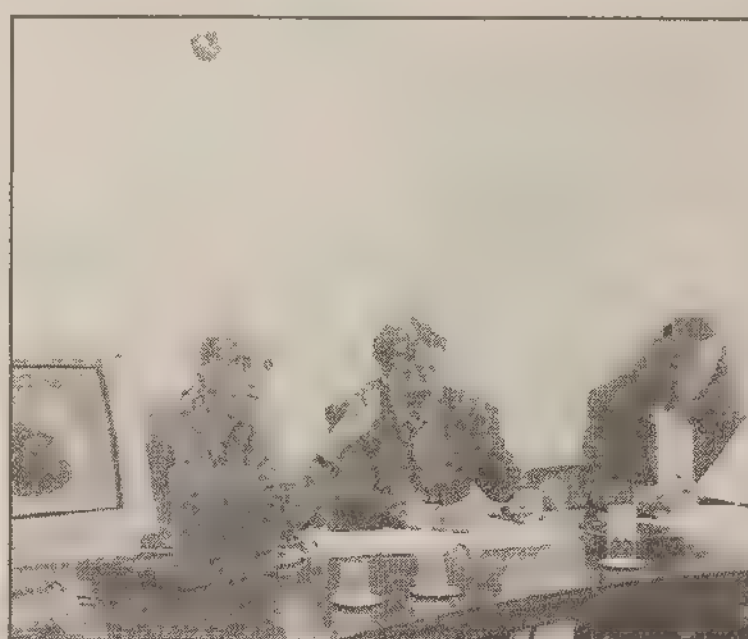
Ancora in agitazione i dipendenti del Teatro Sloveno, che venerdì scorso hanno proclamato una prima ora di sciopero ritardando così l'inizio dello spettacolo serale. La protesta, come si legge in un comunicato della Filis-Cgil, è stata indetta «dopo aver preso atto della totale indisponibilità del presidente Rafko Dolhat e del consiglio di amministrazione a venire incontro alle esigenze del personale». La vertenza, spiega Maria Serena Ciano della segreteria Filis-Cgil, ruota intorno all'inquadramento normativo del personale - una decina di elementi - da anni in servizio con un contratto stagionale che copre pressapoco il periodo settembre-maggio successivo. Il Teatro, nelle parole di Ciano, rifiuta di discutere la situazione dei lavoratori tanto sul versante di una assunzione stabile quanto su quello di un condono in merito al numero di anni necessari al pensionamento. I dipendenti continueranno lo stato di agitazione «fino a che non si avrà una risposta positiva» alla richiesta di un confronto.

NELLA SALA D'ARTE SI RACCOLGONO IDEE PER CAMBIARE GLI ORARI

«Cronometropoli» in piazza

Chi ha una proposta per riorganizzare gli uffici pubblici e privati può chiamare il 6754235

Da una parte il computer che spiega come si possono rivoluzionare i tempi della città, dall'altra radio d'epoca che restituiscono un'immagine di Trieste meno affannata e convulsa. *Babe babe andemo che il sol magna le ore* si ascolta in una vecchia puntata del "Campanon", mentre scorrono le immagini di un video in cui il traffico e il rumore sembrano essersi appropriati di tutti gli spazi e i ritmi urbani. Vecchio e nuovo, la Trieste di Mikeze e Jakeze e quella che vuole mettersi al passo con le più avanzate metropoli europee, dove è stato raggiunto l'obiettivo di una migliore qualità della vita, con il cittadino e le sue esigenze al centro dell'organizzazione dei servizi e degli uffici, non viceversa.

Tutto questo, da ieri, si può trovare nella sala comunale d'arte in piazza Unità, dove i funzionari dell'amministrazione sono a disposizione del pubblico per spiegare il progetto "Cronometropoli". Lo sportello, inaugurato dal sindaco Illy e dagli assessori Damiani e Zanfagnin, sarà aperto fino al 15 ottobre, dalle 17 alle 22 di ogni giorno feriale e domenica dalle 10 alle 14. Cos'è Cronometropoli? E uno studio che permetterà di armonizzare tutti gli orari di apertura degli uffici pubblici e privati, in modo da tagliare i tempi morti, da concedere anche ai cittadini lavoratori la possibilità di accedere ai servizi, senza code o attese sproporzionate, e di reinventare per tutti (anche per chi non ha problemi di tempo) una città più moderna, più rilassata e meno inquinata.

Nella sala comunale d'arte, l'équipe che ha messo a punto il progetto, coordinata da Giovanni Bergagna funzionario dell'ufficio Statistica, illustrerà le varie fasi e raccoglierà suggerimenti, critiche e necessità dei cittadini che vorranno dare il loro contributo. E' stata anche attivata un'apposita linea telefonica (il numero è il 6754235), mentre cinquecento famiglie verranno contattate direttamente dal Comune e invitate a rispondere a un breve questionario telefonico sui problemi e le proposte per un'accessibilità migliore a tutti gli sportelli cittadini.

Ieri Cronometropoli ha ricevuto anche un primo parere positivo da parte di Cgil, Cisl e Uil, che hanno collaborato attivamente alla promozione del progetto. Ora il contributo di idee viene richiesto direttamente ai cittadini. Così, con una strizzata d'occhio al marketing spicciolo della comunicazione, i funzionari del Comune hanno pensato anche a qualche sorpresa per allettare gli utenti, generalmente pigri quando si tratta di passare dal mugugno alla proposta. Chi farà un salto in piazza Unità potrà ascoltare brani del "Campanon" e ammirare la Trieste inedita colta dall'obiettivo di Tiziano Neppi. L'immagine scelta per promuovere Cronometropoli, infine, è "La donna che trattiene il tempo", opera di Donato Barcaglia conservata al Revoltella. Protagoniste e prime interessate ad aggiustare gli orari e i ritmi sono proprio le donne, su cui si scaricano le incongruenze e le frustrazioni di una città poco armonica e disorganizzata. E a loro, prima di tutto, il Comune chiede una collaborazione.

ar. bor.

ASSOCIAZIONE

"Dialoghi europei", osservatorio triestino

«Non si tratta solo dell'ennesima circolo. "Dialoghi europei" si propone anzi di partecipare al processo di integrazione europea cercando di comprenderne cause ed effetti e non accontentarsi di guardare all' Europa dal «buco della serratura» dei flussi di finanziamento». Giorgio Rossetti, ex europarlamentare del Pds ha introdotto così, ieri mattina, un' associazione che, operativa già da tre mesi, aspettava per uscire allo scoperto di definire il suo programma di attività. Un calendario ricco, in effetti, che prevede da qui alla fine dell' anno un convegno sulla legge per le aree di confine, previsto per il 19 e il 20 ottobre alla sala convegni della Camera di Commercio di Trieste, un incontro sulle politiche europei per il settore giovanile (20 novembre) e infine a inizio dicembre una conferenza su «Trieste porta della nuova Europa», con la presenza di rappresentanti dell' UE ed europeisti provenienti da Roma, Vienna e dall' Est europeo.

L' associazione è stata fondata da studiosi, politici ed esponenti economici di vario orientamento, tra cui Fulvio Anzellotti, Claudio Boniciolli, Darko Bratina, Giorgio Conetti, Maurizio Tremul e Giorgio Ruffolo. Rossetti e il vicepresidente dell' Associazione, Enzo Tornelli, hanno anticipato futuri dibattiti sugli effetti dell' ingresso dell' Austria nell' Ue, i rapporti di associazione tra Ue e paesi dell' Europa centrale, e altri temi di stretto interesse per quest'area.

CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

E' ormai in partenza il progetto «Pag»

Il vicesindaco nonchè assessore alla cultura Roberto Damiani si è incontrato con Luigi Mattiussi e Alessandro Capuzzo, rispettivamente presidente e vicepresidente del Progetto Aggregazione Giovanile (in sigla: Pag). Scopo della riunione era quello di fare il punto sulla creazione, auspicata da più parti, di alcuni centri di aggregazione giovanile (previsti fra l'altro anche dalla legge regionale 33/88).

«Si tratta di un'iniziativa che riguarda il settore dell'istruzione - spiega l'assessore Damiani -, l'idea iniziale l'abbiamo ereditata dall'assessore della giunta precedente Magnelli. Riguarda i ragazzi più o meno fra i quindici e i diciannove anni, quelli in età da scuola superiore».

«Non si tratta però - sottolinea Damiani - di uno spazio autogestito, e in questo si differenzia da quell'altro tipo di centro sociale che è stato chiesto da vari gruppi e organizzazioni nei mesi scorsi, e sul quale è aperta una vertenza con alcuni enti pubblici. Questo che andiamo a fare è uno spazio che verrà gestito congiuntamente da alcune realtà cooperativistiche e associative, assieme al Comune».

Nell'incontro, al quale per il Comune hanno partecipato anche la dirigente del settore istruzione Ada Murkovic e la funzionaria Manià, si è parlato dunque del progetto «Pag», nato alcuni anni fa da un'iniziativa dello stesso Comune di Trieste, che deliberò in proposito e stimolò la nascita di un'associazione. All'epoca fu individuato come uno dei posti più idonei per accogliere il centro un prefabbricato adiacente al ricreatorio Nordio, e assieme ai fondi per la ristrutturazione dei locali la giunta comunale deliberò anche l'acquisto di strumentazioni musicali e attrezzature varie.

Damiani ha confermato nell'incontro l'interesse del Comune alla risoluzione del problema dell'aggregazione giovanile, esprimendo «la forte volontà di procedere alal costruzione di un programma alternativo assieme al Pag».

SCATTANO TRE INFORMAZIONI DI GARANZIA PER L'ORDIGNO TROVATO DAVANTI AL CORONEO

Truffe sotto la bomba

Sono finiti nei guai un appuntato della Finanza, la sua convivente e un'altra persona

PRETURA

Auto rubate, condannati due «autisti» slavi

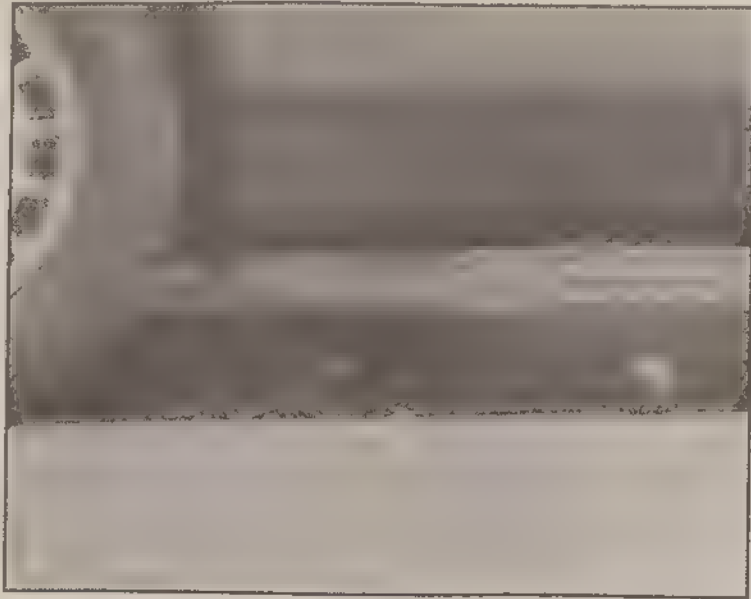
Continua, nonostante il perdurare della guerra nell'ex Jugoslavia, il traffico di automobili rubate che attraverso i nostri valichi vengono smerciate all'Est e in Medio Oriente. Il pretore ha condannato a 22 mesi di reclusione e un milione di multa Slobodan Levajac, cittadino dell'ex Federazione jugoslava, presentatosi al confine con una Mercedes coupé risultata rubata a Milano. All'auto di lusso erano state applicate delle targhe elvetiche radiate. L'acutezza di un finanziere, che aveva rilevato alcune di particolarità del portatarghe e altri dettagli, aveva smascherato lo jugoslavo.

Condanna a un anno e otto mesi per un altro cittadino dell'ex Jugoslavia, Milorad Pavlovich, che tentava di «esportare» una Ford Escort con i documenti falsi.

Servizio di
Corrado Barbacini

Macchè terrorismo, macchè servizi segreti, macchè integralisti islamici. Dietro alla bomba trovata il primo settembre sotto l'auto di un finanziere parcheggiata davanti al Coroneo, ci sarebbe stata semplicemente una storia di truffe miliardarie e di debiti di gioco. A queste incredibili conclusioni sono giunti i carabinieri di via Hermet dopo quaranta giorni di indagini serrate: intercettazioni, pedinamenti e appostamenti.

L'altro giorno il colpo di scena. Il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, che ha acquisito il fascicolo dal collega Filippo Gulotta attualmente in malattia, ha disposto la notifica di tre informazioni di garanzia ipotizzando a carico dell'appuntato della Guardia di finanza Franco Pantaleo, della sua convivente Roberta Blecci e di una terza persona, sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo, il concorso nel reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

Una storia che ha dell'incredibile e che assomiglia terribilmente a un gustoso e divertente episodio raccontato nella «Dolce vita» di Federico Fellini. Secondo il magistrato dell'accusa i tre indagati si sarebbero fatti versare da alcuni investitori una somma vicino ai due miliardi di lire. E questi soldi sarebbero serviti per finanziare un nuovo sistema di propulsione navale, una sorta di elica con le singolari caratteristiche tecniche di fare consumare poco carburante ai natanti. Al business sarebbero stati interessati alcuni imprenditori italiani e tedeschi i quali in più riprese, avrebbero corrisposto al terzetto, i quattrini per lo studio progettuale dell'elica.

Ma non è tutto qui. I carabinieri avrebbero accertato che l'appuntato della Guardia di finanza, attualmente in aspettativa per malattia, avrebbe contratto debiti particolarmente ingenti giocando nei casinò della costa istriana. Questi elementi, peraltro inquietanti soprattutto se riguardano un militare, certamente non chiariscono fino in fondo la paternità della bomba collocata, a mo' di avvertimento, vicino alla ruota posteriore destra dell'Alfa 164 nera, nuova di zecca, del valore di 50 milioni, di proprietà del sottufficiale delle fiamme gialle. Per gli investigatori questi elementi possono solo fare ipotizzare in maniera più verosimile i motivi dell'«avvertimento»: una minaccia nei confronti del finanziere. Infatti l'ordigno, di fabbricazione jugoslava e di tipo da difesa e quindi particolarmente potente e soprattutto difficilmente reperibile se non in zone di guerra, era stato collocato sotto l'auto di Pantaleo con la linguetta di sicurezza inserita legato, e non collegato, per mezzo di alcuni fili elettrici al telaio della potente berlina. Difficilmente sarebbe esploso: solo in caso di un urto violento, per esempio un tamponamento, avrebbe seminato morte e distruzione per un raggio di oltre cento metri.

Resta ora da capire il perchè della minaccia e soprattutto chi materialmente ha sistemato la bomba sotto l'auto. Un creditore dell'appuntato Pantaleo? Oppure un concorrente che voleva intimidirlo nella sua attività extraprofessionale? O forse qualcuno legato agli «investitori» che avevano versato al sottufficiale fior di quattrini senza vedere realizzato il progetto del sistema di propulsione navale? Certe per ora sono solo le denunce sporte all'autorità giudiziaria da alcuni imprenditori che si sono sentiti truffati.

Le indagini intanto vanno avanti a pieno ritmo. I tre indagati dovrebbero essere interrogati nei prossimi giorni dal sostituto Frezza alla presenza dei loro avvocati. E gli sviluppi potrebbero essere imminenti.

SPACCIO

350 pastiglie di ecstasy in casa: arrestata

Era entrata sulla piazza della droga da poco tempo, ma - nel settore dello spaccio - aveva fatto passi da gigante. I finanzieri di Udine avevano sentito che a Trieste operava una giovane insospettabile. Bastava andare a casa sua e il rifornimento di ecstasy era garantito. Il maggior afflusso di compratori era ovviamente al sabato pomeriggio. E l'altro pomeriggio a suonare il campanello dell'appartamento di M.A.C. c'erano anche due militari. E' scattata la perquisizione ed è stata trovata la «dispensa» dell'ecstasy: 350 pastiglie pronte per la vendita. La giovane è stata subito arrestata e condotta nel carcere di Udine. Ieri l'arresto è stato convalidato dal sostituto procuratore Giorgio Nicoli.

I FUNERALI DELL'EX CAMPIONESSA DI BASKET

Studenti e sportivi per l'addio a Chiara

Una folla commossa ha salutato ieri mattina a Sant'Anna per l'ultima volta Chiara Longo, la campionessa di basket triestina stroncata da un infarto all'età di 43 anni.

Con largo anticipo sull'ora fissata per il rito funebre, decine di persone si sono assiepate all'esterno della camera ardente allestita nel padiglione nuovo del cimitero: in breve, anche nelle immediate vicinanze dell'edificio, una calca commossa si è stretta in un ideale abbraccio con i familiari.

Numerosissimi i giovani: al completo una rappresentanza di alunni e docenti con il tricolore della scuola media «De Tommasini» di Opicina, dove Chiara Longo insegnava materie letterarie, e quelli della Società Ginnastica Triestina, quasi a testimoniare il profondo legame tra realtà scolastica e sportiva che ne aveva contraddistinto l'esistenza.

Poco prima delle 11, dopo una breve preghiera all'interno della camera ardente, il corteo ha accompagnato il feretro nella vicina chiesa che in pochi minuti si è riempita tanto da non riuscire a contenere tutti i presenti.

Attimi di profonda commozione quando, all'inizio della messa, il coro accompagnato dalla chitarra ha intonato «Dolce sentire».

Poi il rito funebre, concelebrato da padre Gabriele Polito, parroco di Madonna del Mare, don Mario Vatta, don Antonio Canziani, parroco di Santa Rita, don Giovanni Angeli, parroco di Regina Pacis, don Antonio Bortuzzo, cappellano della stessa parrocchia, don Franco Tanasco, rettore del Seminario, padre Francesco Maestrella, superiore dei Sacramentini, don Vito Cenzato, della parrocchia di San Pietro e Paolo, e don Alessandro Cucuzza, della parrocchia di Roiano.

Al termine della cerimonia, l'estremo saluto dei parenti e degli amici nel campo poco distante.

g.l.

DAVANTI AL GIP LA VICENDA DELL'INVESTIGATORE VENTRICE

Usuraio in divisa: l'accusa chiede l'archiviazione del caso

PRETURA

Tentato furto, multa inflitta superiore al «bottino»

Il pretore ha inflitto una serie di condanne per episodi legati ad assegni scoperti o emessi dopo che era stata annullata l'autorizzazione a emetterli. Sonia Lussa, triestina del '68, è stata condannata a due mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici di legge per assegni senza autorizzazione; Giacomo Romanin, nato a Cordenons, a quattro milioni di multa poichè i titoli erano scoperti; il cervignanese Massimo Alvaro, a quattro milioni e 500 mila lire per titoli senza autorizzazione, il triestino Nereo Skabar a tre milioni di multa per assegni a vuoto.

Per aver tentato di asportare dalla cassa di un negozio 160 mila lire Sereno Vaino, triestino del '71, è stato condannato a due mesi di reclusione e 200 mila lire di ammenda.

All'albanese Mark Gjini sono stati comminati due mesi di arresto e 100 mila lire di multa per aver guidato senza patente, risultata poi falsa ma a sua insaputa.

E' stato lo stesso rappresentante dell'accusa, il Pm Giorgio Nicoli, a chiedere ieri l'archiviazione del procedimento per usura che vede tra gli indagati l'ex investigatore della squadra mobile, Dario Ventrice. Nell'ipotesi accusatoria, Ventrice, assieme alla sua convivente e alla famiglia di quest'ultima, padre madre e sorella, avrebbe costituito una sorta di «cassa» per elargire prestiti a usura.

Con questa, che sarebbe stata definita una cassa mutua, sarebbero stati «aiutati» in particolare amici e conoscenti. I tassi praticati sarebbero stati dell'un per cento settimanale, cioè del 52 per cento annuo.

Sarebbero state identificati cinque parti lese e ciascuna vi avrebbe rimesso diversi milioni. Secondo il pubblico ministero però le parti lese non si sarebbero trovate in «stato di necessità», condizione indispensabile per costruire l'accusa di usura. Il Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, si è riservato una decisione in breve tempo.

Ventrice sarebbe stato, assieme ad alcuni suoi colleghi, al centro di alcune delle accuse mosse all'ex capo della mobile Carlo Lorito ed è stato trasferito. Contro quell'«allontanamento» e il conseguente spostamento alla questura di Torino aveva fatto ricorso al Tar che però gli ha dato torto. Similmentè, il Tribunale amministrativo regionale ha respinto i ricorsi di altri due uomini della mobile, Paolo Pavanello e Sergio Larosa, ieri entrambi presenti nei corridoi del Gip per portare solidarietà al collega.

I tre facevano parte della «squadra 40» diretta dall'ex ispettore Luciano Scozzai. Il trasferimento era stato deciso dal capo della polizia su richiesta dell'allora questore Biagio Giliberti. Anche lo stesso questore aveva dovuto cambiar aria, destinato a un ufficio della capitale. L'ex capo della mobile, Carlo Lorito, era stato invece destinato a Gorizia.

TRIBUNALE: UNA CONDANNA E UN PROCESSO AGGIORNATO

Soldi falsi, crac miliardario

Un crac di tre miliardi quello della «Intrac» un'azienda di intermediazione che aveva sede in via San Francesco.

Il titolare, Eliseo Casali, è morto prima del processo. Mobili e merci distratti dal fallimento sarebbero stati nascosti nella sede dell'azienda di sua moglie, titolare della ditta «Mondex», installata nella medesima via, nella casa accanto. Anche quest'ultima però sarebbe deceduta. Almeno secondo le notizie ufficiose giunte al Tribunale, dinanzi al quale ieri è stata celebrata un'udienza del processo. A rispondere di bancarotta fraudolenta sono dunque rimasti Giorgio De Piante Vicin, procuratore agli acquisti della ditta, e Franco Zanella, procacciatore d'affari. Ieri i giudici hanno sentito alcuni testimoni e hanno poi rinviato il processo al 14 marzo.

In un procedimento annesso è stato condannato a due anni di reclusione senza benefici lo stesso Zanella. Avrebbe consegnato a De Piante, come provvigione sugli acquisti effettuati, quattro milioni e mezzo in banconote da cinquantamila lire, tutte false. Il fatto è stato scoperto nel momento in cui De Piante ha pagato il pedaggio dell'autostrada con una banconota poi risultata contraffatta.

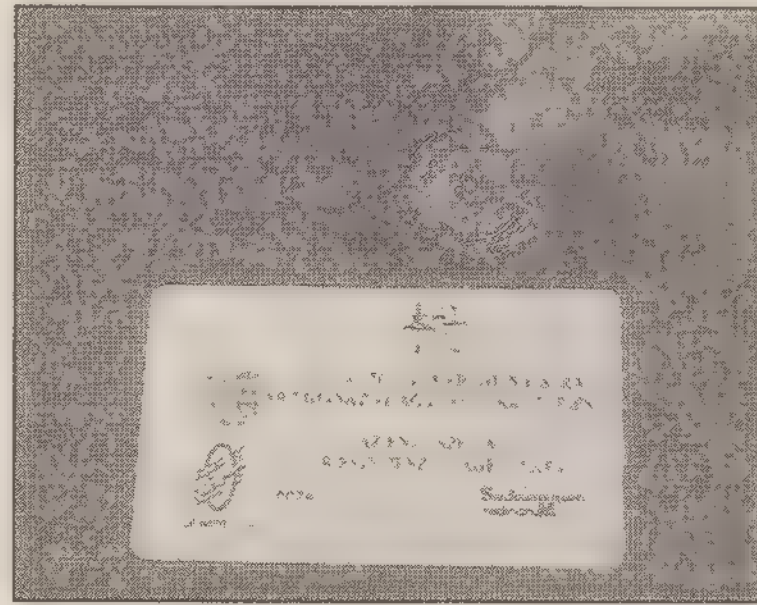
Dalla medesima ipotesi di reato è stato assolto ieri per non aver commesso il fatto Rino Smolari, direttore della filiale di Saronno della ditta «Intrac». Il Pm Antonio de Nicolo aveva chiesto per entrambi la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione.

PRESENTATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO LA NUOVA CARTA MAGNETICA PER FAR BENZINA

Agevolata con il tesserino

Un microchip conterrà tutti i dati sui litri a disposizione - Solo il proprietario potrà fare i pieni

Benzina agevolata: da gennaio scatta la rivoluzione informatica. Dai primi giorni del '96 non esisteranno più i «buoni benzina», ma carte con banda magnetica (in tutto simili alle carte di credito diffuse negli ultimi anni dalle banche) a microcircuito intelligente (microchip).

Ad annunciare l'importantissima novità (sarà infatti completamente diverso il modo di procedere sia da parte del titolare della carta microchip sia dei titolari delle stazioni di servizio) è stato ieri, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti parecchi benzinai della provincia, il presidente dell'ente camerale, Adalberto Donaggio. In poche parole il meccanismo sarà questo: invece di ritirare il consueto quantitativo di «buoni benzina», tutti coloro che hanno diritto alla benzina agevolata avranno a disposizione una carta microchip personalizzata (a Trieste ne saranno distribuite all'incirca 110 mila), dotata di un minuscolo minicomputer che ha il compito di registrare tutte le operazioni. Sulla carta saranno visibili il nome del titolare, la targa e la marca della vettura.

I titolari degli impianti di distribuzione saranno dotati invece di un'apparecchiatura chiamata «Pos» (in pratica un calcolatore a batterie, di dimensioni piuttosto piccole, con monitor per la lettura). Carta a microchip e «Pos» potranno dialogare tra loro (ecco perché le carte di questo tipo sono definite «intelligenti») in modo tale che, ogni volta che ci si recherà al distributore, il titolare dell'impianto potrà ricevere dalla centrale tutti i dati relativi alla singola carta.

Verranno evitate così truffe ed errori, in quanto sul monitor del «Pos» appariranno sia il quantitativo di benzina ancora disponibile, sia eventuali annotazioni operate dall'Azienda benzina agevolata.

Al tempo stesso sarà molto più rapida la procedura di «blocco» nel caso di smarrimento della tessera: sarà sufficiente fare la segnalazione all'ufficio competente della Camera di commercio e la carta non sarà più utilizzabile.

A voler cercare il pelo nell'uovo, c'è una sola controindicazione di natura pratica: il «pieno» di agevolata non potrà essere delegato, a differenza di quanto avveniva in precedenza con i buoni, che erano anonimi, perché solo il titolare del beneficio potrà recarsi al distributore in quanto proprietario della carta.

u. sa.

Ma Udine si è affidata a una società diversa

Quando si dice la collaborazione. Ieri la Camera di commercio di Trieste, assieme all'Azienda per la benzina agevolata, ha presentato il nuovo sistema informativo per l'acquisto del carburante a prezzo ridotto: una magia elettronica che permetterà a tutti di risparmiare molto tempo.

Azienda contattata e scelta («Dopo accurate verifiche», ha precisato il presidente dell'ente camerale, Adalberto Donaggio) la «Gemplus», una delle più affermate al mondo («In grado di battere sul terreno specifico delle carte a banda magnetica colossi come Siemens e Philips», ha commentato ancora Donaggio).

Qualche giorno fa, a Udine, una presentazione della stessa natura: oggetto della manifestazi[illegible] organizzata senza risparmio (c'erano fra gli a[illegible] rappresentanti di Agip, Ip, Shell ed Erg) «la gestione di transazioni di acquisto di carburante a prezzo agevolato attraverso l'utilizzo di uno o più computer palmari i in seguito all'introduzione di una carta microchip a contatti in dotazione agli utenti». Chi fornirà le carte? Ma naturalmetne la «Asem Spa», ditta dell'Udinese specializzata nel settore.

Quando sarà ultimato il processo di estensione a fasce dell'agevolata all'intera regione e sarà utile (oltre che meno costoso) affidare l'intera gestione a un'unica entità, chi sarà la vincente?

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI VIA D'ALVIANO

Sirene allerta fra Bora e ingorghi

Presenti il sottosegretario agli Interni Caramazza e il direttore della Protezione civile, Corbo

A Trieste non solo le tradizioni professionali e sportive dei vigili del fuoco sono ottime ma la città conserva un rapporto davvero privilegiato con il Corpo, fatto di simpatia e gratitudine non solo meramente formali. Sono le parole di Alessandro D'Angiolino, comandante dei pompieri di Trieste, pronunciate ieri in occasione dell'inaugurazione ufficiale della nuova caserma di via D'Alviano.

Alla cerimonia, cui hanno preso parte le maggiori autorità civili, militari e religiose locali, hanno presenziato il sottosegretario agli Interni on. Francesco Caramazza e il direttore generale della Protezione civile e dei servizi antincendio, prefetto Leonardo Corbo.

Un'inaugurazione del tutto formale, poichè i vigili del fuoco hanno ricevuto in consegna la struttura di via D'Alviano nel dicembre '93; hanno proceduto all'installazione delle attrezzature fino al giugno del '94 e hanno dovuto però attendere fino a ora, anche per emergenze quali l'alluvione in Piemonte, per festeggiare la nuova «casa», più consona e attagliata alla crescita del Corpo di quella storica di largo Nicolini. «L'aumento delle competenze, cui è corrisposto un incremento di uomini, mezzi e dotazioni, - precisa D'Angiolino - aveva reso troppo esigui gli spazi precedenti».

L'Isotta Fraschini ha fatto da sfondo all'inaugurazione della caserma (Foto Sterle).

Oltre ai tradizionali compiti d'istituto, che vede ogni giorno impegnati i 220 vigili triestini, ai pompieri sono stati affidati alcuni servizi aggiuntivi quali la rilevazione della radioattività. Per tale compito è stato istituito, e tuttora è in via di potenziamento, il Nucleo radiometristi, che effettua controlli dei vettori che dall'Est Europa trasportano metalli e altri materiali a rischio. Il nucleo si affianca così a quello sommozzatori, insieme al gemello di Genova tra i primi in Italia. Inoltre anche la formazione del personale è stata in parte decentrata, a livello regionale e provinciale. A Trieste si provvede così, da qualche tempo, alla specializzazione di parte del personale e ai passaggi di qualifica. Per colmare gli organici invece (mancano circa 30 elementi), si dovrà attendere l'esito del concorso nazionale per 588 vigili permanenti. Le domande sono state ben 140 mila e i tempi si sono allungati oltre misura.

Ma quali sono i problemi contingenti, con i quali i pompieri triestini devono confrontarsi, anche in relazione alle peculiarità di una città come Trieste?

Innanzitutto manca una parte del personale qualificato. Le recenti vertenze e normative pensionistiche hanno spinto all'esodo molti uomini giunti al massimo della rispettiva carriera ma con ancora, in teoria, molti anni di servizio da poter compiere.

Vi è poi il problema del rimpiazzo dei mezzi leggeri, di ridotte dimensioni, indispensabili per destreggiarsi nelle strette vie del centro storico. Messe in pensione le vecchie Campagnole, i vigili attendono gli autoveicoli leggeri della linea Eurofire, di produzione Iveco. Altre preoccupazioni quotidiane vengono dal traffico, particolarmente caotico a Trieste, specie negli ultimi anni, acuito dai parcheggi selvaggi. In merito il comandante D'Angiolino sottolinea la completa collaborazione che i suoi uomini ricevono dagli altri Corpi e forze di polizia.

La Bora resta però in cima alle peculiarità cittadine, con le ricorrenti mobilitazioni generali a cui chiama i pompieri ogni qual volta inizia a soffiare con una certa intensità.

Succederà anche in via D'Alviano, dove i vigili del fuoco si stanno sistemando al meglio, soddisfatti di aver contribuito ad attenuare gli iniziali attriti con gli abitanti della zona.

«Sirene e altoparlanti - racconta il comandante - hanno inevitabilmente provocato lamentele. A onor del vero non è tutta colpa nostra. Il sistema di altoparlanti aveva poche postazioni e così il volume era necessariamente alto. Lo abbiamo parzialmente modificato: più punti-voce e volumi meno alti. Ora stiamo acquisendo dei sistemi di cerca-persone che ridurranno ancora di più l'impatto acustico. Nel rione spero torni il sorriso»

A PROVVEDITORI E PRESIDI

Diffida dello Snals: «Non obbedite al ministro»

Il provveditore e i capi d'istituto seguiranno le disposizioni ministeriali? Stiano attenti al codice penale, li avverte lo Snals: potrebbero violare l'articolo 616, quello che prende in esame la mancata consegna della corrispondenza. In questo caso, cioè, delle lettere che il sindacato sta facendo recapitare in questi giorni al personale della scuola - iscritto e non - di tutte le città italiane per raccogliere gli esiti del referendum sul nuovo contratto nazionale che lo stesso Snals non ha voluto siglare.

La questione scoppierà anche a Trieste nel corso della settimana, quando sarà avviata in tutte le scuole la distribuzione - tramite busta chiusa intestata nominalmente - delle schede valide per la consultazione. Il 6 ottobre infatti il ministero ha inviato ai provveditori una circolare nella quale si legge che «dare un supporto amministrativo all'iniziativa di una parte sindacale sarebbe lesivo del principio di imparzialità dell'amministrazione e [illegible] genererebbe una situazione compromi[illegible] amministrazione scolastica e sindacato, [illegible]mente censurabile». Il «supporto» si concretizzerebbe di fatto nel permettere la distribuzione delle lettere che stanno per arrivare nelle scuol[illegible]

Lo Snals però non ci sta. E ha p[illegible]tato alla Corte d'appello di Roma un esposto-dif[illegible] nei confronti di provveditori e capi [illegible]istituto a non attuare le disposizioni della Pubblica istruzione. «Risulta inesistente, sbotta il segretario provinciale Giuseppe Ughi, qualsiasi norma nell'or[illegible]amento che vieti al dipendente di ricevere c[illegible]spondenza sul luogo di lavoro. Esiste invece l'obbligo da parte del datore di lavoro a consentire lo svolgimento di consultazioni referndarie». Ughi avverte gli interessati che «l'ottemperare all'invito del ministro potrebbe costituire un fatto penalmente rilevante». E in attesa di vedere cosa succederà nelle scuole cittadine, denuncia il tentativo del ministero di «boicottare l'iniziativa di un sindacato» che non ha voluto siglare un contratto «caratterizzato da n[illegible]me gravemente lesive degli interessi dei propr[illegible]appresentati».

DA DOMANI, GRATIS PER ANZIANI E CATEGORIE A RISCHIO

Vaccinazioni antinfluenzali: tutti gli orari e dove rivolgersi

Al via la vaccinazione antinfluenzale. A partire da domani e fino a fine mese, la vaccinazione sarà eseguita in centro città, negli orari pomeridiani, per facilitare l'iniezione su circa seimila persone, mentre nelle altre sedi verrà mantenuto l'orario di normale apertura del mattino.

Questi gli orari previsti: in via Ghiberti 4, in via S. Marco 11 e in via Valmaura 65/A, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 13 alle 18; a Opicina (via di Prosecco 10/12) il venerdì dalle 9 alle 12.30; ad Aurisina (108/D) il lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.30; a Muggia (via Battisti 4) il martedì e venerdì dalle 9 alle 12.30.

La vaccinazione antinfluenzale verrà eseguita gratuitamente ai soggetti di età superiore ai 65 anni, e a tutti coloro, di qualunque età, che produrranno un certificato medico attestante la presenza di una delle patologie elencate.

Per venire incontro alle esigenze del pubblico e al fine di evitare lunghe attese, gli utenti possono già prenotare l'iniezione ai seguenti numeri telefonici: 399-5181, 399-5217 dalle 8 alle 12 di ogni giorno feriale.

Nell'approssimarsi della campagna di vaccinazione antinfluenzale, viene ricordato che la vaccinazione rimane il mezzo più efficace per prevenire questa malattia, per la quale non è disponibile, attualmente, alcuna terapia che non si limiti alle cure dei sintomi. Infatti si tratta di una malattia infettiva contagiosa di origine virale e con sintomi prevalentemente all'apparato respiratorio. L'inizio è acuto, con febbre, dolori articolari e muscolari diffusi, cefalea, astenia, rinite e faringite. In genere la guarigione avviene spontaneamente entro una settimana.

L'influenza può essere responsabile di serie complicanze specie per alcune categorie di soggetti a rischio, che comprendono: tutti gli individui di età superiore ai 65 anni; bambini e adulti affetti da: malattie croniche debilitanti a carico dell'apparato respiratorio, circolatorio, renale; malattie del sangue; diabete e altre malattie dismetaboliche; sindrome da malassorbimento intestinale; fibrosi cistica; altre malattie congenite o acquisite che comportino carente o alterata produzione di anticorpi; patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici; tutti i soggetti addetti ai servizi pubblici di primario interesse collettivo; personale di assistenza o contatti familiari di soggetti ad alto rischio; bambini reumatici in trattamento prolungato con acido acetilsalicilico.

Per tutte queste categorie, i servizi di prevenzione offriranno gratuitamente la vaccinazione, secondo le indicazioni della circolare del ministero della Sanità n. 14 del 6.6.1995.

MUGGIA / DOCUMENTO CRITICO DI ALCUNI ESPONENTI DELLA LISTA «INSIEME»

«Milo: una giunta blindata»

L'accusa è quella di prendere decisioni e strategie imperscrutabili dalla stessa maggioranza

«Ma qui, ormai, i cittadini sono usciti di scena»

Riceviamo e pubblichiamo:
Il Comune di Muggia sta attraversando una difficile situazione politico-amministrativa, a seguito delle dimissioni dell'assessore Avon e del capogruppo Minkusch, non ancora sostituiti. Di questo, il direttivo del Pds ha discusso con preoccupazione perché questo stato di fatto genera immobilismo amministrativo. La segreteria del Pds ritiene intanto giusto, a seguito della sterile polemica innescata da Rifondazione, fare alcune considerazioni per far capire la sua posizione in proposito. Per prima cosa, rigettiamo la polemica e i toni demagogici dell'intervento di Rifondazione apparso sul Piccolo, che tende a dimostrare che le «critiche» mosse al sindaco dal Pds per la difficile situazione in cui si trovano i lavoratori del Comune e che le proposte per una revisione dell'Ici, qualora ve ne sia la possibilità, siano determinate da altri scopi, che non siano quelli degli interessi di una comunità che ha bisogno invece di un'azione amministrativa efficiente, efficace ed equa. I cittadini sembrano esser scomparsi dalla scena, malgrado il programma e le priorità di questa maggioranza, di cui Rifondazione è parte (e non la sola parte!), avesse indicato e promesso tempi e modi di partecipazione. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità di fronte ai cittadini di Muggia, per le difficoltà che si riscontrano nel rapporto e nel coinvolgimento della popolazione nell'azione amministrativa. Questo coinvolgimento, anche se difficile, lo abbiamo sempre perseguito sollecitando le istituzioni a una maggior «democrazia» e partecipazione dei cittadini nelle decisioni più importanti che riguardano direttamente la vita e il futuro della comunità muggesana.

Anche se portatori di interessi particolari, non abbiamo mai guardato con sospetto e fastidio comitati, gruppi e associazioni, i quali chiedono cose giuste ma soprattutto «legittimità» sancita peraltro dalla legge 142/90; è proprio al programma, sottoscritto e premiato dal voto dei cittadini, che ci sentiamo legati e che ci fa sostenere lealmente e fino alla fine del mandato il sindaco Milo. Ma il sostegno non può essere acritico e soprattutto di appiattimento su una realtà che è tutt'altro del roseo quadro dipinto da Rifondazione.

Sostegno e lealtà significano per noi verificare sempre, con serietà e responsabilità, se gli obiettivi programmati vengono perseguiti. Questo abbiamo sempre fatto, come ci faremo interpreti dei problemi sollevati dai cittadini che sono stati sottovalutati o affrontati con superficialità e incompetenza dai responsabili preposti.

Poco ci importa, per coerenza e lealtà verso chi ci ha votato, se questi responsabili sono assessori o consiglieri comunali. A questi chiederemo sempre conto sia dei fatti positivi, ma anche delle inadempienze e delle inefficienze nello svolgimento del loro mandato politico e amministrativo. Se poi questa azione di stimolo e di controllo democratico sull'applicazione del programma non piace a Rifondazione, è un problema loro e lasciamo a quel partito la contraddizione di credersi di «sinistra» per difendere atti che sono di tutt'altro segno e sostanza. Siamo e vogliamo coerenza nella difesa degli interessi dei cittadini (e questo dà fastidio!), soprattutto di quelli più deboli.

La segreteria dell'unità comunale del Pds di Muggia

Una giunta «blindata» le cui decisioni e strategie politiche risultano imperscrutabili alle stesse forze di maggioranza e ai consiglieri. Un consiglio «congelato» a fotocopia del risultato elettorale e relegato nel ruolo di semplice ratificatore di delibere, al quale fanno da contrappunto commissioni consiliari dove regnano l'ostilità, la diffidenza e le contrapposizioni precostituite. Infine, un'asfissia - ormai a livelli di guardia - dello scambio comunicativo tra amministrazione e cittadini, di quella «glasnost'» che era stata la bandiera della squadra Milo appena insediata. Un'analisi cruda e fortemente critica, quella che emerge dal documento ufficiale presentato l'altro giorno dai consiglieri Silvano Minkusch e Renzo Nicolini, e sottoscritto da Cinzia Ostrouska, Fulvio Vallon e Moreno Valentich, nonché dagli assessori Otello Tibaldi e Giovanna Pacco.

Tutti esponenti della lista di maggioranza «Insieme per Muggia» e tutti concordi sulla necessità di una decisa «correzione di rotta» rispetto all'attuale assetto politico. A iniziare dal vertice. «All'inttoccabilità del sindaco eletto direttamente - si legge nel documento - fa da contrasto la «toccabilità» di collaboratori in gran parte eletti nel modo tradizionale. I due anni trascorsi hanno messo in luce pregi e limiti dell'azione complessiva, ed è evidente che tale contributo è stato buono e adeguato in alcuni, carene e inefficace in altri. E dunque in nome di una rinnovata funzionalità della squadra nonché di improrogabili criteri di efficienza, che i sottoscritti chiedono pubblicamente e formalmente al sindaco di procedere ad aggiustamenti e rotazione di responsabilità di giunta. Garantendo maggiore visibilità a quanti, pur nell'ombra, hanno saputo offrire concreti ed effettivi contributi e ridimensionando coloro che tali contributi, al contrario, non hanno saputo fornire adeguatamente».

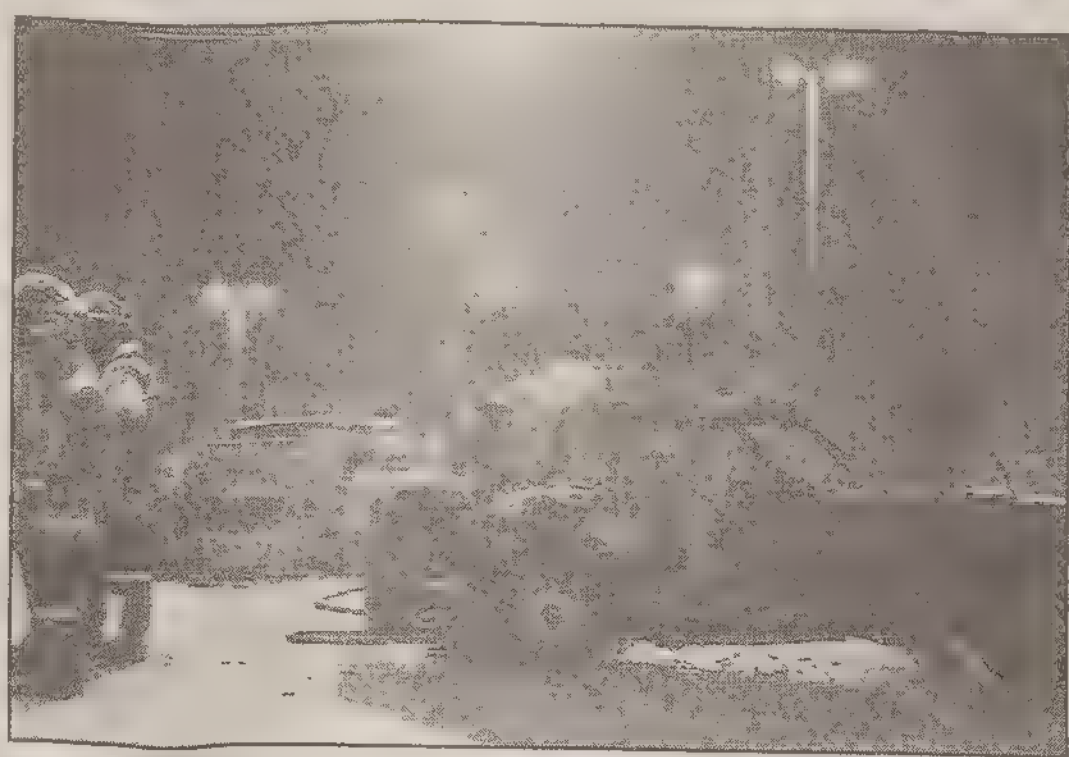
Nomi non se ne fanno, ma l'effetto è ugualmente quello di una bomba nel palazzo di piazza Marconi, per altro già scosso dalla recente querelle tra Pds, giunta e Rifondazione comunista. «Ma attenzione - avverte Minkusch - qui non si tratta di tessere di questo o quel partito, ma di affrontare responsabilmente i problemi senza «zone franche» o tabù e dare un colpo d'ala a questa esperienza amministrativa, coinvolgendo tutti i suoi protagonisti, sia di maggioranza che di opposizione, e gli stessi cittadini». Chi siede al vertice deve però capire - aggiunge Nicolini - che il baricentro politico si è spostato e che quindi, se non agirà di conseguenza, rischia di cadere. Che proseguire sulla strada attuale, all'insegna del «non disturbate i manovratori» non è più ammissibile. Rimpasti di giunta dunque, ma anche valorizzazione di capacità e proposte di lavoro (comprese quelle delle opposizioni) in consiglio e nelle commissioni, e soprattutto rilancio della politica, intesa come pubblico dibattito di idee e nuovo impulso ai partiti e realtà associative.

«Si è consumato un pericoloso rallentamento tra prassi amministrativa e partecipazione popolare - sottolineano i firmatari del documento - e qui sta uno dei ritardi programmatici più gravi della maggioranza di governo». Per la prima volta, come rileva Nicolini, la tradizione democratica della sinistra muggesana sarebbe stata incrinata e lo slogan «governare con la gente» avrebbe perso il suo significato.

Barbara Muslin

Dopo seimila chilometri in sei mesi si è concluso il tour di Camminaltalia

Sei mesi e 24 giorni di tragitto per coprire un percorso di 5.965 chilometri. Vale a dire 250 mila ore camminate, per un totale di 12 milioni di passi. Cinquemila persone coinvolte lungo la strada, di cui 3 mila studenti, 200 serate pubbliche e 150 incontri con altrettanti sindaci. Sono cifre aride, che però danno la misura dell'impresa compiuta dagli aderenti a «Camminaitalia 95» sotto l'egida del Cai e dell'Associazione Sentiero Italia: quella di tracciare, passo dopo passo, un'«autostrada verde» capace di riunire in un unico abbraccio tutte le regioni della nostra penisola, dalla Sardegna alla Sicilia, dalla Calabria alla Val d'Aosta, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia. Un percorso attraverso bellezze naturalistiche e il quotidiano confronto con genti e culture diverse, che è arrivato al suo compimento ideale a Muggia, nel porticciolo di San Bartolomeo E così, ad attendere il gruppo di intrepidi partito il 12 febbraio dal comune sardo di Santa Teresa di Gallura ed arricchitosi di volta in volta lungo la strada del contributo di altri «viandanti», c'era una piccola folla: tra gli altri, il sindaco Sergio Milo e il vicesindaco Bruno Steffè, il presidente generale del Club Alpino Italiano Roberto De Martin, le sezioni triestine del Cai XXX Ottobre e Alpina delle Giulie, rappresentate rispettivamente da Spiro Dalla Porta Xidias e da Fabio Forti, nonché la sottosezione muggesana guidata da Luciano Comelli. Non mancavano poi i principali artefici dell'iniziativa, Teresio Valsesia e Giancarlo Corbellini per il Cai e il responsabile dell'Associazione Sentiero Italia Riccardo Carnovalini. Ma gli sguardi erano tutti per loro, per quel centinaio di camminatori armati di borracce, zaini e scarponi, arrivati persino da Cagliari e da Salerno per celebrare in allegria l'ultima tappa. Stanchi ma sorridenti. Dopo il saluto del sindaco e la lettura di un telegramma del primo cittadino di Santa Teresa di Gallura, sulle note dell'inno di Mameli è stato scoperto il cippo dedicato all'iniziativa, con l'augurio di ripeterla il prossimo anno. Ha fatto seguito un convegno presso il centro «Millo» con la partecipazione della Federazione dei medici sportivi.

b.m.

Retromarcia con schianto sulla rampa

Sbaglia rampa. Si ferma, ingrana la retromarcia, percorre pochi metri e un'auto gli piomba contro. L'incidente si è verificato venerdì sera lungo l'uscita per via Caboto della Grande viabilità. Ferite in maniera seria sono rimaste quattro persone., i due automolisti e due passeggeri. La «Peugeot» che ha provocato l'incidente era guidata dal croato Raul Zaretic, 29 anni. Al suo fianco sedeva la diciannovenne Josipa Bucic. Contro la «Peugeot» che si è incendiata, è finita una Mercedes condotta da Fabio Biasucci, 46 anni. E sull'auto viaggiava Adriana Filippi, 45 anni. I quattro hanno riportato lesioni guaribili da un minimo di 20 a un massimo di 40 giorni. Sul posto una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

IN BREVE

Stasera a Opicina una conferenza con «zaino in spalla»

Stasera alle 20 si svolgerà al Prosvetni dom di Opicina la conferenza dal titolo «Allah Akbar - con lo zaino in spalla», di Bruno Krizman, in cui verrà illustrato dal protagonista stesso il viaggio effettuato attraverso l'Iran servendosi esclusivamente di mezzi pubblici come gli autobus e i taxi collettivi. Krizman non è nuovo a queste imprese, poiché negli anni passati ha già visitato gli Usa e l'America Latina. Il filo conduttore di questi viaggi è essenzialmente l'attenzione alle problematiche politiche e sociali del posto; in questo senso l'Iran è indubbiamente molto interessante. Qui Krizman ha viaggiato per più di 9000 chilometri dalle sponde del Mar Caspio al Golfo Persico, dai deserti dell'Iran centrale al Kurdistan. Durante la presentazione ad Opicina, che è ad entrata libera, verranno proiettate anche circa 200 diapositive. La conferenza è organizzata dal circolo culturale Tabor di Opicina, che negli ultimi anni ha promosso una attività culturale di notevole respiro: dall'ambito teatrale a quello corale, dalla ginnastica ricreativa a cicli di concerti. Il circolo Tabor, che si appoggia al lavoro volontario dei suoi membri, è affiancato anche dalla biblioteca «Pinko Tomazic in tovarisi» la quale ha totalizzato nell'ultimo anno più di 1000 visitatori e più di 500 prestiti. La biblioteca è anche la promotrice di numerosi incontri e tavole rotonde su argomenti di attualità che coinvolgono sia il mondo italofono sia realtà slovene. Tra le recenti mostre è possibile ricordare «L'uomo e la terra – uso civico di Opicina» con attrezzi e suppellettili tipici unitamente a carte topografiche e vari registri dell'epoca. Tra le pubblicazioni va infine citata anche la rivista Glasnik che presenta un resoconto di tutte le manifestazioni collegate al circolo culturale ed alla biblioteca.

Luisa Antoni

Stasera assemblea a San Dorligo

Con inizio alle 20, a San Giuseppe della Chiusa (nel Comune di San Dorligo della Valle), nella casa comunale Babna Hisa, si terrà un'assemblea pubblica per discutere i problemi della collettività.

Muggia: provvedimenti riguardanti la viabilità

A causa dei lavori di posa in opera di una nuova condotto fognaria lungo la viabilità comunale, è stata predisposta la chiusura al traffico veicolare della via XXV Aprile, all'incrocio con la via San Giovanni fino all'incrocio con le vie Reti e Colarich.

Corsi musicali organizzati a Muggia

L'associazione Coro del Duomo di Muggia organizza dei corsi musicali individuali e collettivi di pianoforte, organo, violino e chitarra. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al ricreatorio parrocchiale, in piazza della Repubblica 8, ogni giovedì dalle 18 alle 19.

Domani consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola

Alle 20.30, nella sede di Villa Prinz (Salita di Gretta 38), si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di Roiano, Gretta, Barcola, Cologna, Scorcola.

ORE DELLA CITTA'

Rotaract Club
La conviviale di questa sera si terrà alle 20.30 al Jolly Hotel. Il dottor Livio Missio, capo cronista de «Il Piccolo», parlerà della «Notizia, la regina dell'informazione».

Circolo ufficiali
Questa sera, alle 16, al Circolo ufficiali di presidio, sarà tenuta una riunione preliminare introduttiva al corso «Guida all'ascolto» di musica classica in collaborazione con l'Associazione progetto musica di Monfalcone.

Incontri di poesia
Oggi, alle 18, nella sede del club «Zyp», associazione di autoaiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14, ci sarà l'incontro con la poesia di Bruno Milacci. Saremo ben lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie o scritti nel cassetto. Per informazioni telefonare al 363687 dalle 18.30 alle 19.30.

Rotary Club Trieste Nord
La riunione conviviale odierna si svolgerà alle 13, nella consueta sede del Jolly hotel. L'ing. Piero Valenzin parlerà sull'azione professionale. Seguirà quindi la votazione per l'elezione del consiglio direttivo 1996/'97 e l'approvazione del bilancio consuntivo 1994/'95 e preventivo 1995/'96.

Lotta all'Aids
Il Gruppo promotore Lila (Lega italiana lotta Aids) cerca volontari motivati per future collaborazioni e iniziative. Telefonare 314446 segreteria telefonica.

Muoversi in scena
Si apre oggi il corso di formazione teatrale indirizzato a tutti coloro che, attori e non, volessero imparare o migliorare il modo di «muoversi» in scena. Il corso sarà tenuto dall'attrice Paola Bonesi e dal danzatore/attore Luciano Pasini. Informazioni al circolo Endas, scuola di ballo Arianna, via Valmaura 6, tel. 578453 - 0360/216933 - 0330/405806.

Nordio al Cca
Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, su iniziativa del Circolo della cCultura e delle arti, il prof. Sergio Nordio, direttore scientifico dell'ospedale Burlo Garofolo, parlerà su «L'inizio della vita». L'ingresso è libero.

Circolo fotografico
Oggi, alle 19.30, serata di poesia dialettale del poeta Antonio Spazzal. Accompagnamento alla chitarra della signora Francesca de Linz Maitan. La serata sarà corredata da proiezione di diapositive d'epoca inerenti al tema poetico.

Smettere di fumare
Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 17/19, avrà luogo alle 17 il 2.o incontro del corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dottor Gian Luigi Montina.

Chiesa di Cristo
La Chiesa di Cristo terrà oggi e domani alle 18.30 un ciclo di tre conferenze a ingresso libero nella propria sede in via San Francesco 16 con il seguente programma: oggi «Cristiani alle soglie del 2000: rigore o integralismo»; domani «Cristiani alle soglie del 2000: speranze e prospettive». Per informazioni rivolgersi al 370570.

Pro Senectute Club Rovis
Oggi prima parte del programma dal titolo: «Le isole del Quarnero: Lussino, S. Pietro dei Nembi e Sànsego». Proiezioni di diapositive del fotografo Corrado Ballarin. Inizio 17.

Pro Senectute
Oggi, alle 16, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Circolo Miani
Oggi, alle 18, nella sede sociale di via San Michele 8/1, si terrà l'assemblea sociale del Circolo centro studi «Ercole Miani». L'iniziativa è sorta in occasione dei primi dieci anni di attività de «L'Armonia - Associazione tra le compagnie teatrali triestine». La mostra presenterà al pubblico fotografie, locandine, dépliant, costumi, bozzetti di scena e altre curiosità.

Teatro dialettale in mostra
«L'Armonia: 10 anni di teatro in dialetto triestino», questo è il titolo di una mostra che si terrà al 1.o livello delle gallerie del Centro «Il Giulia» da oggi al 14 ottobre. L'iniziativa è sorta in occasione dei primi dieci anni di attività de «L'Armonia – Associazione tra le compagnie teatrali triestine». La mostra presenterà al pubblico fotografie, locandine, dépliant, costumi, bozzetti di scena e altre curiosità.

Panathlon International
Nella riunione odierna del Panathlon Club Trieste sul tema «Dove va la medicina dello sport a Trieste?» parleranno il dott. Auro Gombacci, direttore del Centro di medicina dello sport, il dott. Antonio Nuciari, presidente regionale della Federazione medico sportiva, il prof. Franco Rotelli, direttore della Divisione cura e riabilitazione dell'Azienda per i servizi sanitari di Trieste, e il dott. Sergio Vjcich, della stessa Divisione.

Gli albori della radiologia
Domani, alle 18, nella sala del Parlamento del castello di Udine, il prof. Bruno Vidai terrà una conferenza dal titolo: «Gli albori della radiologia nel Friuli-Venezia Giulia», nell'ambito della manifestazione celebrativa del centenario della scoperta dei raggi X organizzata dal gruppo regionale dell'Associazione italiana di radiologia medica.

Voci bianche città di Trieste
Giovedì 12 ottobre, alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del «Coro delle voci bianche della città di Trieste», alla scuola media statale «Divisione Julia», viale XX Settembre 26.

Mostra Ebla
Continua alle scuderie del Castello di Miramare, la mostra «Ebla alle origini della civiltà urbana in Siria», con il seguente orario: 9-17.30 tutti i giorni. È assicurato il servizio d'autobus Act, con partenza da piazza Oberdan alle 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Italiano per stranieri
Il comitato di Trieste della Società «Dante Alighieri» comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di italiano per stranieri. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Giustiniano 3 lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19 telefono 362586.

Ginnastica Triestina
Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi per principianti, avanzati e 3.a Età tenuti da Serenella Draghicchio Tominich per incontri di meditazione. Per ulteriori informazioni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 telefono 040/360546 - 362024.

Maschere africane
Esposizione di maschere provenienti dall'Africa nera; colonna sonora di musiche etniche africane (con incursioni nelle altre musiche nere: jazz, rap, reggae...); spiegazioni su funzione sociale e significato simbolico delle maschere. Alla bottega del mondo Yeleen via XXX Ottobre 8 (tel. 3720045) da martedì a sabato: 10-13 e 15.30-19.30.

Volontariato sanitario
Sono ancora aperte le iscrizioni alla Scuola per infermiere volontarie della Croce rossa. La scuola, della durata di due anni, prepara le proprie diplomate a svolgere interventi di volontariato nel campo sanitario e sociale. Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore. Per informazioni rivolgersi all'Ispettorato II.VV. Cri di piazza Sansovino 3, III piano (tel. 308846), ogni giorno, tranne il sabato, dalle 11 alle 13.

Maestri del lavoro
Il Consolato provinciale di Trieste invita i soci che partecipano al XXIV Convegno nazionale di Maratea, a presenziare all'incontro di venerdì 13, alle 17, nella sede all'Associazione degli industriali di piazza Scorcola 1, per informazioni riguardanti il viaggio.

Invalidi di guerra
La presidenza regionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra organizza il 12 ottobre all'Ara Pacis di Medea una cerimonia in ricordo del 50.o anniversario della guerra di liberazione, con l'intervento del presidente nazionale del sodalizio. I soci che desiderano partecipare si rivolgano in sede nelle ore d'ufficio. Posti limitati.

«Grotte che passione»
Sono ancora disponibili alcuni posti per «Grotte che passione», il corso di Speleologia per ragazzi organizzato dal gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai. Il corso s'inizierà giovedì 12 novembre alle ore 19. Le iscrizioni si accettano seralmente entro mercoledì in via Machiavelli 17 tel. 630464.

Parenti dei Caduti
L'Associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra (via Dante 7), rivolge un appello a congiunti o amici dei seguenti Caduti, rimpatriati il 16 settembre a Ronchi, per notizie riguardanti la consegna dei resti mortali di: aviere Bilucaglia Mario fu Lorenzo nato a Dignano d'Istria; soldato Cutrino Pasquale fu Vito nato a Veglia; soldato Pelosa Francesco fu Antonio nato a Castelnuovo d'Istria; caporale Floriano Giovanni fu Giovanni nato a Tolmino. Apertura ufficio lunedì, mercoledì, venerdì ore 10-12, tel. 631054.

Teatro in piazza
Nuovo appuntamento, oggi, con il teatro in piazza, organizzato dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia per promuovere la nuova stagione di prosa al Politeama Rossetti. Gli attori Maurizio Soldà e Alceste Ferrari si esibiranno in gag comiche e numeri di clownerie alle 10.30 nel piazzale interno dell'Università nuova, e alle 16.30 nell'atrio della stazione ferroviaria.

ORE SPE

Corsi di lingue alla Scuola per interpreti
S'inizieranno a ottobre i corsi di «6 mesi» a tutti i livelli di inglese, francese, tedesco, spagnolo, croato, sloveno e ungherese con insegnanti di madrelingua: per imparare le lingue in breve tempo informatevi presso la «Scuola per interpreti», via San Francesco 6, tel. 371300.

Corsi di lingue per bambini e ragazzi
La «Scuola per interpreti» organizza corsi specifici per bambini e ragazzi con insegnanti di madrelingua inglese, francese, tedesco. Lo studio delle lingue non sarà più un problema: informatevi in via San Francesco 6, tel. 371300.

MOSTRE

Galleria Cartesius
DUIZ
30 settembre
12 ottobre 1995

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60-70 Revival
Con le orchestre più simpatiche al sabato, naturalmente al Paradiso Club.

La storia slovena all'auditorium del Revoltella

Prosegue domani all'auditorium del Revoltella il ciclo «Ritratti a viva voce»; serate di poesia e storia slovena, organizzato dal Gruppo 85 e dal Comune. L'appuntamento, alle 18, prevede un approfondimento di natura storica con l'intervento del prof. Joze Pirjevec, docente di Storia dei paesi slavi, del giornalista e studioso Paolo G. Parovel e dello storico Janko Prunk. Nella prima serata del ciclo, una affollata sala (nella foto) ha accolto Ciril Zlobec, uno dei massimi poeti sloveni, introdotto al pubblico dall'assessore Damiani e da Grytzko Mascioni, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria, entrambi amici pluridecennali dell'illustre ospite.

PICCOLO ALBO

Rinvenuto domenica 1/10 zona Tricesimo cane nero con petto e zampe grigie, taglia medio-grande con collare a strozzo. Il proprietario per riaverlo può rivolgersi al canile municipale di Trieste.

Chiunque abbia assistito all'incidente avvenuto verso le 8.30 di lunedì 2 ottobre, in via San Francesco alta, tra una Ford Fiesta blu e una Seat Toledo rossa, è pregato di telefonare al 367119.

Il 5 ottobre, alle 12 circa, è stata smarrita una borsa rettangolare di colore nero contenente degli appunti e un libro di diritto nel tragitto tra via Gatteri e via Cologna. Chiunque la trovi può telefonare al 571443 o al 397146.

Ritrovato il 5 ottobre, zona Ponziana, cane maschio, taglia media, mantello nero e bianco, collare verde. Rivolgersi canile di via Orsera.

STATO CIVILE

NATI: Lavagnini Martina, Piro Michela, Miscia Isabella, Morgan Isabel, Oblach Silvia, Furian Carlotta, Zocchi Alex.
MORTI: Longo Chiara, di anni 43; Katzengerber Susanna, 85; Cral Elisabetta, 89; Prencis Annibale, 72; Lavagnini Odetta, 62; Vascotto Silvano, 72; Rizzato Antonio, 65; De Marchi Carmen, 88; Boaretto Severino, 72; Forza Filomena, 91; Tagliente Antonia, 72; Chelleri Carlo, 85; Antonaz Anna, 91; Corossez Luigia, 53; Bonin Lidia, 68; Pelosi Giuseppe, 66; Ceresani Rina, 93; Gherdol Sergio, 64; Labinaz Caterina, 87; Cattunar Alfonsa, 80.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Paga la metà chi confessa il debito.

Inquinamento
5,1 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temperatura minima 18 gradi; temperatura massima 25 gradi; umidità 76% stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 19,5.

Le maree
Alta alle 9.44 con cm 51 e alle 22.23 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.38 con cm 34 e alle 16.16 con cm 52 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.06 con cm 47 e prima bassa alle 4.03 con cm 27.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

AL CIRCOLO UFFICIALI

Serata istroveneta fra cultura e cucina

Tra le molteplici iniziative del Circolo Ufficiali di Presidio di Trieste, nei giorni scorsi a «Villa Italia» è stata organizzata la «Serata istroveneta», in collaborazione con un ristorante d'oltreconfine. Si è trattato di una serata all'insegna delle specialità tipiche della cucina istriana e della sua musica peculiare, popolare, eseguita con maestria dal trio «Musicanti istriani», composto da Emil Zonta, Luciano Cleva e Pietro Monaro che, con lavoro certosino, raccoglie, annota e propaga i motivi tradizionali che si sono tramandati di generazione in generazione; molti risalgono anche a qualche secolo fa e sono stati cantati sino a tempi non molto lontani, sia nelle case, singolarmente, sia in gruppo durante le feste paesane e sia durante il lavoro nei campi e la pesca e nei momenti di riposo.

Il desiderio, e perciò l'impegno, è di far «rivivere» il ricco mosaico musicale e culturale, di riportare in auge le composizioni tuttora vitali nelle campagne, dalle quali si sono trasferite in passato alle città. Gli arrangiamenti sono stati fatti in base alla memoria, all'esperienza e alla conoscenza personali. Il Trio, con arcaici strumenti quali bassetto bicorde, pive, gli schalmey o sopele, il tamburino chiamato «simbolo», la centenaria armonica Ploner, meglio nota come «la triestina», il violino e il clarinetto di fabbricazione domestica, ha entusiasmato e coinvolto i presenti, eseguendo villotte, saltini, mazurche, manfrine, valzer e polke. Brani che i «Musicanti istriani» hanno raccolto anche in una cassetta, intitolata «Centora», una mazurca conservata nel villaggio omonimo presso Capodistria e in un Cd.

La parte gastronomica è stata curata, invece, dal «cuoco d'oro» Evelino Grizòn che si fregia di otto medaglie d'oro conseguite in varie manifestazioni culinarie internazionali, tra le quali quella delle Olimpiadi mondiali di Francoforte, che ha proposto portate genuine della «povera», ma gustosa, cucina istroveneta.

FESTIVAL

Tutto quanto fa spettacolo dall'Europa orientale

Giovedì 19 ottobre nella sala Tripcovich, con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione slovena diretta da Anton Nanut, s'inaugura la prima edizione del festival «Dialoghi con l'arte dell'Europa centro-orientale». La manifestazione – promossa da Trieste Contemporanea con il sostegno della Camera di commercio – che sarà presentata oggi, alle 11.15, nella Sala rossa della Camera di commercio, si snoda in cinque sezioni con un programma di oltre 45 giorni di appuntamenti tra architettura, arti visive, cinema, design, letteratura, musica e teatro. Un osservatorio naturale sull'Est: dalla Polonia all'Ungheria, dalla Romania alla Repubblica slovena. Mostre, concerti, convegni, spettacoli, grande schermo per raccogliere linguaggi, spunti, suggestioni di tutti quegli artisti, cineasti, designer, musicisti e ricercatori, che nell'Est europeo fanno cultura. Si potranno così scoprire o riscoprire le suggestioni della cultura musicale yiddish dei Paesi balcanici che verrà esplorata dal clarinettista Giora Feidman; le esecuzioni e gli spartiti di compositori e interpreti dell'Europa centro-orientale, che si alterneranno in un calendario di sette appuntamenti concertistici; la rarissima occasione di vedere l'opera filmica di uno tra i massimi esponenti dell'avanguardia astratto-costruttivista ungherese, Laszlo Moholy-Nagy; i corto e lungometraggi di alcuni tra i più interessanti cineasti est-europei; il canto delle Voci Bulgare; le provocazioni multimediali offerte dai viennesi Granular Synthesys; i nuovi linguaggi del design dell'Est; le pagine di libri che tra le righe aprono uno sguardo, naturalmente, verso Est.

Incontri sull'arte e il teatro al Circolo delle Generali

Due manifestazioni, una sull'arte, l'altra sul teatro, oggi, al Circolo delle Generali di piazza Duca degli Abruzzi. Alle 17 verrà inaugurata la mostra del pittore fiumano Gianfranco Miska, pluripremiato al concorso d'arte e cultura «Istria Nobilissima». Una quarantina le opere, che saranno punteggiate da Erna Toncinich e Sergio Molesi. Alle 18.30, l'incontro con Raniero Brumini, attore del Dramma Italiano di Fiume tra i più amati ed applauditi, testimone del teatro in Istria e nel Quarnero.

VOLUME

Straniero in paradiso: nel mondo americano

Sarà presentato giovedì, alle 18, al Circolo della stampa dal professor Bruno Maier il romanzo di Manlio Cecovini (foto) «Straniero in paradiso» edito dalla Mgs press. Alcune pagine del libro saranno lette dal regista Ugo Amodeo. «Straniero in paradiso» è il frutto letterario di un'esperienza personale, una full immersion di 4 mesi nel mondo americano che l'autore, draftman del Governo militare alleato che allora amministrava Trieste, fece agli inizi del 1954, ospite del Dipartimento di Stato.

Farmacie di turno

Dal 9/10 al 15/10

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 639749.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio e Francesca Prete nei loro anniv. (11/9 - 9/10) dalla figlia Bruna 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Renata Genel Gladuli nel IV anniv. (5/10) dalle fam. Gropaiz, Sossi e Scheriani 100.000 pro Biblioteca E.Loser.
— In memoria di Eleonora Loser nel XX anniv. (5/10) dalle fam. Gropaiz, Sossi e Scheriani 100.000 pro Biblioteca E.Loser.
— In memoria di Libera Reveri ved. Stein nel VI anniv. (7/10) dalla figlia Armida Stein e fam. Carnesecchi 100.000 pro Itis.
— In memoria di Rodolfo Bernobini per il compleanno (10/10) di Aurelia e Loredana Bernobini 100.000 pro Chiesa S.Maria Maggiore.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/10) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.
— In memoria di Eufemia Buric dalle fam. Fabris, Visintin, Cragnez, Cristina e Maurizio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Guido Cosciani nell'anniv. (10/10) dalla figlia Leila 50.000 pro Ist. tecnico Leonardo Da Vinci (fondazione G. Cosciani).
— In memoria di Sparta Fizzocchiaro per il compleanno dal marito e dal figlio 100.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Gastone Gobbis nel XVIII anniv. (10/10) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Pasquale Graziadei per il compleanno (10/10) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Hervatin nell'anniv. (10/10) da Edda 100.000 pro Airc.
— In memoria di mamma Ida per il compleanno (10/10) dalla figlia Luciana 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Bruna Lanzetta nel IX anniv. (10/10) dalla figlia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria della mamma Melany Mosetti nel IIa iniv. (10/10) da Lucilla e Nino 150.000 pro Premio scientifico Ferruccio Mosetti.
— In memoria di Maria Raicevich ved. Miglioranzi nell'anniv. dalla figlia 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— per Aki nel X anniv. da Eleonora Tamplenizza Montagnari 50.000 pro Astad.
— In memoria di Egidio Chioccetti da Elena Belletti 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Tullio Fuccini dall'Associazione Rena Cittavecchia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefano Fuligno da Riri Comel 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalina Ghitter da Nella Favento 200.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Guido Kimenz da Borri, Ciccarelli, Del Piero, Ive, Magnaldi, Matcovich, Mreule, Padovan, Stolfa, Travan, Verdelli e De Zorzi 110.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Leo Lokar da Lino De Bortoli 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Rosa Malaguti ved. Rocco dalla famiglia Zoanetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liliana Parovel Brosaferro dalle amiche campeggiatrici Santina, Ferdi, Gianna, Pia, Ondina, Fabia, Franca e Graziella 85.000 pro Cro - Aviano (dott. Botner).
— In memoria di Giacomo Poli da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Amelia Pontevivo ved. De Maria dai condomini di Largo Roiano, 3/5 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Laura Razza ved. Bayer da Dionira 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Irma, Elena, Flora e Franco 50.000 pro Airc; da Irma, Elena, Flora e Franco 50.000 pro Astad.
— In memoria dell'ing. Franco Rizzi da M. Luisa Danielli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Sergio Senacchi da Gemma Saiz Rutter 50.000 pro Ist.Rittmeyer (anziani).
— In memoria di Maria Filomena Sincovich dalle fam. Molassi e Roberti 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ezio Slocovich dai ferrovieri Trieste 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Nicolantonio Sodaro dalla fam. Chersi 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Sodnich da Angela Primosi 50.000, da Luciana e Giorgio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Sossi dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro AMSET - Trieste.
— In memoria di Maria Vitali ved. Felice dalla figlia Giuliana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri genitori da n.n. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— da n.n. 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro leucemico), 50.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Afri da Nevio Gratton 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Apollonio da Salvatore Parovel 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Nives Balti da Luciana e Massimo Morante 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Salvatori ca Cadoni Maranzana da Sara Morante 50.000 pro Aism (ricerca).
— In memoria di Angela Clabotti da Clori Radillo e Marisa Pertosi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcella Crisman ved. Chmet da Enzo e Marisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romi Derossi da Marcella, Nella, Anna, Pia, Genio, Lucia, Dalia, Edda, Maria, Liliana, Adele, Nada, Alga, Cinzia e Rossella 150.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Osvaldo Dessardo da Maria Cusma 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Enrico Fontanot da Remigia Bertocchi 100.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Mario Furlan dalla famiglia Poggi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mirella Fusco Stirpe dai cugini Anita Giannolla, Rino e Gianna Candotti e famiglie 150.000 pro Cri.

ARRIGO LEVI ALLA SALA TRIPCOVICH PER UNA CONFERENZA ORGANIZZATA DAL COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Duemila, secolo da costruire

Gli scenari internazionali e l'importanza di una cultura ecumenica illustrati dall'editorialista e scrittore

Arrigo Levi con i giovani studenti del Collegio del Mondo Unito. (foto Sterle)

Cosa ci riserva il ventunesimo secolo? Le ipotesi sono mille, le certezze nessuna. Tranne questa: «Soltanto preparandoci al peggio possiamo evitare che il peggio succeda». In questa frase si può riassumere il pensiero di Arrigo Levi, che ieri pomeriggio in Sala Tripcovich ha tenuto una conferenza sul tema dei futuri scenari mondiali. Editorialista e scrittore, stimato come uno dei più attenti analisti italiani di politica internazionale, Levi è stato invitato a parlare in qualità di nuovo presidente della Commissione italiana per i Collegi del mondo unito di cui in mattinata ha visitato la sede di Duino, promotrice dell'iniziativa.

«Il peggio», dunque: non un'annotazione pessimistica, ma un messaggio che Levi ha voluto lanciare - soprattutto agli studenti - in merito allo «sforzo» che comporterà la costruzione del

nuovo ordine mondiale da realizzare nel prossimo secolo. Un secolo nel quale le istituzioni internazionali dovranno assumere un ruolo più incisivo e un rapporto diretto - che ora non hanno - con le popolazioni, nell'ambito di un panorama che dovrebbe portare a una graduale rinuncia degli Stati al proprio ruolo nazionale.

Ma il Duemila, di fatto, è già cominciato; il Novecento, ha puntualizzato Levi, può essere letto come un «secolo corto», compreso fra la Grande Guerra scoppiata nel 1914 e della caduta del Muro dell'89. Una data-chiave per l'Europa, quest'ultima, che ha segnato l'esplodere di quegli atteggiamenti nazionalistici che erano rimasti congelati negli anni del totalitarismo, facendo segnare un ritardo nell'evoluzione storica dell'Est rispetto ai Paesi occidentali. In questo quadro si colloca anche la guerra del'ex Jugoslavia, esempio di un «nazionalismo provinciale» destinato a essere soppiantato, secondo Levi, dalla forza omogeneizzante della «grande patria europea».

> *«I giovani fattore decisivo per il nuovo ordine mondiale»*

Ma proprio in uno scenario che resta aperto a ogni possibile prospettiva, ha detto ancora Levi, entra in gioco il pericolo del «peggio»: perché rancori, ambizioni, patriottismo sono altrettante espressioni di un retaggio al quale continuiamo a essere legati «molto più di q anto pensiamo noi stes Da qui l'appello ch vi ha rivolto ai giova.., «fattore decisivo per la realizzazione del nuovo ordine che permetterebbe allo scontro fra civiltà di avere una natura pacifica, e all'equilibrio delle forze di essere stabile e ordinato».

In questo senso si deve leggere l'importanza dell'«istruzione e della diffusione di una cultura umanistica ed ecumenica in tutto il mondo»: sarà proprio grazie alla cultura, ha concluso Levi, che «l'umanità potrà non essere schiava del proprio tragico passato e avere il controllo degli eventi».

CERIMONIA DELL'ANA

Gli alpini festeggiano il ritorno della penna in via Giustiniano

Un'immagine della cerimonia di via Giustiniano.

Festa tutta alpina sabato scorso in mattinata in via Giustiniano, dove le Penne nere della sezione Guido Corsi dell'Ana di Trieste, hanno celebrato il ritorno della scultura di Marcello Mascherini, una penna alpina alta circa due metri, alla sua originaria collocazione.

Nei giorni scorsi l'opera, che è un po' il simbolo delle truppe di montagna, era stata trasportata da piazza Oberdan, dove si trovava nei pressi della cava dei combattenti da 20 anni.

Festa grande dunque con protagonisti non solo gli alpini triestini, ma un centinaio di alunni delle scuole triestine intitolate a medaglie d'oro. Così, nel breve intervento di presentazione della cerimonia, il presidente della «Guido Corsi», Aldo Innocente, ha ribadito «quel concetto di ideale continuità di valori tra chi ha immolato la propria vita in difesa della patria e i giovani di oggi, eredi di una tradizione di cui gli alpini sono fedeli custodi».

Lo stesso presidente nazionale dell'Ana, Leonardo Caprioli, ha rilevato «l'importanza di quegli estremi sacrifici», auspicando che quel patrimonio non venga disperso.

Dopo l'intervento del prefetto Moscatelli e del vicesindaco Roberto Damiani, due alpini dell'Ana di Trieste, Giorgio Bailo e Donatello Cividin, hanno deposto ai piedi della penna una corona di alloro; poi il trombettiere della fanfara della brigata alpina Julia ha intonato le note del Silenzio. Un lungo applauso e altre marce della Julia hanno suggellato una cerimonia dedicata alla memoria non solo degli alpini caduti ma delle otto medaglie d'oro di cui si fregia il vessillo della Guido Corsi.

Numerose le associazioni combattentistiche e d'arma; presente anche una rappresentanza di marinai della fregata Alpino in questi giorni nel nostro golfo.

g.l.

LE PREMIAZIONI DEL CONCORSO «I BUONI DELLA STRADA»

Trentadue cuori d'oro veri amici degli animali

Il Comune annuncia che la manifestazione avrà sempre come cornice ufficiale l'aula del consiglio

L'Amministrazione comunale fa suo il messaggio di generosità, cultura e civiltà che il concorso nazionale – bandito dall'84 da Il Piccolo – «I buoni della strada», all'11.a edizione, lancia dal capoluogo giuliano. D'ora in poi la manifestazione avrà infatti sempre la cornice ufficiale dell'aula del consiglio comunale. A darne comunicazione è stato l'assessore Gianni Pecol Cominotto, sabato scorso, nell'aula del Comune dove appunto si è svolto il gran galà delle premiazioni, una selezione di 32 «Cuori d'oro» che in tutt'Italia hanno salvato o adottato amici a quattro zampe. Premiazioni che hanno avuto luogo in un clima di grande commozione, con il plauso generale alla regista, organizzatrice e fondatrice dell'iniziativa, la giornalista Miranda Rotteri. E un particolare riconoscimento è andato anche alla scienziata Margherita Hack, presidente della giuria, da sempre paladina di quelli che ha definito «i fratelli minori, che soffrono e amano come noi, insegnandoci ideali di civiltà con il loro affetto incondizionato». Della giuria facevano parte il procuratore generale Domenico Maltese, l'assessore Gianni Pecol Cominotto, il caporedattore del Piccolo Piero Trebiciani, il pittore Livio Rosignano, Mauro Tabor delegato regionale della Lega nazionale per la difesa del cane, Leda Zega, popolare voce di Radio Punto Zero, e l'avvocato Franco Bruno. Quest'ultimo ha informato i presenti di un importante nuovo progetto del ministero della Pubblica istruzione: lo sviluppo di ore di studio per la tematica uomo-animali nelle scuole elementari.

Il vicesindaco Roberto Damiani ha poi portato i saluti e gli auguri del Comune. «Era un nostro dovere – ha detto – ospitare questa iniziativa in quest'aula dove passiamo tanto tempo amministrativo. Che sia sprone – ha continuato – per essere buoni e sensibili verso gli animali, ma anche verso "l'animale uomo", per evitare ogni motivo di discordia e disperazione eliminando la conflittualità sterile che ha il baratro come unico punto d'arrivo». Alla cerimonia sono stati letti messaggi inviati dal conte Nuvoletti, illustre premiato assente per motivi di lavoro, da Chiara Silvia Chirico Saracco, autrice del bel libro «Memorie di un gatto fortunato», e da un dipendente comunale che ha voluto ringraziare l'Amministrazione per aver aderito alla significativa manifestazione. Infine, sono sfilati «I buoni della strada '95». Alla ribalta molti giovani, a testimonianza che le nuove generazioni sono pronte a impegnarsi per dare continuità ai principi che sottendono l'iniziativa di questo concorso.

Emanuela Lanza

Nella foto Sterle la professoressa Hack mentre consegna un premio.

LA «GRANA»

Cappella mortuaria: poca umanità fra gli addetti ai lavori

Care Segnalazioni,

desidero far conoscere all'opinione pubblica la poca umanità usata nei nostri confronti dai responsabili dei servizi mortuari della Cappella di via Costalunga. Il funerale di mio fratello, deceduto il 27 settembre, era stato fissato per le 11 del giorno 30. Recatici sul posto alle 8 circa per stare vicino al nostro caro, abbiamo trovato la bara chiusa senza che alcuno avesse dato preventivamente avviso a noi familiari. Alle nostre rimostranze - non per le ragioni che avrebbero determinato tale decisione (sembra di ordine sanitario) - le persone interpellate, dal medico preposto ai servizi mortuari ad altri «addetti ai lavori», hanno risposto in modo difforme: solo nel declinare le proprie responsabilità la risposta era univoca. Insomma, anche in circostanze luttuose, conta solo la logica di chi comanda.

Ariella Fuccini

Il sorriso di nonna Anny

La bella ragazza ritratta nella foto a destra è mia nonna Anny che oggi compie 65 anni. Il suo dolce sorriso è lo stesso di allora.

Il nipote Matteo Nigli

Amiche da 50 anni

Un'amicizia vera quella che lega le tre ragazze ritratte in questa foto scattata nel 1958. Tea, Almira e Uccia si sono conosciute 50 anni fa e da allora non si sono mai lasciate.

PALLACANESTRO / TIFOSERIA

No alle cambiali in bianco

Non sarà una cosa giusta, ma è senz'altro naturale: come le colpe dei padri ricadono sui figli, così le colpe delle società sportive ricadono sulle loro squadre. Ecco perché sentendo Virginio Bernardi parlare di contestazioni premature da parte della tifoseria della Illycaffè, ho sentito l'irresistibile impulso di scrivere questa lettera.

Devo chiarire innanzitutto che, anche secondo il mio punto di vista, le contestazioni, alle quali non ho aderito, forse sono inopportune in quanto la squadra andrebbe comunque sostenuta avendo ancora dei margini di miglioramento.

Ma Bernardi (e con lui Baiguera, Guerra e quanti altri ne condividono le posizioni) non può dimenticare come la nuova società che fa capo a Cosulich abbia finora trattato i suoi tifosi: iniziando con l'aumento dei prezzi degli abbonamenti (gli abbonati «fedeli» che sono la maggioranza hanno perso lo sconto fino ad ora giustamente riconosciuto loro), per passare ai problemi di parcheggio (piazzale chiuso per i lavori del campo del Ponziana, e nuovo parcheggio riservato alla sola «élite» della tribuna A), ricordando i disagi creati facendo andare due volte gli abbonati alla sede di via Lazzaretto Vecchio (una prima per pagare e una seconda per ritirare gli abbonamenti a poche ore dalla prima gara) e non dimenticando la promessa fatta e mai mantenuta da Baiguera di dare alla stampa l'elenco delle società e degli imprenditori che, dopo aver garantito la propria partecipazione alla famosa «cordata», si erano tirati indietro facendo precipitare la pallacanestro triestina nell'ennesima crisi finanziaria.

E potrei continuare con un lungo elenco di piccoli segnali negativi (poco peso ai club, nessun piccolo calendario di A1 e A2 distribuito, nuovi cartelloni pubblicitari che impediscono la vista del tabellone del punteggio alle ultime file delle curve, niente più risultati dagli altri campi a fine gara, ecc.) riguardanti il rapporto tra società e tifosi.

Tante piccole gocce che rischiano di far traboccare il vaso. Eppure, dopo aver maltrattato l'unico vero capitale rimastole, che è appunto il pubblico; la Pallacanestro Trieste si lamenta al primo piccolo segno di contestazione, e piangente chiede che il tifoso continui a firmare la solita annuale cambiale in bianco, sostenendo la squadra anche se questa non fa punti e soprattutto non dimostra di avere un gioco.

Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta (2500 abbonamenti per una squadra che lotta per non retrocedere ne sono la prova), non sarebbe ora che la società se ne rendesse conto, ringraziandoci pubblicamente (preferirebbero forse avere una tifoseria come quella che si è ritrovato il Bepi a Milano?) e affrontando eventuali problemi tecnici e manage riali in maniera seria e costruttiva senza giocare allo scarica barile?

Marco Dorsini

Assegnazione iniqua

Dubitavo sull'obiettività di una signora triestina che trascorre l'estate nell'appartamento accanto al mio. Pensavo avesse il dente avvelenato quando esprimeva il suo disappunto nel verificare che a Trieste ci sono due pesi e due misure. Quasi quasi dubitavo, ma leggendo l'articolo sui fondi alla cultura mi sono resa conto che effettivamente c'è un modo iniquo, nell'assegnazione dei contributi ai vari enti. Mi sono meravigliata, per esempio, che l'associazione volontariato e l'«Associazione famiglia e scuola» abbiano ricevuto soltanto un milione, mentre la cultura di frontiera e il circolo istroveneto Istria: 4.900.000 e 5.100.000 + 4.800.000. C'è un circolo Che Guevara che riceve oltre cinque milioni, mentre un consorzio importante quale l'ente per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia (di tutta la regione) riceve solo 1.200.000.

Ci sono persino un centro buddhista tibetano e uno di Maria Theresia che beneficiano di contributi ben superiori a quelli assegnati a centri importanti per la gioventù triestina. È proprio vero: siamo sempre pronti a dare al figlio del vicino la fetta di torta e al nostro nemmeno il tozzo di pane.

Rece Vidoni

Pro Senectute «liquidata»

Leggendo sul Piccolo l'elenco di enti, circoli, e associazioni, beneficiari dei finanziamenti provinciali, al cittadino comune sembra alquanto strano che sigle mai conosciute ricevano dei finanziamenti provinciali di un milione e oltre. A quale scopo? «Quei de scala santa», «Centro buddista tibetano», sono nomi in città sconosciuti. La Pro Senectute, invece, che tanto si occupa e si preoccupa dei vecchi cittadini, è liquidata con 2.300.000. Perché queste disparità?

Maria Lora Turre

L'orologio di via Carducci

Con riferimento alla foto con didascalia dal titolo «Al mercato coperto il tempo si è firmato» apparsa sul «Piccolo», preciso che l'orologio posto sulla torretta dell'edificio di via Carducci n. 36 si trova «coinvolto» nei lavori di ristrutturazione attualmente in corso.

Alla fine della prima fase dell'intervento l'orologio era stato riattivato, ma essendo il collegamento elettrico dello stesso compreso nel lotto di lavori in corso di esecuzione, non è risultato possibile mantenere l'orologio in funzione.

Esso, pertanto, verrà definitivamente riattivato non appena perfezionato il suo collegamento con il nuovo sistema elettrico del lotto attualmente in esecuzione. Non si tratta quindi di alcun brutto segnale: i lavori proseguono secondo i tempi stabiliti e al momento, come assicura il direttore dei lavori, non vi è alcuna ragione per ritenere che le scadenze stabilite possano slittare.

Fabio Neri, assessore all'Economia e mercati

Il Comitato dei lettori

È cominciata ieri la raccolta di firme a sostegno della vertenza del Piccolo, avviata dal Comitato dei lettori in via delle Torri (tutti i giorni, tranne il giovedì, dalle 18 alle 19.30). Per chi volesse ulteriori informazioni, il numero di telefono e del fax è il 394159 (contrariamente a quello erroneamente pubblicato ieri).

MULTE / DAVANTI ALLA SCUOLA

Centomila lire per cinque minuti

Aggiungo la mia solidarietà a quella del signor Ugo Bonifacio, espressa sulle «Segnalazioni» del 19 settembre con l'articolo «Multe sì, ma con giudizio» ed espongo il mio caso.

Il giorno 18 settembre alle 12.35, un giovane vigile in coppia con una vigilessa; ha multato la mia auto in sosta vietata per 5 minuti in strada vecchia dell'Istria 9 con l'importo rovina famiglia di lire 108.000 (a detta del vigile l'importo era già scontato, perché la tariffa normale è doppia).

L'infrazione era inevitabile perché in quella via non esiste posteggio facile e io dovevo prendere mio nipote di 3 anni dall'asilo comunale, sito vicino a quel numero civico, entro l'orario obbligato e cioè dalle 12.30 alle 13. Sembra comunque molto strana la coincidenza dell'ora di arrivo dei vigili con quella dell'orario di uscita dall'asilo, in una strada secondaria con scarso traffico e tenendo anche in considerazione la velocità con cui il vigile eseguiva le contravvenzioni, dando l'impressione che avesse il timore di non poter multare tutte le auto in divieto prima dell'arrivo dei proprietari.

Il problema della sosta vietata per un paio di minuti si verifica anche alla mattina, quando le mamme, prima di andare a lavorare, portano i loro bambini in asilo entro l'orario rigidamente fissato e non trovano un parcheggio regolare per poter evitare una multa che supera abbondantemente il guadagno della loro giornata.

A questa preoccupazione si aggiunge anche il problema della difficoltà cronica di posti negli asili comunali e quella miriade di altri problemi aggiuntivi che pesano come macigni sul desiderio di avere figli, problemi non considerati e riconosciuti proprio da quelle autorità che continuamente rendono noto il pericolo della reale estinzione del popolo italiano per la seria diminuzione delle nascite.

Come al solito si predica bene e si razzola male e quindi si fa capire che chi mette al mondo un figlio sono fatti suoi e si deve arrangiare in tutto.

Per poter ovviare almeno a questo problema, si suggerisce di dare disposizioni ai vigili che, durante l'orario di ingresso e uscita degli asili e delle scuole (limitatamente a 10 minuti), venga consentita la sosta per il «carico-scarico delle merci», anche se i bambini sono molto più importanti.

Antonio Barresi

STADIO ROCCO / SCARSA AFFLUENZA DI PUBBLICO

Apriamo la curva «Valmaura»

In merito alla poca affluenza di pubblico al «Rocco» e, in relazione a quanto riportato dal Piccolo sulla pagina sportiva sul medesimo argomento; dopo avere sentito parecchi tifosi, mi permetto di suggerirle una proposta: c'è una parte notevole della tifoseria che non desidera accedere alla curva «Furlan» (frequentata dagli ultras) per evitare di essere coinvolta in disordini che – speriamo mai – potrebbero verificarsi.

Allora, un'ottima soluzione sarebbe fare aprire la curva «Valmaura» (di fronte alla «Furlan»). La spesa per la pulizia verrebbe coperta con un centinaio di biglietti di 15.000 lire; ma sono certo che almeno un altro migliaio di persone accederebbe sicuramente alla suddetta curva e così si accontenterebbero quei tifosi non disposti a frequentare la curva «Furlan». La squadra, inoltre, verrebbe incoraggiata anche dall'altra parte del campo.

In alternativa si potrebbe far aprire la gradinata «Colaussi», fissando il prezzo d'ingresso a 20.000 lire.

Romolo Bortolo

Maggiore chiarezza

In una mia precedente, ponevo la questione del calendario scolastico così singolare rispetto alle altre regioni. Vista la sequela di richieste di chiarimento e di modifiche pervenute al Sovrintendente scolastico, il dottor Corbi in una comunicazione di servizio, ha precisato – se ho capito bene – che, ad esempio, i 13 giorni in più di scuola per gli alunni delle elementari possono essere gestiti dai circoli didattici.

Il che significa che il competente consiglio di circolo può decidere con motivata delibera, una volta tolti 4 giorni in vista delle probabili elezioni di giugno, che gli altri 9 siano di vacanza.

A questo punto, avendo tre figli alle elementari, ringrazio il Sovrintendente scolastico, con il dubbio però che, essendo tali giorni spendibili come gli anni scorsi solo per lo «svolgimento di attività di aggiornamento e di formazione in servizio del personale docente ed educativo, nonché in occasione di avvenimenti e ricorrenze di particolare rilievo», non siano utilizzabili per allungare le vacanze di Natale e di Pasqua.

Avrei preferito maggiore chiarezza, magari con una modifica all'ordinanza del 19 giugno.

Mario Bevilacqua

SPECIALE MODA

Tingi l'autunno di rosso profondo

Tornano nelle collezioni per la stagione '95-'96 le tinte forti e accese per capi di grande fantasia e praticità

SPECIALE MODA

Pizzi, merletti e chiffon per un inverno di seduzione

Sì, con il freddo proprio dietro l'angolo sembrano una vera follia.

Eppure chi rinuncia, anche con qualche grado sotto zero, a un pizzico di civetteria, a una ventata di femminilità?

Ecco allora tornare alla grande anche per l'inverno, dopo l'ormai consueto trionfo estivo, tornano alla grande anche per l'inverno le trasparenze: i raffinati pizzi a intarsiare body e sottogiacca, i leggerissimi chiffon da brivido per le camicine e le casacche che ci regaleranno un'altra stagione di moda romantica e ad altissima seduzione.

Le ultime collezioni hanno proposto per la sera preziose e raffinate camicie e sottogiacca tutti intarsiati di pizzo.

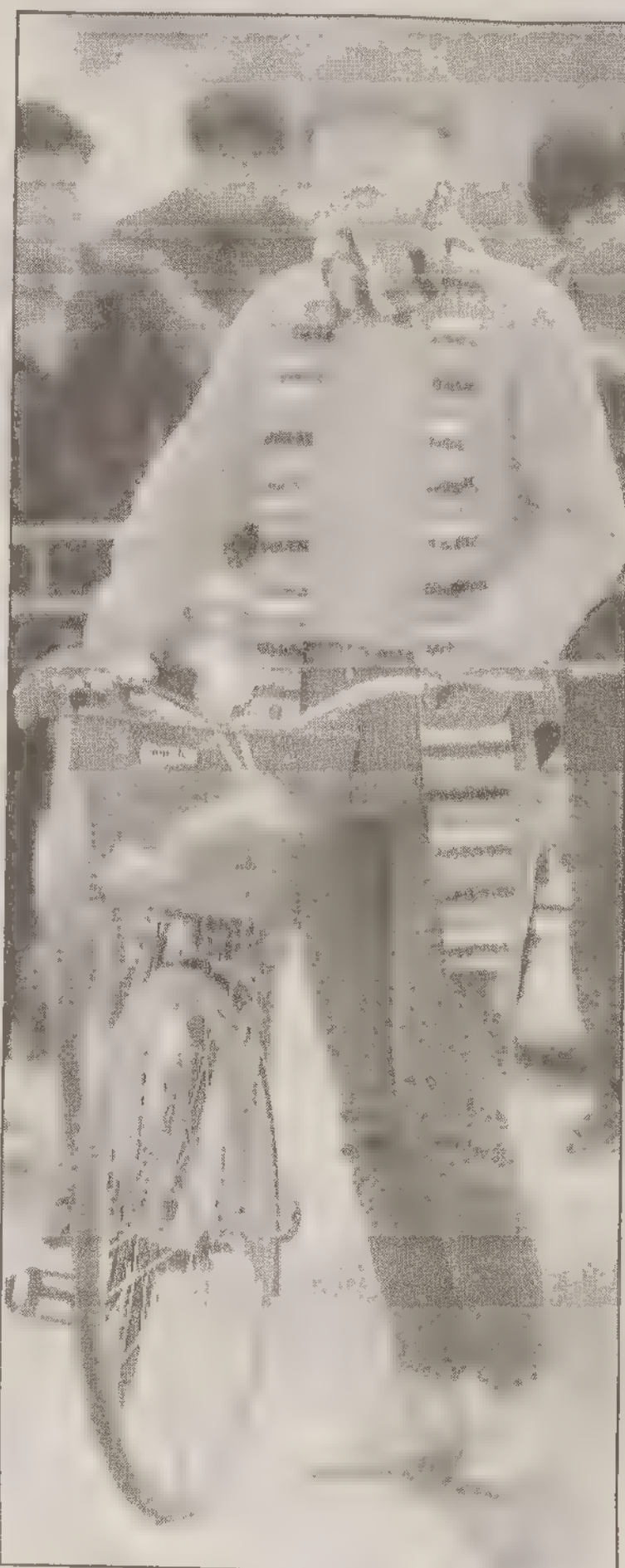
E l'effetto-traforo trionfa, per le occasioni importanti, anche nei capi in maglia dalle sapienti lavorazioni.

Le belle gonne in chiffon (lunghe fino ai piedi o cortissime) viste sulle passerelle sono invece riservate a serate da trascorrere in ambienti rigorosamente molto riscaldati.

Una ventata improvvisa di freddo. Il clima che cambia e volge ai rigori invernali. La ripresa del lavoro e della solita routine. Ed ecco farsi avanti l'ormai abituale crisi da cambio di stagione. Cosa mi metto? Come ogni anno davanti all'armadio a battenti spalancati avanza lo sconforto. Le gonne, i maglioni e i maglioncini, i mantelli e i tailleur targati '94 appaiono inesorabilmente datati... La moda anche quest'anno punta sul classico, ci sussurra la voce della coscienza. Il pantalone contenuto, la gonna appena sopra il ginocchio, il twin-set pastello sono capi evergreen, ci ripetiamo. Ma invano. Ai nostri occhi già avvezzi alle nuove linee '95-'96 il guardaroba dello scorso anno suscita un lieve disappunto. Le vetrine, già da un mese centrate sulla moda autunno-inverno, e il consueto stagionale lavaggio del cervello ad opera delle riviste femminili ci suggeriscono la voglia di qualcosa di diverso. E tentativo dopo tentativo lo specchio rimanda implacabile un «look» vagamente appannato. Non c'è nulla che veramente non vada. Manca però un tocco di glamour. Quel certo indefinibile nonsoché che fa tendenza: quel pizzico di pepe che regala una marcia in più anche al capo più tradizionale.

E allora, lasciamoci tentare dalle nuove proposte modaiole. Non sarà necessario certo cambiare da cima a fondo tutto il proprio guardaroba. In fondo i radicali mutamenti nell'abbigliamento all'arrivo della nuova stagione sono ormai solo un pallido ricordo.

Certo, fino a 50 anni fa all'arrivo dell'inverno (o della primavera) era praticamente d'obbligo riporre i capi usati nei mesi passati per fare posto a quelli della stagione imminente.

Ma ormai modifiche così radicali sono praticamente finite nel dimenticatoio. Oggi i colori accesi e le linee dell'estate si confondono con i trend d'inverno e viceversa. E si

mischiano con infinita disinvoltura anche i tessuti (ovviamente nei limiti del possibile) e i capi-base. Pensiamo alle felpe. Relegate nel limbo dell'abbigliamento sportivo hanno conquistato un ruolo fondamentale nella moda primavera-estate. Per poi sconfinare con decisione nel territorio del grande freddo. Calde, colorate e fitte di ricami le felpe più pesanti sono un vero asso nella manica per sconfiggere i rigori dell'inverno.

D'altronde la moda da lungo tempo predica la libertà, la fantasia, gli accostamenti d'istinto, le mescolanze più azzardate. E in obbedienza a questo trend, dalle riviste patinate, dalle passerelle degli stilisti e dalle vetrine emerge un'immagine femminile più godibile e più accessibile del passato. Una donna che desidera godere appieno i piacere della moda, che vuole comunicare attraverso gli abiti un proprio stile personalissimo.

E allora, cosa di meglio per l'inverno che verrà? È giunta l'ora di incamminarsi lungo le rotte della nuova moda '95-'96. Un rapido tuffo tra le pagine dei mille settimanali femminili e dei negozi più belli della città. E poi, via allo shopping!

Il via tra le tentazioni-moda promette novità di sicuro effetto. A stuzzicare le più ardite saranno senz'altro i mix che dominano le ultime collezioni. La mescolanza dei tessuti, i ricami, il patchwork e le fantasie sono infatti una delle tendenze d'avanguardia proposte dalle ultime passerelle. Il tailleur che si sdoppia e alterna fantasie diverse (quadri su giacca e quadretti sulla gonna o righe e rigone o due colori) piacerà alle più giovani. Le patite del classico a tutti i costi apprezzeranno invece le accoppiate tinta unita-fantasia o l'abbinamento maglia-tessuti in grado di rinnovare in maniera senz'altro molto soft e portabile i due pezzi tradizionali,

Chi ama i capi ispirati a quelli maschili potrà poi sbizzarrirsi nella scelta. I tailleur austeri stile manager in doppiopetto hanno ormai fatto il loro tempo. E si rifanno il «look»: addolcendo i tagli e arricchendosi di dettagli preziosi di sicura femminilità. Il cappottone spigato si adorna così del collettino di pelliccia in stile collegiale o di raffinate guarnizioni di velluto. Le redingote assecondano morbide la figura, i mantelli si stringono in vita con grandi cinture. E sotto la giacca spuntano rigorosi panciotti di grande seduttività, body e trasparenze assolutamente femminili, camicie candide d'ispirazione romantica. Da accessoriare, nelle occasioni speciali, con un cravattone in puro stile dandy.

Taglie comode da passerella

Ma chi l'ha detto che oltre la taglia 42 l'eleganza è soltanto un'utopia? Sì, le riviste, le pubblicità sui giornali, le passerelle di moda rimandano un'immagine femminile algida e assolutamente disincarnata.

Le grandi protagoniste del defilé sono ormai al limite dell'anoressia (pensiamo alla top statunitense Kate Moss). E la moda anche quella destinata alla vita di tutti i giorni, troppo spesso si allinea a tale look, trascurando tutte quelle donne (e sono la maggioranza) che sulla bilancia superano allegramente la soglia dei 60 chili e che il 42 l'hanno indossato solo da ragazzine.

Le signore e le signorine in fiore non devono però disperare. Perché da alcuni anni anche le taglie forti dispongono di linee e di collezioni tutte per loro; decisamente in linea con i tempi e del tutto appetibili.

A ben guardare, le collezioni «comode» non hanno proprio nulla da invidiare a quelle immortalate dalle riviste e dagli spot nè dal punto di vista dei colori nè sul fronte delle linee e del taglio sempre accurati e in sintonia con le nuove tendenze.

L'unica differenza (ovviamente fondamentale) è la conformazione del capo: studiato in modo da garantire a chi lo indossa un totale comfort e una piena libertà di movimenti. Boutiques e negozi di abbigliamento riservati alle taglie comode sono ormai presenti in tutte le città. È sufficiente un'occhiata alle vetrine. E ci si rende conto, immediatamente che l'unica differenza è la taglia: l'assortimento è da boutiques all'avanguardia. E per chi desidera stare a proprio agio fino in fondo ecco le scarpe comode. Studiate in modo da offrire una camminata sicura e confortevole le calzature comode offrono linee adeguate alle più diverse esigenze e realizzate nei migliori pellami. E anche qui i dettagli moda sono curati con estrema attenzione.

ANIMALI

Diventa più umano il Palio di Siena

Finalmente anche gli animalisti potranno guardare con simpatia al Palio che si corre a Siena il 2 luglio e il 16 agosto, avvenimento che nella città toscana viene seguito con travolgente passione. Sino a qualche anno fa, i cavalli che si ferivano durante la competizione venivano «pietosamente» uccisi, ma finalmente le ragioni del cuore sono prevalse su quelle dell'interesse: nei palî di quest'anno, il destriero Argara si è infortunato durante le prove mentre Quellero si è rotto uan zampa nell'insidiosa curva di San Martino. Entrambi sono stati portati nella clinica d'avanguardia di San Pietro in Barca e debitamente curati. Ora stanno trascorrendo la convalescenza al centro il Caggio nei pressi di Radicondoli, un pensionato modello per vecchi cavalli, dove vive anche il favoleggiato Rimini, che ha raggiunto la bella età di 25 anni, ed è l'unico campione ad avere vinto il Palio per ben tre volte.

● Il cane dalmata che cercava un padrone è stato felicemente accasato. Due cuccioli di gatto d'Angora nati in casa cercano una sistemazione. Chiamare ore pranzo e serali lo 040/911218. Un giovane gatto nero con il collare rosso è apparso in via Alberti, a Trieste. Se qualcuno lo avesse perduto o lo volesse telefoni allo 040/274999 o 00360/321367. Giovane gattina sterilizzata cerca casa dopo essere stata buttata in strada. Tel. 040/369400. Regalasi giovane gatto bianco. Tel. 040/381078. Il triestino Roberto Maiani ha trovato a Tricesimo un cane nero, taglia medio/grande, zampe e petto grigi, e se l'è portato con sé. Chi lo cercasse chiami lo 040/820026 o 040/302876. Per la morte del padrone, un pastore tedesco di un anno cerca un buono che lo adotti. Tel. 0431/968919 o 040/291147. Una gattina tigrata, priva della zampa anteriore sinistra, è sparita in via Coroneo, a Trieste. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/369400. L'alano finito al canile dell'Usl Triestina ha ritrovato la sua casa e sul posto ci sono 7 cuccioli manto scuro (4 maschi e 3 femmine), un pastore tedesco pelo lungo, una giovane, piccola meticcia pelo bianco/arancione e un meticcio taglia media. Chi li volesse chiami ogni giorno, meno festivi, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. La pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/21508, ospita 22 cani e si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi.

● I protezionisti di Muggia lamentano che gli avanzi dei cibi, puliti e commestibili, della locale casa di riposo vengono buttati nei rifiuti mentre potrebbero servire per alimentari tanti poveri randagi. Non si potrebbe ovviare a questo spreco?

● In pochi giorni, nella zona di Sottolongera - via Masaccio, a Trieste, sono misteriosamente spariti 7 gatti adulti che vivevano nei giardini di alcune case, e più d'uno ha il sospetto, non proprio infondato, che siano stati catturati per la vivisezione. Il caso è stato comunque denunciato.

● Avventura di un pipistrello in città. Entrando di sera nel vano caldaia della sua casa, in viale Miramare 311, a Trieste, Marisa Vattovani fu seguita da un pipistrello che staccatosi dal sottotetto, entrò nel locale, dove si aggrappò alla rete di una finestra. Che fare? Anche se si tratta di un mammifero, all'indomani chiese lumi all'ornitologo Gianfranco Urso, che le suggerì di dargli del latte. Seguì il consiglio e, fatta colazione, la nottola volò verso il vicino bosco.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Sul balcone delle Giulie

Escursione al rifugio Nordio per salire alla malga Bistriza e all'Osternig

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 15 ottobre un'escursione al rifugio Nordio-Deffar (1210 m), per salire alla malga Bistriza (1718 m) e poi all'Osternig (2052 m); discesa a Camporosso (819 m), passando per la chiesetta della Madonna della neve (1750 m) e la malga Acomizza (1708 m).

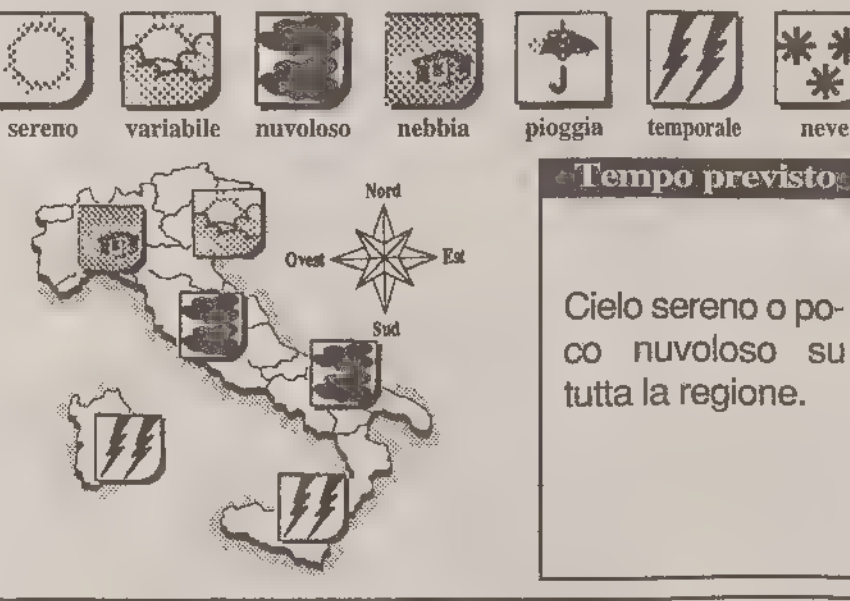
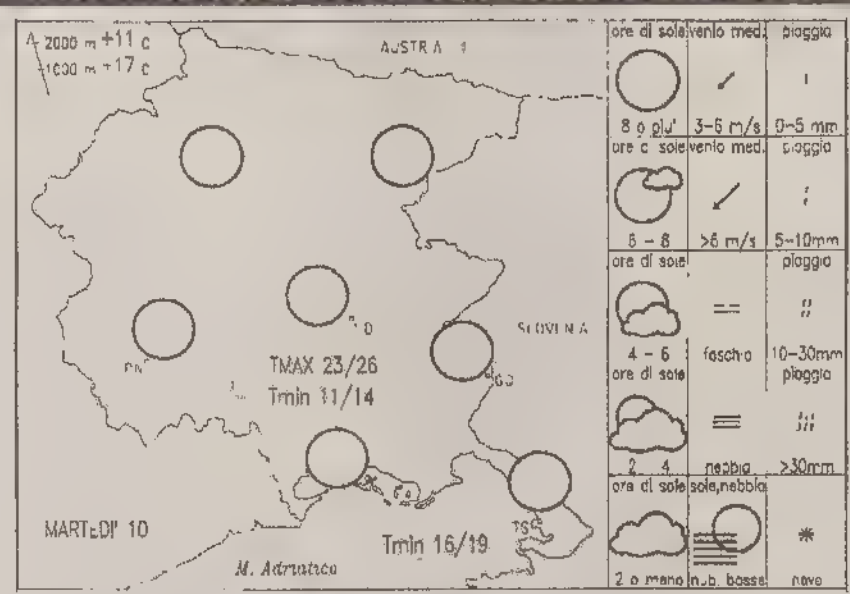
La lunga catena delle Alpi Carniche nell'andare a spegnersi al passo di Coccau e a quello minore di Feistriz, passata la pittoresca Sella di Lom, ha un'impennata nella vetta erbosa dell'Osternig, o Oisternig (alla tedesca). La vetta, facilmente accessibile, supera i 2000 metri, ma il largo sentiero che si stacca dalla malga Bistriza permette la salita anche se c'è neve. È per questo che, dati i climi incerti della stagione, è stata programmata questa gita; infatti, essa potrebbe essere effettuata, senza difficoltà e inconvenienti, anche in caso di precoci precipitazioni nevose. Il pullman, salendo affannosamente per l'asfaltata che si stacca da Ugovizza, porterà la comitiva nei pressi dell'osteria «Al camoscio», a poca distanza dal rifugio Nordio-Deffar (aperto). Dal rifugio si comincia a salire per un sentiero sassoso fino a quando si arriva a un piccolo pianoro, dal quale, passando e ripassando il rio Uqua, si ricomincia a salire lungo il boscoso lato destro (orografico) del canalone che scende dalla malga Bistriza. Il facile sentiero è sempre ben marcato e si innalza fra abeti e larici secolari: ogni tanto scorci sulla valle e sulle Alpi Giulie.

A un tratto il bosco si dirada e una fonte (Bistriza) annuncia che si sta per arrivare alla malga austriaca, dal nome tipicamente sloveno, che ora è stata trasformata in tipica osteria, non sempre aperta. Da qui, in poco più di mezz'ora, si sarà in vetta ad ammirare tutte le Giulie orientali, messe in fila a mostrare i loro precipiti e ombrosi dirupi Nord. Chi vorrà potrà riposare alla Bistriza e ritornare al pullman, che attenderà fino alle 14.

Rapida discesa e bella passeggiata di qua e al di là del confine, sulla larga cresta che porta alla chiesetta della Madonna della neve, poi un tratto in bosco e arrivo alle malghe dell'Acomizza. Da qui solo discesa verso Camporosso, toccando il poggio silenzioso e fiorito del rifugio forestale Cima Muli, ultimo balcone sulle Giulie prima di addentrarsi nel bosco e imboccare la ripidissima strada forestale che porta in breve all'abitato (utili i bastoncini telescopici).

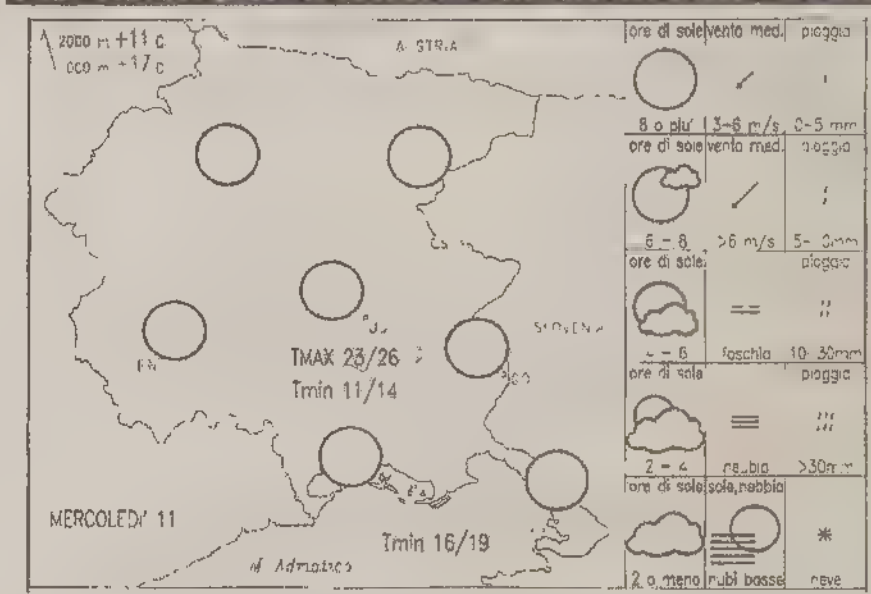
Capogita: Stefano Fedrigo. **Programma:** partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7; al rifugio Nordio-Deffar alle 9.45; alla malga Bistriza alle 11.30; in vetta alle 12.30; a Camporosso alle 16.30; a Trieste circa alle 20. **Informazioni e prenotazioni:** Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 80%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	10	22	Madrid	variabile	15	29
Atene	variabile	15	23	Manila	[illegible]	24	32
Bangkok	variabile	24	30	La Mecca	variabile	26	41
Barbados	pioggia	24	30	Montevideo	pioggia	8	15
Barcellona	sereno	16	23	Montreal	nuvoloso	9	15
Belgrado	nuvoloso	7	21	Mosca	nuvoloso	10	14
Berlino	sereno	11	24	New York	[illegible]	10	22
Bermuda	sereno	23	27	Nicosia	sereno	16	29
Bruxelles	sereno	12	25	Oslo	nuvoloso	8	11
Buenos Aires	pioggia	11	23	Parigi	sereno	12	25
Caracas	variabile	18	28	Perth	nuvoloso	12	19
Chicago	sereno	11	17	Rio de Janeiro	variabile	17	30
Copenaghen	nuvoloso	10	17	San Francisco	sereno	11	18
Francoforte	sereno	11	23	San Juan	variabile	24	32
Gerusalemme	np	np	np	Santiago	sereno	4	26
Helsinki	nuvoloso	8	14	San Paolo	variabile	11	26
Hong Kong	nuvoloso	24	28	Seul	sereno	11	20
Honolulu	sereno	26	32	Singapore	pioggia	25	31
Istanbul	sereno	14	21	Stoccolma	sereno	12	15
Il Cairo	sereno	18	29	Tokyo	nuvoloso	15	21
Johannesburg	sereno	11	26	Toronto	nuvoloso	9	14
Kiev	sereno	9	14	Vancouver	nuvoloso	10	16
Londra	[illegible]	17	24	Varsavia	variabile	14	19
Los Angeles	sereno	18	24	Vienna	sereno	13	23

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

MARTEDI' 10 OTTOBRE — S. DANIELE

Il sole sorge alle	6.14	La luna sorge alle	17.55
e tramonta alle	17.29	e cala alle	7.58

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	18,0	25,0	MONFALCONE	13,4	26,3
GORIZIA	13,5	26,5	UDINE	14,0	27,2
Bolzano	10	24	Venezia	15	25
Milano	13	26	Torino	11	24
Cuneo	12	21	Genova	19	24
Bologna	14	25	Firenze	17	25
Perugia	15	23	Pescara	11	24
L'Aquila	7	23	Roma	14	26
Campobasso	12	20	Bari	15	23
Napoli	15	27	Potenza	12	19
Reggio C.	17	25	Palermo	17	24
Catania	14	25	Cagliari	14	25

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità con possibilità di precipitazioni più probabili sui versanti orientali della Sicilia, della Calabria e della Sardegna. Sul resto dell'Italia sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sui rilievi. Nebbie sulla Padana, nelle altre valli e lungo i litorali dell'Adriatico settentrionale, durante la notte e la mattinata.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli intorno ad Est. Rinforzi sullo Jonio.

Mari: poco mossi. Mosso lo Ionio.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità con possibili addensamenti associati a locali precipitazioni, più probabili sulla Sicilia e sulle zone ioniche. Sul resto del paese cielo sereno o poco nuvoloso con foschie dense e isolati banchi, durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti e lungo i litorali.

Temperatura: stazionaria.

Venti. deboli orientali con qualche rinforzo al Sud.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10.10	5.00	Tw EVER GROUP	Valencia	Molo VII
10/10	6.00	It SOCAR 4	Ancona	52
10/10	6.00	No JAHRE PROSPECT	La Salina	Siot
10/10	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
10/10	12.00	Ma TOMIS INTEGRITY	Sveitina	Siot
10/10	18.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
10/10	20.00	It EGIZIA	Venezia	23
10/10	alba	Ge JUDITH BORCHARD	Ravenna	Molo VII
10/10	alba	Is VERED	Venezia	VII
10/10	sera	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	47

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/10	8.00	Ma TOMIS INTEGRITY	ordini	Siot
10/10	14.00	It. ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
10/10	14.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ashdod	Molo VII
10/10	15.00	Ue 50 LET SSSR	ordini	40
10/10	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
10/10	21.00	Tw EVER GROUP	Jeddah	Molo VII
10/10	22.00	Is VERED	Ashdod	VII
10/10	24.00	It EGIZIA	Ancona	23
10/10	matt.	It SOCAR 5	Monfalcone	52
10/10	pom.	It ZAGARA	ordini	Si.Lo.Ne.
10/10	sera	Le BERGER B	Izmir	4

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/10	8.00	Ue CHEROKEE	rada	43

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Duecento in numeri romani - **2** Il battito... anche nervoso - **5** Gli involucri spinosi delle castagne - **9** Dirige sonatori..., o malfattori - **11** Questo... vale Sergio Tofano - **13** Il secondo lago d'Europa - **14** Tra Christian e Sica - **16** La ghiandola endocrina che regola l'accrescimento - **17** Antica nave da guerra - **19** Hans, noto scultore di Strasburgo - **20** Ipocriti, bacchettoni - **21** Fa esultare i tifosi - **23** I sette piccoli amici di Biancaneve - **24** Orietta Berti - **26** Il celebre figlio di Ulisse e Penelope - **28** Un grande continente - **30** Risaputo, palese - **31** Piccolo uccello dalla coda lunga e mobilissima - **33** Preposizione articolata - **34** Li emette il cane arrabbiato - **36** Due in numeri romani - **37** Rallegrati, vivacizzati - **39** Si misurano in metri quadrati - **40** Sigla di Enna.

VERTICALI: **1** Tipica torta della Toscana - **2** Sigla di Taranto - **3** Prefisso per sotto - **4** Opposto di isolano - **5** Sa usare la logica - **6** Poco chiari, indistinti - **7** Corpo Diplomatico - **8** L'elemento con simbolo Cd - **9** Sopportati, tollerati - **10** Varietà di arance usate in profumeria - **12** Si aggiusta sparando - **15** Escursionisti Esteri - **18** Le iniziali della Taylor - **22** Il re d'una nota tragedia di William Shakespeare - **25** È l'opposto della crisi - **27** Pesce dai riflessi aurei - **29** Gli appartengono - **32** La consonante prima di emme - **35** Congedo liturgico - **37** Sigla di Arezzo - **38** Come dire «dentro».

SCIARADA A SCAMBIO DI VOCALI
(4/6 = 4,6)
Un accordo libertino

Ben raggiante sul carro rimontò
e a far la bella vita si squagliò,
ma lo sciocco di certo non ha fatto
dato che ad un pestaggio s'è sottratto!
Ilion

INDOVINELLO
Un formidabile giocatore di carte

Sì, le combinazioni più incredibili
va ognora lambiccando, e si travaglia
per incantare ad ogni costo il pubblico:
la «scopa» è il suo cavallo di battaglia.
Il Troviero

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: La buca delle lettere.

Cambio d'antipodo: PASSO = FOSSA.

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Cercate di creare intorno a voi un ambiente sereno e disteso: combinerete di più. Il vostro cuore batte all'impazzata, c'è da preoccuparsi.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro dovete avere pazienza: a poco a poco tutto si sistema. In amore mostratevi più affettuoso con chi vi vuole bene. Attenzione agli eccessi.

Gemelli 20/5 – 20/6
Qualcuno invidioso del vostro successo tenta di mettervi in cattiva luce con i superiori appena vi distraete un po'. Più intraprendenza in amore.

Cancro 21/6 – 21/7
La fortuna oggi sarà dalla vostra parte e vi aiuterà in ogni iniziativa. Nei rapporti affettivi siete troppo possessivi. Un po' di dieta non guasta.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata attiva e dinamica, generalmente propizia negli affaro. In amore avete ancora molte riserve, ma è meglio chiarire in fretta.

Vergine 24/8 – 22/9
I vostri rapporti con gli altri oggi saranno improntati alla massima cordialità. Evasione sentimentale a rischio. Il gioco non vale la candela.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nei rapporti di lavoro che si stanno stabilendo in questi giorni non state sempre all'opposizione. Non avete motivo di essere gelosi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nel lavoro la vostra consueta disciplina vi consentirà di organizzarvi al meglio. Cercate un pò di distrazioni, le delusioni amorose non sono eterne.

Sagittario 23/11 – 21/12
La situazione, che in un primo tempo vi preoccupava, sta migliorando. Soprattutto in amore – ma anche in affari – non dimenticate che nulla è dovuto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Potrete stabilire presto una proficua collaborazione con una persona dell'Acquario. Attenzione: i rapporti affettivi stanno diventando tiepidi.

Aquario 21/1 – 19/2
Le circostanze che si presenteranno in questi giorni vi stimoleranno moltissimo. In amore non abbiate fretta: lasciate che la situazione maturi.

Pesci 20/2 – 20/3
Dovrete far fronte a diverse situazioni insidiose, ma il vostro equilibrio vi permetterà di cavarvela bene. In amore siete un pò distratti.

CALCIO

NAZIONALE / IL PAREGGIO DI SPALATO VALE LA QUALIFICAZIONE MA NON CANCELLA TUTTE LE PERPLESSITA'

Solo schemi, poca fantasia

Nessuna modifica al regolamento prima dei Mondiali del 1998

ZURIGO — «Non vi sarà alcuna modifica alle regole del calcio prima dei Mondiali del 1998». Lo ha assicurato ieri a Zurigo il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, smentendo quindi alcune voci secondo cui dal marzo del '96 entrerebbe in vigore una regola che vieta al portiere di raccogliere con le mani i retropassaggi anche se non fatti di piede.

«Abbiamo effettivamente parlato - ha ammesso Blatter - dell' eventualità di estendere la regola sul retropassaggio assieme ai responsabili dell' International Board la scorsa settimana a Zurigo, ma siamo tutti d' accordo di non cambiare nulla alle regole del calcio fino alla conclusione dei Mondiali. Per ora la nostra preoccupazione principale è l' applicazione rigorosa e uniforme delle leggi esistenti da parte dell' arbitro».

Uefa: rimandata la decisione sul progetto «Vision»

ZURIGO — Nessuna decisione ieri a Zurigo nella riunione tra i presidenti della Fifa e delle confederazioni continentali sul progetto «Vision», presentato dall' Uefa per modificare la struttura della Federazione internazionale e sfruttare maggiormente i diritti televisivi del Mondiali.

I presidenti e segretari generali delle cinque confederazioni (Uefa, Concacaf, Afc, Caf e Conmebol) più l' Oceania hanno, infatti, deciso di creare un gruppo di lavoro costituito dal segretario generale della Fifa, Joseph Blatter e dai suoi colleghi dei raggruppamenti continentali. Questi si riuniranno il 10 novembre a Zurigo e, quindi, forniranno indicazioni per un' ulteriore riunione dei presidenti di Fifa e confederazioni, programmato sembre a Zurigo il 20 novembre.

La Reggiana conferma la fiducia ad Ancelotti

REGGIO EMILIA — Nessuna rivoluzione alla Reggiana, contrariamente a quanto aveva fatto credere il dopopartita di domenica (1-4 a Pescara): Carlo Ancelotti è stato confermato sulla panchina granata nonostante i risultati negativi maturati in questo primo scorcio di stagione. Il presidente Loris Fantinel è stato categorico: «Ancelotti non è stato riconfermato perchè non è mai stato messo in discussione - ha detto in una una conferenza stampa indetta nel pomeriggio - non abbiamo mai pensato di esonerarlo, tanto che i consiglieri hanno espresso unanimemente fiducia al tecnico». E l' amministratore delegato Franco Dal Cin ha spiegato: «avevo inizialmente pensato che si dovesse cambiare allenatore, ma poi mi è parso chiaro che sarebbe stata una sciocchezza: ho piena fiducia in Ancelotti, ha tutti i mezzi per risollevare la Reggiana».

Dall'inviato
Bruno Lubis

SPALATO — Tra urla e cantici, osservare la partita e fissarne sulla carta i momenti più significativi provoca eccessi di adrenalina e l'agitazione dell'infingardo il cui solo scopo di essere nello stadio è quello di dar contezza ai lettori. Ebbene allo stadio di Poljud abbiamo assistito più a un avvenimento di investitura politica che a un rito agonistico. La partita c'è stata, certo. Ma era solo il corollario del trionfo personale di Franjo Tudjman, stratega e simbolo della Croazia indipendente e vincitrice.

Il dux romano aveva un arco in suo onore e poi i giochi al Circo Massimo. Tudjman ha avuto lo stadio a tributargli gli osanna. Il dux a Roma trovava anche chi lo derideva dei suoi vizi personali e gli recapitava i cachinni nei giorni dell'apoteosi. Troverà mai cachinni Tudjman prima delle elezioni generali del 29 di questo mese? Solo per ricordargli che siamo tutti uomini mortali e non semidei.

Del Piero

Benarrivo

Svolazzando più in basso, qualche considerazione sul momento sportivo: Croazia-Italia finita giustamente in pareggio. Pareggio che vuol dire che l'Europeo di Inghilterra è obiettivo raggiunto da entrambe le rappresentative. I solisti croati hanno cozzato a testa bassa come montoni belanti di amore contro l'organizzazione degli italiani. I montoni avevano il cranio dolente per i tanti colpi portati inutilmente e, dopo il pareggio raggiunto al 50' da quel gran opportunista di Davor Suker, hanno deciso che l'onor di patria era salvo e non occorreva rischiare magari una sconfitta per inseguire una difficile vittoria.

Bravi i croati a seguire il realismo. Altrettanto, e forse più, bravi gli azzurri a imporre agli avversari una fatica improduttiva. Dal 9' in inferiorità numerica, l'Italia si è affidata all'organizzazione del suo gioco. Poi Albertini ha scolpito il gol del vantaggio con la complicità del portiere Ladic e Sacchi ha verificato un'altra volta in eccesso il suo credo forsennato del valore del modulo a scapito della bravura dei singoli giocatori.

Noi crediamo che i bravi giocatori debbano trovare posto in Nazionale e poi un modulo in un modo o nell'altro lo si trova. Però l'altra sera è stata l'organizzazione e l'abnegazione dei dieci azzurri, più che la fantasia, a decretare che a Spalato non ci fossero i vincitori. Ma a Spalato bisognava rintuzzare il gioco degli avversari, cui toccava l'ingrato compito di proporre. Quando sarà l'Italia a dover imporre ritmo e giocate, la bravura tecnica dei singoli diventerà più importante del modulo. Nella realtà, il giusto e l'errore, il bianco e il nero sono separati da una linea sottile e a volte malferma. Si giudica dagli effetti. La giustizia non è di questo mondo.

Toldo: «Ma ora devo ricominciare da zero»

FIRENZE — «Ora devo ricominciare da zero, come se quello che è successo negli ultimi due giorni non fosse mai accaduto»: Francesco Toldo sa che per lui il difficile comincia adesso, tornare ad essere uno dei tanti portieri del campionato italiano, non aspettare con il cuore in gola le prossime convocazioni di Sacchi, riuscire a chiudere l' incredibile parentesi che ha vissuto a Spalato. Lo sa ed a rinfrescargli la memoria ci ha pensato ieri anche Pellizzaro, l' allenatore dei portieri delle Fiorentina, che lo ha chiamato per fargli i complimenti e per dirgli che oggi ricomincia la vita di sempre, che non è cambiato niente.

Ma ieri Toldo ha ancora negli occhi e nella mente gli istanti magici di Spalato e li rivive davanti ai giornalisti, poco dopo essersi svegliato. «Quando Bucci è stato espulso Sacchi mi ha detto soltanto: 'Vai tranquillo'. Io gli ho risposto: 'Non si preoccupi mister'. Sembra fin troppo semplice, ma è andata proprio così. E poi tutto è accaduto così velocemente che non ho avuto neanche il tempo di emozionarmi». Resta il rammarico per aver provocato il calcio di rigore: «Sono uscito per prendere il pallone, ma Boksic mi ha anticipato e poi mi è venuto addosso. In Italia probabilmente avrebbero lasciato correre». «Quando, sabato, sono arrivato a Coverciano - ricorda Toldo - erano già tutti a tavola. Ho salutato educatamente e mi sono messo a sedere fra Carboni e Maldini, due difensori molto forti, tanto per andare sul sicuro.

TRIESTINA / DOPO IL PAREGGIO CON IL RIMINI

Rocco in salita per l'Unione

Campionato molto duro ed equilibrato, la classifica resta buona

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Benefattrice al «Rocco», razziatrice in trasferta: potrebbe essere questo l'identikit della Triestina dopo le prime sei giornata di campionato. Un identikit che non è dissimile da quello della scorsa stagione, quando la formazione di Pezzato in casa faticava a trovare il gol anche contro squadrette parrocchiali mentre in campo avverso diventava spesso una belva insaziabile al punto da concludere l'Interregionale senza sconfitte esterne contro tre interne.

Ma a pensarci bene non è poi così strano che la Triestina di Roselli abbia conservato vizi e virtù della passata gestione tecnica considerato che l'ossatura è rimasta quasi inalterata. E anche l'atteggiamento che molte avversarie assumono quando arrivano a Trieste non è distante da quello tenuto per esempio da Bassano e Miranese perchè già il nome Triestina, nonostante quel «Nuova» davanti, e l'enorme stadio incutono timore alle compagini ospiti. La paura le inchioda nella propria metacampo chiudendo tutte le porte in faccia ai centrocampisti e agli attaccanti alabardati che si trovavano a loro agio solo negli ampi spazi che a volte trovano fuori casa. Domenica la Triestina ha pareggiato, ma poteva andare anche peggio; non ci vuole niente per farsi trovare un attimo con la guardia abbassata e prendere quindi un gol in contropiede.

Di solito l'Unione soffre di più con le squadre che marcano rigidamente a uomo, ed è più libera di dar sfogo al proprio gioco contro avversarie schierate a zona. Domenica non è stato però così nonostante i quattro difensori in linea della retroguardia romagnola. Il Rimini si è rivelato squadra di qualità con un ottimo filtro a centrocampo e un adeguato sbarramento sulle fasce. Per chi ancora non lo avesse capito, la C2 è un campionato molto equilibrato dove non si può dar nulla di scontato, tanto è vero che corazzate come Livorno, Pontedera, Baracca Lugo e Treviso sono già costrette a inseguire. In un torneo così livellato (togliamo solo Imola e Centese) in ogni partita può accadere di tutto. E come insegna la Triestina, diventa quasi più facile andare a fare bottino in trasferta.

Roselli sta lavorando per dare più aggressività all'attacco, ma intanto si ritrova una difesa d'acciaio inossidabile che ha subito solo due gol (è la meno perforata). L'Alabarda, inoltre, è ancora imbattuta assieme a Ternana, San Donà e Pontedera. Questa continuità di rendimento, se mantenuta anche dopo le prossime con Baracca Lugo e la capolista umbra, potrebbe portare dritta ai play-off. Se poi Mosca prima o dopo riuscirà a «fiutare» il gol come gli succedeva a Catania l'impresa potrebbe diventare ancora più agevole.

DILETTANTI / INTERREGIONALE

Sanvitese nel ruolo di seconda forza

TRIESTE – È la Sanvitese ad aggiudicarsi il derby con la Pro Gorizia, a proporsi come antagonista della capolista Mestre e, di conseguenza, a conquistare la leadership regionale. La coppia Cinello-Locatelli, ancora a segno, prevale su quella goriziana, Samaritani-Doriadotto e fa pendere la bilancia dalla parte della squadra della destra Tagliamento. Un tempo per ciascuno, dicono le cronache, ma la mira dei bomber sanvitesi è più centrata di quelli isontini.

In affanno nel primo tempo, ma volitivo e animoso nella ripresa. Il Sevegliano pareggia il conto, con una magistrale punizione di Zovatto, con il Porto Viro e viene scippato della vittoria da un'inesatta valutazione arbitrale. Un brodino per i gialloblù chiamati a un triplice confronto (2 in coppa Italia) in otto giorni con la Pro Gorizia. Sempre più in basso il Palmanova sconfitto (3-1) in casa della capolista ma non era da Mestre che i palmarini dovevano tornare con i punti: per la squadra della città-fortezza il campionato comincia domenica.

Appannaggio di Mestre e Sanvitese, i primi due posti, sul terzo gradino insieme al Porto Viro, la Pievigina, che si fa imporre il pari casalinga della Luparense, e il Russi che passa a bandiere spiegate sul campo del Legnago. Sconfitto il Caereano a Bassano perdendo posizione; tiene fede al pronostico l'Arzignano, superando la Lendinarese, mentre l'Adriese, battendo il Santa Lucia, prende una boccata di ossigeno, affossando sempre più, sull'ultimo gradino, il Santa Lucia in compagnia (ahi noi) del Palmanova. Quinto pareggio (terzo casalingo) per l'Argentana contro la Miranese.

Marcatori: 6 reti: Cinello (Sanvitese), Scarpa (Mestre); 5 reti: Locatelli (Sanvitese); 4 reti: Grassi (Mestre), Barban (Santa Lucia), Anastasio (Russi).

Alberto Landi

SOCIETÀ VELICA DI BARCOLA-GRIGNANO
TRIESTE
COPPA D'AUTUNNO
BARCOLANA

UN PLAUSO VA A COLORO CHE HANNO LAVORATO DIETRO LE QUINTE DELLA RIUSCITISSIMA «COPPA D'AUTUNNO»

La Barcolana dei record e dei «miracoli»

Per mettere in mare 1305 imbarcazioni ci vuole gente capace e quest'anno più che mai l'organizzazione ha funzionato a meraviglia

Originali coreografie alla Barcolana. (Lasorte)

TRIESTE – Barcolana il giorno dopo, con i rimasugli di bora, piazza Unità da ripulire, organizzatori stanchi ma contenti, vincitori e vinti a fare il punto della situazione. Ed è andata davvero bene. La bilancia pende tutta dalla parte dei giudizi positivi. In primo piano gli ottimi risultati sportivi, con molte barche nuove ai vertici delle categorie, e con una regata davvero impegnativa, certo è che tutti 1305 equipaggi non possono essere soddisfatti del risultato, ma questo, si sa, fa parte del gioco, e rappresenta anzi il lato agonistico della Barcolana. Nei giorni scorsi con la foga delle iscrizioni eccellenti, delle centinaia di barche in arrivo, dei timonieri e dei pronostici è stato forse tralasciato un lato fondamentale di questa Barcolana: poche parole infatti sono state spese a favore degli organizzatori, e più in generale di tutti coloro che per settimane hanno lavorato dietro le quinte di questa regata.

Per organizzare la Barcolana, infatti, non è sufficiente mettere in acqua tre boe, dare la partenze e stilare una classifica, e quest'anno più che mai, dunque, l'organizzazione ha funzionato a meraviglia. Ma è stata brava anche Trieste che ha risposto a dovere: piazza Unità e le rive gremite di gente il sabato pomeriggio del «briefing» e la domenica a ricevere i vincitori della regata sono un ricordo molto bello al pari quasi della Barcolana stessa.

Ma torniamo alla regata: per commentare la classifica ci vorrebbero almeno 1104 righe, una per ogni partecipante, perché tutti in Barcolana hanno qualcosa da raccontare. Di Mitja Kosmina, il vincitore, potremo dire che ieri, 24 ore dopo le regata, era raggiante ma anche stanchissimo, e che la kermesse Alpe Adria non rappresenta per lui una sfida interessante. Anche dell'Angelo Rosso di Angelo Crivellaro si è già detto molto: non tutti forse sanno che, oltre alla grinta e alla voglia di vincere, per «inaugurare» al meglio l'equipaggio ha portato a bordo anche il cuore: la barca infatti era patrocinata dalla Lega italiana delle associazione della lotta contro la fibrosi cistica.

Meno si è parlato invece di G. Race, che ha sofferto un po' la bora e le raffiche e che si è qualificata solo 24.a: un risultato non proprio brillante, ma comunque il prototipo è il primo dei 40 piedi in classifica. La sfida tra i Delta 100, i prototipi progettati da Peraca che stanno dilagando nel nostro golfo, è stata invece vinta ancora una volta, la seconda consecutiva, da Passion Fruit di Lonza, secondo di categoria dietro a Radioazzurra. In terza categoria a vincere invece è stato Elio Melon, con il suo nuovo prototipo che di greco ha solo il nome, Eneides, visto che si tratta di un progetto Felci del Garda.

Grande soddisfazione poi in quarta classe dove a vincere è stata Serbidiola di Sergio Irredento; 75.a assoluta Serbidiola ha tagliato il traguardo senza la randa, a causa di una rottura.

Francesca Capodanno

La soddisfazione dell'equipaggio di Gaja Legend, l'imbarcazione che ha vinto la Barcolana. (Lasorte)

Criterium Match Race: in evidenza Celon

TRIESTE – Non solo la Barcolana a Trieste, ma tutto l'ottobre triestino, regate ogni giorno dal primo del mese, praticamente quasi un sogno per i velisti. In primo piano anche il secondo Criterium Match Race organizzato dalla Società triestina della vela, barche i Jeanneau one design ed equipaggi internazionali. Solo il vento, purtroppo, ha fatto le bizze, per tutta la settimana, obbligando gli organizzatori a far disputare regate piuttosto lente per la formula a match race.

Ha vinto dopo tre giorni di «round robin», semifinali e finali disputate venerdì, Mario Celon, che la settimana precedente aveva già primeggiato al capodistriano Koper Cup. Celon (che a prua contava sul triestino Renzo Sorci) non ha ottenuto però una vittoria netta: ha dovuto combattere contro il muggesano Vasco Vascotto, che ha portato il punteggio sul 1 pari. A quel punto però non c'era più tempo per la bella e Celon ha ottenuto la vittoria (previsto tra l'altro un premio in denaro) in virtù del punto guadagnato nello scontro diretto del «round robin». Terzo invece si è classificato Tommaso Chieffi.

fr. c.

REGATA DELL'ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

Primo posto al «Città di Bisceglie»

TRIESTE — La regata che ogni anno l'Associazione Goffredo de Banfield, con la collaborazione tecnica dello Y.C. Adriaco, organizza in memoria dell'asso d'aviazione della Grande Guerra e valoroso skipper della nobile classe 8 metri stazza internazionale, già olimpica, ha raccolto entusiastiche adesioni: ben 34 vascelli d'altura. La regata era riservata a barche con equipaggi anziani, timoniere tassativamente ultrasessantenne.

Agli effetti della classifica contano non soltanto il piazzamento al traguardo, ma l'età complessiva dell'equipaggio; componenti sotto i sessant'anni fanno perdere punti. Notevole quindi il lavoro della giuria (presidente Franzese, Petronio, Liendl, E. e F. Fonda) costretta ad operare varie correzioni. Purtroppo alla manifestazione di sabato è mancato il vento, manifestatosi soltanto con brezzoline. I concorrenti non potevano, per regolamento, usare lo spinnaker. I 2 dei 4 lati del «bastone» in poppa li paralizzava. Oltre la metà dei concorrenti, chi prima chi dopo, si sono ritirati (19 su 34).

L'ha spuntata Città di Bisceglie, di Di Terlizzi, barca modernissima ed equipaggio d'alta classe competitiva nonostante l'età abbastanza avanzata dei suoi componenti. Al secondo posto, con molto onore, Lola di Michelazzi, barca simpaticamente nota nelle regate sul nostro golfo. Terza Sorcetto di Cristina Orlando, timonata da Fizzer. A queste tre prime barche, la figlia del compianto barone, nobildonna Pinky, ha donato le preziose coppe. Seguono nella graduatoria: Widless di Cravedi, Tyche di Rossetti, Auriga di Danelon, Creatura di Anselmi, Garbin dell'ammiraglio Lapanje, Sciuscià di Milic, Maria Giovanna di Grippo Belfi, Monique 2 di Stopani, Burai di Mizzan, Windy di Furlanis e Drago Azzurro di Breda.

Italo Soncini

FORMULA UNO

Hill infortunato ma correrà

LONDRA — Damon Hill ha una sospetta infrazione alla parte inferiore della gamba destra, ma non intende rinunciare agli ultimi tre Gran Premi della stagione. Il pilota della Williams, secondo nella classifica mondiale alle spalle di Michael Schmumacher, che ha virtualmente conquistato il titolo con la Benetton, si fece male nell'incidente avuto durante il GP d'Europa, otto giorni fa, all'autodromo di Nurburgring. Si è reso conto, però, che il danno era più grave di quanto aveva pensato solo qualche giorno dopo, mentre provava a Imola.

«Pensavo che si trattasse di una brutta contusione, ma sentivo dolore al muscolo e non riuscivo a azionare il pedale del freno», ha raccontato. «Potevo accelerare, ma non riuscivo a fermare la macchina. Il fisioterapista della Williams mi ha guardato la gamba e mi ha detto che c'era una lesione. »

Nonostante l'infrazione, Hill resta ottimista. Non solo conta di disputare le ultime tre corse della stagione, il Gran Premio del Pacifico in Giappone, il Gran Premio del Giappone e il Gran Premio d'Australia, ma spera di chiudere il campionato con tre successi. «Sono sicuro che la gamba farà male in Giappone, ma non mi fermero», ha dichiarato.

CICLISMO / BILANCIO DEL CAMPIONATO DEL MONDO

Bugno: «Mi scuso con i tifosi»

Più luci che ombre dalla Colombia - Il bronzo di Pantani non scaccia le nubi sul futuro del c.t. Martini

Bugno

Chiappucci

DUITAMA — La spedizione azzurra ai mondiali di ciclismo su strada lascia Duitama col favore delle tenebre, quasi a voler celare la delusione per tutto quello che ha impedito la conquista di una medaglia d'oro in Colombia. L'argento del dilettante Daniele Sgnaolin e il bronzo di Marco Pantani sono una realtà positiva, ma manca l'oro.

Fra le donne, in molti attendevano all'appuntamento la giovane Fabiana Luperini, vincitrice quest'anno di Tour e Giro. Ma la giovane atleta toscana ha capito subito sabato che non era la sua giornata, ed ha abbandonato la competizione dopo due giri.

Nella cronometro Fondriest non raccoglieva veramente i favori del pronostico, ma nel clan italiano si riteneva che potesse finire sul podio. Il suo nono posto e la rinuncia a scendere in campo nella prova su strada sono una delle delusioni azzurre della trasferta colombiana. Più complessa la vicenda di Gianni Bugno, così come l'atteggiamento spavaldo e istrionico, ma poco disciplinato, di Marco Fincato tra i dilettanti con il suo pentimento del dopo-gara per una scelta che forse ha privato l'Italia di una medaglia d'oro.

Quanto alla massacrante corsa dei professionisti, la questione della condizione fisica di Bugno è di quelle destinate a provocare strascichi di polemiche. E' plausibile che un atleta che ha undici anni di attività tra i professionisti finisca per dire: «Non so cosa mi sia successo?». In alcuni momenti della gara, soprattutto nell'episodio della caduta di Claudio Chiappucci, si è avuta inoltre l'impressione che qualcosa non funzionasse nella squadra.

«Non so se la prossima selezione toccherà a me. Ho un contratto annuale. Questo lavoro lo faccio con passione ed entusiasmo. Ma devo considerare che sto qui da 21 anni. Fino a prova contraria mi sento stimato, ma sono pronto ad ogni evenienza». Così il ct Alfredo Martini che sintetizza bene la delusione che il bronzo di Pantani non basta a mitigare. La domanda caustica arriva subito: Bugno, lo doveva proprio far correre? «Con uno come Bugno vale sempre la pena rischiare - ribadisce il ct - e vi assicuro che aveva il morale».

Si fa coraggio perchè è comunque un grande, ma sembra un pulcino spaurito il Gianni Bugno del dopo mondiale. «Che volete che dica - esordisce - ho il morale sotto le scarpe. Venivo da un anno negativo e avevo puntato tutto sul mondiale. Vi sembra normale che un Bugno campione del mondo debba fare simili figure?».

Bugno guarda ancora i giornalisti, sente nell'aria clima da processo, e scoppia: «Che volete che vi dica, chiedo scusa a Martini, ai compagni di squadra; chiedo scusa alla nazione e sono pronto a pagare tutte le conseguenze del caso».

Chechi sugli anelli del mondo

SABAE — Chechi (foto) confermandosi per la terza volta consecutiva Campione del Mondo agli anelli ha eguagliato il numero di successi conseguiti in campo continentale.

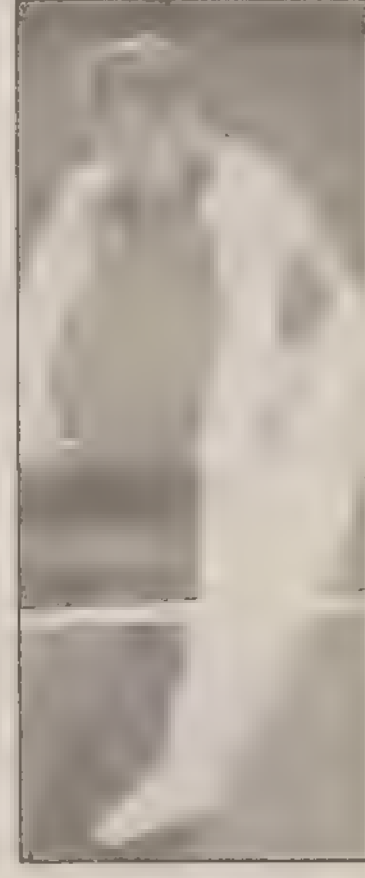
Soprattutto ha allungato la sua imbattibilità nella specialità preferita iniziata nel magggio 1992 agli Europei di Budapest, prima che la rottura del tendine di achille gli impedisse di competere a Barcellona per l' alloro olimpico. Nove mesi dopo il serio infortunio riusciva, però a conquistare a Birmingham il primo titolo mondiale, bissato l'anno dopo a Brisbane.

In Giappone il toscano, che dopo domani compirà 26 anni, si era conquistato i favori del pronostico ottenendo nel concorso generale (nel quale si è classificato settimo) il punteggio più alto: 9.837. In finale è riuscito a migliorarsi con una prova maiuscola che gli fruttato il punteggio più alto finora assegnato ai Mondiali in campo maschile: 9.850.

Al secondo posto, staccato di quasi un decimo, il romeno Dan Burinca (9.762) che per l'argento ha preceduto di soli 12 millesimi il bulgaro Jordan Jovtchev (9.750). «Sono felicissimo - ha detto al termine Chechi - perchè ho battuto rivali fortissimi che si sono impegnati al massimo per superarmi. Adesso farò una vacanza e poi mi rimetterò a lavoro. Il prossimo aprile dovrò di nuovo difendere il titolo a Porto Rico per puntare poi ad Atlanta all'oro olimpico, l' unico che mi manca».

Nella finale a otto, Chechi ha gareggiato per terzo, mentre i rivali più pericolosi sono saliti in pedana per ultimi: «Solamente quando ho visto il punteggio di Burinca ho capito di aver vinto», ha detto l'azzurro, festeggiatissimo dai compagni e dagli altri componenti della delegazione italiana. «Un ringranziamento particolare - ha proseguito il campione del mondo - va al mio allenatore Bruno Franceschetti, che ha una grossa parte di merito per questa vittoria».

Oggi ultima giornata dei Mondiali con un altro italiano in finale: Boris Preti alla sbarra. Si è qualificato con il terzo punteggio e oggi dovrà partire per primo. Tra gli avversari da battere il campione olimpico Vitaly Scherbo che ieri ha conquistato il titolo al corpo libero.

Negli altre attrezzi, successi dello svizzero di origine cinese Donghua Li al cavallo con maniglie, e, in campo femminile, della russa Svetlana Chorkina alle parallele asimmetriche e, a pari merito, della romena Amanar e dell' ucraina Lilla Podkopayeva (nuova campionessa assoluta) al volteggio.

BASKET / SERIE A1

Crudup e Harmon danno morale

Straordinari dell'Illy che oggi disputerà un'amichevole a Gorizia contro la Brescialat

A VERONA
Lorthridge incidentato

VERONA — Ryan Lorthridge, 23 anni, play-guardia della Mash Verona, è rimasto ferito ieri in un incidente stradale nei pressi di Negrar (Verona). Lorthridge è ricoverato per un forte trauma cranico nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale Borgo Trento, a Verona, dove i medici per precauzione si sono riservati la prognosi.

TRIESTE — Torna un po' di sereno in casa della Illy. Non solo per il successo ottenuto nell'amichevole di sabato contro gli sloveni del Lasko (104-86), quanto per i segnali incoraggianti dimostrati dall'americano in prova Jerome Harmon, autore di 27 punti e, complessivamente di un'ottima prova. Ancore in luce Massimo Guerra (28 punti) e Paolo Calbini (12), oltre al pivot statunitense Crudup (nella foto) che ha messo a segno 14 punti conquistando 12 rimbalzi.

E oggi nuovo impegno amichevole per i ragazzi di Bernardi. Alle 17.30, a Gorizia, Tonut e soci saranno ospiti dei cugini della Brescialat. Ancora in campo la Illy mercoledì (alle 18, nella palestra di via Locchi) contro il quintetto del Fiume.

Intanto da giovedì comincerà all'agenzia Utat di galleria Protti, la prevendita dei biglietti per l'incontro di campionato di domenica quanto a Chiarbola arriverà la Scavolini.

Dunque questa pausa di campionato per gli impegni della nazionale (di nuovo in campo domani a Fabriano contro l'Ungheria) sono serviti alla Illy per mettere a punto schemi e morali.

Confortante gli assaggi mostrati dal nuovo americano, che gioca nel ruolo di guardia, dal quale si attende quel salto di qualità che manca alla squadra per rimettersi in carreggiata.

sport in breve

Volley: il c.t. Velasco non pensa al contratto

ROMA — «Per ora penso soltanto ad Atlanta, al contratto ci penserò dopo. Voglio vedere se dopo tanti anni l'ambiente mi accetta volentieri e non solo perchè ho vinto tanto. Non voglio usare le vittorie per mantenere la mia posizione». Julio Velasco lascia appesa a un filo la sua riconferma alla guida tecnica della nazionale di pallavolo, anche se ufficialmente il suo contratto scade a maggio del '97. Parlando a margine di un incontro, il ct azzurro parla con fastidio di alcune «voci di corridoio». Per ora l'allarme lanciato ieri dal presidente del Coni a Spalato, che aveva parlato di offerte dall'estero per alcuni tecnici azzurri, facendo peraltro soltanto il nome di Rudic, non sembra toccarlo. Però in futuro potrebbe diventarlo.

Formula Uno: la Fia minaccia di togliere punti in caso di incidenti

BONN — Il presidente della federazione internazionale dell'automobilismo (Fia), Max Mosley, ha minacciato di ritirare punti ai piloti di F1 in caso di incidenti durante le corse. «Dovremo essere portati a essere più rigorosi. I pericoli non sono evitati, anche se sono diminuiti - ha spiegato il presidente della Fia al settimanale tedesco 'Kicker' -. Allora se i piloti non hanno più paura di farsi male, bisogna far loro paura con la minaccia di ritirare dei punti». Secondo Mosley, le possibilità di uscire indenne da un incidente sono 30 volte maggiori che negli anni '60, ma i piloti prendono più rischi.

Pallanuoto: il c.t. Rudic programma il futuro

ROMA — Tante nazionali vorrebbero usufruire del lavoro di qualità di Ratko Rudic, che sta comunque definendo il programma alla guida della nazionale italiana per il quadriennio 1996-90. Le dichiarazioni preoccupate di ieri a Spalato del presidente del Coni Mario Pescante sul futuro azzurro del ct della pallanuoto, corteggiato da tante nazionali estere, hanno trovato eco nella federnuoto che ha diffuso una nota precisando: «di essere grata e sentirsi onorata per le espressioni di riconoscimento del presidente Pescante sul valore indiscusso dell'allenatore Rudic; di essere a perfetta conoscenza che i risultati ottenuti e le qualità assolute del tecnico Rudic hanno fatto naturalmente scaturire, anche in passato, l'interesse di federazioni di altri paesi nei suoi confronti. La Federazione conferma che il rapporto con il tecnico è di assoluta solidità e fiducia in virtù anche del piano programmatico per il quadriennio 1996-2000, già in fase di definizione».

Tennis, vicenda Graf: Steffi scopre le carte

BERLINO — Steffi Graf scopre le carte e la magistratura allenta la stretta che sembrava dovesse culminare in un arresto: ieri è stato reso noto infatti che la tennista numero uno al mondo, sospettata di evasione fiscale miliardaria, ha in parte esonerato le autorità regionali compententi dal rispettare il segreto fiscale in merito al suo caso; sempre ieri la procura di Mannheim, che conduce l'inchiesta, ha smentito indiscrezioni circolate lo scorso fine settimana secondo le quali sarebbe imminente un arresto della Graf. Secondo fonti ufficiali l'avvocato della tennista tedesca, Peter Danckert, ha depositato una dichiarazione con cui la Graf esonera il ministero delle finanze della sua regione, il Baden- Wuerttemberg, dall'osservare il segreto fiscale. In tal modo potranno essere resi pubblici particolari della situazione fiscale della Graf finora oggetto di pure illazioni o indiscrezioni.

ALTRA GIORNATA INTERLOCUTORIA PER LE FORMAZIONI CHE STENTANO A INGRANARE LA MARCIA GIUSTA

San Sergio ancora in rodaggio

Polemiche a margine della partita tra i veltri e il Cussignacco contraddistinta da scampoli di agonismo poco cavalleresco

ECCELLENZA / DOPO IL MATCH CON LA SANGIORGINA

Triestini deconcentrati

TRIESTE — Faceva bene, Maurizio Costantini, a temere la Sangiorgina alla vigilia della seconda gara casalinga. Il tecnico dei triestini temeva la rodata intelaiatura che aveva consentito ai friulani il salto in categoria; dubbi legittimi, certo, ma non è stata la caratura della formazione ospite a produrre l'esiguo bottino di domenica quanto un sicuro impaccio tattico e atletico da parte dell'intera compagine giallorossa. Lo stesso allenatore non accampa troppe scuse: «No, non è stata una buona partita – ammette seccamente Costantini –, non sono proprio contento della prestazione generale, della squadra. I motivi? Ho visto i miei ragazzi scarsamente concentrati, questa volta; noi possediamo sicuramente tutte le caratteristiche di base per formare una buona squadra, lo abbiamo in fondo a tratti dimostrato anche contro la Sangiorgina, ma siamo ancora però lontani da una definitiva fisionomia. Inoltre la squadra ha denotato un po' di stanchezza – ha aggiunto Costantini –, dovuta probabilmente al lavoro atletico di richiamo sostenuto in settimana. Forse questo è un mio errore nella impostazione della preparazione fisica». All'ex capitano alabardato non va proprio giù il fatto di aver dilapidato nuovamente una possibile affermazione sul proprio terreno; la disamina continua trattando degli aspetti caratteriali palesati domenica dei «lupetti»: «Nessun rammarico, in fondo – continua Costantini –, ma ho visto anche un calo di mentalità dei ragazzi. La mia sensazione è che c'è stato un vero e proprio appannamento. Inoltre non ci voleva l'infortunio capitato a Drioli. Ripeto, forse ho fatto qualche errore anch'io, in fondo sono alle prime esperienze come allenatore». E mentre il campionato comincia a consacrare la Cormonese come squadra da battere, il San Sergio non accenna a sfruttare al meglio il potenziale in possesso. Questione di tempo, si dirà, o di ambizioni? I primi giudizi non prima delle prossime tre/quattro contese.

Francesco Cardella

PROMOZIONE / SAN LUIGI SODDISFATTO A META'

Un punticino beneaugurante

TRIESTE – Ponziana e San Luigi, le formazioni triestine in lizza nel campionato di Promozione, tornano dai rispettivi impegni esterni con un buon punticino in saccoccia. Un pareggio non è sostanzialmente mai da disprezzare in contese fuori dai propri recinti, soprattutto in questo avvio di stagione, preposto all'assetto definitivo di ogni compagine. Il bottino è positivo in maniera particolare per il San Luigi, reduce da uno 0-0 in quel di Ruda. Le cronache parlano di una gara scevra di spunti di valore, incolore e tesa; Claudio Cattonar, tecnico dei biancoverdi, sottolinea invece la prova generosa dei suoi ragazzi: «Abbiamo fatto bene nel primo tempo, sfiorando la rete in tre, quattro occasioni. Nella ripresa però siamo un po' calati, sul piano della concentrazione soprattutto. Potevamo fare nostra la gara – rimarca Cattonar – con i vari rientri abbiamo trovato più sicurezza e spirito in fase difensiva. Sono ancora contento della prova di Amarante – sottolinea Cattonar – ma anche di Longo e naturalmente del ritorno, anche se solo per una ventina di minuti, di Cermeli». Anche in seno al Ponziana si respira un clima sostanzialmente tranquillo, frutto di una domenica capace di ribadire le buone indicazioni ad appannaggio della formazione di Michele Di Mauro. In vantaggio con una gran rete di Frontali, al terzo centro in due gare, il Ponziana ha poi fronteggiato la ovvia reazione del Cussignacco, formazione arcigna, sin troppo se vogliamo, dal momento che la gara non ha lesinato scampoli di agonismo non sempre cesellato in maniera cavalleresca. «È un campo ostico – conferma Di Mauro – e il punto guadagnato è sicuramente positivo».

«Qualcosa da ridire sull'arbitraggio – sottolinea l'allenatore dei veltri – troppe le ammonizioni nei nostri confronti. Comunque bravi tutti, considerando che non schieravo in difesa Zanon e Rossi. Abbiamo ricevuto ancora lodi e plausi e il Cussignacco, a fine partita, ha festeggiato per il punto guadagnato contro di noi in casa...».

franc. card.

LA FORMAZIONE IDEALE

DAZZARA (Edile)
CARLI (Vesna)
BAZZARA (Zaule)
BAZZARA (Ponziana)
VATTA (Edile)
PELLASCHIAR (Costalunga)
OLIVIERI (Costalunga)
MINATELLI (S. Sergio)
BASTIA (Muggia)
FRONTALI (Ponziana)
LONGO (S. Luigi)

LA SORPRESA

TRIESTE — San Luigi ha fatto la grazia. I biancoverdi di Claudio Cattonar finalmente approdano a un risultato positivo, cancellando l'orrido zero in classifica dopo le prime due giornate. Forse non bisogna scomodare aspetti sacrali per una questione che vede nel ritorno di alcuni titolari, come Crocetti, Trevisan e Bertoli, lo spunto per la domenica di sorriso per la formazione di Ezio Peruzzo. Il cammino da fare è ancora lungo, tanto, ma il tecnico Cattonar è fiducioso e crede nel perdurare della crescita dei suoi ragazzi. Cosa manca? Un briciolo di risolutezza in fase offensiva. Ma a riguardo va sottolineata la presenza domenica sul terreno del Ruda dell'attaccante Cermeli, tornato per una ventina di minuti a respirare il clima delle aree di rigore. Il San Luigi ha quindi bisogno assolutamente delle sue reti. La strada della risalita dei triestini passa inevitabilmente anche per le prodezze del piccolo attaccante, l'anno scorso gran protagonista.

f.c.

LA DELUSIONE

TRIESTE — Il San Sergio questa volta è ingabbiato nel novero delle delusioni. Non per il punto accumulato, ma per la maniera in cui è maturata una prestazione corale ben lungi da quanto fatto intravedere dai lupetti precedentemente in questo scorcio di stagione, tra Coppa Italia e prime sfide in campionato. Maurizio Costantini accenna, molto sportivamente, a un personalissimo «mea culpa» legato a qualche possibile errore anche nell'ambito della preparazione fisica. Nulla di particolarmente allarmante. Sta di fatto che il San Sergio non è riuscito nuovamente a capitalizzare l'impegno casalingo; possiamo dire, usando un gergo classico del verbo calcistico, che questi sono punti «pesanti» che potrebbero influire non poco nell'intera economia del cammino in Eccellenza della squadra di Costantini. Rabacci deve ancora integrarsi al meglio, Drioli, dopo l'avvio promettente della scorsa domenica, si è infortunato. Dettagli. Bisogna trovare una vera mentalità vincente.

f.c.

COSI' LE ALTRE IN REGIONE

Cormonese in fuga Ronchi ragioniere Rivignano sbanca

TRIESTE — Ci vogliono ancora due giornate per cominciare a fare i primi consuntivi nell'Eccellenza, ma certo è che dopo tre turni, la Cormonese di Battistutta è sola in testa, ha 9 punti frutto di 3 vittorie, 7 gol fatti e 0 subiti. La partita di domenica, contro la giovane e inesperta Gemonese di Copetti, è finita 3-0. Non è molto indicativa, ma domenica a Cormons è di scena la Sacilese di Morandin e con una vittoria con i liventini si porterebbe a quattro punti dalla seconda. A proposito di Sacilese, dopo la lezione con il Ronchi (subìto il 2-2 a tempo scaduto) ha capito che si gioca 90' e più e con il capocannoniere Coan ha sconfitto il San Daniele per 1-0 a due minuti dalla fine.

È cominciata forse la lenta e costante marcia del Centro Mobile di Della Pietra che ha bloccato la Manzanese di Clemente sull'1-1 a casa sua, ma poteva anche vincere. Ma i seggiolai hanno tanto di quel materiale che andranno in diversi campi a recuperare questi due punti persi in casa. È bravo Scodeller: si sposa il sabato, e dopo la prima notte di luna di miele... va in panchina. Il Pordenone di Da Pieve non ce la fa a superare la Pro Fagagna e lo manda in campo nella ripresa. Risultato 2-0 per il Pordenone con Scodeller che fa un altro... centro. Il Ronchi di Brugnolo con l'1-0 ai danni dell'Itala San Marco di Sari si porta nelle prime posizioni. Per i gradiscani invece è ancora peggio (un solo gol in tre partite). È finito 1-1 il derby tra la Gradese di Vidiak e l'Aquileia di Clama. Poteva essere la festa dei gol, visti gli avanti delle due squadre, ma se i cannonieri sbagliano anche i rigori (Barchiesi e Perosa). Ancora Reale sugli scudi, il Trivignano di Peressoni, con lo 0-0 con il Pozzuolo di Pontoni conferma le doti del suo numero uno.

Nella categoria **Promozione** tre pareggi per le squadre di testa e conferma che si tratterà di un ottimo campionato per gli spettatori. A dir la verità i cinque pareggi della giornata sono un po' troppi, ma la giornata primaverile ha tagliato le gambe a diversi giocatori. Il Sovodnje di Cupini ha «solo» pareggiato con il Manzano di Zilli per 1-1. Se agli isontini rimane la soddisfazione di essere sempre in testa anche come gol segnati (sette), ai seggiolai rimane ancora un mistero il come ci si sente dopo una vittoria. Attenzione al Mossa di Trentin, a momenti porta via i tre punti alla rivelazione Juventina di Zuppicchini che gioca ma resta anemica in fatto di gol. Il derby isontino è finito 1-1 con i gol allo scadere (era in vantaggio il Mossa che è bravo a contenere e a castigare).

Dopo la bambola di una settimana fa (sei «pere» dal Ponziana) con lo 0-0 in casa l'Aiello di Geissa ha capito che non si può scherzare e contro lo Staranzano di Mian anche Zuccheri si è impegnato a coprire dopo che, falliti i tentativi per vincere, sono usciti gli ospiti ancora in testa al campionato. Il Rivignano di Tedeschi con il 2-0 sbanca il San Canzian di Zambon debole a centrocampo. Con una prova tutta di forza i friulani hanno vinto ma non convinto. La Maranese di Del Frate con la coppia Regattin-Zentilin ha fatto fuori per 2-1 il Flumignano di Seretti, ma è piaciuto tutto l'organico sceso in campo. La Pro Fiumicello di Simeon non è morta e il 2-0 ai danni del Torviscosa di Zanfagnin è la risposta a chi le ha già fatto il funerale. Zanfagnin intanto le sta provando tutte per cercare di mettere la cosa sui binari giusti, ma gente come Caprin, Zanutta, Carletti, Gon e altri, non si trovano dietro a ogni angolo.

Oscar Radovich

PRIMA CATEGORIA / I «COSTRUTTORI» GUIDANO IL GIRONE B

Edile quasi superlativa

E il Costalunga applica a perfezione la «strategia della formica»

TRIESTE — In questo inizio di campionato è decisamente l'Edile, tra le triestine, la squadra più in forma. I «costruttori», infatti, guidano a punteggio pieno il girone B della Prima categoria, guardando dall'alto di ben nove punti un San Giovanni ancora a bocca asciutta. Sembra proprio l'annata buona per un'Edile che, senza troppa fatica e con un Dazzara in più si è sbarazzata dello Zaule «fresco» del neo-allenatore Flora andato a sostituire il dimissionario Covacich. Ancora «vacche magre» per il San Giovanni, questa volta, per i ragazzi di Ventura, è stata decisiva la «zona Cesarini» che ha permesso al Capriva di dividere la testa della classifica con l'Edile. I rossoneri hanno sfoderato una buona prestazione, di buon auspicio per i prossimi delicati incontri, a cominciare dalla prestazione di Brandi, sempre «controllato» da capitan Strukelj. Passettino dopo passettino il Costalunga continua a conquistare punti, senza aver mai subito una sconfitta. La squadra di Tesovich ha strappato un punto in casa del Lignano, matricola terribile, mettendo in bella mostra i gioielli di casa, Olivieri e Pellaschiar. Non scherza neanche il Muggia di Pribac che, con una prodezza di Bastia ha castigato la Lavarianese. I muggesani ora attendono la corazzata Edile in un derby tutto da vedere. Passando al girone C può sicuramente ritenersi soddisfatto il Primorje che, nonostante le numerose assenze per infortunio che lo stanno perseguitando, mantiene saldamente la seconda piazza. I ragazzi di Bidussi, vista la formazione precaria tentano di sfruttare al meglio le occasioni. È capitato così che, contro il Pagnacco, la vittoria sia arrivata grazie a un'autorete, aspettando tempi migliori. Tempi duri per lo Zarja di Palcini che ritorna dalla trasferta contro la capolista Basaldella a mani vuote. La squadra di Basovizza, passata in vantaggio, non ha saputo chiudere l'incontro, vedendosi capovolto il risultato nella ripresa. Infine il derby dell'altipiano tra Vesna e Opicina, vinto dai padroni di casa grazie a un buon Lakoseljac, autore tra l'altro della rete della vittoria.

Pietro Comelli

SECONDO TURNO

Coppa Italia, giovedì in campo

TRIESTE — Nella giornata di giovedì, con inizio alle 20.30, si disputeranno le partite della seconda fase di Coppa Italia. Nel girone A Mossa-San Sergio (rip. Cormonese); girone B, Manzanese-Aquileia (rip. Tolmezzo); girone C Gradese-Pordenone (rip. 7 Spighe); girone D Porcia-Pro Aviano (rip. Sangiorgina). Il calendario prevede che la terza fase di Coppa Italia si svolga il 26 ottobre prossimo, sempre con inizio alle 20.30, mentre la quarta alle 14.30 dell'1 novembre.

PUGILATO / SPERANZA DELLA SPT «CULOT»

Colletta peso gallo d'oro tra i novizi della regione

TRIESTE — Nei giorni scorsi, a Trissino, in provincia di Vicenza, si sono svolti i Campionati regionali di pugilato dei novizi «A» e «B» tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

Per la nostra regione si è particolarmente distinto il peso gallo Giovanni Colletta, atleta che gareggia con i colori della Società pugilistica triestina intitolata a «Pino Culot».

Colletta, nella categoria pesi gallo (kg 54), ha battuto in finale il fortissimo pari peso di Mestre Galli, conquistando, così, la medaglia d'oro. Un'affermazione che fa ben sperare per il futuro, vista anche la sua giovane età e la grande grinta con cui si batte, il suo allenatore Krapez, e ii dirigenti della Società pugilistica triestina «Pino Culot».

Questo successo inoltre dà un po' di fiducia al movimento pugilistico triestino che da anni, anche per mancanza di strutture adeguate, non riesce a sfornare atleti a livello nazionale e internazionale. Tanto che alcuni tra i più promettenti pugili triestini si sono trasferiti nella vicina Monfalcone anche per effetto della presenza di Stefano Zoff, già campione europeo e italiano dei pesi Piuma.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

E' il turno di Santiago King

Recenzio e Oceano sul banco degli imputati, passeggiata di Tarco

Messe a segno a Montebello due doppiette da Leoni e Andrian. Oceano sprofondato nell'abisso sotto l'attacco di Malisiano

TRIESTE — Assente Sec Mo, il deerbywinner che aveva ciccato all'appuntamento con il «Marangoni» torinese, le linee sono state immediatamente sovvertite a Palermo e, rispetto all'ordine gerarchico scaturito a Vinovo con il successo a grossa quota, ma meritatissimo, di Sole degli Dei, abbiamo avuto immantinente il ribaltone, come va di moda di questi tempi. Sole degli Dei, in poche centinaia di metri parso nella classica botte di ferro, ha dovuto rinfoderare ogni ambizione in vista del traguardo, protagonista e vittima nello stesso tempo di un furioso duello con Smart Bi che evidentemente ha anticipato un tantino i tempi della manovra offensiva. Anche il biasuzziano all'epilogo è mancato, mentre in vedetta si portava Santiago King un figlio di Diamond Way guidato, anzi improvvisato, con molta accortezza dal driver locale Franco Tranchina.

Una vittoria che ci voleva per gli uomini di Santiago King (Atos Lombardini ed Enrico Dall'Olio), di questi tempi alle prese con una «querelle» infinita a colpi di carte bollate con gli enti tecnici dovuta a vicissitudini agonistiche (il distanziamento di Peace Kronos nel «Continentale» dello scorso anno) e non (il doping della stessa giumenta in occasione del «Lotteria di Agnano»). Una bella vittoria questa di Santiago King servita, fra l'altro, a riaprire il discorso della superiorità riguardante quelli che possono essere definiti i valletti di Sec Mo, l'allievo di Glauco Cicognani rimanendo bene assiso sul più alto piedistallo della generazione 1992.

Ancora una accoppiata non vinta (idem per la doppia accoppiata, ma questo è un fatto meno raro) a Montebello. Imputati per il... fattaccio, Recenzio, il più trascurato del campo (250 come piazzato), giunto secondo dopo giudiziosa condotta, e quell'Oceano, sprofondato nell'abisso sotto l'attacco di Malisiano dopo aver dato l'impressione di poter dettare legge. Reduce da un posto d'onore in 1.17.6 a Ponte di Brenta, quindi partito favoritissimo, Oceano stavolta ha concluso soltanto quinto, e in 1.20.5, pagando alla distanza la pressione di Malisiano, dovuta questa al fatto che l'allievo di Scantamburlo, una svolta in testa, ha tirato abbondantemente i remi in barca invece di tenere ritmo acconcio che gli avrebbe permesso di rendere ancor più disagevole la rincorsa del cavallo di Vecchione.

Le immancabili doppiette nel campo della guida stavolta hanno avuto nome Leoni e Andrian. Paolone ha fatto nuovamente evidenziare le doti di una giumenta di un gran pregio quale Penelope Gas (non per niente figlia di Cilesia) che ha dominato a piacimento la corsa più tecnica del pomeriggio. La vincitrice della Coppa Montebello stavolta non ha dovuto faticare per centrare l'obiettivo una volta andata in testa senza colpo ferire su Ocean Effe che poi l'ha scortata sin sul palo. Con Rina di Sgrei, Leoni ha faticato un pochino di più, la femmina essendo stata messa sotto pressione prima da Rabula Box e poi da Remidast (gira anche di fuori adesso la figlia di Deomn Renvaeh), però alla fine ce l'ha fatta a rimanere in quota e a salvare il risultato.

Marco Andrian ne avrà ricevuti di regali in occasione delle fresche nozze, però ha pensato bene che un... supplemento in materia non avrebbe guastato, anzi. E così, interpretando al meglio le puledre Sogna e Suranan (la prima a grossa quota e a tempo di record, 1.19.7), si è fatto un bel «cadeau» personale. E per il giovane driver di Cervignano con questa doppietta sono undici i successi colti quest'anno.

Per Nardoz, visto in progresso nelle precedenti sortite in campo «gentlemen», è arrivato il primo successo stagionale. Appena è un po' dritto, il vecchio leone di Antonio Roma sa produrre la zampata vincente. Quest'anno ha dovuto attendere un po', ma, pur soffrendo negli ultimi metri, domenica gli è andata bene. Onore al merito.

Per ultimo abbiamo lasciato Tarco, che pur ha vinto la corsa dalla maggior remunerazione. Ultimamente non aveva soddisfatto il puledro di Castiello, ma stavolta per batterlo avrebbero dovuto... spararagli. Passeggiatina al comando in 1.19.3 (31.5 l'ultimo quarto, il più veloce), e conseguente affermazione per distacco nei confronti di una disinvolta Tess del Ronco (1.20.4, limite abbondantemente migliorato), mentre Top Db ha perduto l'imbattibilità finendo terzo da soggetto che le curve, almeno quelle di Montebello, non le vuole proprio fare.

Mario Germani

TENNIS / TORNEO INTERNAZIONALE CATEGORIA OVER 45

Colpaccio delle racchette muggesane

MUGGIA – Si è conclusa con la vittoria delle racchette di casa la quarta edizione del torneo internazionale di tennis riservato alla categoria over 45 tra il Tennis club Borgolauro Muggia e il Tennis club Vas di Villaco disputata nei giorni scorsi.

I tennisti che hanno i difeso i colori nostrani (e che vediamo nella foto pubblicata qui a lato insieme agli ospiti) si sono imposti con il risultato di 13 a 8, frutto di una serie di successi parziali così articolati: negli incontri di singolare su complessivi quindici match in programma i tennisti del Tc Borgolauro hanno siglato dieci vittorie; nelle partite di doppio sul totale dei sei incontri previsti dal cartellone tre sono stati vinti dai tennisti della società muggesana.

Un successo di particolare rilievo, visto anche il livello degli avversari, conquistato in campo internazionale da tutti gli atleti del sodalizio che hanno ampiamente meritato di portare a casa il trofeo.

LA MULTINAZIONALE STATUNITENSE CEDE L'AZIENDA TRIESTINA

Baxter, il testimone alla Cmr

La «Compagnie medicali riunite», che finora ha operato in ambito commerciale, conferma tutte le linee produttive

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — Baxter, si chiude un'epoca e anche una storia: la multinazionale americana di Chicago (Baxter Travenol) lascia Trieste e cede l'intero pacchetto azionario. Ad acquisire lo stabilimento (dal primo novembre) è la Diaco, una ditta satellite creata dalla Baxter per essere utilizzata in casi di vendita. In questo caso dal prossimo proprietario della Baxter: la Cmr, Compagnie medicali riunite.

Una conferma che è giunta dallo stesso amministratore delegato, Alfredo Felice De Fazio: «Siamo proprietari del pacchetto della Diaco al 100 per cento. Confermo la cessione ma null'altro. In questo momento delicato intendiamo, anche per rispetto alle parti sociali, mantenere assoluto riserbo». La Baxter dunque, lo stabilimento che era della famiglia Kropf passato poi agli americani, ritorna in mani triestine. L'amministratore delegato della Cmr, De Fazio è nato a Trieste mentre il suo socio è di Pordenone.

«Con modestia cercheremo di proseguire sulla strada intrapresa dalla Baxter - ha aggiunto De Fazio - saranno confermate tutte le linee di produzione». Un modo esplicito per assicurare che non saranno toccati gli organici. Assicurazioni, nero su bianco comunque, sono state fornite dalla Baxter ai sindacati nella lettera in cui è stata annunciata la cessione dello stabilimento e del personale che passerà alla Diaco «senza soluzione di continuità o modifiche alcune del trattamento economico e normativo». «Ciò - spiega la Baxter - in linea con la proposta, più volte manifestata, di porre i laboratori Don Baxter nelle condizioni di accesso alternativo al proprio disimpegno produttivo imposto dalla riformulazione delle scelte strategiche del gruppo». In pratica l'abbandono di una produzione considerata «non più strategica».

Una vendita che arriva per lo stabilimento come una manna dal cielo. L'alternativa infatti era la chiusura. I contatti in questi mesi (da maggio) sono stati piuttosto lunghi e laboriosi, accompagnati da frequenti allarmi sulla crisi dello stabilimento. Ora la cessione alla Cmr. Un gruppo italiano che opera nel settore dei presidi medico chirurgici e occupa una trentina di dipendenti. Che ora con i 136 della Baxter diventano quasi duecento. E per la Compagnie medicali riunite si tratterà della prima esperienza produttiva: la ditta infatti può contare su una discreta rete di vendita e commercializzazione sul mercato italiano (ma sono attivi anche all'Est) ma non ha una sua struttura produttiva.

La Baxter, come è noto, produce flaconi di vetro con soluzioni perfusionali (fisiologiche) e tutta una serie di cateteri e sonde di drenaggio e aspirazione in materiale plastico. Uno stabilimento in mano alla multinazionale da sette anni e mezzo. Era il 10 marzo '88 quando la famiglia Kropf (e in particolare la figura chiave dell'azienda, Hella, «regina indiscussa delle manager triestine» presidente dell'industria farmaceutica) cedeva i laboratori Don Baxter alla multinazionale Baxter Travenol. Attualmente la famiglia Kropf possiede il gruppo collegato, Eurospital, che è molto attivo con i prodotti per farmacia.

Un gruppo che nell'88 contava 400 addetti e su un fatturato annuo di 50 miliardi. Un gruppo poderoso per la zona industriale che aveva cominciato a lavorare nel 1968 contando su ben 679 occupati. Sono rimasti in 136. Sollievo in azienda ma soprattutto tra i sindacati di settore. «Più che altro cauto ottimismo - precisa Filippo Di Stefano, della Cgil - non posso dare ancora giudizi. Mi preoccupa il fatto che non si tratti di produttori. Spero sia rispettato quanto detto dalla precedente società in merito all'occupazione». Più ottimista Giorgio Clapiz, della Cisl «A questo punto siamo, non voglio dire contenti, ma certamente liberati da quest'assillo della crisi dell'azienda che durava da tempo e preoccupava». Infine Coslanich, per la Uil: «Avevamo questa sensazione da tempo - spiega - eravamo preoccupati, sembrava che la Baxter dovesse chiudere. Questo tipo di cessione è positivo, la Baxter aveva perso forti quote di mercato. Non siamo più preoccupati ma molto attenti a quello che ci proporranno i nuovi proprietari». L'incontro ufficiale è previsto per venerdì prossimo.

IN CORSA SEMPRE LA CORDATA PILOTATA DA GENERALI

Creditanstalt, tempi scaduti Ritorna in campo Credit Suisse?

WASHINGTON — Rispunta il nome del Credit Suisse tra i candidati alla privatizzazione del Creditanstalt. Stando a fonti di agenzia, la banca svizzera avrebbe inviato un'offerta per il 100% della banca austriaca e sarebbe dunque l'unica rivale della cordata formata da Ea-Generali, Comit, Mediobanca e Commerzbank. Erano già corse indiscrezioni circa un interesse del Credit Suisse, ma la banca svizzera in passato ha negato di essere intenzionata a farsi avanti. Sulle proposte presentate, Martin Kohlhaussen, il presidente del direttorio della Commerzbank, ha peraltro detto di non essere a conoscenza di altre offerte, oltre a quella della cordata formata da società italiane, austriache e tedesche. Nel corso di una conferenza-stampa a Washington, Kohlhaussen si è anche rammaricato dei lunghi tempi della privatizzazione e ha criticato l'eccessiva valutazione della banca fatta dalla Jp Morgan.

Secondo il presidente della Commerzbank, considerando gli attuali problemi politici dell'Austria e il fatto che si parla di privatizzazione ormai da due anni, sarebbe preferibile se una soluzione per il Creditanstalt, venisse presa in tempi brevi«così la banca potrà tornare a lavorare normalmente». L'offerta presentata assieme a Generali, Comit e Mediobanca «non è basata sul prezzo chiesto da J.P Morgan», che è ritenuto eccessivo. «Mi è difficile capire la valutazione data da Jp Morgan - ha spiegato Kohlhaussen - è superiore del 30% al prezzo di mercato prevalente mesi fa, quando la merchant bank ha reso noto la sua valutazione e da allora i livelli di borsa si sono decisamente ribassati. Non penso che Jp Morgan abbia fatto uno stima appropriata».

E si è chiuso ieri alle 17 ora italiana il termine per la presentazione delle offerte per il Creditanstalt e, per la stampa austriaca, sono tre le offerte sul tavolo del ministro delle finanze Andreas Staribacher. Il ministero da Vienna fa sapere che per il momento non ha in programma alcuna comunicazione nè sul numero nè sul tenore delle offerte pervenute alla sede londinese di Morgan, la società di consulenza che aiuta il governo austriaco nella privatizzazione della seconda banca del paese.

Secondo la stampa austriaca, in cima alla lista dei candidati all'acquisizione della quota di maggioranza, ora in mano al governo, è l'americana Ge Capital services, divisione finanziaria della General Electric, che già qualche settimana fa era stata indicata come molto interessata al Creditanstalt. Sul tavolo del ministro Staribacher, scrive il «Kurier», ci sono tre offerte: il piano di acquisizione presentato dalla cordata di società italiane, austriache e tedesche, che per ora sono gli unici candidati ufficiali, quello della Ge e quello della Westlb, prima banca regionale tedesca.

INCONTRO «FREIGHT LEADERS» A PORDENONE

Intermodalità marittima, la sfida di Gioia Tauro

PORDENONE — Grazie anche al patrocinio di Electrolux Zanussi-Distrilux, si è svolto negli scorsi giorni a Pordenone il convegno del Freight Leaders Club, l'associazione che riunisce i principali vettori, operatori e clienti del mondo del trasporto. Il meeting era dedicato all'intermodalità marittima. Il convegno, secondo di un ciclo che si propone di analizzare e studiare criticità e prospettive dell'intermodalità nei trasporti terrestri, marittimi e aerei, è stato l'occasione per la presentazione del «Progetto per l'intermodalità marittima», elaborato dal Club.

Esso segue l'analogo «Progetto per l'intermodalità terrestre», presentato nell'aprile scorso in un convegno a Torino Lingotto e successivamente portato all'attenzione dei ministri dei Trasporti Caravale. Sviluppo coordinato dell'attività dei porti e dei sistemi di trasporto stradali e ferroviari, maggiore competitività ed efficienza (da realizzarsi anche con l'utilizzo sempre più ampio di strumenti informatici e la semplificazione burocratica delle procedure) nei servizi sia a bordo nave che a terra, investimenti finalizzati al potenziamento dei collegamenti soprattutto ferroviari al servizio dei grandi porti (Voltri, Genova, La Spezia, Gioia Tauro) impegnati nella sfida sul mercato delle grandi navi portacontenitori: sono questi tre elementi principali che lo studio elaborato dal club pone a base di un progetto finalizzato a sviluppare l'intermodalità marittima.

In particolare, lo studio evidenzia le grandi prospettive, ma anche le notevoli problematiche che l'entrata in servizio del nuovo porto di Gioia Tauro apre per la portualità italiana e per l'intero sistema dei trasporti del nostro paese. Come detto, per la realizzazione del convegno è stato determinante l'apporto di Electrolux Zanussi-Distrilux, una delle principali aziende clienti del mondo del trasporto che, insieme ai grandi vettori — Ferrovie dello Stato, Alitalia, Autostrade e Tirrenia — e insieme ai principali operatori del settore, costituiscono gli aderenti primari del Club. La Electrolux Zanussi-Distrilux è azienda oggi all'avanguardia nello sviluppo dei trasporti intermodali e ferroviari lungo l'asse di traffico Italia-Svezia e nella definizione dei progetti di logistica integrata per l'ottimizzazione dei processi produttivi e di trasporto.

m. b.

INTERVENTO

«Non c'è solo l'alta velocità, è in ballo il Corridoio Adriatico

Il sistema dei trasporti in regione - secondo la Filt-Cgil - implica un coordinamento con le attività portuali e con le linee di navigazione

«In Friuli-Venezia Giulia e, più in generale, nell'intero Nord-Est l'essere o meno esclusi dal passaggio delle tratte ferroviarie ad alta velocità è motivo di aspre polemiche che, purtroppo, a nulla portano se non aggiungere ulteriore confusione alla già confusa situazione dei trasporti ferroviaria italiani. Ciò non fa che confermare la nostra convinzione che in tema di alta velocità, per evitare di cadere di nuove e quanto mai inutili discussioni accademiche, e bene partire dai fatti.

A quanto risulta dagli schemi del contratto di Programma tra Fs e Stato, ad oggi non sono previste neppure le disponibilità finanziarie affinché l'alta velocità possa giungere da Milano a Venezia, decongestionando in questo modo la tratta Padova-Venezia ormai prossima al collasso. Eppure, nonostante la limitata disponibilità di risorse finanziarie per il Nord-Est, assistiamo da parte dei rappresentanti di Fs a dichiarazioni, certo non impegnative, quanto meno sorprendenti. Come definire altrimenti la continua disponibilità dimostrata dall'amministratore delegato Necci, ora al Trentino-Alto Adige, alla Sardegna e non ultimo al Friuli-Venezia Giulia, per interventi ed investimenti non solo militati all'alta velocità. Forse le Ferrovie dello Stato aspirano a sostituire il ministero competente quale unico titolare nella formulazione delle politiche dei trasporti in Italia?

In realtà, dalla prima stesura del Contratto di programma (ovvero gli investimenti a medio e lungo periodo per quanto riguarda l'infrastrutturazione ferroviaria e l'alta velocità) alla seconda, clamorosamente bocciata dalla Commissione trasporti del Senato, non sono intervenute sostanziali modifiche a favore della Friuli-Venezia Giulia. Ciò che resta sono gli interventi «storici»: risagomatura della galleria sulla tratta Monfalcone-Trieste, completamente del raddoppio della Pontebbana, completamento dello scalo di Cervignano. A meno di miracoli dell'ultima ora, i cittadini continueranno quindi a percorrere in treno la Venezia-Trieste in dure ore, la Udine-Venezia in un'ora e mezza.

In conclusione, siamo convinti che se non verrà definito con assoluta chiarezza l'interesse dello Stato relativamente al ruolo del Friuli-Venezia Giulia in rapporto al «sistema Paese» ed alla rete internazionale di trasporti; se non sarà presa una decisione in merito all'effettivo valore strategico del corridoio Adriatico – vedi gli interventi legati alla portualità ed al riordino della flotta mercantile, quindi Lloyd Triestino – di fatto questa regione corre il serio rischio essere irrecuperabilmente emarginata dalle grandi direttrici di traffico internazionali.

I problemi del trasporto in Italia non possono essere ricondotti alla sola alta velocità. A nulla servirebbe raggiungere una destinazione in tempi ridotti quando poi l'assenza di una adeguata rete di trasporti integrati renderebbe inutile il risparmio di tempo conseguito in virtù dell'alta velocità».

Alfonso Torsello
vicesegretario
nazionale
Filt-Cgil

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1
9.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 I CONSIGLI DI VERDEMATTINA
10.15 CAROSELLO NAPOLETANO. Film (musicale '54). Di Ettore Giannini. Con Paolo Stoppa, Sofia Loren.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.30 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.00 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.15 TG1
23.20 AUTOMOBILISMO: RALLY DI SANREMO
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: RUANDA, IL RITORNO DOPO IL GENOCIDIO. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE
1.15 SILENZIO, SI SPARA. Film (giallo '55). Di John Berry. Con E. Costantine, M. Britt, L. Rocco.

RAIDUE

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 ZANNA BIANCA. Telefilm. "Il compleanno"
9.05 UN PEZZO GROSSO. Film (drammatico '61). Di Ken Annakin. Con James Robertson.
10.45 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Ragazzi di domani"
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.25 QUANDO SI AMA. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 TG2 FLASH (17,20)
15.40 UNA VITA DA CAMBIARE. Film tv (drammatico '86). Di Gene Reynolds. Con Tony Danza, Jon De Vries.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Grand Prix"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Reazione allergica"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.40 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film (commedia '91). Di Robert Benton. Con Dustin Hoffman, Nicole Kidman, Bruce Willis.
22.30 PROFESSIONE REPORTER - EFFETTO VIDEO 8. Con Milena Gabanelli.
23.30 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 OGGI PARLAMENTO
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.30 TENERA E' LA NOTTE. Con Livio Leonardi.
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 NOTTE SENZA STELLE. Film. Di Anthony Pelissier. Con David Farrar, Nadia Gray.
2.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 GINNASTICA: CAMPIONATI DEL MONDO
10.00 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 ARTIGIANATO E'
10.50 ITALIA IN BICICLETTA. Documenti.
11.00 CIAK SI SCRIVE
11.30 SCIENZA IN NATURA
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 PRIMA DELLA PRIMA
12.55 SCHEGGE JAZZ
13.00 VIDEOSAPERE: ALICE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 CAPITAN NICE. Telefilm. "Chi ha paura di Amanda Wolf"
15.20 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 DAVVERO: GIOVANI IN PRESA DIRETTA. Telefilm. "Giacomo ma e' vero che sei vergine"
17.30 LA VOCE DEL PADRONE. Con Domenico Fortunato.
17.55 IL TOPO ASSASSINO. Documenti.
18.05 LOIS E CLARK: LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Ostaggi al Daily Planet"
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 THE END
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 NOTTE ORSON WELLES

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Casablanca"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Troppi capi"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 UNA STORIA FANTASTICA. Film (fantascienza '36). Di William Cameron Menzies. Con Ralph Richardson, Raymond Massey.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 MORTI DI PAURA. Film (commedia '53). Di George Marshall. Con Jerry Lewis, Dean Martin.
22.40 TELEGIORNALE
23.10 MONDOCALCIO
23.30 LE MILLE E UNA NOTA DI TAPPETO VOLANTE
0.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.40 CNN
0.40 BELLO DI MAMMA. Film (commedia '80). Di Rino Di Silvestro. Con Philippe Leroy, Carole Andre'.
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Della Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA. Con Alberto Castagna.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 SAILOR MOON
16.25 BATROBERTO
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.00 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI!!!
17.25 LE PROVE SI STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 BEETHOVEN. Film (commedia '92). Di Brian Levant. Con Charles Grodin, Bonnie Hurt.
22.35 TG5
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 A - TEAM. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 I SEGRETI DELL'ISOLA MISTERIOSA
13.35 ROBIN HOOD
13.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.30 VR TROOPERS. Telefilm.
15.00 GENERAZIONE X. Con Ambra Angiolini.
16.15 NATI LIBERI. Documenti.
16.45 ACAPULCO HEAT. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.25 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
18.50 MELROSE PLACE. Telefilm. "Natale a Melrose Place"
19.50 APPUNTAMENTO AL BUIO. Con Amadeus.
20.40 RE PER UNA NOTTE - VIP. Con Gigi Sabani.
22.40 SBIRRI OLTRE LA VITA. Film (fantastico '88). Di Mark Goldblatt. Con Treat Williams, Joe Piscopo.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA 1 SPORT
0.50 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA 1 SPORT
2.00 BARETTA. Telefilm.
3.00 SUPERCAR. Telefilm.
4.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
6.00 AMEN. Telefilm.

RETE 4

6.00 LA DONNA BIONICA.
6.50 KOJAK. Telefilm.
7.45 PICCOLO AMORE.
8.30 IL DISPREZZO.
9.30 TESTA O CROCE. Con Roberto Gervaso.
9.35 CUORE FERITO.
10.30 FELICITA'.
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA.
11.30 TG4
12.25 ADAMO CONTRO EVA. Con Gerry Scotti.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.00 LA MANO SINISTRA DI DIO. Film (avventura '55). Di Edward Dmytryk. Con Lee J. Cobb, Humphrey Bogart.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.00 TG4
19.30 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
20.30 LA LEGGE DEL SIGNORE. Film (western '56). Di Willian Wyler. Con Gary Cooper, Dorothy McGuire.
23.00 TG4 NOTTE
23.10 COCAINA. Film (drammatico '88). Di Harold Backer. Con James Wood, Sean Young.
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 SERPICO. Telefilm.
2.00 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 CAROLINA
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 EVENING SHADE. Telefilm.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 IL CUCCIOLO
15.50 HE MAN
16.10 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
16.57 L'AUTOSTRADA DELL'ARTE. Documenti.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 MAGUY. Telefilm.
19.00 RAPSODIA - SPECIALE VOLODIA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 SPECIALE XXVII COPPA D'AUTUNNO
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 MISS SUPERFISICO. Film (drammatico).
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 RAPSODIA - SPECIALE VOLODIA
23.00 SPECIALE XXVII COPPA D'AUTUNNO
23.30 SPAZIO APERTO
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 GOL D'EUROPA
17.00 IL PIACERE DEGLI OCCHI
17.30 TV SCUOLA
18.00 STUDIO 2 POGOVOR
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 BERSAGLIO. Con Tatiana Juratovec.
21.30 SLOVENIA TODAY
22.00 TUTTOGGI
22.15 EUROTURISMUS: BASSA AUSTRIA. Documenti.
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.30 IL FIUME ROSSO. Film (western '48). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.
8.00 EIS CAFE'
9.00 MATCH MUSIC
9.30 ARABAKI'S
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELEFRIULIOGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC
13.30 TELEFRIULIOGGI
13.40 MATCH MUSIC MACHINE
14.15 VIDEO SHOPPING
16.40 SLOT MACHINE
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULISERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 BASKET... GO!
21.00 HAGEN. Telefilm.
22.00 EIS CAFE'
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEOSHOPPING
0.45 MATCH MUSIC
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 MUSICA E SPETTACOLO
2.15 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
2.45 IL FIUME ROSSO. Film (western '48). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.
4.45 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film (drammatico '38). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Elisa Cegani, Clara Calamai.
9.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
11.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "TEATRO"20.50 +3 NEWS
21.00 FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CREMONA21.15 FRANCESCO GEMINIANI E J.S. BACH0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 MEGALOMAN. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 UOMO TIGRE
20.35 COSA C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE?. Film (commedia '73). Di Sergio Corbucci. Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio.
22.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
23.30 BULLS. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.00 IL RISVEGLIO DI CANDRA. Film tv (drammatico '81). Di Paul Wendkos. Con Blanche Baker, Cliff De Young, Richard Jaeckel.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO
2.55 CRAZY DANCE
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.00 LE SPIE AMANO I FIORI. Film (spionaggio '66). Di Umberto Lenzi. Con Roger Brown, Emma Danieli, Dan Vargas.
13.00 IRONSIDE. Telefilm.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
18.30 TG ROSA
19.15 TG REGIONALE
20.05 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
20.30 E VENNERO IN QUATTRO PER UCCIDERE SARTANA. Film (western '69). Di Demofilo Fidani. Con Jeff Cameron, Anthony Celso.
22.30 TG REGIONALE
23.30 IL TESTIMONE. Film (drammatico '46). Di Pietro Germi. Con Roldano Lupi, Marina Berti.
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Harmstorf.
3.30 PADELLA CALIBRO 38. Film (western '72). Di Toni Secchi. Con Scott Holden, Delia Boccardo.
5.00 PER UNA MANCIATA D'ORO. Film (avventura '66). Di Charlie Foster. Con Anthony Freeman, Brad Euston.

RADIO

Radiouno

6.00: Ultimo minuto (9.00 10.00 11.00); 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.30: GR1 Radio anch'io; 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.00: Radiouno Musica; 11.11: GR1 Zapping mattina; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Rubrica (12.10 12.38); 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00 15.00 16.00); 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Che si fa stasera?; 13.38: Casella postale, radio soccorso; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: Nonsoloverde; 16.11: GR1 Rubrica (17.13); 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30); 17.40: Uomini e camion; 18.09: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.30: Radio Help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping di sera; 20.30: Radio sport; 21.00: GR1 Ultimo minuto (22.00 23.00); 22.43: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.10: Ballando, ballando; 24.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (07.30 -08.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.52: Rimorsi; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Lotteria Italia; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radioduetime; 14.00: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.30: GR2 Flash (16.30 17.30 18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Music express; 21.00: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR2 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.15: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Ravenna Jazz '95; 23.43: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Tempi di vita, tempi di lavoro; 15: Giornale radio; 15.15: In onôr, in favôr; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

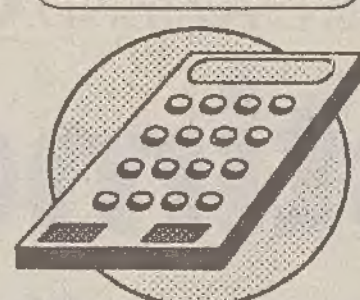
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le ali spezzate; 8.30: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Gregor Strnisa: «Una bottiglia di acqua», radiodramma; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.55: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO — CANALE 5

Sailor Moon: presto ti entra nel sangue

Rubrica di
Giorgio Placereani

Appena visto, segnaliamo «en passant» un magnifico Sgarbi – «Sgarbi quotidiani», venerdì su Canale 5 – che ha distrutto senza pietà e senza remissione un giornalista abbastanza noto di nome Pansa, a proposito di un commento su quella bellissima non-intervista di Salvi a Enrico Cuccia per «Striscia la notizia», di cui abbiamo parlato anche noi in questa rubrica (con più intelligenza, speriamo: o facciamo voto di farci trappisti). Venerdì, non solo Sgarbi aveva pienamente ragione sul piano del discorso che un linguicida chiamerebbe «massmediologico», ma anche le sue osservazioni sulla sinistra italiana potrebbero, ci sembra, esser meditate fruttuosamente da quella parte politica. Che c'entra lui, direte, giacché è di un'altra parrocchia. Ma è ben qui il problema di questo Paese (il vecchio Prezzolini ne sapeva qualcosa): in cui da sempre gli schieramenti, da una parte e dall'altra, hanno orecchie soltanto pel grullo che hanno in casa e mai per l'intelligente della parte avversa.

Da Sgarbi a Sailor Moon è un bel salto, ma in questa puntata vogliamo ricordare la conclusione della prima serie del cartone animato giapponese (lunedì e martedì) e l'avvento mercoledì della seconda, col nuovo titolo «Sailor Moon - La luna splende», sempre quotidiana alle 16 su Canale 5. È uno strano «cartoon»: non per la commistione di elementi drammatici («seri») e comico-caricaturali nell'espressione grafica, che è comune nei cartoni animati giapponesi – o «anime» – quanto perché in «Sailor Moon» essa appare marcata fino all'esagerazione, almeno per lo spettatore occidentale. Il coté comico (fisionomia caricaturale, in cui spicca quella bocca rosa spalancata che i giapponesi disegnano enorme) qui non è affidata a un personaggio comico di contorno (che in molte «anime» è un bambino) ma alla stessa protagonista, secondo le situazioni. Ciò è legato naturalmente alla doppia vita su cui si basa la serie (la protagonista è insieme impacciata studentessa sempre in ritardo e principessa combattente contro le forze del male), ma non si esaurisce in esso: Sailor Moon e l'amica/nemica Sailor Mars hanno appena finito un combattimento contro un mostro – raccontato nei toni enfatici e fortemente sacrificali del concetto giapponese di eroismo – che si scatenano in litigi mostrandosi la lingua a ripetizione come le eroine del più schietto «cartoon» comico-infantile.

I bruschi salti di registro ma soprattutto la loro enfatizzazione grafica rendono «Sailor Moon» delirante (per non dire del concetto stesso di una giustiziera soprannaturale col vestitino alla marinara!). L'aspetto «serio» e avventuroso si avvale di un gusto grafico tradizionale sempre godibile: da ricordare gli immensi fiori di ghiaccio su cui si abbandonano morendo le giovanissime combattenti nel bell'episodio finale, intriso di sadismo, o la coppia di alieni innamorati, bellissimi e malvagi, della nuova serie. D'altro canto il versante comico del disegno è apertamente grottesco: bocche spalancate a riempire mezza faccia, occhi innamorati che diventano cuori pulsanti, e quella convenzione grafica per cui alcune stille di sudore indicano emozione viene trasformata in un'assurda mega-goccia simbolica, grande metà della testa, sovrapposta al disegno come niente fosse. Ecco «Sailor Moon»: il primo giorno che lo guardi fa sorridere, poi diventa una droga. Fate attenzione!

TV / RAIDUE

Voci contro la mafia

Domani e giovedì si vedrà «Non parlo più»

ROMA — Venti giorni dopo la morte del giudice Borsellino una giovane siciliana si suicidò per la disperazione. Era Rita Atria, collaboratrice di giustizia. Aveva scelto di «pentirsi» dopo la morte violenta del fratello, seguendo l'esempio di sua cognata Piera Aiello, che per prima aveva sfidato l'opprimente clima di omertà di Partanna, il paesino teatro della vicenda.

Alla storia della Atria si è «liberamente ispirata» Raidue per «Non parlo più», film-tv con Lorenza Indovina, Giusi Cataldo, Luigi Diberti e la partecipazione di Anna Bonaiuto, che andrà in onda in due parti domani e giovedì alle 20,40. Il film, primo capitolo di un collana di «social-drama» che scandirà fino a maggio la programmazione di fiction della rete, è stato presentato al Festival del Cinema di Salerno, dove è in concorso con possibilità di vittoria.

«È un omaggio» ha detto il regista, Vittorio Nevano «alle donne di Sicilia e ai collaboratori di giustizia. È grazie a loro che si è potuti entrare nei meccanismi del potere mafioso, per sconfiggerli».

«Raccontiamo la storia» ha detto il capo struttura di Raidue, Enzo Tarquini «di una ragazza che diventa grande, che uccide la mentalità in cui è cresciuta per iniziare a vivere in modo positivo». La produzione di «Non parlo più» è costata 2.8 miliardi. La tedesca Zdf ha collaborato con 400 milioni.

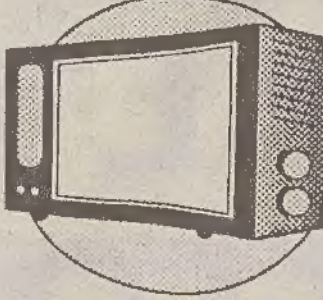
Anna Bonaiuto nel cast di «Non parlo più».

TV

Mara Venier ammaccata non lascia Domenica in

ROMA — Una prognosi di venti giorni e un'ingessatura al ginocchio destro di quattro giorni sono il risultato della brutta caduta di Mara Venier alla fine di «Domenica in». Il curatore del programma, Paolo De Andreis, ha riferito ieri che «Mara sta piuttosto male, la distorsione al ginocchio le sta provocando un forte dolore. Tra quattro giorni, quando le toglieranno il gesso, si vedrà il da farsi». Dimessa dalla clinica romana «Villa Letizia», dopo le prime cure, la Venier è ora a casa immobile.

Secondo De Andreis, per la puntata di domenica prossima «non ci saranno problemi. Mara vuole essere in trasmissione a tutti i costi. Al peggio avrà un tutore per sostenerla».

TELEVISIONE — CANALE 5

Una notte con Orson

Raitre rende omaggio al grande Welles

La serata televisiva è dominata da un ritrovamento d'autore e da una prima tv. Nel primo caso si tratta di **«L'infernale Quinlan»**, interpretato e diretto nel 1958 da Orson Welles e ora riproposto, in versione originale, con sottotitoli, nell'ambito di una grande «notte Welles» che Vieri Razzini ha composto per ricordare il decimo anniversario della scomparsa del fantastico regista. Oltre a **«Touch of Evil»**, in onda alle 1.35, si vedrà anche il colorato **«Cagliostro»** con Orson Welles mago e alchimista, ma soprattutto il filmato di Ciro Giorgini, Gianfranco Giagni e Maya Borelli dedicato al periodo italiano del grande autore.

Il film in prima tv è **«Billy Bathgate - A scuola di gangster»** (Raidue, ore 20.40), di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Nicole Kidman, Bruce Willis e Loren Dean (il film sostituisce l'originariamente previsto «Un giorno di ordinaria follia») Tratto dal romanzo di E. L. Doctorow, il film narra la storia di Billy, un ragazzo di umili origini, che per sfuggire alla miseria sceglie la strada del crimine. Chi meglio di Dutch Schulz può avviarlo sulla cattiva strada ? Tutta la banda finirà massacrata da un gangster emergente: Lucky Luciano. Solo Billy si salverà e, dopo lo scampato pericolo, capirà che a volte il delitto non rende.

La serata riserva, però, altri cinque film nella fascia serale.

Dustin Hoffman è il protagonista di «Billy Bathgate - A scuola di gangster» (Raidue, 20.40).

«Beethoven» (1992), di Brian Levant (Canale 5, ore 20.40). Se si ha una bella famiglia, tre figli intorno ai dieci anni e una villa con giardino non ci si può lamentare se un cucciolo sperduto si accasa per la felicità dei piccini. Ma se il cucciolo è di sanbernardo, i guai rischiano di non finire mai. Protagonista, oltre al cane Beethoven, Charles Grodin.

«Sbirri oltre la vita» (1988), di Mark Goldblatt (Italia 1, ore 22.40). Due poliziotti rischiano l'indicibile e vanno anche nell'aldilà per inseguire i malviventi. Commedia gialla con Treat Williams, Joe Piscopo e il decano degli zombies, Vincent Price.

«La legge del Signore» (1956), di William Wyler (Retequattro, ore 20.30). I drammi del religioso quacchero Gary Cooper di fronte agli orrori della guerra di secessione. Prenderà il fucile per salvare il figlio Anthony Perkins.

«Cocaina» (1988), di Harold Becker (Retequattro, ore 23.10). Lo yuppie James Woods si imbarca in una storia di droga e di sesso con la moglie Sean Joung.

«Morti di paura» (1952), di George Marshall (Tmc, ore 20.35). Jerry Lewis e Dean Martin, artisti di varietà, fuggono a Cuba tra i gangster e gli uomini di Batista.

Raitre, ore 20.30

I casi di «Chi l'ha visto?»

Il caso di una quindicenne circuita da un cinquantenne sarà al centro della puntata di «Chi l'ha visto?», Il programma condotto da Giovanna Milella in onda su Raitre.

La ragazza faceva la cameriera in un albergo dove viveva anche l'uomo che la convinse a fuggire con lui. I carabinieri, dopo una prima indagine, hanno scoperto che l'uomo aveva documenti falsi.

Raiuno, ore 20.40

«Numero uno» per parrucchieri

Gara tra otto parrucchieri nella prima puntata di «Numero uno», il programma condotto da Pippo Baudo che rappresenta la prima parte del progetto televisivo «Casa e bottega» che da marzo comprenderà anche «Parenti stretti», nuova trasmissione dedicata alle famiglie.

Ospiti di «Numero uno», che riparte oggi su Raiuno, saranno Loretta Goggi e Luciano De Crescenzo, mentre la giuria chiamata a scegliere il «migliore parrucchiera d'Italia» sarà composta dal visagista Gil Cagnè, dall'esperto d'immagine Diego Della Palma, dagli hair stylist Sergio Valente e Rolando Elisei, nonchè da Gianni Gennari e Ruggero Pallucchini, presidente e vicepresidente della Confartigianato acconciatori.

TEATRO / TRIESTE

Augusta, una vita perduta

Il diario di un internamento manicomiale in scena con le «Accademie della follia»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — C'è una bella frase di Eugenio Barba che dice: «Il mestiere dell'attore è per i malati di cuore». L'espressione non va presa in senso letterale. Anche se ai cardiologi non dispiacerebbe. Barba vuol dire che l'arte dell'attore, e quindi il teatro, non nascono dalla salute, bensì dalla malattia. Non una malattia dell'individuo, bensì della collettività, un senso di disagio che l'attore percepisce e testimonia sulla scena. In questo modo – spiegano anche gli studi sull'origine del teatro – una comunità riconosce, oggettivati sulla scena, i propri problemi e le proprie contraddizioni. Certo, quando Barba parla del teatro non pensa a quel «teatro del buon riposo» così frequente nelle sale contemporanee, dove le raffiche degli sbadigli fanno eco alla recitazione degli attori. Il teatro del disagio è un teatro più raro. A volte esso richiama le primitive forme del rito religioso o laico, ma è anche il teatro di chi crede in esso come in una forma di odierna coscienza civile.

C'è oggi, in Italia, un discreto numero di artisti e di operatori che lavorano attorno a un'idea di teatro come rappresentazione e analisi del presente. È forse la ripresa di ciò che qualche decina di anni fa era la dimensione «politica» del teatro. Oppure, dopo stagioni e stagioni di teatro puramente evasivo, è la riscoperta di uno scopo reale per il proprio agire in palcoscenico.

Due settimane fa a Roma, promosso dall'associazione «Le vie dei Festival», un convegno ha cercato di fare il punto sulle esperienze di questo «teatro civile». La scorsa settimana a Trieste un altro convegno, promosso dal Velemir Teatro all'interno della manifestazione «Confini», ha voluto indagare ancora più da vicino sulla ricerca e sui metodi di quei gruppi che hanno scelto il teatro per operare nel campo della salute mentale, delle carceri, del disagio giovanile.

Proprio il campo nel quale, dodici anni fa, il Velemir Teatro ha intrapreso la propria avventura. Il termine disagio ha sempre contraddistinto il lavoro di questo gruppo di «matti per mestiere, attori per vocazione», come essi si definiscono con un'altra, altrettanto bella, espressione.

Nella sua avventura, fra istituzioni psichiatriche e spazi di comunicazione teatrale, il Velemir ha lasciato dei semi. Claudio Misculin e Angela Pianca, i due fondatori del Velemir, li chiamano le loro «Accademie della Follia»: gruppi di lavoro teatrale a stretto contatto con i servizi psichiatrici di Rimini, Cremona, Milano, Suzzara e altri piccoli centri dell'area emiliana.

Cinque di queste Accademie si sono date appuntamento a Trieste e in dieci giorni, dirette da Misculin e Pianca, hanno prodotto lo spettacolo andato in scena sabato scorso al Teatro di San Giovanni. Si intitola «Storia di Augusta», ed è la restituzione teatrale di un manoscritto consegnato a Giovanna Del Giudice (che ne ha poi tratto anche un libro): il diario di un internamento manicomiale. Uno scritto lucido, analitico che in una sequenza senza scampo scandisce il percorso che dal disagio conduce alla marginalità e alla istituzionalizzazione e mostra come manicomio possa anche essere sinonimo di «casa di sterminio». Perchè nei cinque anni in cui Augusta F. si trova rinchiusa nei padiglioni dell'ex OPP (fra il 1939 e il 1944) nulla distingue le condizioni di vita dei pazienti da quelle dei condannati ai campi di eliminazione che negli stessi anni costellano l'Europa. L'unica fuga permessa ad Augusta è la scrittura: quel diario in cui penosamente annota le tappe di una progressiva perdita di vita e di status umano.

Quasi trenta gli attori in scena, molti dei quali provenienti da esperienze in istituzioni psichiatriche: a loro Misculin e Pianca hanno chiesto un lavoro non interpretativo, bensì una risposta concretica, energica, fisica a pagine di diario agghiaccianti nella loro denuncia e commoventi per il senso di impotenza che ne deriva. Un teatro non di rappresentazione, bensì di confine fra identità e, ancora una volta, di critica a quella labile soglia che separa i cosiddetti sani e i cosiddetti malati di mente.

Claudio Misculin ha diretto i cinque gruppi che hanno dato vita a «Storia di Augusta».

TEATRO

Dal romanzo al palcoscenico «Le onde» di Virginia Woolf

ROMA — Audace e complesso progetto teatrale per il più rivoluzionario e ambizioso romanzo di Virginia Woolf: «Le onde» (The Waves), scritto nel 1931, che per la prima volta in Italia verrà ridotto per il palcoscenico (nella traduzione di Nadia Fusini). Si tratta di un ampio progetto che, sotto forma di studio scenico, si svolgerà per due mesi, dal 17 ottobre al 17 dicembre, al Teatro Due di Roma.

L'iniziativa, realizzata dalla Contemporanea '83 diretta da Sergio Fantoni, si articola — secondo quanto spiega il curatore Alessandro Fabrizi — in nove parti, corrispondenti alle 9 sezioni del libro. Ogni parte verrà presentata per sei sere consecutive, dal martedi alla domenica, nell'arco di nove settimane.

Un gruppo stabile di tre attrici e tre attori porterà avanti il percorso dei sei personaggi del libro, tutti e sei sempre presenti, insieme, in scena, mentre ogni sera una diversa ospite (scelta fra attrici, giornaliste, danzatrici, studiose, registe, scrittrici) leggerà uno dei brani che fanno da «preludio».

«Si tratta di un libro sul tempo - ha ancora spiegato Fabrizi - che invoglia alla rappresentazione, dove sei amici monologanti alternativamente confondono le loro voci con il tempo che passa. Da bambini si trasformano in ragazzi, quindi in adulti, e in un' unica onda che percorre la loro esistenza».

Fra gli ospiti speciali che hanno confermato la loro partecipazione, Laura Betti, Anna Bonaiuto, Liliana Cavani, Serena Dandini, Elsa De Giorgi, Piera Degli Esposti, Giuliana De Sio, Iaia Forte, Manuela Kustermann, Rosetta Loy, Valeria Moriconi, Lucia Poli, Galatea Ranzi e Jaqueline Risset.

«'Le onde' è una sorta di poema sinfonico, con momenti estremi di lirismo», rileva Marina Confalone, che sarà una delle prime lettrici.

TEATRO / ROMA

Breve tournée italiana di Mikhail Baryshnikov con classici e novità

ROMA — Mikhail Baryshnikov, 47 anni, torna in Italia con tre nuove coreografie e altri «pezzi forti» del repertorio tutto contemporaneo della sua compagnia, la White Oak Dance Project.

Solo due le tappe della tournee: s'inizia oggi al teatro Olimpico di Roma per concludere il 17 ottobre a Bologna.

Lo spettacolo proporrà due «classici», «Signals» di Cunningham e l'assolo «Pergolesi» creato da Twyla Tharp su misura per Baryshnikov, accanto a brani recenti inediti per l'Italia tra i quali «Make like a tree» di Kraig Patterson, «Blue Heron» di Joachim Schlomer e «Good Army» di Kevin O'Day.

Mikhail Baryshnikov, 47 anni, protagonista della breve tournée.

TEATRO / LATISANA

Stagione di protagonisti con un fiore all'occhiello: «Un americano a Parigi»

LATISANA — Una stagione di protagonisti: è la parola d'ordine del ventitreesimo cartellone di prosa del Teatro Odeon di Latisana, presentato in questi giorni, promosso come di consueto dal Centro di Iniziative Teatrali in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale.

Affidato all'attualissimo allestimento di Angelo Longoni, «Uomini senza donne», interpretato da Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi, il debutto stagionale è previsto per il 31 ottobre.

Ancora, sul palcoscenico dell'«Odeon», approderanno artisti come Carlo e Aldo Giuffrè, nell'atteso spettacolo «La fortuna con le effe maiuscola» (28 novembre), Sandro Massimini con «L'acqua cheta» (12 dicembre), Giuseppe Pambieri e il comico Enrico Beruschi con «La cena dei cretini» (13 febbraio), Giorgio Albertazzi e Paola Pitagora con «La governante» (12 marzo) e Gabriele Lavia, che chiuderà la stagione con la ripresa del «Sogno di un uomo ridicolo» da Dostoevskij.

Fiore all'occhiello della stagione sarà il musical-evento «Un americano a Parigi» con Rossana Casale e Raffaele Paganini, che farà tappa a Latisana l'8 gennaio '96. Completano il cartellone «Novecento» di Alessandro Baricco (18 dicembre) per la regia di Gabriele Vacis e la ripresa dell'«Asino d'oro» di e con Paolo Poli in programma il 27 febbraio.

TEATRO / MILANO

«L'avaro» di Strehler sarà una tragedia comica adatta ai nostri tempi

MILANO — Per Giorgio Strehler «L'avaro» di Moliere è una tragedia comica «adatta ai nostri tempi, perchè mette in scena personaggi aridi, privi di sentimenti, mostri incapaci di amare». Così, aprendo al Piccolo le prove dello spettacolo che vi debutterà ai primi di dicembre, il regista ha spiegato la sua idea agli attori, dal protagonista Paolo Villaggio a Ottavia Piccolo (Frosin), Mario Maranzana (Freccia), Giancarlo Dettori (Mastro Giacomo) e un gruppo di giovani tra cui Laura Pasetti (Elisa). E spiega di immaginarsi una scena vuota in cui campeggi una sola poltrona per l'avaro Arpagone, come quella su cui morì proprio in teatro lo stesso Moliere.

Paolo Villaggio è o si finge preoccupato per questo suo debutto teatrale, se si esclude una fugacissima apparizione nel '67 a Genova nel «Drago» di Schwrtz dove era anche la Piccolo. L'attore ascolta Strehler, che pensa a un Arpagone violento, sospettoso e ossessivo, colto da crisi di tosse nei momenti d'ira, e fa osservare che lui vorrebbe anche far ridere.

«Ci bilanceremo sempre - replica il regista - insinuerò il tragico nel tuo comico o rivelerò il comico quando andrai sul tragico. Le due cose sono strettamente legate». Arpagone deve risultare un uomo solo, drammaticamente solo, che per comunicare con gli altri usa quasi unicamente il proprio bastone, avido e diffidente come Fantozzi che mangia e teme come un'animale che qualcuno gli porti via il suo cibo.

CINEMA / RECENSIONE - 1

Quante stelle per Batman

Schumacher, nel terzo capitolo della saga, punta sui divi

BATMAN FOREVER
Regia di Joel Schumacher.
Interpreti: Val Kilmer, Nicole Kidman, Jim Carrey, Tommy Lee Jones. Usa, 1995.

Recensione di
Paolo Lughi

Stavolta sono le labbra rosso fuoco di Nicole Kidman, o quelle ben disegnate di Val Kilmer, o le risate sinistre di Jim Carrey, i veri poli d'attrazione di questa tersa, opulenta e divertente cineavventura dell'uomo pipistrello. Rivoluzionato da due clamorosi cambi al vertice (Schumacher regista al posto di Tim Burton, e Val Kilmer nel ruolo di Micheal Keaton), il nuovo «Batman» punta soprattutto sul divismo, e fa brillare nel cielo di Gotham City le stelle più luminose di Hollywood.

Il bel Kilmer non ha le sopracciglia luciferine o l'ambiguità di Keaton quando è Bruce Wayne, ma «labbra d'oro» (così viene definito Kilmer dalle sue fan) può offrire degli indizi più sexy quando indossa il cappuccio-maschera di Batman. Ne è fatalmente attratta Nicole Kidman, qui dottoressa esperta in personalità schizoidi, presentata come «perfetto incrocio tra il corpo e la mente».

I due cattivi di turno sono poi le due massime sicurezze attuali al box office internazionale: Tommy Lee Jones è il paranoico «Due facce», mentre Jim Carrey è un perfetto «Enigmista», una specie di flusso di follia che assume le sembianze di un dittatore televisivo. Per fronteggiarli, a Batman serve anche l'aiuto dell'acrobatico pupillo Robin, a cui presta la sua grinta giovanile Chris O'Donnel.

Joel Shumacher, regista di storie estreme («Linea mortale», «Un giorno d'ordinaria follia»), non moltiplica solo i volti e le figure del «Batman» di Burton, ma anche gli episodi narartivi, avvicinando il film alla struttura del fumetto a puntate. Come negli albi originali di Bob Kane, o nella vecchia serie tv con Adam West, si susseguono, uguali ma diversi, gli indovinelli dell'Enigmista, i crimini bombaroli di «Due facce», i voli impossibili tra i grattacieli del vendicatore notturno.

Tim Burton (qui produttore) nel 1989 è stato il primo a rispolverare il mito Batman. Con quel film ha gettato un ponte sull'abisso che separava cinema e fumetto, rendendo filmabile l'universo «dark» di Gotham City, e riproducendo l'uso disinvolto (tipico dei comics) di zoom, flash-back, angolature impossibili. Dopo Burton sono arrivati i bellissimi «Dick Tracy» di Warren Beatty e «Il corvo» di Alex Proyas.

Schumacher prosegue con questa estetica decadente e tecnologica, ma rivela anche che cosa ha ispirato da sempre il caleidoscopio di mostri grotteschi di Batman. È naturalmente il pericolo pubblico n. 1 di tutti i media, la televisione, di cui l'inventore Jim Carrey ci propone una versione estrema ma egualmente inquietante.

Val Kilmer è Batman nel nuovo avventuroso film di Schumacher.

CINEMA / RECENSIONE - 2

«Odio» distillato e servito freddo

L'ODIO
Regia di Mathieu Kassovitz
Interpreti: Vincent Cassel, Hubert Koundé, Saïd Taghmaoui (Francia 1995)

Recensione di
Cristina D'Osualdo

«Questa è la storia di un uomo che cade da un palazzo di 50 piani e a ogni piano, mentre cade, ripete: fin qui tutto bene, fin qui tutto bene... Il problema non è la caduta ma l'atterraggio». Con questa concisa e lapidaria introduzione si presenza «L'Odio», opera seconda del giovane regista francese Mathieu Kassovitz, premiato all'ultimo Festival di Cannes per la miglior regia e che in Francia ha già raccolto milioni di spettatori.

«L'Odio» è la storia di una tragedia annunciata: di un atterraggio inevitabilmente drammatico. Il film si apre con un attacco potente che cattura subito l'attenzione dello spettatore: schermo panoramico e immagini in bianco e nero mostrano violenti scontri fra la polizia parigina e gruppi di giovani della periferia. In sottofondo la voce di Bob Marley che assieme al reggae scandisce il ritmo di questo dramma giovanil-metropolitano.

Ambientato alla periferia di Parigi dove l'immigrazione non ha certo prodotto una felice convivenza multietnica, il film di Kassovitz ripercorre 24 ore di una giornata qualunque nella vite di tre giovani (un nero, un maghrebino, un ebreo) del quartiere di Muguets. Dagli scontri con la polizia alle «storie di droga», le bande rivali, le scuole incendiate, il pericolo skinhead, la musica, il ballo e lo «sballo». Hubert, Vincent e Saïd ammazzano il tempo girando per le strade sfuggendo alla polizia violenta assassina e sprizzando odio, rabbia e disperazione da ogni poro della loro pelle. Una pistola sottratta alla polizia e la vita in bilico di un giovane picchiato a sangue da alcuni agenti mantengono alta la tensione e scandiscono il ritmo del racconto. La storia procede in caduta libera, con episodi apparentemente sconnessi, verso l'inevitabile tragedia.

Mathieu Kassovitz, che oltre alla regia firma anche la sceneggiatura e il montaggio, sospende ogni giudizio, lascia parlare le immagini e dirige un film sull'odio e la violenza (dichiara di aver fatto un film contro la polizia) adottando uno sguardo duro e implacabile. Con il suo bianco e nero sgranato e le immagini di repertorio inserisce il tema della conflittualità sociale in un film quasi di genere costruito su stereotipi molto forti (che spesso rasentano l'artificiosità) ma altamente efficaci perché il cinema di Kassovitz è una miscela ben dosata di rabbia, furbizia e memoria del cinema classico.

TEATRO

Chiacchiere sull'«Isotta»

TRIESTE — Riprendono, giovedì alle 18 al Teatro Cristallo, gli «Incontri della Contrada», curati da Paolo Quazzolo. Questa volta saranno di scena gli interpreti di «Un'Isotta nel giardino», la commedia brillante che ha aperto la stagione della Contrada di Trieste. Lunedì 23, alle 18, sempre al «Cristallo» verrà, invece, presentata la quattordicesima rassegna per ragazzi.«A teatro in compagnia».

TEATRO / DIALETTO

Ma «quela giusta» non è facile da trovare

TRIESTE – È cominciata una nuova stagione teatrale in dialetto per «La Barcaccia» al teatro dei Salesiani e, come ogni anno, si ripropone uno dei problemi principali per il teatro amatoriale, quello di disporre di nuovi testi da rappresentare. A Trieste si mette in scena annualmente qualche decina di commedie nuove, alcune veramente buone, altre meno ma tuttavia è da sottolineare come questo apporto sia, di per sé, positivo e acquisti importanza fondamentale per la vitalità stessa di questo teatro, così seguito e profondamente amato dalla città. Il discorso su questo tema ci porterebbe lontano...

Questa volta tre amici (che sono anche attori o registi della compagnia) si sono messi assieme per produrre un nuovo lavoro ed è nata una commedia a sei mani, «Quela giusta...» (di Walter Basso, Giorgio Fortuna e Gino Tomsich); l'intento era, soprattutto, quello di far ridere il pubblico ma questo, a nostro avviso, non dovrebbe essere l'unico assunto del teatro dialettale. Se ne dicono tante: attività del tempo libero, spettacolo d'evasione, occasione per divertirsi e insieme per fare cultura; va bene, ma non pensiamo che questo ci liberi dall'impegno di produrre qualcosa di buono e dall'aspettativa di trovarci di fronte a testi che si reggano teatralmente in piedi.

I tre amici della Barcaccia hanno prodotto un testo che fa ridere perché si basa su lazzi e battute, hanno cucito, come meglio sapevano, una storia basata su determinati ingredienti (scapoli che non vogliono ammogliarsi, donne che non aspirano ad altro, equivoci, travestimenti); alla fine tutti trovano... «quela giusta» ma hanno perso un'occasione di fare del buon teatro (anche senza grandi pretese), creando personaggi, situazioni. Con questo non voglio colpevolizzarli perché Tomsich, Basso e gli altri interpreti di questa commedia squinternata sono veramente simpatici e riescono a far accettare i loro improbabili ruoli ma si potrebbe, ancora meglio, ispirarsi un po' di più alla realtà senza dover ricorrere sempre a canovacci teatrali ormai consunti.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripcovich. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto straordinario «Stabat Mater» di Antonin Dvorak. Direttore M.o Julian Kovatchev. Sala Tripcovich. Venerdì 13 ottobre, ore **21.30**. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/'96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali), Biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) e presso aziende, scuole e università. Ultimi giorni conferma turni fissi

TEATRO DEI FABBRI - Tel. 310420. Oggi ore **21** cabaret con il Café Sconcerto in Effetto Placecov.

TEATRO LA CONTRADA - IL CRISTALLO. Ore **16.30** «Un'Isotta nel giardino» di Ninì Perno e Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO LA CONTRADA - IL CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo giovedì 12, ore **21**: Concerto del trio di fiati Giorgio Marcossi (flauto), Lino Urdan (clarinetto), Voiko Cesar (fagotto). Musiche di Fabio Vidali, Luis Gianneo, Slavko Osterc, Vasilij Lobanov e Václav Lídi. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Batman forever» con Val Kilmer, Tommy Lee Jones, Jim Carrey e Nicole Kidman. In Dolby stereo digital.

ARISTON. Un amore travolgente. Ore **17, 19.30, 22:** «I ponti di Madison County» di Clint Eastwood, con Meryl Streep e Clint Eastwood. Dal Festival di Deauville un film da Oscar. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **18.10, 20.05, 22:** «L'odio» di Mathieu Kassovitz. Palma alla regia a Cannes '95. Abbonamenti a 10 ingressi lire 60.000. Ultimi giorni. Da **venerdì** «Apollo 13».

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15**: «Dredd. La legge sono io» con Sylvester Stallone. Ultimi giorni. Il cinema Excelsior sta lavorando per offrirvi la migliore qualità di acustica. Da **venerdì** «Apollo 13».

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Voglia di un manico d'acciaio».

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il primo cavaliere» con Sean Connery, Richard Gere e Julia Ormond. Dai realizzatori di «Ghost» il kolossal dallo straordinario cast e dalle grandi emozioni. Sdds (Sony dynamic digital sound).

NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Waterworld» con Kevin Costner. Il film più costoso della storia del cinema! Dts digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Congo». Dal best-seller di Michael Crichton, autore di «Jurassic Park». Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «French kiss» con Meg Ryan (Harry ti presento Sally), Kevin Kline e Jean Reno. La più deliziosa e divertente commedia dell'anno! Dolby stereo.Ultimi giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Pasolini: un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana, con Carlo De Filippi, Nicoletta Braschi, Claudio Amendola, Umberto Orsini, Claudio Bigagli, Adriana Asti. Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Scemo & più scemo», il film più comico dell'anno con Jim Carrey. Seconda settimana, ultimi giorni.

L'AIACE AL LUMIERE. Rassegna «Cinema di pace», mercoledì alle ore **17, 18.45, 20.30, 22.15** il capolavoro di G. Ciukharai «La ballata di un soldato», per tutti.

LUMIERE FICE. Ore **17.45, 20, 22.15:** «L'ultima eclissi» di Taylor Hackford, con Kathy Bates (premio Oscar per Misery) e Jennifer Jason Leigh, Christopher Plummer. Separate da una morte riunite da un omicidio.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa e concerti. Campagna abbonamenti. Riconferma posti e turni di abbonamento fino a sabato 14 ottobre. Dal 17 ottobre vendita abbonamenti cumulativi; dal 21 ottobre vendita abbonamenti singoli prosa e concerti. Cassa del Teatro (ore 10-12 17-19); Utat - Trieste; Appiani - Gorizia; Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Il villaggio dei dannati». Un film di John Carpenter. V.m. 18 anni.

VITTORIA. 15.30, 17.40, 19.50, 22, 24: «Batman forever» con J. Carrey, V. Kilmer e N. Kidman.

LE INTERESSA CONOSCERE GRATIS L' ESATTO ED AGGIORNATO VALORE DELLA SUA CASA O DELLA SUA AZIENDA ?
CERCHI CASA ?
RABINO propone
"gli affari immobiliari della settimana"
per tutti gli annunci qui pubblicati rivolgersi a:
RABINO Trieste via Diaz 7 tel. 368566
Immobili
Rabino 040/368566 libero adiacenze Salita di Zugnano ottimo appartamento composto da soggiorno camera matrimoniale cucina bagno poggiolo verandato e condonato soffitta riscaldamento autonomo 106.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Catullo appartamento con vista su un parco composto da camera camerino cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli cantina riscaldamento autonomo 175.000.000.
Rabino 040/368566 libero vicolo Ospedale Militare appartamento luminoso ingresso soggiorno angolo cottura camera ripostiglio bagno cortile 60.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Foscolo ottimo appartamento soggiorno 2 camere cucina abitabile doppi servizi cantina tetto facciate vano scale completamente rifatti 240.000.000.
Rabino 040/368566 Sistiana stupenda villa primo ingresso su 3 livelli composta da salone 3 camere cucina abitabile doppi servizi terrazzo taverna soffitta cantina giardino proprio di 600 mq posto macchina coperto 500.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Ghirlandaio recente soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno poggiolo soffitta riscaldamento autonomo 105.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Cereria appartamento in stabile d'epoca con vista su un giardino composto da soggiorno 4 camere stanzetta bagno + wc separati 2 cantine 199.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Colautti appartamento composto da soggiorno 2 matrimoniali cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli cantina giardino condominiale 195.000.000.
Rabino 040/368566 Strada del Friuli monolocale con bagno rifinito in legno in palazzina signorile con giardino di proprietà 96.000.000.
Rabino 040/368566 libero salita Montanelli appartamento terzo piano con ascensore composto da soggiorno 2 camere da letto cucina abitabile bagno 2 poggioli cantina 200.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Boccaccio stupendo appartamento su 2 livelli vista mare in palazzo d'epoca completamente ristrutturato salone 3 camere matrimoniali cucina abitabile doppi servizi lavanderia riscaldamento autonomo 365.000.000.
Rabino 040/368566 via dell'Industria appartamento perfetto luminoso ingresso soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 80.000.000.
Rabino 040/368566 Lignano Pineta in bellissima villa soggiorno con angolo cottura 2 camere bagno giardino di 200 mq ingresso indipendente altro salone + angolo cottura 2 camere bagno terrazzo giardino privato ingresso indipendente 2 posti macchina 480.000.000.
Rabino 040/368566 libero via della Tesa ottimo appartamento composto da soggiorno camera cucina bagno 2 poggioli ripostiglio 140.000.000.
Rabino 040/368566 Lignano Pineta in bellissima villa disposto su 2 piani con portico esterno salone con caminetto cucina bagno stanza ripostiglio primo piano 3 camere bagno terrazzo, secondo piano 2 stanze mansardate soffitta posto macchina ingresso indipendente 650.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Baiamonti ottimo appartamento soggiorno camera cucina bagno poggiolo cantina posto macchina condominiale 105.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Solitro appartamento perfetto ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno 2 poggioli ripostiglio piano alto con ascensore 180.000.000 possibilità posto macchina in garage 35.000.000.
Rabino 040/368566 Grado recentissimo perfetto soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 2 terrazzi riscaldamento autonomo 360.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Colautti soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina tetto vano scale e portone rifatti 120.000.000.
Rabino 040/368566 Muggia bellissima villa bifamiliare vista mare scoperto di 700 mq composta da p.t. con salone cucina abitabile 2 camere da letto doppi servizi, primo piano atrio 4 camere studio salone cucina abitabile lavanderia doppi servizi terrazzo ripostiglio 650.000.000.
Rabino 040/368566 via del Bosco stabile composto da 10 appartamenti occupati + 2 locali d'affari + 100 mq di corte con accesso auto 530.000.000.
Rabino 040/368566 Contovello progetto approvato per la costruzione di una casetta su 3 livelli per un totale di 140 mq con taverna e cortile accesso auto proprio 160.000.000.
Rabino 040/368566 libero largo Sonnino appartamento signorile in ottime condizioni in stabile recente 7.o piano con ascensore ingresso soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno poggiolo cantina 139.500.000.
Rabino 040/368566 libero adiacenze Besenghi ottimo appartamento composto da salone 2 camere cameretta cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli posto macchina coperto cantina giardino condominiale 310.000.000.
Rabino 040/368566 libero adiacenze via Settefontane bellissimo appartamento, ultimo piano, salone, 2 camere, cucina abitabile doppi servizi poggiolo con vista aperta ripostiglio impianto luce a norma 195.000.000 possibilità acquisto posto macchina coperto in garage.
Rabino 040/368566 libero via Roma appartamento rimesso a nuovo ingresso soggiorno cucina abitabile 2 camere cameretta doppi servizi ripostiglio riscaldamento autonomo adatto anche per ufficio 144.000.000.
Rabino 040/368566 libero via S. Michele appartamento in stabile recente ascensore ingresso soggiorno camera matrimoniale cucinotto bagno poggiolo cantina 92.000.000.
Rabino 040/368566 libero V.le D'Annunzio luminoso con vista città piano alto ascensore ingresso ampio soggiorno camera matrimoniale cameretta cucina bagno ripostiglio 2 poggioli riscaldamento autonomo 185.000.000.
Rabino 040/368566 libero Bonomea bellissimo attico signorile con mansarda primo ingresso finiture lussuose saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi con splendida vista Golfo posto macchina 480.000.000.
Rabino 040/368566 libero Bonomea nuova costruzione signorile disposta su 3 livelli: primo livello taverna, secondo livello soggiorno cucina bagno, terzo livello 2 camere bagno terrazzo vista mare posto macchina coperto riscaldamento autonomo giardino proprio 420.000.000.
Rabino 040/368566 libero via Luciano appartamento in ottime condizioni ingresso salone 2 camere una cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio 180.000.000.
Rabino 040/368566 libera zona Ippodromo casetta adatta magazzini/uffici su 2 livelli da ristrutturare con posto macchina 124.000.000.
Rabino 040/368566 libero piazza Goldoni bellissimo appartamento in stabile prestigioso con finiture lussuose luminoso ascensore salone con pavimentazione di finissimo marmo 2 camere matrimoniali cucina bagno studio terrazzo soffitta riscaldamento autonomo adatto anche uso ufficio 460.000.000.
Rabino 040/368566 libero adiacenze via Settefontane bellissima mansarda con soppalco travi a vista finiture signorili ampio salone con caminetto 2 camere cucinotto studio bagno ripostiglio riscaldamento autonomo completamente arredata 265.000.000.
Rabino 040/368566 libero via della Tesa appartamento luminoso in ottime condizioni ascensore soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffitta riscaldamento autonomo 190.000.000.
Rabino 040/368566 libero Valmaura appartamento terzo piano ascensore soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio terrazzo 115.000.000.
Rabino 040/368566 libero S. Ermacora piano alto appartamento con vista mare e monti ampia metratura ascensore soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 3 terrazzi ripostiglio 240.000.000.
Rabino 040/368566 libero zona Faro stupendo appartamento con giardino di proprietà e box per 3 macchine composto da ampio salone con caminetto e vetrate vista mare 3 camere cucina abitabile 3 bagni completi grande terrazzo riscaldamento autonomo trattative riservate ns. uffici.
Rabino 040/368566 via Giulia appartamento di 500 mq in prestigioso stabile d'epoca con ascensore 16 stanze e 3 bagni affittato a 66.000.000 annui ottimo investimento 698.000.000.
Rabino 040/368566 Bagnoli della Rosandra bifamiliare ingressi indipendenti. 1.o appartamento composto da salone 3 camere cucina abitabile doppi servizi terrazzo taverna. 2.o soggiorno cucinotto 2 camere bagno terrazzo garage per 3 macchine e giardino recintato trattative riservate ns. uffici.
Rabino 040/368566 via Valmaura appartamento composto da soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo cantina 133.000.000.
Uffici e locali d'affari
Rabino 040/368566 Borgo S. Sergio locale d'affari di circa 35 mq composto da 2 vani e vetrina con licenza di frutta e verdura 116.000.000.
Rabino 040/368566 libero occasione Matteotti locale adatto anche uso ufficio o palestra fronte strada passo carraio 90 mq più soppalco e servizio oltre 4,5 ml. 150.000.000.
Rabino 040/368566 Gretta locale fronte strada di 40 mq in perfetto stato 39.000.000.
Rabino 040/368566 appartamento in ottimo stato con 11 posti letto adibito a casa di riposo sito al 3.o piano stabile d'epoca 193.000.000.
Rabino 040/368566 libero piazza Goldoni in prestigioso stabile bellissimo appartamento con finiture lussuose luminoso ascensore salone con pavimentazione di finissimo marmo 2 camere matrimoniali cucina bagno studio terrazzo soffitta riscaldamento autonomo adatto anche uso ufficio trattative riservate ns. uffici.
Rabino 040/368566 libero via Roma ottime condizioni ingresso soggiorno cucina abitabile 2 camere cameretta doppi servizi ripostiglio riscaldamento autonomo adatto uso ufficio 144.000.000.
Rabino 040/368566 libero via San Michele locale d'affari fronte strada con vetrina 3 vani più cantina 45.000.000.
Attività commerciali
Rabino 040/368566 Carso nota trattoria totali 200 posti a sedere locale di 200 mq con magazzini alto giro d'affari 270.000.000 trattative riservate ns. uffici.
Rabino 040/368566 adiacenze p.le Gioberti negozio di frutta e verdura licenza avviamento e arredamento compresi 35.000.000.
RABINO 040/358566 Servola drogheria profumeria articoli da regalo conduzione familiare ottimo avviamento locale 40 mq 49.500.00.
Rabino 040/368566 buffet trattoria posizione centrale ottimo reddito forte passaggio arredamento nuovo conduzione familiare 195.000.000 trattative riservate.
Rabino 040/368566 negozio centralissimo zona di grande passaggio abbigliamento e accessori in pelle scarpe biancheria intima tab. IX-X-XIV arredamento nuovo e signorile 300.000.000.
Rabino 040/368566 via Giulia appartamento attualmente adibito a casa di riposo in prestigioso stabile d'epoca 16 stanze 3 bagni affittato a 66.000.000 milioni annui ottimo investimento 698.000.000.
Rabino 040/368566 appartamento in ottimo stato con 11 posti letto adibito a casa di riposo sito al 3.o piano stabile d'epoca 193.000.000.
Rabino 040/368566 zona Campi Elisi attività di alimentari, salumeria, gastronomia tab. A/1A con 2 vetrine + 2 vani + servizio 55.000.000.
Terreni
Rabino 040/368566 Sgonico terreno pianeggiante prato e seminativo 9.200 mq con alberi e accesso auto 35.000.000.
Rabino 040/368566 San Pelagio terreno agricolo recintato perfettamente con muretti carsici accesso auto 29.000.000.
Rabino 040/368566 Trebiciano terreno pianeggiante fronte strada con allacciamento idrico agricolo seminativo 3.100 mq accesso auto 35.000.000.
Rabino 040/368566 Trebiciano pianeggiante con accesso auto 1.700 mq 28.000.000.
Rabino 040/368566 Rupingrande terreno seminativo e prato 5.000 mq totali 35.000.000.
Rabino 040/368566 Gropada zona laghetto pianeggiante seminativo con accesso auto delimitato con muretti casici 2.700 mq 30.000.000.
Rabino 040/368566 Ternova Piccola terreno edificabile pianeggiante con progetto approvato per costruzione di villetta 200.000.000.
Rabino 040/368566 zona Campo sportivo Prosecco terreno di 6.000 mq pianeggiante con acqua recintato cancello accesso auto fronte strada asfaltata 60.000.000.
Affittanze
Rabino 040/368566 via Vercelli appartamento composto da soggiorno, due camere cucina poggiolo cantina 750.000 mensili non residenti o uso foresteria.
TELEFONI A RABINO AVRA' LA STIMA GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO DA PARTE SUA !
RABINO s.a.s.
Trieste - via Diaz n. 7 - tel. (040) 368566